



Università degli Studi di Ferrara

DOTTORATO DI RICERCA IN "SCIENZE E TECNOLOGIE PER L'ARCHEOLOGIA E I BENI CULTURALI"

CICLO XXVIII

COORDINATORE Prof. Carlo Peretto

LE RISORSE INVISIBILI INDAGINE SULLA GESTIONE DEI DEPOSITI MUSEALI E SULLA MOVIMENTAZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI IN ITALIA

Settore Scientifico Disciplinare L-ANT/01

Dottoranda

Dott.ssa Brunella Muttillo

(firma)

Tutore

Prof. Carlo Peretto

(firma)

Co-tutore

Prof. Roberto Lleras Pérez

(firma)

Anni 2013/2015

*Quello che rende interessante un racconto
è ciò che non è evidente, che è invisibile.*

Irene Kung

INDICE

PREMESSA	7
INTRODUZIONE	11
1. QUADRO DI RIFERIMENTO TEORICO E NORMATIVO	13
1.1 GESTIONE DEI DEPOSITI MUSEALI.....	13
1.1.1 <i>Deposito e comodato</i>	23
1.1.2 <i>Documentazione e registrazione</i>	25
1.1.3 <i>Accessibilità e valorizzazione</i>	29
1.2 MOVIMENTAZIONE DEI BENI.....	34
1.2.1 <i>Normativa dei prestiti</i>	35
1.2.1.1 <i>Linee guida e iter procedurale</i>	37
2. L'INDAGINE STATISTICA.....	46
2.1 FINALITÀ DELL'INDAGINE	46
2.2 METODOLOGIA DELL'INDAGINE.....	47
2.2.1 <i>Progettazione e disegno dell'indagine</i>	48
2.2.1.1 <i>Definizione e precisazione degli obiettivi</i>	48
2.2.1.2 <i>Individuazione delle unità di rilevazione</i>	50
2.2.2 <i>Formulazione del materiale di rilevazione: il questionario</i>	52
2.2.3 <i>Verifica del questionario</i>	54
2.2.4 <i>Somministrazione del questionario</i>	56
2.2.5 <i>Trattamento dei dati: codifica, controllo e correzione</i>	58
2.2.6 <i>Analisi dei dati</i>	59
2.2.7 <i>Controllo della qualità dei dati</i>	59
3. I RISULTATI DELL'INDAGINE	65
3.1 I MUSEI ARCHEOLOGICI STATALI	65
3.1.2 <i>Le risposte</i>	67
3.1.2.1 <i>Gestione dei depositi</i>	74
Registrazione e documentazione	74
Struttura ed organizzazione.....	82
Controllo dei parametri di rischio e sicurezza	83
Personale.....	86
Accessibilità fisica e intellettuale.....	88
3.1.2.2 <i>Movimentazione dei beni archeologici</i>	90
Movimentazione dei beni in prestito per le mostre	91
Richiesta e condizioni di prestito	92
Trasporto e installazione	93
3.2 I MUSEI ARCHEOLOGICI NON STATALI	94
3.2.2 <i>Le risposte</i>	97
3.2.2.1 <i>Gestione dei depositi</i>	104
Registrazione e documentazione.....	104
Struttura ed organizzazione	111
Controllo dei parametri di rischio e sicurezza.....	113
Personale	116
Accessibilità fisica e intellettuale	118
3.2.2.2 <i>Movimentazione dei beni archeologici</i>	119
Movimentazione dei beni in prestito per le mostre.....	121
Richiesta e condizioni di prestito	122
Trasporto e installazione	124
3.3 MUSEI STATALI E NON STATALI A CONFRONTO	127
3.3.1 <i>quanti sono, dove sono, come sono gestiti</i>	127
3.3.3 <i>Il patrimonio non censito</i>	132
3.3.2 <i>Il patrimonio invisibile</i>	135
3.3.2.1 <i>Gestione e cura delle collezioni nel deposito</i>	136

3.3.2.2 Accessibilità fisica ed intellettuale dei beni non esposti	139
3.3.3 <i>Movimentazione dei beni archeologici</i>	140
CIRCOLARE MINISTERIALE.....	151
INDAGINE SULLA GESTIONE DEI DEPOSITI MUSEALI E SULLA MOVIMENTAZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI. QUESTIONARIO..	152
LISTA DELLE FIGURE	214
LISTA DELLE TABELLE.....	220
BIBLIOGRAFIA	222

PREMESSA

Non è affatto semplice fornire una definizione soddisfacente di museo. La poliedricità e complessità dell'istituzione stridono con i tentativi di definizione e normazione legislativa e giuridica, pur nella generale accettazione – anche italiana – della «definizione egemonica» (Poulot, 2008, p. 15) fornita dall'International Council of Museum (ICOM). Probabilmente la prima difficoltà deriva proprio dalla sua stessa natura: «Come il *Mouseion* di Alessandria, è sia un'istituzione sia un luogo fisico e il termine che lo designa ha mantenuto nel tempo questa duplicità di significato» (Marini Clarelli, 2005, p. 11).

Museo come tempio delle Muse (da cui trae il nome), custode del passato, luogo di conservazione e contemplazione, baluardo contro l'oblio e l'amnesia; ma anche *mausoleo* (Adorno, 1981), *cimitero* (Valéry, 1923), *tomba di oggetti morti* (Eco, cit. in Schaer, 1996¹) o spazio di predazione² (Eco, 2009; Poulot, 2008); museo come *simbolo di inattualità*³; museo come scuola, luogo di apprendimento, condivisione; laboratorio culturale, sistema di interpretazione (Marini Clarelli, 2005); museo come prova tangibile delle nostre conoscenze (Peretto et al., 2015); luogo aperto alla sperimentazione e all'innovazione tecnologica e digitale, alla partecipazione attiva e all'intrattenimento o *edutainment*, per prendere in prestito il fortunato neologismo inglese.

Non solo. È ordine nel disordine, ma anche confusione, accumulo, eccesso, ipertrofia, affollamento. Sgomento e vertigine, meraviglia e stupore. Contrapposizione e contrasto. Selezione e interpretazione. Contestualizzazione ma anche decontestualizzazione e isolamento, singolarizzazione dell'oggetto. Distanza e familiarità, estraneità e intimità, partecipazione,

¹ «Il museo tradizionale-antologico ed espositivo è una tomba di oggetti morti [...] Sono là per essere riveriti e ammirati. Ma sono ormai dei feticci culturali, avulsi da ogni rapporto con la realtà» (Umberto Eco, cit. in Schaer, 1996, p. 157).

² Il museo «[...] nasce dalla collezione privata, e la collezione privata nasce da una rapina, da un bottino di guerra [...] Nasce con questa rapina (o, se volete, diritto di conquista) l'accumulazione di oggetti insigni, l'orgoglio di incrementarne il cumulo» (Eco, 2009, p. 165).

«[...] la prospettiva postcoloniale fa pesare il sospetto su un museo che rappresenta il simbolo di una dominazione culturale, associata all'imperialismo occidentale, quando non derivato da una spoliatura [...]» (Poulot, 2008, p. 85).

³ «Museo, s.m. Raccolta, per lo più rispondente a criteri di ampiezza e organicità di opere d'arte o di oggetti aventi interesse storico-scientifico / Simbolo di inattualità (“idee da m.”) o di grande quantità sentita come ostile o sgradevole (“quella casa è un m. di orrori”)» Definizione di “museo” dal Vocabolario di G. Devoto e G.C. Oli (cit. in Schaer, 1996, 154).

coinvolgimento. Materiale e immateriale, tangibile e intangibile. Globalizzazione e localismo, alterità e identità. Esotico e familiare, raro e ordinario. Conservazione e sperimentazione. È racconto, provocazione, immaginazione.

Qualsiasi significato intendiamo attribuire al museo, è indubbio che nessuna istituzione moderna riesca a conciliare, e sublimare, in maniera così calzante, la dimensione materiale con quella immateriale, le istanze di preservazione e conservazione con quelle di esposizione e apertura al pubblico.

E, al di là delle polemiche più o meno recenti⁴, il museo è un'istituzione *senza tempo*, che resiste al trascorrere del tempo, che non conosce crisi.

Ma è esso stesso una *costruzione del tempo*, frutto di un processo storico, risultato di una «stratificazione complessa, nella quale si riflettono scelte non solo culturali e di gusto ma anche politiche ed economiche, dinamiche di potere e affermazioni di prestigio» (Marini Clarelli, 2005, p. 13).

Il museo gode inoltre di un rapporto privilegiato con il tempo (Marini Clarelli, 2005): in un perenne e difficile equilibrio tra passato, presente e futuro. Bloccato in una sorta di atemporalità in cui gli oggetti risultano sospesi, per l'appunto senza tempo (anche se figli del proprio tempo), e ricomposti in uno spazio nel quale sono suscettibili di infinite ricombinazioni, frutto di scelte (soggettive), che sono anch'esse figlie del proprio tempo⁵. È questa dilatazione spazio-temporale, l'annullamento dello spazio e del tempo, che rende una istituzione tanto complessa ancora più enigmatica.

La discussione appare dunque sempre attuale, la riflessione non perde d'interesse.

Considerando la molteplicità di approcci possibili, si privilegerà in questa sede l'analisi della componente fondamentale del museo, condizione necessaria – anche se non sufficiente – per la sua stessa esistenza: la collezione museale, l'insieme dei beni in dotazione di un museo che non sono oggetto di esposizione. O meglio, le *risorse invisibili*.

⁴ Dalle avanguardie artistiche degli inizi del XX secolo fino alle più recenti polemiche «[...] quanto all'opposizione tra ansia di sviluppo turistico o commerciale e legittimità accademica e culturale» (Poulot, 2008, p. 86) o alla crescente spettacolarizzazione che rischia di minarne il ruolo culturale (Marini Clarelli, 2005).

⁵ Il museo non è specchio della società, ma immagine filtrata dalla 'musealità': «[...] il museo non mostra l'arte, la scienza o la società, ma la loro costruzione attraverso la «musealità». In tal senso, l'elaborazione museografica fa parte di ciò che il museo rappresenta [...]» (Poulot, 2008, p. 107).

La scelta del termine *risorsa* – al posto del più pertinente *bene*, che pure costituisce una conquista (relativamente recente) nel quadro legislativo italiano – risponde alla precisa volontà di enfatizzare alcuni aspetti, evocare altri legami e significati.

Il termine *risorsa* meglio si presta a suggerire una potenzialità, una proprietà immanente all'oggetto, non necessariamente espressa, ma potenzialmente esprimibile.

Vuole parallelamente poi evocare il *valore* – anche economico⁶ – del bene culturale.

Un bene che sfugge all'inventariazione e/o alla catalogazione costituisce, tecnicamente, una risorsa invisibile, difficile da ascrivere alle operazioni di tutela; così come un bene inaccessibile, nascosto, non consultabile e non fruibile o un bene non patrimonializzato, invisibile nel Conto generale del Patrimonio dello Stato (Shepherd, 2015; Tosti, 2015); o un bene non adeguatamente valorizzato, che non produce conoscenza e non diventa fattore di costruzione dell'identità collettiva di una comunità (Lanzinger, 2015).

Il deposito museale costituisce la perfetta incarnazione della risorsa invisibile, un serbatoio dal valore inestimabile a cui attingere per narrare altri racconti, per intessere altre innumerevoli storie rispetto a quelle oggetto di esposizione.

Parlare inoltre di deposito come se esso costituisse un'entità estranea e avulsa dal museo non ha senso, perché il deposito è il museo. Non un semplice magazzino destinato al ricovero delle opere che hanno perso – o non hanno ancora avuto – il loro appuntamento con la musealizzazione. Riprendendo una felice definizione di Antonio Paolucci⁷: «I depositi stanno al museo visibile così come i nostri organi interni stanno ai nostri occhi e alla nostra pelle».

Negli ultimi anni la problematica dei depositi museali in Italia ha ricevuto l'attenzione del grande pubblico grazie all'interesse dei mass media⁸, i quali hanno però focalizzato il dibattito esclusivamente – o quasi – sull'esigua percentuale di beni in esposizione rispetto a quella dei beni in deposito, uno squilibrio percepito come enorme e inaccettabile. Il risultato sarebbe quello di tenere nascosti nei *magazzini* o nelle *cantine* dei musei veri e propri *tesori* che, interdetti alla pubblica fruizione, precludono la comunità dal godimento di essi. L'«accusa» mossa quindi alle

⁶ Risorsa [ri-sór-sa] s.f. 1. Ogni mezzo, ogni espediente con cui è possibile provvedere a un bisogno, a una necessità [...]; 2. ECON Qualsiasi bene di cui è calcolabile il valore e che costituisce fonte di ricchezza [...]; 3. INFORM Ciascuno degli elementi costitutivi di un sistema (da Dizionario della lingua italiana Hoepli).

⁷ In Arduini, 2013, p. 9.

⁸ A titolo solo esemplificativo, si menzionano: 'Beni fantasma, spese poco trasparenti. Così l'Italia non tutela i propri capolavori', di Sergio Rizzo, 9 luglio 2012, Corriere della Sera; 'C'è un tesoro nelle cantine dei musei. Ecco come farlo vedere a tutti', di Marina Paglieri, 4 novembre 2011, La Repubblica.

collezioni museali sarebbe quella di non essere «interamente visibili» (Marini Clarelli, 2005, p. 13). Nulla di più fuorviante e fuori luogo.

È intuitivo comprendere che non si può e – verrebbe da dire – non si deve esporre tutto. E ciò è ancor più vero per i depositi archeologici, archivi di tutto ciò che viene rinvenuto nel territorio, quel territorio che ne incrementa le raccolte e si qualifica come «naturale destinatario del suo messaggio» (Marini Calvani, 2004, p. 126): «Qualcuno si sognerebbe mai di esporre tutto ciò che un archivio contiene? Sarebbe impossibile, terribilmente minuzioso e dispersivo; non attirerebbe nemmeno il più masochista tra i visitatori di mostre» (Isman, 2013).

Non è la quantità di oggetti esposti che fa di un museo un ‘buon’ museo. È la sua capacità di intessere un racconto, di stimolare la curiosità, lo spirito critico, di sollevare domande più che dare risposte. E questo non si misura attraverso la quantità di beni esposti⁹.

Sono ben altri, invece, e di tutt’altra natura, i problemi con i quali i depositi museali italiani – in particolar modo quelli archeologici – devono confrontarsi quotidianamente.

Scopo precipuo di questo lavoro è proprio quello di indagarli.

⁹ Troppo spesso l’esposizione dei beni archeologici nei musei è esposto secondo una logica indecifrabile per il pubblico dei non addetti ai lavori, affetto da una «maniacale cura classificatoria» e da quel «gusto eccessivo di sistematicità» che porta ad esporre proprio tutto (La Rocca, 2013, pp. 175-176).

INTRODUZIONE

I beni archeologici soffrono, in maggior misura rispetto alle altre tipologie di beni culturali, di un continuo ed esponenziale incremento, alimentato dall'assenza di criteri selettivi nella raccolta e dalla condizione di emergenza in cui normalmente si opera (tra gli altri, Carmignani et al., 2012; Marini Calvani, 2004; Papadopoulos, 2015; Shepherd and Benes, 2007).

Un «*accrescimento continuo ed illimitato a seguito delle nuove scoperte*, che impone l'obbligo di prevedere, accanto all'ordinamento e alla valorizzazione delle cose già note, anche una cura delle cose che vengono man mano alla luce: e pertanto mezzi, criteri, spazi adeguati a questi incrementi, con particolare riguardo a una concezione “aperta” e “dinamica” dei musei» (Pallottino 1967, cit. in Dragoni, 2010, p. 57).

Un accrescimento che, in alcuni casi, diventa vera e propria irruzione (Marini Calvani, 2004), e che acuisce le difficoltà di gestione, cura e conservazione (considerando che le risorse – finanziarie e umane – restano pressoché le stesse).

Le implicazioni esulano dal campo prettamente culturale – e dall'interesse dei soli specialisti del settore – per investire, inevitabilmente, quello economico. Negli ultimi anni infatti sono state sempre più frequenti le segnalazioni da parte della Corte dei Conti e dell'Ufficio Centrale del Bilancio sul cronico ritardo nelle operazioni di stima patrimoniale e sull'enorme iato esistente tra la (ri)valutazione dei beni archeologici e quella delle altre tipologie di beni (librari ed archivistici ad esempio) (Shepherd, 2015; Tosti, 2015).

Il risultato? L'esistenza di un patrimonio sommerso (impossibile da quantificare), non censito e quindi invisibile nel patrimonio dello Stato, con evidenti complicazioni anche in caso di furto o di danno.

Qualsiasi proposta di intervento necessita in primo luogo della effettiva comprensione della natura e delle dimensioni del fenomeno: la conoscenza dettagliata della problematica costituisce pertanto la *conditio sine qua non* per la pianificazione di interventi mirati, specificamente costruiti sulle criticità rilevate e soprattutto per la definizione delle priorità.

A tal fine è stata messa a punto una rilevazione statistica specificamente incentrata sulla gestione dei depositi museali e sulla movimentazione dei beni archeologici, tematiche unite da un unico filo conduttore, quello della tutela del bene, dalla conservazione in deposito fino al suo spostamento.

La rilevazione censuaria, condotta in collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e con l'Associazione Nazionale Musei Locali e Istituzionali (ANMLI), ha avuto come oggetto di indagine i musei e altri istituti similari statali e non statali a carattere museale, che acquisiscono, conservano, ordinano ed espongono al pubblico beni e/o collezioni di natura archeologica.

La prima parte del lavoro delinea il quadro teorico e normativo di riferimento dell'indagine, in riferimento alla materia dei depositi museali e alla movimentazione dei beni, con tutte le funzioni legate a: registrazione e documentazione dei beni; conservazione dei beni; figure professionali addette allo studio, cura e gestione delle collezioni; struttura ed organizzazione dei depositi; sicurezza e controllo dei parametri di rischio; valorizzazione dei depositi in termini di accessibilità, visibilità e fruizione; movimentazione interna/esterna dei beni, prestiti per manifestazioni e/o eventi espositivi e per motivi di studio e analisi.

A seguito di una dettagliata presentazione della metodologia di indagine e dell'iter seguito, sono oggetto di trattazione – prima separata e poi a confronto – i risultati della rilevazione effettuata presso i musei archeologici statali e non statali, tramite l'analisi dettagliata delle variabili più significative.

L'analisi dei dati raccolti ha consentito di mettere in luce le criticità e di individuare le aree prioritarie di intervento, che sono oggetto di presentazione nella parte conclusiva del lavoro.

La significatività del campione rispondente ha permesso di delineare un quadro esaustivo e aggiornato del patrimonio archeologico museale e i risultati qui forniti costituiscono un punto di partenza per la discussione e la pianificazione, anche a livello politico e amministrativo, di interventi specifici e mirati.

1. QUADRO DI RIFERIMENTO TEORICO E NORMATIVO

1.1 GESTIONE DEI DEPOSITI MUSEALI

I depositi sono «la riserva del museo, destinata alla conservazione, alla rotazione degli oggetti, alla sostituzione delle opere concesse in prestito per mostre organizzate da altre istituzioni e soprattutto allo studio e alla ricerca» (Marini Clarelli, 2005, p. 13).

Per depositi museali si intendono gli spazi del museo ospitanti i beni che non sono oggetto di esposizione, per scelte espositive, per ragioni di spazio e/o di conservazione, ma anche per ragioni di studio. Non è infrequente infatti che giacciono in deposito per anni beni che, non essendo ancora oggetto di studio e/o pubblicazione da parte del direttore o responsabile di scavo, non solo non possono essere esposti ma sono addirittura interdetti allo studio da parte di terzi (per una discussione sul tema vedi D'Andrea, 2006¹⁰; Fabiani, 2012).



Fig. 1. London Archaeological Archive and Research Centre (LAARC) riconosciuto nel 2012 dal Guinness World Records come il più grande archivio archeologico al mondo, con più di 5 milioni di reperti conservati in 120.000 scatole, su 10 km di scaffalature (web).

¹⁰ «La proprietà intellettuale oltre che materiale di chi scava (almeno nel contesto italiano) impedisce la condivisione ed il riuso dei dati con grave danno per l'intera comunità scientifica» (D'Andrea, 2006)

La gestione, la conservazione e la cura dei beni custoditi in deposito comportano, per il museo, la definizione e l'attuazione di un complesso di linee guida, di misure, strumenti e procedure operative, di forme di monitoraggio e di modalità di controllo.

In Italia la consapevolezza dell'importanza dei depositi museali, in funzione della tutela e della valorizzazione dei beni, è un'acquisizione relativamente recente che ha registrato un notevole ritardo – culturale e normativo – rispetto ad altri Paesi (Fossà, 2005).

In questo senso l'Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (D.M. 10 maggio 2001)¹¹, che negli ambiti *gestione e cura delle collezioni, struttura e sicurezza del museo* dedica particolare attenzione ai depositi, ha costituito una prima risposta a questa carenza.

Coviene qui ricordare che l'Atto di indirizzo, che prende le mosse dal codice deontologico dell'ICOM, per contenuti ed impostazione, e dall'esperienza anglosassone e statunitense della *registration* declinandoli sulla specificità italiana¹², non costituisce un atto per il riconoscimento dello status di museo, competenza che è invece delle regioni¹³ (Dragoni, 2010; Jalla, 2003). Le indicazioni presenti nel documento, infatti, non sono da intendersi come prerequisiti necessari per il riconoscimento del pubblico interesse di un museo, quanto piuttosto come obiettivi di qualità, perseguibili tramite le linee guida e le norme tecniche stabilite, che vanno declinate in base allo specifico contesto di applicazione (Montella, 2003).

Per i depositi museali è estremamente difficile – se non impossibile – stabilire regole e prassi conservative valide sempre e applicabili sistematicamente, considerata la specificità ed unicità di ogni contesto (Fossà, 2005).

In ogni caso, sulla scorta delle linee guida contenute nell'Atto di indirizzo, gli ambienti adibiti a deposito dovranno essere opportunamente attrezzati e organizzati per rispondere a criteri di

¹¹ L'Atto di indirizzo per alcuni autori (Jalla, 2003; Montella, 2003) testimonia non solo un momento importante dal punto di vista giuridico per la storia dei musei ma anche l'originalità e l'efficacia di un percorso partecipato e paritario, un processo codecisionale, non unilaterale, scaturito dalla periferia, dal sistema delle autonomie, che ha portato alla redazione di norme valide per tutti i musei italiani, a prescindere dal soggetto titolare e proprietario e dalla tipologia.

¹² Un elemento innovativo, specchio della specificità della realtà museale italiana, è l'introduzione di una specifica sezione dedicata al rapporto tra musei e territorio (Dragoni, 2010; Jalla, 2003; Montella, 2003).

¹³ Jalla definisce il processo di accreditamento dei musei utilizzato in Italia «all'intersezione fra il modello anglosassone della *registration* e una versione «federalista» - in qualche misura assimilabile alla realtà spagnola o tedesca dove le regioni o i *Lander* hanno più o meno ampi margini di autonomia rispetto allo Stato – del modello francese che invece affida il riconoscimento allo Stato, indipendentemente dalla titolarità dei musei» (Jalla, 2003, p. 214).

sicurezza e conservazione dei beni in essi custoditi e per assicurare il massimo grado di protezione possibile, minimizzando i rischi di danno, deterioramento, perdita.

I beni e/o le collezioni custodite in deposito dovranno essere collocati negli spazi in maniera tale da garantirne e facilitarne la gestione, reperibilità, movimentazione e accessibilità; dovranno inoltre essere accuratamente documentati, per fini patrimoniali, logistici, culturali e scientifici.

La presenza del deposito comporta l'esistenza di altre aree funzionali, quali:

- aree di transito necessarie per le attività legate alla movimentazione dei beni (attività di carico e scarico dei beni, operazioni di imballaggio e disimballaggio);
- aree per la quarantena, destinate al monitoraggio dei beni che necessitano un periodo di osservazione e di isolamento rispetto agli altri reperti per accertarne le condizioni di conservazione (Fossà, 2005);
- aree destinate all'archiviazione della documentazione relativa ai beni in deposito;
- aree destinate allo studio e/o consultazione dei beni custoditi in deposito da parte di studenti, ricercatori, persone esterne;
- aree dotate di mobilio, strutture e attrezzature per la documentazione grafica e fotografica;
- aree destinate al restauro dei beni.

La stessa dislocazione delle aree e la reciproca relazione spaziale dovrebbe essere improntata a criteri di facilità di accesso ma anche di sicurezza dei beni in entrata e in uscita dal deposito.

L'organizzazione degli spazi del deposito e l'ordinamento dei reperti dovrebbe tenere conto del numero e della tipologia dei beni, delle loro caratteristiche morfologiche e dimensionali, delle caratteristiche costitutive dei materiali e delle specifiche esigenze conservative.

La scelta delle unità di immagazzinamento deve essere funzionale alla razionalizzazione degli spazi: negli ultimi anni si vede l'incremento di strutture compatte e mobili (Fig. 2, Fig. 3) rispetto a quelle fisse al suolo, in quanto consentono l'aumento dello spazio destinato allo stoccaggio dei beni e, parallelamente, dello spazio destinato alla movimentazione degli stessi. Tuttavia non costituisce necessariamente la scelta migliore dal punto di vista conservativo, considerando le segnalazioni di sviluppo di muffa bianca sui reperti conservati all'interno dei compactus (Shepherd, com. pers.).

I criteri utilizzati per l'ordinamento delle collezioni in deposito sono tradizionalmente quelli tematici (generalmente cronologici, geografici, culturali) (Fig. 4), in quanto facilitano la reperibilità, la consultazione e visione dei beni; tuttavia possono sfuggire a questa

categorizzazione alcune tipologie particolari di reperti, perlopiù per ragioni conservative e/o di sicurezza.

Il controllo microclimatico degli ambienti destinati allo stoccaggio dei beni, inteso come monitoraggio continuo dei parametri di umidità relativa, temperatura, illuminazione, qualità dell'aria sia all'interno dei macro-ambienti (gli spazi del deposito) che dei micro-ambienti (contenitori per il deposito e per il trasporto), è fondamentale per prevenire e/o limitare i meccanismi di tipo chimico, fisico o biologico che possono causare o accelerare il processo di degrado dei beni. In questo senso particolare cura andrà posta nella scelta degli imballaggi e/o contenitori che dovranno essere compatibili con i materiali costituenti i beni e chimicamente inerti (Fossà, 2005) (Fig. 7).

Il controllo dei parametri conservativi non si riduce alla sola presenza di dispositivi tecnici o attrezzature in grado di monitorare i parametri ambientali, ma si esplica anche attraverso la programmazione di ispezioni periodiche per valutare lo stato di conservazione e la redazione di schede conservative e ambientali¹⁴, sottoposte a regolare e periodico controllo.

Tali attività presuppongono la presenza di personale qualificato e in numero sufficiente in relazione alle dimensioni e alle tipologie di beni conservati.

La presenza di personale qualificato è inoltre funzionale a garantire le migliori condizioni possibili per la movimentazione e per la manipolazione dei beni, al fine di ridurre i rischi che possano inficiare l'integrità dei beni stessi.

L'accesso al deposito da parte di utenti esterni, che dovrebbe essere incoraggiata, necessita la definizione di specifiche procedure volte a regolamentare una fruizione compatibile che non pregiudichi i beni e l'applicazione di norme specifiche sulla sicurezza.

La sicurezza del museo è declinabile in ambiti molteplici e diversificati:

- salvaguardia dell'edificio (rispetto degli standard legislativi e normativi sulla sicurezza);
- sicurezza del personale interno ed esterno, anche in caso di emergenza;
- sicurezza dei beni custoditi in deposito, anche in caso di emergenza;
- sicurezza anticrimine;
- sicurezza antincendio.

Il museo è pertanto tenuto ad effettuare un'analisi dei singoli rischi in termini qualitativi e quantitativi, al fine di definire misure preventive di mitigazione dei rischi, anche in caso di

¹⁴ Vedi Glossario.

emergenza. Fondamentale, ad esempio, la redazione di un piano di evacuazione dei beni e delle persone, differenziato per ogni tipo di evento (sisma, incendio, inondazione, etc.).

Purtroppo l'esperienza insegna che non sempre il *contenitore* risulta adeguato al *contenuto*: molti depositi museali non nascono come tali ma, recuperando edifici storici o spazi destinati ad altri usi, richiedono modifiche necessarie per l'adeguamento alla nuova funzione¹⁵ (Fossà, 2005); molti altri presentano spazi inadeguati, infrastrutture, strutture e mobili non idonei alla conservazione dei reperti; oppure sono privi di aree a condizioni ambientali controllate, senza personale specificamente destinato al deposito, raramente frequentati.



Fig. 2. Colección arqueológica, Instituto de Ciencias Naturales, Universidad Nacional de Colombia, Bogotá (foto: B. Muttillo).



Fig. 3. Deposito temporaneo delle collezioni del Musée de l'Homme, Parigi (2013), creato per il riallestimento presso la sede attuale (foto: B. Muttillo).

¹⁵ Non è raro che i lavori di adeguamento costino anche il doppio rispetto ad una costruzione *ex novo*.

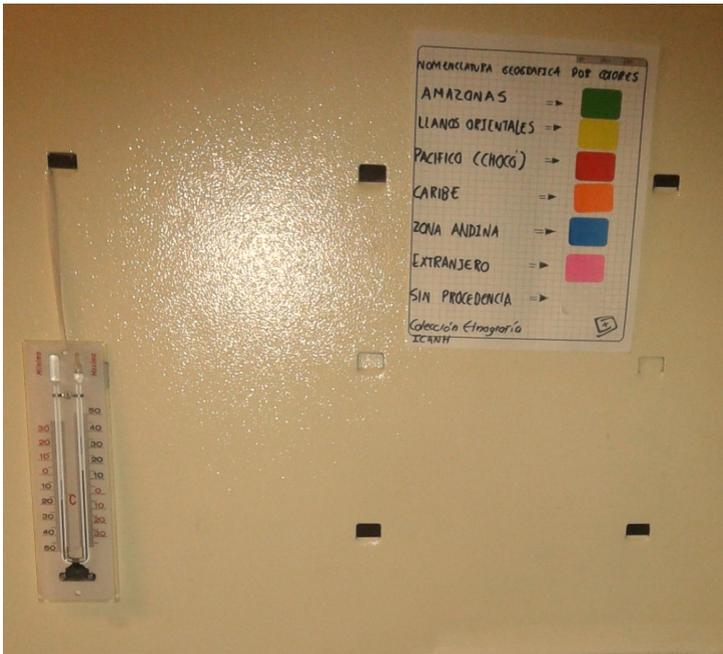


Fig. 4. Deposito del Museo Nacional de Colombia, Bogotá. Ordinamento delle collezioni nel deposito per provenienza geografica (foto: B. Muttillo).

Fig. 5. Deposito del Museo Nacional de Colombia, Bogotá. Sistemi di videosorveglianza (foto: B. Muttillo).



Fig. 6. Deposito del Museo Civico Archeologico di Maglie, Lecce. Stoccaggio dei materiali in cassette impilabili (foto: B. Muttillo).

Fig. 7. Reperti in ossidiana alloggiati in cassetta lignea su supporto di polietilene espanso. Deposito del Ministerio de Cultura, Quito, Ecuador (foto: B. Muttillo).

L'incremento continuo delle collezioni, al quale sono sottoposti soprattutto i depositi dei musei archeologici vista la moltiplicazione degli scavi di emergenza e l'applicazione di criteri non più selettivi nella raccolta dei reperti (tra gli altri, Marini Calvani, 2004; Papadopoulos, 2015; Shepherd and Benes, 2007) costituisce un fattore di aggravio delle operazioni di gestione, documentazione e conservazione dei beni.

Soggetti ad un pressante e continuo incremento di reperti, i depositi dei musei archeologici devono fare i conti con la penuria di spazi¹⁶, di personale e di risorse economiche.



Fig. 8. Depositi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli (web).

Come risolvere il problema dell'ipertrofia di oggetti e contestuale penuria di spazi in maniera pratica ed efficiente, che tenga conto delle specifiche esigenze – a lungo termine – sia del museo che della ricerca archeologica?

Tenendo conto che è difficile attrarre potenziali donatori e finanziamenti su queste problematiche (Trimble and Marino, 2003), e considerando che non esiste una 'cura' unica data una volta per tutte e applicabile a qualsiasi contesto, le soluzioni adottate per arginare il problema sono varie, non sempre sostenibili economicamente e facilmente realizzabili, a volte discutibili dal punto di vista etico, altre volte inefficaci o difficilmente realizzabili.

In linea di massima in America l'attenzione si è focalizzata maggiormente sull'alienazione dei beni e/o parte delle collezioni museali, mentre nei Paesi europei (la maggior parte dei quali contrari all'alienazione) si è maggiormente concentrata sul problema del risepellimento e sulla preservazione *in situ* (Williams, 2011).

Le pratiche funzionali ad arginare la crisi dei depositi museali, possono essere dunque molteplici e non necessariamente mutuamente esclusive:

¹⁶ Il ricorso a depositi esterni al museo - nelle immediate vicinanze, in periferia o dove si presenti la possibilità - non è così infrequente come si potrebbe pensare (Fossà, 2005).

- maggiore pianificazione prima dello scavo della destinazione dei reperti e della valutazione dei requisiti minimi necessari alla loro sistemazione, ordinamento, conservazione (Trimble and Marino, 2003);
- maggiore sensibilizzazione e responsabilizzazione degli archeologi sulle tematiche della conservazione;
- maggiore selezione dei reperti nella fase di scavo;
- maggiore cooperazione e collaborazione tra archeologi e operatori museali;
- deposito e comodato d'uso dei beni presso altre istituzioni (vedi cap. 1.1.1);
- creazione di depositi regionali condivisi tra varie istituzioni;
- preservazione *in situ*;
- risepellimento (*reburial*);
- alienazione dei beni (vendita, cessione, distruzione);
- sperimentazione di nuove tecnologie utili alla gestione.

In relazione agli ultimi punti, vale la pena riportare alcune soluzioni e sperimentazioni adottate.

Un'opzione interessante adottata da alcuni musei con problemi di spazio, è il *deep storage* con accesso limitato alle collezioni. È il caso, ad esempio, di una miniera di sale dismessa a Winsford, nel Cheshire (Inghilterra)¹⁷, utilizzata per l'archivio e lo stoccaggio di documentistorici in un ambiente che presenta livelli stabili di temperatura e umidità, protetto naturalmente dalla luce, dai roditori e dal rischio di allagamenti (Fig. 9).

¹⁷ <http://www.nationalarchives.gov.uk/education/students/starting-research/>



Fig. 9. Deep storage: deposito ricavato in una miniera di sale dismessa a Winsford, nel Cheshire (Inghilterra) (Foto: J. Bye).

Il risepellimento – *reburial* nella letteratura in lingua inglese – viene considerato uno strumento di conservazione del materiale archeologico (generalmente del materiale giudicato non diagnostico o di scarso valore scientifico) o, più frequentemente, di strutture – anche in materiale organico – o di siti sommersi che richiedano ingenti costi per la conservazione e il mantenimento.

Il risepellimento, pur presentando il vantaggio di eliminare i costi per la conservazione e cura dei beni a lungo termine, vede dei seri limiti nella garanzia di condizioni di conservazione comparabili a quelle di un ‘normale’ deposito museale, nello studio dei disturbi ambientali e degli effetti sui differenti materiali dal punto di vista conservativo (Williams 2011). Elementi questi che sono ancora lungi dall’essere chiaramente definiti e sperimentati.

In tal senso è interessante riportare lo studio sugli effetti del risepellimento su materiali archeologici realizzato a Marstrand, in Svezia, nell’ambito del progetto *Reburial and Analyses of archaeological remains* (RAAR project)¹⁸, al fine di individuare valide alternative alla conservazione dei siti archeologici sommersi.

La documentazione dettagliata dei contesti e lo studio dei reperti costituiscono inoltre condizioni imprescindibili.

¹⁸<http://www.svk.com/Vastarvet/Verksamheter/Studio-Vastsvensk-konservering/faktasidor/Referensprojekt-/RAAR/>

La pratica dell'alienazione (*deaccessioning*) si riferisce al processo di rimozione permanente di parte della collezione museale tramite distruzione, vendita e/o cessione ad altre istituzioni. Si tratta generalmente di beni ritenuti di scarso valore scientifico (ad esempio perché decontestualizzati) e/o non più rispondenti alle priorità, finalità e criteri espositivi del museo (tra gli altri, Bawaya, 2007; Vecco and Piazzai, 2015; Williams, 2011).

Naturalmente i criteri che stabiliscono ciò che è interessante e degno di essere conservato oggi, in questo dato momento storico e allo stato attuale delle ricerche, sono chiaramente soggettivi, discutibili e opinabili, con il rischio di distruggere per sempre tracce che nel momento storico contingente non si è in grado di interpretare¹⁹.

È quindi tra le pratiche più discusse e dibattute in ambito museale (Bawaya, 2007; Vecco and Piazzai, 2015): c'è chi la ritiene una operazione «storicamente inaccettabile» (Mottola Molfino, 1991, p. 135), che può costituire – soprattutto se dettata da condizioni di urgenza – una scelta discutibile per il valore del museo (Poulot, 2008), e chi invece la ritiene una pratica necessaria e legalmente accettabile, seppure «unromantic and undemocratic», purché non sia adottata estensivamente, regolarmente e acriticamente (Vecco and Piazzai, 2015, p. 222).

Questa opposizione all'alienazione dei beni è tipica dei musei dell'Europa meridionale, storicamente improntati ad un approccio conservativo che vede l'assoluta preminenza della tutela dei beni rispetto al mondo anglosassone, maggiormente orientato al visitatore e alle funzioni di esposizione. Pertanto mentre nel Regno Unito la pratica del *deaccessioning* è consentita dalla legge e in alcuni paesi europei²⁰ – quali Germania e Paesi Bassi - è in via di sviluppo (Vecco and Piazzai, 2015), in Italia è proibita dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, art. 54, comma 1) ed esclusa in linea generale dall'Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e di sviluppo dei musei (D.M. 10 maggio 2001, ambito VI, sottoambito 2).

¹⁹ «Vendere le opere solo perché sono “sepolte” nei depositi è per un direttore di un museo come giocare alla roulette russa: non saprà mai se ha venduto un capolavoro, o un documento storico unico, finché non lo vedrà battere all'asta o acquistare da un altro museo per cifre vertiginose: è successo. Vendere gli oggetti minori o “spendibili” di un museo è come eliminare da un albero genealogico gli antenati poco rappresentativi: il buon nome è salvo, ma l'operazione è storicamente inaccettabile» (Mottola Molfino, 1991, p. 135).

²⁰ Non esiste uniformità a livello europeo: il codice etico dell'International Council Of Museums prescrive di «conformarsi rigorosamente alle procedure di legge e ad ogni altro obbligo previsto» (Codice etico dell'ICOM per i Musei, modificato dalla 20^a Assemblea Generale a Barcellona il 6 luglio 2001 e revisionato dalla 21^a Assemblea Generale a Seoul l'8 ottobre 2004, art. 2.12).

L'uso delle nuove tecnologie a fini di semplificazione delle operazioni connesse alla gestione dei depositi, sebbene non possa sopperire alla cronica penuria di spazi, può consentire una razionalizzazione dell'organizzazione e dell'ordinamento dei beni e delle collezioni.

L'informatizzazione delle operazioni di gestione dei reperti custoditi in deposito (tramite l'uso di codici a barre e tecnologia RFID²¹) – ancora decisamente episodica in Italia – permette non solo l'individuazione rapida e precisa della collocazione di un reperto e di valutare così la consistenza reale del deposito, ma anche di monitorare, automaticamente, gli spostamenti.

L'uso della tecnologia RFID per la gestione dei beni archeologici custoditi nei depositi di musei e soprintendenze – si pensi alle sperimentazioni di successo per la gestione dei depositi di Ostia antica (Shepherd and Benes, 2007) o per la gestione del patrimonio archeologico della Valle d'Aosta (Pedeli, 2009) – consente una notevole semplificazione delle operazioni di gestione, maggiore accuratezza delle operazioni di documentazione (garanzia dell'univocità dei dati), eliminazione del supporto cartaceo, tracciabilità automatica della movimentazione dei reperti, tutela dai furti (Plances and Benes, 2015; Shepherd and Benes, 2007).

1.1.1 Deposito e comodato

Non è infrequente che le collezioni archeologiche museali siano composte, oltre che da beni di proprietà, anche da beni concessi in deposito (nel caso di proprietà statale) o in comodato d'uso (nel caso di proprietà non statale) (Codice dei beni culturali e del paesaggio, art. 44)²².

Il ricorso al deposito di beni culturali è decisamente più frequente rispetto al comodato vista la prevalenza di beni pubblici in Italia.

²¹ Vedi Glossario.

²² D.L.gs 22.01.04, n. 42, art. 44 (e successive modifiche). Comodato e deposito di beni culturali. 1. I direttori degli archivi e degli istituti che abbiano in amministrazione o in deposito raccolte o collezioni artistiche, archeologiche, bibliografiche e scientifiche possono ricevere in comodato da privati proprietari, previo assenso del competente organo ministeriale, beni culturali mobili al fine di consentirne la fruizione da parte della collettività, qualora si tratti di beni di particolare pregio o che rappresentino significative integrazioni delle collezioni pubbliche e purché la loro custodia presso i pubblici istituti non risulti particolarmente onerosa. 2. Il comodato non può avere durata inferiore a cinque anni e si intende prorogato tacitamente per un periodo pari a quello convenuto, qualora una delle parti contraenti non abbia comunicato all'altra la disdetta almeno due mesi prima della scadenza del termine. Anche prima della scadenza le parti possono risolvere consensualmente il comodato. 3. I direttori adottano ogni misura necessaria per la conservazione dei beni ricevuti in comodato, dandone comunicazione al comodante. Le relative spese sono a carico del Ministero. 4. I beni sono protetti da idonea copertura assicurativa a carico del Ministero. L'assicurazione può essere sostituita dall'assunzione dei relativi rischi da parte dello Stato, ai sensi dell'articolo 48, comma 5. 5. I direttori possono ricevere altresì in deposito, previo assenso del competente organo ministeriale, beni culturali appartenenti ad enti pubblici. Le spese di conservazione e custodia specificamente riferite ai beni depositati sono a carico degli enti depositanti, salvo che le parti abbiano convenuto che le spese medesime siano, in tutto o in parte, a carico del Ministero, anche in ragione del particolare pregio dei beni e del rispetto degli obblighi di conservazione da parte dell'ente depositante. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. 6. Per quanto non espressamente previsto dal presente articolo, si applicano le disposizioni in materia di comodato e di deposito.

Il deposito di materiale di interesse archeologico di proprietà statale presso musei di proprietà non statale, che *permette di ricoverare e far esporre in Musei di Enti locali beni archeologici mobili di proprietà statale*, è previsto non solo dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, art. 89²³) e dall'Atto di indirizzo (D.M. 10 maggio 2001) ma anche da una serie di circolari della Direzione Generale per le Antichità²⁴.

In particolare la circolare n. 10 del 27.07.2011, le cui disposizioni integrano quelle delle precedenti circolari del 2009 e 2010, differenzia il deposito di materiale archeologico in base alla natura e finalità dello stesso, stabilendone le relative procedure: 1) finalità espositive e di pubblica fruizione; 2) deposito a fini di *ricovero e riordino in condizioni di sicurezza e accessibilità*²⁵.

Il deposito di materiali archeologici di proprietà dello Stato presso musei di enti locali, la procedura per ottenere il quale è di competenza del Servizio II della Direzione Generale Archeologia, comporta la valutazione di molteplici aspetti: qualità e coerenza del progetto scientifico e di allestimento dell'esposizione; idoneità degli spazi espositivi alla raccolta ed esposizione dei beni; garanzie di sicurezza e conservazione; esistenza di una *adeguata autonomia sul piano scientifico ed organizzativo*; garanzia delle condizioni di valorizzazione e fruizione (soddisfacimento dei requisiti minimi di apertura al pubblico stabiliti dall'Atto di indirizzo sugli standard museali); inventariazione e documentazione fotografica dei reperti (Circolare n. 10 del 27.7.2011). La proprietà dei beni rimane allo Stato, che si riserva il diritto di disporre in ogni momento.

Oltre alla regolamentazione ufficiale di una prassi spesso adottata d'intesa con gli enti locali e alla risposta alla necessità impellente di ricovero di una smisurata congerie di materiali, tale circolare intendeva favorire la realizzazione di un piano di valorizzazione territoriale, basato

²³ Articolo 89, comma 6: «Concessione di ricerca. Il Ministero può consentire, a richiesta, che le cose rinvenute rimangano, in tutto o in parte, presso la Regione od altro ente pubblico territoriale per fini espositivi, sempre che l'ente disponga di una sede idonea e possa garantire la conservazione e la custodia delle cose medesime».

²⁴ Circolare della Direzione Generale per i Beni Archeologici prot. n. 8763 del 18.9.2008; Circolare della Direzione Generale per le Antichità n. 17 del 9.09.2010; Circolare della Direzione Generale per le Antichità n. 10 del 27.07.2011 (<http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/170/deposito-di-materiale-di-interesse-archeologico-di-propriet-dello-stato-presso-musei-di-enti-locali>).

²⁵ Nel caso di *ricovero e riordino in condizioni di sicurezza e accessibilità*, la circolare attribuisce la delega ai Sopsintendenti ad agire direttamente in quanto il tema rientra tra le questioni *emergenziali*.

sull'armonizzazione dell'offerta museale regionale, in nome della complementarità e reciprocità grazie all'attivazione di collaborazioni virtuose tra enti statali e non²⁶ (Papadopoulos, 2015).

Sulla medesima linea si colloca la circolare n. 3 del 9.2.2015 della Direzione Generale Archeologia, recante come oggetto “Atto di indirizzo in relazione alle richieste di concessioni di scavo per l'anno 2015”. In tale circolare, oltre a ribadire l'importanza di porre in evidenza l'utilità e il valore degli interventi di scavo di cui si richiede la concessione, si evidenzia l'importanza di affrontare le *questioni connesse all'eventuale necessità di reperimento o adattamento degli spazi destinati a depositi/magazzini dei reperti rinvenuti*.

Nell'ambito della documentazione di scavo da fornire alla Soprintendenza, la circolare richiede, oltre all'elenco dettagliato dei materiali rinvenuti, anche una loro preliminare catalogazione in linea con le norme stabilite dall'ICCD.

1.1.2 Documentazione e registrazione

Per documentazione e registrazione dei beni conservati nel museo si intendono le attività volte ad acquisire informazioni sui beni: dalle *indispensabili* attività di inventariazione, catalogazione, documentazione grafica e fotografica, fino a quelle attività – *auspicabili* – volte ad un approfondimento delle conoscenze sui beni tramite la contestualizzazione storica e territoriale. L'inventariazione, che ha *l'obiettivo qualitativo di monitorare la consistenza del patrimonio museale*²⁷, costituisce la base imprescindibile ai fini delle esigenze di sicurezza ma anche a fini patrimoniali (D.M. 10 maggio 2001²⁸).

Il processo di inventariazione ha come scopo la stesura di un inventario, ovvero una registrazione ordinata dei beni su un elenco, cartaceo o digitale, che vede l'attribuzione di un numero e di una descrizione sintetica del bene (dati identificativi essenziali, ultima provenienza e valore) (Marini Clarelli, 2005).

²⁶ Le collaborazioni con enti non statali (soggetti pubblici quali istituti scolastici, organi di polizia, o privati come ad esempio le fondazioni bancarie) possono dar vita ad interessanti iniziative di valorizzazione del patrimonio in luoghi differenti dai musei tradizionalmente intesi (Papadopoulos, 2015).

²⁷ Va menzionata l'adozione da parte di non poche soprintendenze/musei di una sorta di pre-inventariazione, quali ad esempio le “schede di cassetta” o altre modalità similari, che, pur non costituendo una vera e propria attività inventariale, consente di censire i materiali custoditi in deposito e di conoscerne la collocazione. Serve inoltre a contabilizzare il lavoro di inventariazione da eseguire e la spesa necessaria per l'eventuale restauro (Shepherd, com. pers.).

²⁸ Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei, D.M. 10 maggio 2001; Ambito VI - Sottoambito 3.

Nel certificare l'esistenza di un bene, l'inventariazione costituisce l'elemento imprescindibile per sancirne lo status di bene pubblico – o privato – e quindi garantirne la tutela.

Non ha solo una funzione identificativa, pratica e ricognitiva, bensì anche patrimoniale, considerato che implica la valorizzazione monetaria del bene, il prezzo o stima nel caso dei beni culturali statali che sono inalienabili. L'attribuzione di un valore economico, pur se estremamente difficile per i beni culturali²⁹, non costituisce una mera formalità: in caso di danno, perdita, furto, accensione di polizze assicurative la stima è fondamentale (e sovente decisamente inadeguata) (Shepherd, 2015).

Esclusi dalla gestione ordinaria dei beni mobili patrimoniali, i beni culturali vengono inventariati tramite appositi modelli contabili stabiliti nel 1927 (R.D. del 26 agosto 1927, n. 1917³⁰) ma utilizzati ancora oggi. I due strumenti inventariali – Mod.16 CG e Mod.15 CG – registrano nel conto del Patrimonio dello Stato, rispettivamente, il valore iniziale dei beni (registro cronologico di entrata e catalogo) e le variazioni patrimoniali di valore annuale (Shepherd, 2015; Tosti, 2015).

La catalogazione, pur rimanendo una rappresentazione sintetica dell'oggetto, rispetto all'inventariazione apporta maggiori informazioni e, corredata da almeno una riproduzione fotografica, aspira alla completezza dei dati (Marini Clarelli, 2005). Implica dunque un approfondimento conoscitivo che mira alla *restituzione di un contesto, sia mediante la georeferenziazione attuale e storica di ogni singolo bene, sia mediante l'individuazione di relazioni specifiche tra i beni mobili, i loro contenitori e l'ambito territoriale* (Atto di indirizzo, Ambito VI).

La catalogazione presuppone quindi maggiori risorse, tempo e professionalità rispetto all'inventariazione, in quanto riporta informazioni di tipo storico, tecnico, critico e conservativo. Inventariazione e catalogazione non sono necessariamente l'una successiva all'altra, considerato che è possibile catalogare un bene anche senza avere un numero di inventario³¹.

²⁹ Per un inquadramento della discussione, vedi Montella 2003.

³⁰ *Regolamento per la custodia, conservazione e contabilità del materiale artistico, archeologico, bibliografico e scientifico*, R.D. del 26 agosto 1927, n. 1917 e successive istruzioni 31-5-1928.

³¹ Bisogna inoltre considerare che la scheda di inventariazione e quella di precatalogo ICCD si sovrappongono in molte voci, pertanto alcuni istituti 'virtuosi' provvedono ad effettuare entrambe con un solo inserimento (Shepherd, com. pers.).

A livello normativo la catalogazione è inserita sia nell'ambito della tutela (art. 17 del Codice dei beni culturali e del paesaggio³²) – e come tale è di competenza esclusiva dello Stato – sia tra le attività di valorizzazione (art. 118 del Codice³³) - e come tale materia concorrente fra Stato e Regioni (Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, art. 3³⁴).

La catalogazione è dunque da intendersi come attività di tutela o di valorizzazione?

Nessuna norma ha mai chiarito se un'operazione elementare e indispensabile come la catalogazione sia da intendersi come tutela, come valorizzazione o come gestione. Nessuno lo ha chiarito perché non si può chiarire: la catalogazione infatti non è nessuna di queste tre cose, ma anzi l'interfaccia indispensabile fra tutte e tre. Risultato: confusioni, conflitti, catalogazioni doppie e triple, archivi al tempo stesso carenti di troppe cose e superflui per troppe altre, e comunque incapaci di dialogare tra loro (Settis, 2002, p. 108).

Inoltre l'attività di catalogazione può essere effettuata anche da soggetti diversi dallo Stato (Regioni, enti pubblici territoriali), non solo sui beni loro appartenenti, ma, in raccordo con il Ministero, sugli altri beni presenti sul territorio di rispettiva competenza (art. 17 del Codice).

Ne deriva che le Regioni hanno assunto funzioni via via crescenti nell'ambito della catalogazione, con l'avvio di sistemi informativi regionali autonomi in grado di integrarsi e colloquiare, in maggiore o minor misura, al sistema ICCD. Considerati quindi la molteplicità dei soggetti catalogatori, la varietà delle competenze attribuite in materia e l'eterogeneità delle modalità e procedure delle attività di produzione catalografica da parte dei soggetti coinvolti, sono ben evidenti le difficoltà di coordinamento e gli ostacoli di natura pratica nello svolgimento di tale funzione. Ciò comporta conseguenze anche dal punto di vista finanziario in quanto non

³² Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42), Art. 17. 1. Il Ministero, con il concorso delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali, assicura la catalogazione dei beni culturali e coordina le relative attività. 2. Le procedure e le modalità di catalogazione sono stabilite con decreto ministeriale. A tal fine il Ministero, con il concorso delle regioni, individua e definisce metodologie comuni di raccolta, scambio, accesso ed elaborazione dei dati a livello nazionale e di integrazione in rete delle banche dati dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali. 3. Il Ministero e le regioni, anche con la collaborazione delle università, concorrono alla definizione di programmi concernenti studi, ricerche ed iniziative scientifiche in tema di metodologie di catalogazione e inventariazione. 4. Il Ministero, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali, con le modalità di cui al decreto ministeriale previsto al comma 2, curano la catalogazione dei beni culturali loro appartenenti e, previa intesa con gli enti proprietari, degli altri beni culturali. 5. I dati di cui al presente articolo affluiscono al catalogo nazionale dei beni culturali in ogni sua articolazione

³³ Articolo 118. Promozione di attività di studio e ricerca. 1. Il Ministero, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali, anche con il concorso delle università e di altri soggetti pubblici e privati, realizzano, promuovono e sostengono, anche congiuntamente, ricerche, studi ed altre attività conoscitive aventi ad oggetto il patrimonio culturale. 2. Al fine di garantire la raccolta e la diffusione sistematica dei risultati degli studi, delle ricerche e delle altre attività di cui al comma 1, ivi compresa la catalogazione, il Ministero e le regioni possono stipulare accordi per istituire, a livello regionale o interregionale, centri permanenti di studio e documentazione del patrimonio culturale, prevedendo il concorso delle università e di altri soggetti pubblici e privati.

³⁴ Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

induce ad avere un quadro chiaro ed organico dei meccanismi di finanziamento alla catalogazione (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, 2009).

Il completamento del processo di inventariazione e catalogazione, che costituisce il requisito fondamentale per la conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale, non solo è lungi dall'essere completo ma presenta molte difficoltà e impedimenti.

Per quanto riguarda lo stato di inventariazione dei beni culturali, e in particolare dei beni archeologici, si segnala un grave ritardo nella compilazione degli inventari dei beni da parte del MiBACT e dell'annuale attualizzazione dei valori, segnalato in principio dalla Ragioneria Generale dello Stato e dalla Corte dei Conti, a cui hanno fatto seguito i risultati e le proposte messe a punto dal gruppo di lavoro sulla revisione inventariale istituito dal MiBACT nel 2011 (per una sintesi esaustiva Shepherd, 2015; Tosti, 2015).

Per quanto riguarda la catalogazione dei beni culturali, le difficoltà riguardano principalmente due ambiti: la definizione dell'insieme dei beni già catalogati e l'individuazione dell'ammontare totale di beni (potenzialmente) catalogabili. Se problematica risulta la quantificazione esatta dell'insieme dei beni già catalogati a causa, come abbiamo visto, della molteplicità degli enti coinvolti, della difformità di procedure e metodi e nella mancata condivisione dell'informazione acquisita, la definizione della consistenza dell'insieme totale dei beni catalogabili può essere solo stimata³⁵, tenendo anche conto che tale dimensione varia notevolmente nel corso del tempo³⁶ (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, 2007).

Sebbene attualmente l'attività di catalogazione possa essere svolta direttamente online tramite il SIGECweb³⁷, con una significativa semplificazione del flusso di lavoro, permane il problema del progresso, una ingente mole di dati accumulatasi a causa delle difficoltà incontrate nella validazione di dati provenienti da fonti e sistemi informativi eterogenei sul territorio nazionale, che richiedono una attenta revisione per la rilevazione di eventuali errori, anomalie, difformità (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, 2009).

³⁵ Per tale motivo, nel questionario di rilevazione messo a punto nell'ambito del presente progetto di ricerca, è stata richiesta ai musei oggetto di indagine una percentuale (stimata) di inventariazione e catalogazione dei beni.

³⁶ L'accrescimento e l'espansione continua dell'universo dei beni culturali nel tempo induce a ritenere che «[...] in una nuova e moderna visione del paradosso di Zenone, qualunque punto di arrivo è comunque destinato ad essere via via superato» (Leon, 2009, p. 16).

³⁷ Vedi Glossario.

1.1.3 Accessibilità e valorizzazione

La garanzia della piena accessibilità, fisica e intellettuale delle collezioni, viene perseguita non solo attraverso l'esposizione ma anche assicurando la consultazione dei beni custoditi in deposito (D.M. 10 maggio 2001³⁸).

Il soddisfacimento delle esigenze di accessibilità e fruibilità del patrimonio culturale non può prescindere dalla valorizzazione dei reperti custoditi nei depositi e dalla garanzia di una appropriata visibilità degli stessi.

Complice la richiesta sempre maggiore di accessibilità del patrimonio museale da parte del pubblico, i depositi diventano in alcuni casi veri e propri luoghi di esposizione oltre che di conservazione, eliminando quel diaframma che separa spazi espositivi e spazi adibiti a deposito.

L'accessibilità dei depositi museali e la visibilità e valorizzazione dei beni in essi custoditi, può essere perseguita attraverso molteplici strumenti che trascendono la semplice garanzia di accesso fisico alle collezioni in deposito e della consultazione/studio dei beni in esso conservati.

- Rotazione dei beni in deposito con i beni in esposizione: considerando «tutto il patrimonio museale in osmosi fra esposizione e depositi» (Visser Travagli, 2015, p. 43), la rotazione programmata dei beni in deposito con quelli in esposizione offre l'occasione non solo di presentare e valorizzare opere inedite ma anche di offrire nuovi spunti critici e/o nuove letture.
- Organizzazione di mostre con reperti del deposito, utili per presentare nuove acquisizioni, nuovi restauri o campagne di documentazione (Visser Travagli, 2015).
- Prestiti e scambio di beni custoditi in deposito con altre istituzioni.
- Depositi visibili e visitabili (*visible e open storages*). Secondo una tendenza affermatasi negli ultimi anni, si assiste ad una moltiplicazione degli *open e visible storages*, soprattutto all'estero dove generalmente si vedono le realizzazioni più spettacolari, destinatarie di cospicui investimenti. Tesi ad eliminare quel diaframma che generalmente separa spazi espositivi e spazi adibiti a depositi, i depositi sono sempre più orientati al visitatore con aree di comfort, di sosta, postazioni multimediali per facilitare la fruizione dei beni. Tali sperimentazioni consentono di sensibilizzare il pubblico al tema della conservazione e gestione delle collezioni, di comprendere il complesso funzionamento dei meccanismi interni al museo, accedendo al 'dietro le quinte', e in alcuni casi, di osservare gli addetti alle collezioni al lavoro.

³⁸ Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei, ambito VI.

Tra gli esempi più emblematici possono essere citati: il Luce Center for American Art del Metropolitan Museum of Art di New York (Fig. 12), con postazioni multimediali e aree di comfort per i visitatori; Quai du Branly di Parigi, con l'emblematica torre circolare vetrata che, posta all'entrata del museo, custodisce oggetti etnografici visibili al pubblico (Fig. 10); Larco Museo di Lima, Perù (Fig. 13); Los Angeles County Museum of Art (LACMA); Ermitage di San Pietroburgo.

Degni di nota sono inoltre i progetti di nuovi depositi aperti e accessibili come veri e propri musei: è il caso, ad esempio, del futuro Public Art Depot progettato per il Museo Boijmans van Beuningen di Rotterdam³⁹ (Fig. 11).

L'Italia, invece, lontana da queste grandi sperimentazioni, punta principalmente sull'apertura al pubblico dei depositi. Oltre ai ben noti esempi di depositi aperti e visitabili della Galleria Borghese a Roma⁴⁰ (Fig. 14), della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma⁴¹, di Palazzo Madama a Torino, della Pinacoteca di Brera a Milano, possono essere menzionati due recenti allestimenti (fine 2015): le Gallerie della Cultura Materiale del Museo Egizio di Torino, un nuovo itinerario parallelo a quello espositivo che rende fruibili migliaia di reperti custoditi in deposito e finora non visibili⁴² (Fig. 15); l'allestimento, presso il giardino del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, di una grande teca di vetro appositamente progettata e realizzata per un centinaio di statue originariamente custodite nei depositi (Fig. 16)⁴³.

- Digitalizzazione, 3D e accessibilità virtuale. La pressante richiesta di accessibilità per via telematica, ha portato ad interessanti sperimentazioni con l'ausilio delle nuove tecnologie.

L'inarrestabile evoluzione tecnologica consente sperimentazioni impensabili fino a qualche anno fa: non solo database di reperti consultabili online, ma riproduzioni 3D dei reperti di straordinaria precisione che consentono una visualizzazione incredibilmente dettagliata e la possibilità di 'manipolazione' online, fino alla creazione di veri e propri musei virtuali.

³⁹ «Tutto è visibile – afferma Sjarel Ex, direttore del Boijmans, promotore e committente del progetto - non è un museo tradizionale, ma un magazzino aperto e accessibile in ogni sua parte» (intervista di Laura Traversi del 16 aprile 2015 su artribune.com).

⁴⁰ Prevede, oltre alla consueta visita degli spazi espositivi, anche la visita dei depositi, attraverso la maggiorazione del biglietto di ingresso (<http://www.galleriaborghese.beniculturali.it/>)

⁴¹ Visite dei depositi su prenotazione (<http://www.gnam.beniculturali.it/index.php?it/21/news/370/oltre-la-polvere-visite-guidate-ai-depositi>).

⁴² È attualmente in fase di valutazione l'apertura di una sede distaccata del Museo Egizio di Torino a Catania (sede ex Convento dei Crociferi) con i reperti conservati in deposito (Mattioli, 2016).

⁴³ Progetto Storage – Beni culturali invisibili, finanziato dalla Fondazione Telecom Italia (<http://www.fondazionetelecomitalia.it/eventi/storage-i-beni-culturali-invisibili/52493/dettaglio>).

In questo senso non può non essere menzionata la campagna di digitalizzazione di Google per la comunicazione e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano, che non ha eguali e precedenti in tutto il mondo. I progetti di Google Cultural Institute⁴⁴ (Art Project, World Wonders Project) – supportati dal MiBACT e da molti musei italiani – grazie anche all’uso di software e applicativi quali Google Maps e Street View, hanno rivoluzionato modi e forme della comunicazione culturale e reso «l’arte e la cultura più accessibili e democratiche» (Bonacini, 2014, p. 32).

Nell’era della riproducibilità digitale dei beni e dei luoghi culturali, si discute molto sul tema dell’autenticità e dell’unicità dei reperti e, di conseguenza, sull’autenticità dell’esperienza culturale.

Oltre agli assoluti sostenitori del primato della visita reale su quella virtuale e dell’originale sulla copia vi sono anche coloro i quali – appellandosi ad «un’istanza di democrazia culturale che ha in Walter Benjamin e André Malraux i suoi precursori» – vedono nelle riproduzioni l’unico modo per garantire una «diffusione veramente capillare e di massa delle opere d’arte» (Renato Parascandolo, presentazione de *Le Mostre impossibili. L’opera d’arte nell’epoca della sua riproducibilità digitale*⁴⁵). E per garantirne la conservazione (laddove la fruizione del bene ne pregiudichi la conservazione). La questione è estremamente delicata.

Partendo dal presupposto che nessuna riproduzione, per quanto tecnicamente perfetta, può sostituire la visione dell’originale e l’esperienza vissuta in prima persona – quella ritenuta autentica a tutti gli effetti – bisognerà tuttavia interrogarsi sui criteri che rendono un’esperienza effettivamente autentica. Sarebbe infatti riduttivo ritenere che l’autenticità di un’esperienza dipenda esclusivamente dall’autenticità del reperto originale – e si misuri in base a questa.

Tale dicotomia potrà essere superata solo appellandosi al primato della funzione, «la funzione di “semioforo”, ovvero di portatore di contenuti»: la visione di un reperto originale o di una copia, la visita reale o virtuale, costituirebbero in quest’ottica solo opzioni diverse, che hanno lo stesso peso, purché assolvano al loro ruolo di produrre conoscenza, dialogo, partecipazione, stupore (Lanzinger, 2015, p. 54).

⁴⁴ <https://www.google.com/culturalinstitute/>

⁴⁵ <http://www.mostreimpossibili.rai.it/>



Fig. 10. Quai du Branly, Parigi. Visible storage di strumenti musicali (web).

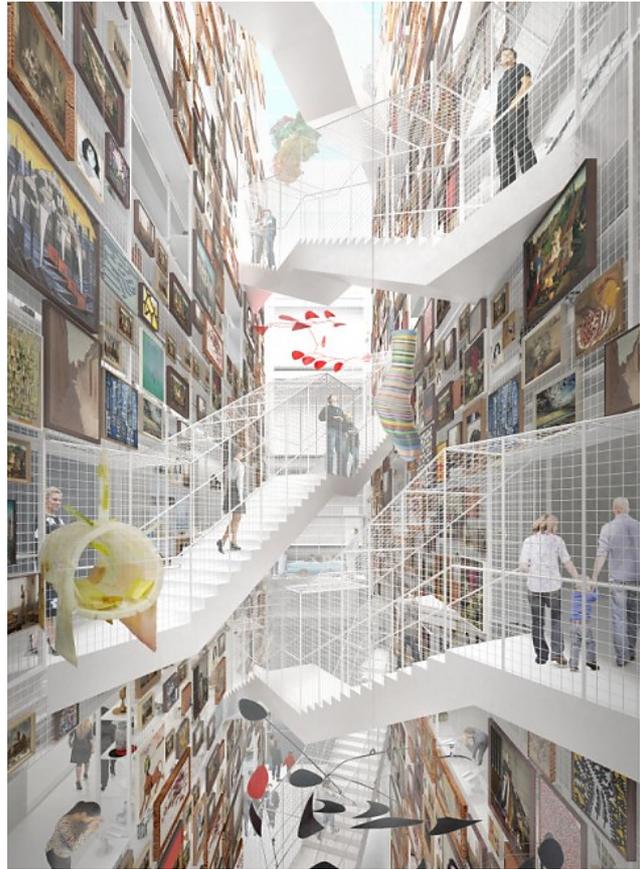


Fig. 11. Museo Boijmans van Beuningen, Rotterdam. Progetto del futuro Public Art Depot: rendering del percorso interno (web).



Fig. 12. Visible storage Luce Center for American Art at the Brooklyn Museum, New York (web).

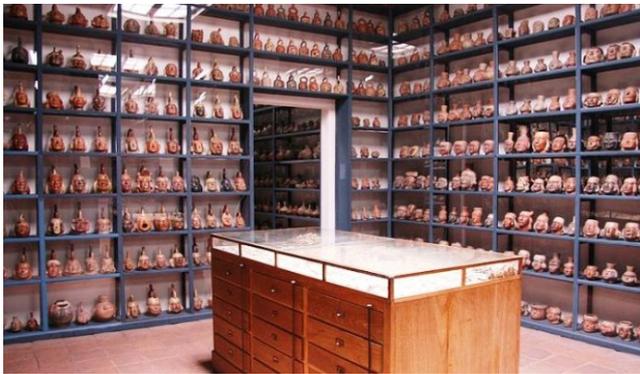


Fig. 13. Open storage, Museo Larco, Lima, Perù (web).



Fig. 14. Depositi di Galleria Borghese, Roma (foto: web).



Fig. 15. Gallerie della Cultura Materiale, Museo Egizio di Torino (foto: F. Del Bo).



Fig. 16. Museo Archeologico Nazionale di Napoli, nuovo allestimento espositivo di beni custoditi in deposito (foto: M. Di Pace).

1.2 MOVIMENTAZIONE DEI BENI

La valorizzazione e la garanzia delle migliori condizioni di accessibilità e fruizione delle collezioni passano anche attraverso i prestiti ad altri musei e/o istituti simili a carattere museale o non museale.

La mobilità delle collezioni museali costituisce un imprescindibile strumento di crescita culturale e civica, di educazione, di reciprocità e rispetto per tutte le realtà che compongono il variegato patrimonio culturale europeo e internazionale.

Non è questa la sede per riproporre i termini del dibattito sulla massificazione delle mostre e sulla moltiplicazione delle manifestazioni temporanee⁴⁶ – *effimere* per alcuni – degli ultimi anni, animato da una crescente preoccupazione che il contenuto culturale possa essere sacrificato alle esigenze di tipo economico-pubblicitario.

⁴⁶ Vedi il documento di ICOM Italia (2008), *Mostre-spettacolo e musei: i pericoli di una monocultura e il rischio di cancellare le diversità culturali*.

Va tuttavia rilevato che non sempre vengono adeguatamente presi in considerazione i rischi ai quali si espongono le opere, subordinandoli a «ragioni di immagine, di interesse, di scambio e/o di presunta 'alta politica', nonché di diplomazia; fattori questi che, sovente, ben poco hanno a che vedere con la valorizzazione effettiva delle opere, e talvolta persino con le loro peculiari valenze culturali» (Bandini, 2011, p. 57).

Pertanto i criteri imprescindibili ed ineludibili per l'organizzazione di mostre sono: il rispetto e la garanzia della conservazione delle caratteristiche del bene e la validità scientifico-culturale del progetto espositivo.

1.2.1 Normativa dei prestiti

La movimentazione dei beni culturali - di proprietà pubblica e/o privata a fini espositivi - è autorizzata dalla Direzione Generale (Servizio II) sia in ambito nazionale che internazionale.

La materia dei prestiti è regolamentata dall'art. 48 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 22.01.04, n. 42) e da una serie di circolari diramate dalla Direzione Generale nel corso degli anni⁴⁷. Per i prestiti in ambito internazionale si fa riferimento agli articoli 66⁴⁸ e 67⁴⁹ del Codice (Dolciotti and Scardazza, 2012; Papadopoulos, 2015).

Le esigenze di conservazione – quindi la garanzia della sicurezza e dell'integrità dei beni oggetto di prestito – costituiscono l'elemento imprescindibile ai fini della concessione del prestito e, per i beni di proprietà statale, bisogna tenere conto anche delle esigenze di fruizione pubblica (art. 48, comma 4 del Codice).

Nel caso di mostre e/o manifestazioni promosse dal Ministero o da enti o istituti pubblici con la partecipazione statale, la stipula di una polizza assicurativa può essere sostituita dalla garanzia

⁴⁷ Circolare prot. 4984 del 26/06/1994; circolare prot. 2013 del 05/02/2002; circolare n. 19 prot. 9174 del 03/11/2011 (Dolciotti & Scardazza 2012).

⁴⁸ Articolo 66. Uscita temporanea per manifestazioni. 1. Può essere autorizzata l'uscita temporanea dal territorio della Repubblica delle cose e dei beni culturali indicati nell'articolo 65, commi 1, 2, lettera a), e 3, per manifestazioni, mostre o esposizioni d'arte di alto interesse culturale, sempre che ne siano garantite l'integrità e la sicurezza. 2. Non possono comunque uscire: a) i beni suscettibili di subire danni nel trasporto o nella permanenza in condizioni ambientali sfavorevoli; b) i beni che costituiscono il fondo principale di una determinata ed organica sezione di un museo, pinacoteca, galleria, archivio o biblioteca o di una collezione artistica o bibliografica.

⁴⁹ Articolo 67. Altri casi di uscita temporanea. 1. Le cose e i beni culturali indicati nell'articolo 65, commi 1, 2, lettera a), e 3 possono essere autorizzati ad uscire temporaneamente anche quando: a) costituiscano mobilio privato dei cittadini italiani che ricoprono, presso sedi diplomatiche o consolari, istituzioni comunitarie o organizzazioni internazionali, cariche che comportano il trasferimento all'estero degli interessati, per un periodo non superiore alla durata del loro mandato; b) costituiscano l'arredamento delle sedi diplomatiche e consolari all'estero; c) debbano essere sottoposti ad analisi, indagini o interventi di conservazione da eseguire necessariamente all'estero; d) la loro uscita sia richiesta in attuazione di accordi culturali con istituzioni museali straniere, in regime di reciprocità e per la durata stabilita negli accordi medesimi, che non può essere, comunque, superiore a quattro anni. 2. Non è soggetta ad autorizzazione l'uscita temporanea dal territorio della Repubblica dei mezzi di trasporto aventi più di settantacinque anni per la partecipazione a mostre e raduni internazionali, salvo che sia per essi intervenuta la dichiarazione ai sensi dell'articolo 13.

statale⁵⁰, ovvero dall'assunzione dei relativi rischi da parte dello Stato, sia che essa venga organizzata sul territorio nazionale (art. 48, comma 5 del Codice) che all'estero (art. 71, comma 6 del Codice⁵¹).

Al fine di semplificare ed accelerare la prassi amministrativa, dal 2002 si ricorre alla procedura della cosiddetta auto-autorizzazione (introdotta con la circolare della Direzione Generale prot. 2013 del 05/02/2002, ribadita con circolare n. 19 prot. 9174 del 03.11.2011⁵²), che consiste nel conferimento della delega di autorizzazione di prestito ai direttori degli istituti periferici ministeriali di competenza dei beni. In pratica la circolare attribuisce ai soprintendenti la facoltà di autorizzare direttamente, senza ricorrere all'autorizzazione da parte della Direzione Generale (a patto che questa venga informata), il prestito di beni di competenza relativamente a mostre e manifestazioni – o a fini di studio e ricerca – sul territorio nazionale, organizzate da altre Soprintendenze e/o istituti del Ministero.

I prestiti per mostre e manifestazioni all'estero (articoli 66 e 67 del Codice) seguono lo stesso iter autorizzativo; si richiede inoltre l'autorizzazione per esportazione temporanea al competente Ufficio Esportazione e la trasmissione all'ente prestatore della 'garanzia al rientro opere' da parte dell'ente organizzatore.

Ferma restando la garanzia della sicurezza e dell'integrità dei beni, sono esclusi dal prestito i beni che costituiscono il nucleo principale di un museo (art. 66).

È autorizzata l'uscita temporanea di beni per analisi specifiche o interventi conservativi particolari che devono essere necessariamente eseguiti presso Istituzioni straniere (art. 67 comma 1/c del Codice) oppure a seguito di accordi con istituzioni museali straniere, per un periodo comunque non superiore a quattro anni (art. 67 comma 1/d).

Il periodo di permanenza all'estero dei beni non può superare i diciotto mesi (art. 71, comma 5) tuttavia, nel caso di accordi internazionali tra istituzioni museali italiane e straniere, la durata del

⁵⁰ 'Dov'è esposta l'arte protetta dalla Garanzia di Stato', Il Sole 24 Ore, Pirrelli 2013.

⁵¹ Art. 71. Comma 6. Il rilascio dell'attestato è sempre subordinato all'assicurazione dei beni da parte dell'interessato per il valore indicato nella domanda. Per le mostre e le manifestazioni promosse all'estero dal Ministero o, con la partecipazione statale, da enti pubblici, dagli istituti italiani di cultura all'estero o da organismi sovranazionali, l'assicurazione può essere sostituita dall'assunzione dei relativi rischi da parte dello Stato, ai sensi dell'articolo 48, comma 5.

⁵² La circolare n. 19 prot. 9174 del 03.11.2011 ribadisce la precedente circolare prot. 2013 del 05/02/2002, riconfermando che l'applicazione della procedura di 'autoautorizzazione' e precisando che essa non deve limitarsi al solo ambito del territorio di competenza, come era stato più volte riscontrato. La circolare ribadisce inoltre l'obbligo di fornire contestuale informativa alla Direzione Generale.

prestito è di quattro anni (art. 67 comma 1, d), tempistica prorogabile per ulteriori quattro anni ai sensi della Legge n. 106 del 12/07/2011 (art. 4, comma 16, lettera d/bis) (Dolciotti and Scardazza, 2012).

1.2.1.1 Linee guida e iter procedurale

Le linee guida che regolano i prestiti di beni culturali tra istituzioni a livello internazionale sono contenute nei *General Principles for the Administration of Loans and the Exchange of Works between Institutions*, documento approvato a Londra nel 1995 e aggiornato nel 2002⁵³.

In Italia, al di là di una breve menzione contenuta nell'*Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei* (D.M. del 10 maggio 2001, Ambito VI), il documento più esaustivo e completo è la *Guida per l'organizzazione di mostre d'arte*, redatta dal MiBACT nel 2005.

Sulla scorta di tali norme di indirizzo, in sostanza ogni museo è chiamato a redigere le condizioni generali di prestito, i vincoli assicurativi, a richiedere la garanzia dei requisiti ambientali e di sicurezza della sede espositiva, corredate da condizioni specifiche di prestito adattate caso per caso dal direttore responsabile del bene in uscita (Barra, 2009). Ogni istituto è quindi tenuto a stabilire norme e procedure specifiche che regolamentino sia la movimentazione interna (anche la manipolazione dei beni) che quella esterna, assicurando una corretta gestione dei prestiti in entrata e in uscita⁵⁴.

Sulla base delle indicazioni contenute nella *Guida per l'organizzazione di mostre d'arte* (2005) e in linea con le disposizioni ministeriali, si riporta di seguito l'iter procedurale per l'organizzazione di mostre ed esposizioni.

- *Richiesta di prestito da parte dell'ente organizzatore.* La richiesta di prestito dovrebbe essere inoltrata all'ente prestatore almeno sei mesi prima dell'inizio della manifestazione e anche un anno prima nel caso di manifestazioni organizzate all'estero. La richiesta dovrebbe contenere: denominazione e status giuridico dell'ente richiedente; titolo dell'iniziativa; progetto

⁵³ A seguito della pubblicazione dei *General Principles*, esito dei lavori del Gruppo Bizot, composto dai direttori dei grandi musei d'arte europei e nordamericani, il tema della mobilità delle collezioni è stato affrontato in modo sistematico a livello europeo. Si segnalano le seguenti pubblicazioni: *Action Plan for the EU Promotion of Museum Collection's Mobility and Loan Standards*, Ministry of Education, Helsinki University Press, Helsinki 2006, (<http://www.bda.at/documents/296763715.pdf>); *Lending to Europe: Recommendations on collection mobility for European museums*, 2005, Rotterdam, (http://www.codart.nl/images/Lending_to_Europe.pdf).

Sul sito Network of European Museum Organisations (NEMO) sono inoltre disponibili: *Standard Loan Agreement*, *Condition Report*, *Standard Facilities Report* (<http://www.ne-mo.org/our-topics/collection-mobility/>).

⁵⁴ Vedi Glossario.

scientifico della manifestazione; sede e date della manifestazione; elenco completo dei beni per i quali si richiede il prestito e degli enti prestatori; nomi dei curatori della manifestazione; indicazione del responsabile della custodia delle opere (art. 48, comma 2 del Codice); testo della polizza assicurativa proposta (art. 48, comma 4); *Standard Facilities Report*⁵⁵. In particolare lo *Standard Facilities Report*, documento fondamentale ai fini della valutazione del prestito, dovrà riportare: i dati generali della sede espositiva (storia dell'edificio, caratteristiche costruttive, destinazione d'uso prevalente e complementare, etc.); descrizione delle sale espositive destinate alla mostra; descrizione dei depositi temporanei; descrizione degli impianti e delle procedure di sicurezza; descrizione delle procedure per il ritiro e la consegna delle opere; descrizione delle procedure relative alla movimentazione, disimballaggio e montaggio delle opere.

- *Valutazione della richiesta di prestito*. La concessione del prestito deve essere sottoposta ad attenta valutazione, sulla base di molteplici elementi, quali: condizioni fisiche dei beni e loro idoneità al viaggio; livello artistico e scientifico della mostra; possibilità di giustificare l'assenza temporanea di un bene in esposizione permanente; affidabilità dell'ente proponente; professionalità del personale dell'ente proponente; sicurezza e idoneità ambientale della sede espositiva; visibilità dell'ente prestatore.
- *Assenso/diniego al prestito da parte del capo di istituto*. Qualora la decisione fosse favorevole, il prestatore dovrà richiedere l'autorizzazione ministeriale al prestito unitamente alla documentazione necessaria. Se la mostra avrà luogo all'estero successivamente bisognerà richiedere anche l'autorizzazione per esportazione temporanea al competente ufficio esportazione. Qualora la decisione fosse negativa, l'iter procedurale viene chiuso con la registrazione dei motivi del rifiuto.
- *Autorizzazione ministeriale*. La richiesta di autorizzazione – e relativa documentazione – dovrà essere trasmessa alla Direzione Generale Archeologia almeno quattro mesi prima dell'inizio della manifestazione (art. 48, comma 2 del Codice) da parte della Soprintendenza competente⁵⁶, corredata da motivato parere. La valutazione del prestito, ed un eventuale diniego, tiene conto di molteplici aspetti, quali: validità scientifico-culturale del progetto

⁵⁵ *Standard Facilities Report*: «documento che viene inviato dall'organizzatore al prestatore per permettergli di accertare se le caratteristiche e la gestione della sede espositiva soddisfano le condizioni necessarie per garantire la conservazione e la sicurezza delle opere concesse» (Guida 2005, p. 15).

⁵⁶ Le richieste di prestito a musei non statali seguono lo stesso iter. I musei non statali dovranno inoltrare la richiesta alla Soprintendenza competente per territorio e inoltrarla con motivato parere alla Direzione Generale.

(finalità di ricerca, scientifiche e di opportunità culturale); sostenibilità del progetto; qualità e rilevanza; ricadute; rispetto degli obblighi di salvaguardia dei beni. Nel caso di mostre fuori dal territorio nazionale, sarà cura della Direzione Generale informare gli uffici esportazione e/o delle dogane (qualora i beni varcassero i confini degli accordi di Schengen).

- *Stipula delle condizioni generali e particolari di prestito.* L'iter procedurale prevede la stipula di un contratto di prestito tra ente organizzatore⁵⁷ e ente prestatore⁵⁸, contenente tutte le informazioni e le condizioni relative alla movimentazione dei beni (impiego di ditte specializzate in trasporto di beni culturali e facoltà di sceglierle; stipula di una polizza assicurativa da chiodo a chiodo e che copra tutti i rischi, presenza di un accompagnatore, divieto di intervenire sull'opera senza autorizzazione, utilizzo di particolari sistemi durante le fasi del trasporto, etc.).
- *Preparazione dell'opera alla partenza e redazione della documentazione di viaggio.* Tutte le operazioni legate alla preparazione del viaggio e all'allestimento devono essere pianificate ed effettuate da personale qualificato. Fondamentale è la redazione di una scheda conservativa di prestito (*Condition Report*⁵⁹) da parte di un funzionario tecnico o di un restauratore/conservatore che documenti lo stato di conservazione dell'opera prima della partenza e che fornisca istruzioni per l'allestimento e per l'esposizione. Il *Condition Report*, oltre a consentire il controllo dello stato di conservazione del bene durante le operazioni legate al prestito e delle situazioni a rischio, costituisce il riferimento per l'assicurazione in caso di danno.
- *Organizzazione dell'accompagnamento e dell'allestimento.* La programmazione dell'allestimento deve tenere conto di tutti i dettagli relativi al montaggio delle opere e di tutti gli accorgimenti necessari (anche i valori microclimatici e di illuminazione) per non arrecare danno e minimizzare i rischi. È pertanto utile un dialogo diretto tra progettisti/architetti, allestitori e prestatori delle opere.

La scelta della tipologia di imballaggio dell'opera per il trasporto è fondamentale: essa andrà concordata tra prestatore e restauratore, tenendo conto delle specificità dell'opera come

⁵⁷ Organizzatore: l'ente che riceve le opere, generalmente per essere esposte nell'ambito di mostre temporanee, assolvendo ai relativi obblighi (Guida, 2005, p. 5).

⁵⁸ Prestatore: l'ente che concede prestiti esercitando i relativi diritti (Guida, 2005, p. 5).

⁵⁹ Il documento dovrà registrare in modo capillare, sistematico, chiaro e con linguaggio adeguato, una serie di dati, elementi, osservazioni, nonché prescrizioni da riportare e da seguire sia prima che l'opera venga movimentata, sia durante e dopo che il suo trasferimento sia avvenuto, come pure, ovviamente, al ritorno della medesima nel museo di provenienza (Bandini, 2011).

caratteristiche tipologiche, dimensioni, stato di conservazione, condizioni microclimatiche alle quali è assuefatto il bene. La casistica è estremamente varia e le soluzioni adottate di volta in volta le più disparate purché rispondano alle esigenze conservative e di salvaguardia dell'integrità del bene. Può essere pertanto valutato l'utilizzo di teche o casse climatizzate, appositamente progettate per i beni da trasportare, con rivestimento interno isolante (polistirolo, cartone, poliuretano espanso, etc.), dispositivi che registrano i parametri microclimatici e meccanici. Può essere valutato anche l'uso di una doppia cassa in cui la cassa più esterna, più leggera, deve essere rivestita con verniciatura isolante e ignifuga.

Una figura chiave che entra in gioco in questa fase è quella dell'accompagnatore/corriere⁶⁰, generalmente richiesta dall'ente prestatore per garantire la sicurezza del bene durante le fasi di movimentazione e allestimento/disallestimento.

Durante l'esposizione andrebbero effettuati dei controlli degli spazi della sede espositiva dell'ente richiedente e del rispetto delle condizioni di prestito e che permangano nelle condizioni di sicurezza e conservazione previste.

In Italia viene scoraggiato il pagamento di tasse di prestito o contropartite in cambio del prestito, considerando anche che potrebbero causare «per scopi di lucro, una movimentazione troppo frequente delle opere» (Guida, 2005, p. 60).

Una contropartita potrebbe essere giustificata nel caso in cui il prestito di un bene iconico del museo dovesse comportare un danno – culturale ed economico⁶¹ – all'esposizione permanente e nel caso in cui la durata del prestito fosse molto lunga (Guida, 2005). In linea di massima la contropartita non dovrebbe essere richiesta dai grandi musei che, considerata la ricchezza delle collezioni, non dovrebbero avere problemi a supplire all'assenza dell'opera con un'altra in deposito.

Più frequentemente si richiede invece all'ente organizzatore di farsi carico delle spese di restauro necessarie per rendere l'opera idonea al trasporto o per migliorarne la presentazione, anche se, in linea di massima, il contributo non dovrebbe superare il 50% delle spese totali (Guida, 2005).

⁶⁰ L'accompagnatore/corriere «ha il compito di supervisionare le operazioni legate all'imballaggio dei beni e trasporto delle opere in transito per conto del museo o ente proprietario [...] è responsabile del controllo dell'opera dal momento in cui viene imballata e fatta uscire dal museo di appartenenza fino a quanto non viene installata ed ufficialmente presa in consegna dall'ente organizzatore della mostra cui è destinata. Fino a quel momento, in qualità di rappresentante del museo prestatore, l'accompagnatore ha piena autorità riguardo alla custodia, sicurezza e modalità di installazione dell'opera in questione» (Guida 2005, p. 51).

⁶¹ L'eventuale assenza delle opere principali di un museo potrebbe arrecare un danno ai visitatori, che hanno tutto il diritto di vedere le opere più note, e, parallelamente, scoraggiare l'entrata (dunque, danno economico) di quella fascia di utenti che si reca in un determinato museo anche per visionare le opere principali (Ceccarini, 2012).

La movimentazione dei reperti costituisce un'operazione molto delicata che, se non opportunamente eseguita, può comprometterne l'integrità e le caratteristiche, provocando danni irreparabili. Figura tra le operazioni più a rischio per i beni, non solo per la delicatezza delle operazioni legate al trasporto e alla manipolazione delle opere, ma anche al loro inserimento in un contesto ambientale totalmente differente – si pensi in particolare alle esposizioni organizzate in luoghi non museali consuetamente destinati ad altro uso – con un repentino cambiamento di uno o più parametri ambientali (tra gli altri, Bandini, 2011; Ceccarini, 2012; Fossà, 2005; Guida, 2005).

Esistono pertanto dei beni considerati inamovibili, ovvero opere che non possono essere movimentate perché *suscettibili di subire danni nel trasporto o nella permanenza in condizioni ambientali sfavorevoli* (art. 66, comma 2/a del Codice dei beni culturali e del paesaggio) o in quanto *costituiscono il fondo principale di una determinata ed organica sezione di un museo* (art. 66, comma 2/b del Codice).

Ogni Soprintendenza si è pertanto dotata di una lista di beni che non sono soggetti a prestito (Ceccarini, 2012) (Fig. 17, Fig. 18).



Fig. 17. Efebo di Agrigento, 480 a.C., Museo Archeologico Regionale di Agrigento. Bene inamovibile della regione Sicilia (web).

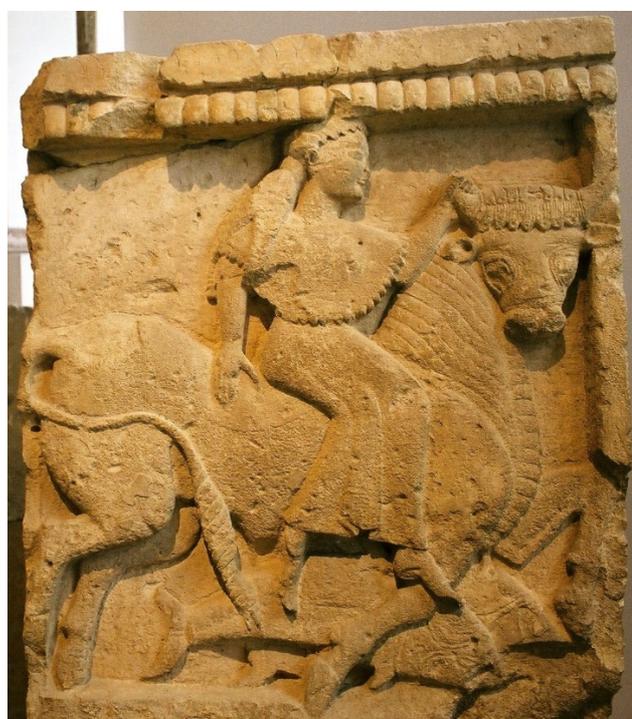


Fig. 18. Metope da Selinunte, 560-550 a.C., Museo Archeologico Regionale A. Salinas, Palermo. Bene inamovibile della regione Sicilia (web).

Nonostante i tentativi e gli sforzi di uniformare la materia, in particolare in riferimento alle procedure e alla modulistica, bisogna lavorare ancora su molti aspetti, quali ad esempio le polizze assicurative e le clausole contenute nei contratti di prestito (Papadopoulos, 2015), al fine di riuscire – se non a prevenire le situazioni di rischio – quanto meno ad affrontarle in maniera più efficace ed efficiente.

La questione del valore assicurativo dei reperti costituisce ancora una nota dolente in quanto, in mancanza di criteri generali di stima comuni a tutte le Soprintendenze, le stime vengono «fatte un po'empiricamente, nel senso che se ad esempio un oggetto è richiesto in America gli viene attribuito un valore triplo rispetto a quello che avrebbe se fosse richiesto per una mostra a Milano» (Ceccarini, 2012, p. 58).

I contratti di prestito, poi, per quanto accurati e dettagliati, sono in larga parte disattesi o non correttamente recepiti (Bandini, 2011); la figura del registrar, che assicurerebbe una migliore movimentazione e tutela dei beni, è ancora latente nel panorama italiano (Ceccarini, 2012).

Inoltre, un campo ancora poco – o per nulla – indagato è quello relativo allo studio degli effetti fisici che può subire un bene a seguito di una movimentazione eccessiva, l'analisi delle ripercussioni a livello conservativo che dovrebbero essere rilevate a distanza di mesi (Noto, 2007).



Fig. 19. Piazza San Pietro, 1964. Movimentazione della Pietà di Michelangelo per l'Esposizione Universale di New York (web).



Fig. 20. Porto di Napoli, 1964. La Pietà di Michelangelo sta per essere imbarcata sulla nave che la porterà negli Stati Uniti (web).

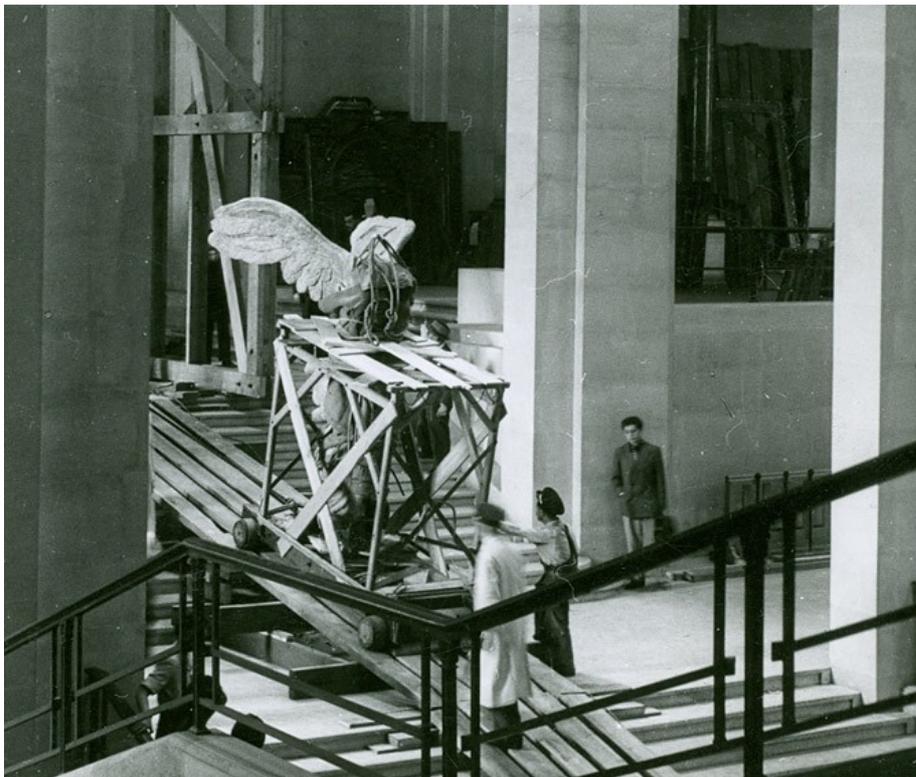


Fig. 21. Louvre, Parigi, seconda guerra mondiale. Movimentazione della Nike di Samotracia (web).



Fig. 22. La Nike di Samotracia ritorna al Louvre dopo la seconda guerra mondiale (web).



Fig. 23. Firenze, Gallerie dell'Accademia. Il David viene imballato durante la seconda guerra mondiale (web).

2. L'INDAGINE STATISTICA

2.1 FINALITÀ DELL'INDAGINE

L'indagine statistica, condotta in collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e con l'Associazione Nazionale Musei Locali e Istituzionali (ANMLI)⁶², è rivolta ai musei e istituti simili a carattere museale, statali e non statali, che acquisiscono, conservano, ordinano ed espongono al pubblico beni e/o collezioni di natura archeologica.

L'indagine ha per oggetto la rilevazione dello stato dell'arte in materia di gestione e movimentazione dei beni archeologici custoditi nei depositi dei musei italiani, al fine di indirizzare iniziative mirate alla conoscenza e salvaguardia del patrimonio, di individuare gli elementi di criticità, di identificare le aree prioritarie di intervento e di prospettare soluzioni gestionali migliorative.

Finalità dell'indagine è quindi la realizzazione di una mappatura aggiornata ed esaustiva del patrimonio archeologico museale non esposto, come piattaforma informativa per indagini qualitative e quantitative.

La scelta di focalizzare l'analisi esclusivamente sul patrimonio 'invisibile', sui beni che non sono oggetto di esposizione, intende costituire la cifra distintiva di tale indagine rispetto alle altre realizzate in precedenza dall'Istat sui musei e le istituzioni simili (Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e sui luoghi della cultura non statali, anni di riferimento 2006-2008⁶³; Indagine sui musei e gli istituti simili statali e non statali, anno di riferimento 2011⁶⁴; Statistiche culturali, annuali; Visitatori e Introiti dei Musei, Monumenti ed Aree Archeologiche Statali, anno 2014). Rispetto alle precedenti rilevazioni si intendono infatti approfondire le conoscenze sul

⁶² La collaborazione è stata sancita dalla stipula di apposite convenzioni: Convenzione di ricerca tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e l'Università degli Studi di Ferrara – Dipartimento di Studi Umanistici stipulata il 29 maggio 2014. Accordo di collaborazione tra Università di Ferrara e Associazione Nazionale Musei Locali e Istituzionali stipulata il 22 ottobre 2004.

⁶³ L'indagine è stata promossa dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione (DPS) del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in stretta collaborazione con le Regioni e le Province autonome e con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (<http://www.istat.it>).

⁶⁴ L'indagine è una rilevazione a carattere censuario condotta dall'Istituto nazionale di statistica, in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le Regioni e le Province Autonome (<http://www.istat.it/it/>).

patrimonio custodito nei depositi, tralasciando altri aspetti sui quali si dispone già di dati accurati e aggiornati, anche di natura giuridica, amministrativa ed economico-finanziaria.

2.2 METODOLOGIA DELL'INDAGINE

Il disegno dell'indagine statistica è stato progettato e sviluppato in conformità allo European Statistics Code of Practice (2011)⁶⁵, al Codice italiano della statistica ufficiale (2010)⁶⁶ e sulla base delle Linee guida per la qualità dei processi statistici (2012)⁶⁷.

Il processo di produzione statistica si articola in diverse fasi e sottofasi, individuate sulla scorta delle indicazioni tecniche e metodologiche dell'ISTAT⁶⁸ e in conformità al Generic Statistical Business Process Model (GSBPM) Version 5.0⁶⁹.

Per esigenze di semplificazione è stata operata una integrazione tra le diverse fonti e un accorpamento di alcune fasi e/o sottofasi (Fig. 24):

1. Progettazione e disegno dell'indagine;
2. Formulazione del materiale di rilevazione: il questionario;
3. Verifica del questionario;
4. Contatto dei rispondenti e invio del questionario;
5. Acquisizione dei dati;
6. Elaborazione dei dati;
7. Analisi dei dati;
8. Controllo della qualità dei dati.

⁶⁵ Il Codice, adottato dallo European Statistical System Committee il 28 settembre 2011, promulgato nel 2005 e revisionato nel 2011, stabilisce i requisiti minimi di qualità dei processi statistici grazie all'adozione di specifici principi che recepiscono le principali norme internazionali esistenti (tra cui i principi fondamentali delle statistiche ufficiali adottati dalle Nazioni Unite) (<http://ec.europa.eu/eurostat/web/quality/european-statistics-code-of-practice>).

⁶⁶ Adottato nel 2010, in linea con lo European Statistics Code of Practice, al fine di migliorare la qualità delle statistiche prodotte nell'ambito del sistema statistico nazionale (Gazz. Uff. 13 ottobre 2010, n. 240).

⁶⁷ Adottato nel dicembre 2012 dall'ISTAT, contiene i principi per la garanzia della qualità delle statistiche prodotte e diffuse.

⁶⁸ Linee guida, note metodologiche, tecniche di indagine statistica, metodi e strumenti IT per la produzione statistica messi a punto dall'ISTAT (<http://www.istat.it>).

⁶⁹ Il GSBPM descrive e definisce l'insieme dei processi necessari per la produzione di statistiche ufficiali. Costituisce un quadro di riferimento standard per le organizzazioni statistiche che consente di condividere ed armonizzare terminologia e metodologie (<http://www1.unece.org/stat/platform/display/GSBPM/Generic+Statistical+Business+Process+Model>).

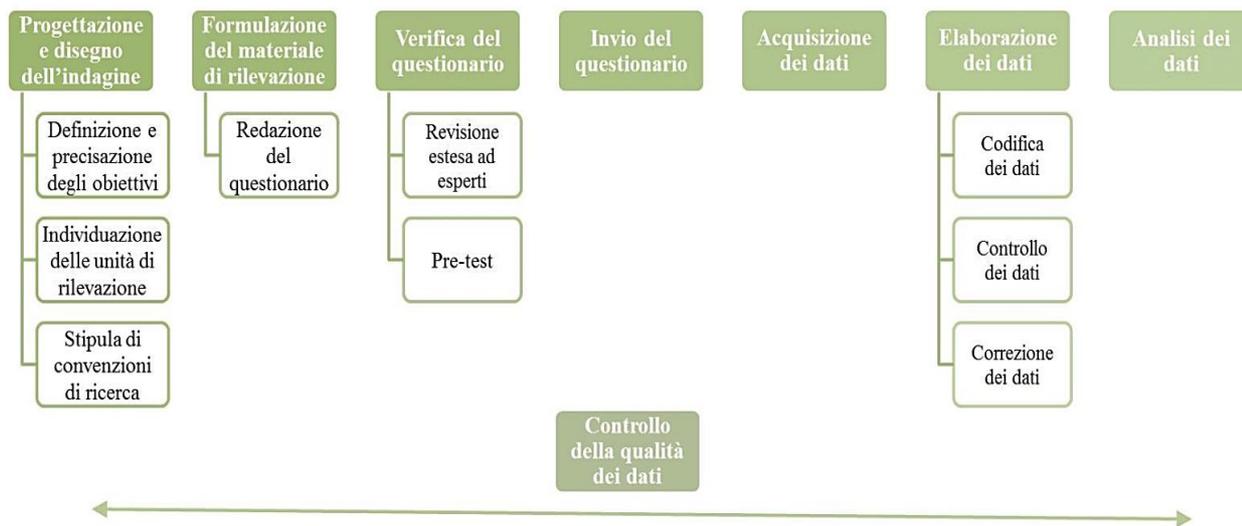


Fig. 24. Fasi del processo di produzione statistica.

2.2.1 Progettazione e disegno dell'indagine

2.2.1.1 Definizione e precisazione degli obiettivi

La fase di progettazione e disegno dell'indagine statistica ha visto la precisa ed accurata definizione degli obiettivi generali e specifici dell'indagine e quindi della nuova conoscenza che si vuole ottenere attraverso la rilevazione. Sono state pertanto individuate (e confermate) le esigenze conoscitive che si intendono soddisfare ed è stata definita la scala di priorità dei temi da affrontare grazie alla consultazione con i potenziali utenti e con gli operatori specializzati del settore tramite riunioni ed interviste.

L'analisi della letteratura in materia e la documentazione su quanto già esistente sul tema (ad es., i dati delle precedenti indagini Istat sui musei e le istituzioni similari), unitamente alla consultazione dei principali utilizzatori, ovvero alla discussione con le persone in grado di apportare idee, conoscenze, inquietudini, ha consentito di delineare in maniera più puntuale e precisa il campo di indagine e di definire con maggiore accuratezza gli obiettivi e le variabili di interesse (Fig. 25). Pertanto la discussione con esperti ed operatori del settore (dirigenti del MiBACT e dell'ICCD, direttori di musei, conservatori, archeologi, catalogatori), coinvolti a vario titolo nella fase di progettazione con diversi gradi di formalizzazione, oltre a confermare le esigenze conoscitive iniziali ha consentito di meglio qualificarle. In particolare la conoscenza degli esiti del Gruppo di lavoro sulla rivalutazione dei beni archeologici coordinato dall'ICCD con la collaborazione della Direzione Generale dell'Archeologia e della Ragioneria Generale

dello Stato⁷⁰ (Shepherd, 2015; Tosti, 2015) ha confermato la necessità di focalizzare l'indagine in via prioritaria sulla ricognizione dello stato dell'inventariazione⁷¹ e catalogazione⁷² dei beni, la condizione essenziale, *sine qua non*, per tutte le successive operazioni di tutela, stima patrimoniale, conservazione e dunque anche valorizzazione.

Sulla scorta di questa analisi preventiva sono state quindi definite la popolazione di riferimento e le unità di rilevazione e sono state individuate con chiarezza le variabili significative da considerare e da misurare (Fig. 25).

È stato infine definito il piano di rilevazione, registrazione, revisione, elaborazione, diffusione e controllo dei dati (quest'ultimo trasversale a tutti gli altri). Il disegno dell'indagine ha previsto inoltre la scelta delle tecniche da adottare, ovvero le modalità di contatto delle unità statistiche e di raccolta dei dati, l'analisi dei costi e benefici, la programmazione del periodo di riferimento dell'indagine e l'analisi del carico statistico sui rispondenti.

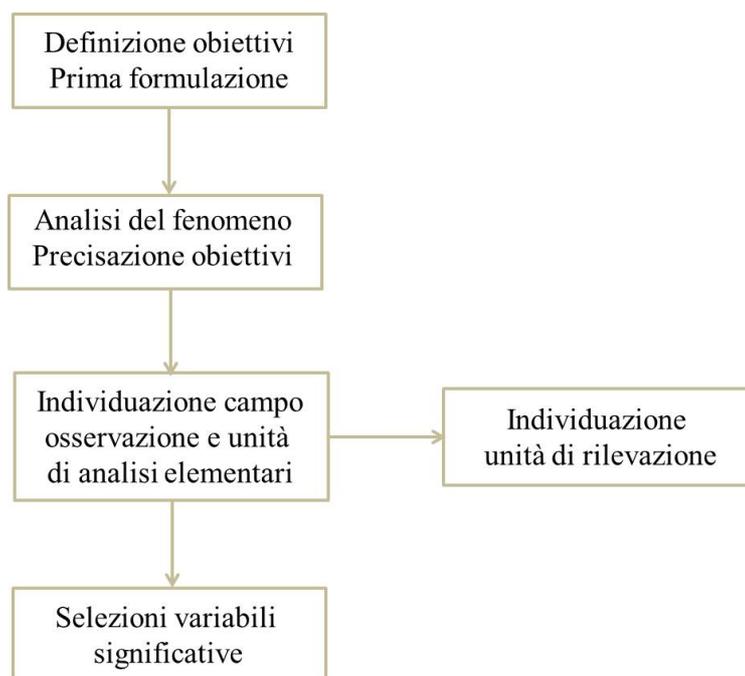


Fig. 25. Processo di definizione dei contenuti informativi (modificato da Istat 1989).

⁷⁰ Nota istitutiva del Gruppo di Lavoro-settore archeologico: prot. SG 4997 del 25.5.2012 (Shepherd, 2015) (<http://rivaluta.istat.it/Rivaluta/>).

⁷¹ L'inventariazione, che ha l'obiettivo qualitativo di monitorare la consistenza del patrimonio museale, costituisce la base imprescindibile ai fini delle esigenze di sicurezza ma anche a fini patrimoniali (Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei, D.M. 10 maggio 2001; Ambito VI - Sottoambito 3).

⁷² La catalogazione, inserita tra le attività di valorizzazione (art. 118 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, DLgs 22 gennaio 2004, n. 42), e come tale materia concorrente fra Stato e Regioni (art. 3 della Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3), è demandata a più soggetti (Ministero, Regioni, enti pubblici territoriali) (art. 17 del Codice).

2.2.1.2 Individuazione delle unità di rilevazione

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i musei e altri istituti simili a carattere museale statali e non statali che acquisiscono, conservano, ordinano ed espongono al pubblico beni e/o collezioni di natura archeologica⁷³.

La rilevazione statistica effettuata è diretta e totale. Il ricorso ad una rilevazione esaustiva e non campionaria è giustificato dalle dimensioni non eccessivamente grandi della popolazione di riferimento e dalle finalità conoscitive che si intendono soddisfare.

Sulla scorta delle definizioni normative di museo forniti dall'International Council of Museums (ICOM)⁷⁴ e dal Codice dei beni culturali e del paesaggio⁷⁵, ai fini dell'indagine si definisce come «museo/istituto statale»: «una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui è responsabile il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT); è aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto». Si intende invece per «museo/istituto non statale»: «una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui sono responsabili soggetti pubblici diversi dal MiBACT o soggetti privati (profit e non profit). È aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto»⁷⁶.

Gli istituti simili a carattere museale hanno la stessa natura e le caratteristiche dei musei, in quanto acquisiscono, conservano, ordinano ed espongono beni culturali di interesse storico, artistico, archeologico, naturalistico e/o scientifico per finalità di educazione e di studio.

⁷³ Ci si riferisce alla tipologia prevalente del museo/istituto.

⁷⁴ «Il Museo è un'istituzione permanente, senza scopo di lucro al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che compie ricerche sulle testimonianze materiali e immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva e le espone a fini di studio, educazione e diletto» (ICOM Statutes, adopted by the 22nd General Assembly, Vienna, Austria, 24 August 2007).

⁷⁵ L'articolo 101 del Codice dei beni culturali (d.lgs. 42/2004, art. 101) definisce i musei come «strutture permanenti che acquisiscono, catalogano, conservano, ordinano ed espongono beni culturali per finalità di educazione e di studio», precisando come essi siano «destinati alla pubblica fruizione ed espletino un servizio pubblico» se appartenenti a soggetti pubblici, e «un servizio privato di utilità sociale», nel caso di strutture espositive aperte al pubblico appartenenti a soggetti privati.

⁷⁶ Indagine sui musei e le istituzioni simili. Aspetti metodologici dell'indagine (Istat 2015).

Si utilizza in questa sede l'accezione di Museo Archeologico (e dunque, per esteso, di istituto simile a carattere museale) comunemente utilizzata in letteratura⁷⁷, ovvero: «Raccolte e collezioni di oggetti, manufatti e reperti materiali provenienti da scavi o ritrovamenti, databili fino al periodo tardo medievale incluso, aventi valore di testimonianza delle civiltà antiche, comprese quelle extra-europee. Sono inclusi i musei di paleontologia e di archeologia preistorica e proto-storica»⁷⁸.

Ai fini dell'elaborazione dell'archivio delle unità di rilevazione è stato preso come riferimento l'archivio del Sistema Informativo Integrato⁷⁹, esito della rilevazione statistica condotta dall'Istat in collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e con le Regioni e Province autonome, riferita all'anno 2011. L'archivio è stato sottoposto a controllo, verifica, aggiornamento ed integrazione con le informazioni desumibili da varie fonti, statistiche e non⁸⁰.

Per ogni istituto sono state reperite le informazioni anagrafiche di base, sottoposte a verifica e, laddove necessario, ad aggiornamento: denominazione istituto, localizzazione (regione, provincia, comune), indirizzo della sede, nome del direttore, indirizzo di posta elettronica dell'istituto e/o del direttore, numero/i di telefono, sito internet (se presente), soprintendenza di riferimento.

Gli errori di sottocopertura⁸¹ riguardano maggiormente i musei e gli istituti non statali⁸², viste le difficoltà di reperimento di indirizzi di posta elettronica, di recapiti telefonici e/o di siti web

⁷⁷ Nelle indagini ISTAT sui musei e le istituzioni similari: Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e sui luoghi della cultura non statali, anni di riferimento 2006-2008; Indagine sui musei e gli istituti similari statali e non statali, anno di riferimento 2011.

⁷⁸ Glossario della rilevazione Istat riferita all'anno 2011, Indagine sui musei e gli istituti similari.

⁷⁹ Il sistema fornisce informazioni complessive e dati dettagliati su tutti i musei, le aree archeologiche e i complessi monumentali, statali e non statali, accessibili al pubblico in Italia. I dati proposti, relativi all'anno 2011, sono stati raccolti attraverso una rilevazione statistica condotta dall'Istat - grazie alla collaborazione, sancita da un protocollo d'intesa, tra Istat, Ministero e Regioni e Province autonome - sulla base di definizioni, metodologie e procedure condivise e forniscono una rappresentazione esaustiva e uniforme delle strutture espositive musealizzate, descrivendo quante sono, dove sono localizzate, come sono organizzate e come vengono gestite, quali attività svolgono e quali rapporti hanno con il pubblico dei visitatori e con il territorio. L'indagine ha interessato per la prima volta tutti gli istituti, sia statali sia non statali, di diversa tipologia e dimensione, aperti al pubblico con modalità di fruizione regolamentata (<http://imuseiitaliani.beniculturali.it/>).

⁸⁰ La formulazione dell'indirizzario si è basata sulla consultazione, verifica e interpolazione delle seguenti fonti: indagini Istat sui musei e sulle istituzioni similari (<http://www.istat.it/>); sito istituzionale del MiBACT, sezione Luoghi della Cultura (<http://www.mibact.it/>); siti internet delle soprintendenze archeologiche di ciascuna regione; Guida ai Musei e ai Siti Archeologici Statali (2007); controllo e verifica sui siti internet dedicati (se presenti).

⁸¹ Unità che appartengono alla popolazione obiettivo ma non sono elencate nella lista (ISTAT, 2012).

⁸² Le difficoltà di censimento di un patrimonio estremamente disperso e frazionato sul territorio, e di realtà molto eterogenee e di dimensioni estremamente ridotte, non sono nuove nel panorama degli studi (tra gli altri Jalla, 2003).

dedicati⁸³. Per i musei statali invece l'elaborazione della lista è stata più agevole vista la loro dipendenza da una soprintendenza (situazione ante riforma) e la maggiore disponibilità di dati su web. Per ridurre gli errori di sottocopertura sono stati attivati contatti diretti con persone in grado di fornire contatti telefonici o email. Gli errori di sovracopertura⁸⁴ e le duplicazioni⁸⁵ sono stati invece eliminati durante la fase di revisione e di controllo dei dati.

2.2.2 Formulazione del materiale di rilevazione: il questionario

Il questionario è stato redatto sulla base dell'analisi della letteratura in materia, principalmente sulla scorta delle linee guida metodologiche e sui questionari dell'Istat⁸⁶, sulla base del formulario standard europeo per i musei⁸⁷ e sull'*Handbook of Recommended Practices for Questionnaire Development and Testing in the European Statistical System* (2005). Per la terminologia specifica si è preso come riferimento il glossario utilizzato nelle precedenti indagini Istat sui musei e istituti similari.

Il questionario è articolato in tre sezioni tematiche, organizzate secondo un criterio logico di successione dei temi (Fig. 26).

⁸³ Si tratta di errori nelle variabili identificative delle unità che possono dare origine a mancate risposte totali (Istat 2012).

⁸⁴ Elementi della lista inesistenti e/o non appartenenti alla popolazione di interesse (unità non eleggibili ai fini dell'indagine) (ISTAT, 2012).

⁸⁵ Unità elencate più volte nella lista (ISTAT, 2012).

⁸⁶ Linee guida, note metodologiche, tecniche di indagine statistica, metodi e strumenti IT per la produzione statistica messi a punto dall'ISTAT (<http://www.istat.it>).

⁸⁷ Messo a punto dallo European Group of Museums Statistics (EGMUS), il formulario standard per i musei è stato redatto al fine di ottenere dati pienamente confrontabili sui musei europei (<http://www.egmus.eu/en/questionnaire/>).



Fig. 26. Strutturazione del questionario di rilevazione.

Il questionario vede la prevalenza di domande a risposta fissa predefinita (domande strutturate o chiuse) su quelle a risposta libera (domande a risposta aperta), al fine di limitare il carico statistico sui rispondenti - e di incentivare in tal modo la risposta - e di facilitare le successive operazioni di codifica ed elaborazione dei dati.

Il linguaggio utilizzato è tecnico perché si rivolge ad esperti del settore.

Si è ritenuto utile aggiungere la voce 'altro' all'elencazione della gamma di risposte possibili nei casi in cui non è stato possibile prevedere tutte le modalità che il fenomeno avrebbe potuto assumere, avendo cura di prevedere uno spazio per specificare, laddove tale precisazione era giudicata di qualche interesse (ISTAT, 1989).

In alcuni casi è stato ritenuto utile l'inserimento della voce 'non determinabile' (corrispondente al 'non so') tra le opzioni possibili di scelta ad una risposta strutturata, per affermare la non conoscenza del fenomeno sul quale verte la domanda. Un non inserimento di tale voce avrebbe potuto incentivare la non risposta, indubbiamente più nociva rispetto ad un 'non so' (ISTAT, 1989).

Il questionario è stato realizzato anche online grazie all'applicazione di Google Doc, servizio offerto gratuitamente da Google nell'ambito di Google Drive⁸⁸ (Fig. 27). Il questionario online

⁸⁸ Google Drive è un servizio di web storage (Protocollo utilizzato per la memorizzazione dei dati in un web browser) e sincronizzazione online che consente il file hosting (Servizio di archiviazione su internet appositamente progettato per ospitare i file degli utenti, permettendo loro di caricare file che possono poi essere scaricati da altri utenti) e l'editing collaborativo di documenti.

garantisce il formato dei dati di input e degli elenchi di valori per determinati campi, maggiore rapidità di compilazione e consente di raccogliere automaticamente le informazioni in un foglio di calcolo.

Non sono state inserite domande vincolanti per dare esplicitamente al rispondente la possibilità di non rispondere ad un quesito e consentirgli di proseguire con la compilazione del questionario. La presenza di domande filtro, domande che danno luogo a percorsi diversificati a seconda della condizione che verificano, ha consentito di selezionare specifici sottoinsiemi di intervistati e di indirizzarli (automaticamente nel caso della compilazione del questionario online) verso alcune sezioni del questionario, agevolando e semplificando la compilazione.

Alla fine del questionario è stato previsto uno spazio destinato ad accogliere eventuali osservazioni, suggerimenti o commenti.

Indagine sulla gestione dei depositi museali e sulla movimentazione dei beni archeologici - Questionario

Sezione B: Gestione dei depositi

16. Il museo/istituto dispone di un deposito?

si, all'interno della struttura

si, all'esterno della struttura

si, sia all'interno che all'esterno della struttura

no

« Indietro Continua »

10% completato

Powered by Questo modulo è stato creato all'interno di Unife.

Fig. 27. Screenshot del questionario online.

2.2.3 Verifica del questionario

Il questionario è stato sottoposto alla revisione estesa da parte di esperti e ad un pre-test⁸⁹, al fine di testarne l'efficacia e la validità; in particolare:

⁸⁹ Il pre-test costituisce il veicolo più usato di validazione del questionario in cui l'intera bozza del questionario viene provata su un campione ragionato di unità.

- verificare la completezza e adeguatezza del questionario a soddisfare le esigenze conoscitive dell'indagine (la pertinenza e completezza delle domande, opportunità di alcune domande, eventuali omissioni, il livello di dettaglio, etc.);
- verificare la comprensibilità e chiarezza delle domande per gli intervistati e l'adeguatezza della struttura e della forma del questionario (coerenza dell'ordine delle domande, l'adeguatezza del lessico utilizzato in relazione alla popolazione oggetto di studio, coerenza logica, etc.);
- stimare il tempo necessario per la compilazione, al fine di valutare con maggior precisione tempi e costi;
- stimare la percentuale approssimativa della non risposta.

La revisione è stata estesa ad esperti qualificati (dirigenti e funzionari del MiBACT e dell'ICCD, direttori di musei, archeologi, conservatori) per la verifica degli aspetti di contenuto e ad esperti della comunicazione per la scelta dei migliori requisiti formali e di somministrazione del questionario. Tale revisione ha consentito di rilevare alcune criticità e agire su di esse, in particolare di provvedere alla riformulazione di alcune domande ambigue o difficili da comprendere, all'eliminazione delle domande che riguardassero dati sensibili o di privacy, alla soppressione delle domande le cui risposte risultassero sovrapponibili ad altre.

Successivamente a questa fase è stato effettuato un pre-test del questionario⁹⁰ presso alcuni musei internazionali, in Colombia, Ecuador e Francia, con il doppio fine di validazione e di analisi, tramite intervista diretta dei direttori dei musei e/o dei responsabili dei depositi⁹¹. I criteri per la scelta dei musei a cui sottoporre il questionario sono stati: conoscenza diretta, natura archeologica dei musei, rilevanza, disponibilità ad un incontro. È stato pertanto possibile testare la validità del questionario come strumento di analisi idoneo a soddisfare le esigenze conoscitive (Muttillio et al., 2014). La scelta di somministrare il questionario ad un campione che fosse il più

⁹⁰ Il questionario è stato somministrato tradotto in spagnolo e in inglese.

⁹¹ A Bogotá: Museo del Oro; Museo Nacional de Colombia; Museo Arqueológico Casa del Marqués San Jorge; Instituto de Ciencias Naturales, Universidad Nacional de Colombia; Laboratorio de Arqueología del Instituto Colombiano de Antropología e Historia). A Parigi: Institut de Paléontologie Humaine; Musée de l'Homme (sede temporanea); Muséum national d'Histoire naturelle; Institut National de Recherches Archéologiques Préventives (INRAP); Musée du quai Branly; Musée Guimet. A Quito: Museo Nacional; Museo Arqueológico Weilbauer de la Pontificia Universidad Católica del Ecuador.

vario possibile riguardo ad alcune caratteristiche strutturali e che non fosse oggetto di analisi⁹², risponde alla necessità di valutare l'efficacia del questionario in diverse condizioni di difficoltà. L'intervista diretta ha consentito di meglio stimare l'efficacia del questionario, valutando attentamente il rispetto dei requisiti di semplicità, chiarezza e completezza. Ha consentito dunque di stimare il tempo necessario per la compilazione e il grado di difficoltà di alcune domande, valutando così l'eliminazione o la modifica di alcuni quesiti. Sono state ad esempio eliminate domande che comportassero un carico statistico sui rispondenti eccessivamente elevato (tempo e risorse per il reperimento di informazioni ritenute non essenziali ai fini delle esigenze conoscitive dell'indagine) oppure domande la cui risposta risultasse ridondante rispetto ad altre; sono state apportate modifiche nella forma, semplificando le domande ritenute poco comprensibili e ambigue; sono state effettuate modifiche nella sequenza logica di alcuni quesiti; è stata valutata la conversione di alcuni quesiti aperti in quesiti chiusi al fine di ridurre il campo di variabilità e di facilitare le operazioni di analisi, etc. In sintesi l'interazione diretta con gli intervistati è stata fondamentale per affinare lo strumento di analisi, operando aggiustamenti, modifiche e correzioni in base ai suggerimenti e alla risposta dei diretti interessati. Pur tenendo conto dell'eterogeneità del campione analizzato e dell'impossibilità di stabilire raffronti, va sottolineato un buon recepimento del significato dell'iniziativa da parte degli istituti stranieri oggetto di analisi, che denota non solo interesse e attenzione per i temi trattati, ma anche e soprattutto un riconoscimento della necessità di analisi ed intervento su alcune criticità nella gestione del patrimonio archeologico museale non esposto (ad es., ipertrofia di oggetti, penuria di spazi, etc.) (Muttillio et al., 2014).

2.2.4 Somministrazione del questionario

L'indagine, rivolta ai musei e istituti similari a carattere museale aperti al pubblico nel biennio 2014/2015, è stata condotta dal mese di giugno 2014 fino al mese di ottobre 2015, intervallata da vari solleciti⁹³.

⁹² La scelta di testare il questionario presso musei non appartenenti alla popolazione oggetto di indagine risponde alla precisa volontà di non gravare il campione. Un carico statistico eccessivo avrebbe incrementato la mancata risposta.

⁹³ Giugno 2014: primo invio questionario; sollecito: ottobre 2014, febbraio 2015, settembre 2015.

Il contatto preliminare delle unità di rilevazione tramite circolare ministeriale n. 14 del 29 maggio 2014 a firma dell'allora direttore generale Luigi Malnati⁹⁴ e lettera di presentazione dell'indagine a firma del presidente dell'ANMLI, Anna Maria Montaldo, ai soci dell'Associazione, è stata funzionale alla comunicazione dell'interesse collettivo della rilevazione e dunque dell'importanza della singola collaborazione, oltre alla garanzia dei requisiti formali dell'indagine, della tutela del segreto statistico e della riservatezza dei dati personali dei rispondenti. L'azione di sensibilizzazione presso i rispondenti da parte del MiBACT e dell'ANMLI è stata fondamentale per creare un clima favorevole all'indagine, riducendo diffidenza e reticenza ed incentivando una partecipazione seria e motivata⁹⁵.

Il metodo di somministrazione prescelto è quello dell'autocompilazione, tenuto conto delle dimensioni e delle caratteristiche⁹⁶ della popolazione di riferimento, oltre che della lunghezza e complessità del questionario.

L'invio dei questionari, corredato da lettera di accompagnamento, è stato realizzato tramite posta elettronica alle unità di rilevazione, unitamente al link al quale poter compilare il questionario online. Nella lettera di accompagnamento sono stati chiaramente specificati gli obiettivi dell'indagine, il titolare dell'indagine, le istruzioni per la compilazione del questionario, le convenzioni stipulate in riferimento alla rilevazione, le modalità e i tempi di rilevazione, i riferimenti per una eventuale assistenza alla compilazione, i riferimenti legislativi in materia di protezione dei dati personali e di tutela del segreto statistico⁹⁷.

Per il ritorno dei questionari è stata in tal modo prevista una tecnica di restituzione multi-canale, per venire incontro alle differenti esigenze e preferenze dei destinatari:

- compilazione online e quindi restituzione automatica tramite web del questionario di rilevazione;
- compilazione del questionario in formato pdf e restituzione tramite posta elettronica;
- compilazione del questionario in versione cartacea e restituzione tramite posta ordinaria.

⁹⁴ Diffusione della circolare alle Soprintendenze per i Beni Archeologici. Direzione Generale per le Antichità, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. In appendice.

⁹⁵ Naturalmente, laddove possibile, l'intermediazione delle singole persone coinvolte a vari livelli nell'indagine è stata fondamentale per il contatto diretto degli operatori dei musei oggetto di indagine (email personalizzate, telefonate, incontri di persona, etc.) e per il convincimento a prendere parte all'iniziativa.

⁹⁶ Le caratteristiche della popolazione di riferimento sono tali da far confidare in un buon livello di collaborazione da parte dei rispondenti (ISTAT, 1989).

⁹⁷ Nel caso del questionario online tale lettera di accompagnamento è stata inserita all'inizio del questionario.

Nel caso della compilazione online la registrazione dei dati è stata automatica su database costruito con excel; in caso di ritorno postale i dati sono stati immessi manualmente nell'apposita base di dati.

2.2.5 Trattamento dei dati: codifica, controllo e correzione

La fase del trattamento dei dati ha inizio nel momento in cui termina il processo di raccolta anche se in pratica esiste una sovrapposizione temporale in quanto una prima revisione delle risposte viene effettuata contestualmente alla ricezione del questionario compilato. È stata infatti effettuata una revisione preliminare dei dati contestualmente all'acquisizione dei questionari al fine di poter valutare la qualità e completezza delle risposte e/o l'esistenza di contraddizioni logiche nelle risposte, sanabili tramite il ricontatto immediato dei rispondenti.

Previamente all'analisi vera e propria le risposte del questionario sono state tradotte in informazione analizzabile, tramite un processo di codifica⁹⁸. Per il trattamento degli errori è stata adottata una procedura di correzione che tenesse conto del confronto tra più variabili interne allo stesso questionario: è stata pertanto condotta una accurata verifica dei requisiti formali delle risposte e controlli sulla congruenza, plausibilità e verosimiglianza dei dati ricevuti.

La correzione degli errori di compilazione (errori riconducibili a incoerenze logiche, incompatibilità con altre variabili, errori di range, variabili fuori campo, etc.), degli errori di misura⁹⁹ e l'imputazione dei dati mancanti¹⁰⁰, sono state valutate accuratamente, caso per caso, tenendo conto dei criteri di plausibilità, massima verosimiglianza e coerenza con i dati di altre variabili. In particolare l'imputazione dei dati mancanti ha consentito non solo di ridurre il tasso di mancate risposte e di ottenere quindi un dataset che fosse il più possibile completo, ma anche di ridurre gli errori di distorsione nelle stime finali (Grande & Luzi, 2003; Ribecco et al., 2009).

Le risposte fornite ritenute incongruenti (sia all'interno della stessa variabile che tra variabili) o in contraddizione con risposte a domande differenti o che abbiano violato dei filtri, sono state cancellate durante questa fase di revisione, andando ad implementare la mancata risposta

⁹⁸ Codificare vuol dire associare al testo rilevato un codice univoco sulla base dello schema classificatorio di riferimento (ISTAT, 2015), ovvero classificare le risposte in modo sistematico in categorie esaustive, che si escludono mutuamente, al fine di poter analizzarle.

⁹⁹ Per errore di misura si intende una discrepanza tra valore "vero" e valore "osservato" di una variabile in un'unità, dovuta a qualsiasi difetto del processo di misurazione (rilevazione, codifica, registrazione, etc.) (ISTAT, 2015).

¹⁰⁰ L'imputazione consiste nell'inserimento di valori coerenti e plausibili al posto di dati mancanti, non validi o che hanno violato le regole di controllo (Grande and Luzi, 2003; Ribecco et al., 2009).

parziale¹⁰¹. L'elaborazione dei dati ha consentito di rilevare le caratteristiche, le relazioni e la distribuzione delle variabili considerate.

2.2.6 Analisi dei dati

L'analisi dei dati, ovvero le riflessioni sui risultati dell'elaborazione dei dati per descrivere i fenomeni rilevati e per cercare relazioni tra le variabili, è stata restituita in forma grafica e/o di tabella. Le analisi uni-, bi- e multi-variate hanno consentito di rilevare la distribuzione delle caratteristiche del campione rispondente in funzione delle variabili considerate rilevanti.

I risultati dell'indagine, oggetto di approfondita trattazione nel capitolo successivo, sono stati valutati e discussi assieme ad esperti del settore al fine di verificarne la congruenza con gli obiettivi della rilevazione e di rilevare eventuali anomalie rispetto alle informazioni desumibili da altre fonti (Signore et al., 2012).

2.2.7 Controllo della qualità dei dati

La qualità di un'indagine statistica si riferisce sia all'accuratezza dei risultati forniti che alle proprietà complessive dell'indagine e quindi dell'intero processo statistico (ISTAT, 1989).

La definizione di qualità adottata dall'Istat, intesa come «il complesso delle caratteristiche di un prodotto o di un servizio che gli conferiscono la capacità di soddisfare i bisogni impliciti

¹⁰¹ Le mancate risposte parziali possono essere legate alla non comprensione della domanda, alla non conoscenza o alla difficoltà di reperimento delle informazioni richieste, ad una dimenticanza ma anche al non voler fornire una determinata informazione.

o espressi», si basa sul possesso dei requisiti di pertinenza¹⁰², accuratezza¹⁰³, tempestività e puntualità¹⁰⁴, accessibilità¹⁰⁵, chiarezza¹⁰⁶, comparabilità¹⁰⁷, coerenza¹⁰⁸ (Signore et al., 2012).

Misurare la qualità di un'indagine statistica non è affatto semplice: esistono molte difficoltà di ordine metodologico e solo alcune componenti possono essere analizzate tramite una misurazione quantitativa diretta. In particolare risulta arduo valutare l'accuratezza dell'indagine statistica, che è inversamente proporzionale alla quantità di errori che possono verificarsi nel processo statistico (quindi minore è l'errore totale maggiore è l'accuratezza dei risultati¹⁰⁹).

¹⁰²«La pertinenza è definita come il grado in cui l'informazione statistica soddisfa le esigenze attuali e potenziali degli utenti. Essa comprende la completezza dell'informazione prodotta (tutte le statistiche necessarie agli utenti devono essere prodotte) e il livello in cui i concetti utilizzati (definizioni, classificazioni) riflettono le esigenze degli utenti» (traduzione delle definizioni ufficiali di Eurostat, da Istat 2012, p. 48).

¹⁰³«L'accuratezza dei risultati viene definita dal punto di vista statistico come il grado di vicinanza tra le stime e i corrispondenti valori veri» (traduzione delle definizioni ufficiali di Eurostat, da ISTAT, 2012, p. 48).

¹⁰⁴«La tempestività dei risultati è definita come il periodo di tempo che intercorre tra l'evento o il fenomeno che i risultati descrivono e il momento in cui gli stessi vengono resi disponibili. La puntualità è definita come il periodo di tempo che intercorre tra la data di rilascio dei dati e la data di rilascio programmata, quest'ultima può essere annunciata dal calendario ufficiale di diffusione, stabilita da un Regolamento oppure frutto di un accordo preventivo tra partner» (traduzione delle definizioni ufficiali di Eurostat, da ISTAT, 2012, p. 48).

¹⁰⁵«L'accessibilità delle statistiche è la facilità con cui gli utenti possono ottenere i dati. Essa è determinata dalle condizioni attraverso cui gli utenti ottengono i dati: dove recarsi, come richiederli, tempi di consegna, politica dei prezzi, politica di diffusione, disponibilità di micro o macrodati, formati disponibili (carta, file, CD-ROM, Internet...).» (traduzione delle definizioni ufficiali di Eurostat, da ISTAT, 2012, p. 48).

¹⁰⁶«La chiarezza delle statistiche è la facilità con cui gli utenti vengono messi in grado di capire i dati. Essa è determinata dal contesto informativo in cui vengono presentati i dati, se sono accompagnati da metadati appropriati, se vengono utilizzate illustrazioni quali grafici o mappe, se sono disponibili informazioni sull'accuratezza dei dati (incluse eventuali limitazioni d'uso) e fino a che punto viene fornita assistenza aggiuntiva dal produttore del dato» (traduzione delle definizioni ufficiali di Eurostat, da Istat 2012, p. 48).

¹⁰⁷«La comparabilità è definita come un caso particolare della coerenza e si riferisce all'ultimo esempio citato, dove le statistiche fanno riferimento alle stesse variabili e vengono combinate per fare confronti nel tempo, tra regioni o tra altri tipi di domini» (traduzione delle definizioni ufficiali di Eurostat, da ISTAT, 2012, p. 48).
(traduzione delle definizioni ufficiali di Eurostat, da Istat 2012 p. 48).

¹⁰⁸«La coerenza tra due o più statistiche si riferisce a quanto i processi statistici che le hanno prodotte hanno utilizzato i medesimi concetti – classificazioni, definizioni e popolazioni obiettivo – e metodi armonizzati. Statistiche coerenti possono essere correttamente combinate e usate congiuntamente. Esempi di uso congiunto si hanno quando le statistiche fanno riferimento alla stessa popolazione, periodo di riferimento e regione, ma comprendono differenti gruppi di variabili (es. dati sull'occupazione e dati sulla produzione) o quando comprendono le stesse variabili (es. dati sull'occupazione) ma per diversi periodi, regioni o altri domini» (traduzione delle definizioni ufficiali di Eurostat, da ISTAT, 2012, p. 48).

¹⁰⁹ «Poiché l'errore è definito come differenza tra valore osservato e valore vero, il concetto di precisione si fonda sull'esistenza di quest'ultimo; il valore vero di una variabile può essere sempre postulato, ma il significato che gli si attribuisce determina l'estensione del campo degli errori non campionari» (ISTAT, 1989, p. 16). In altri termini l'errore costituisce la discrepanza tra la stima ottenuta ed il valore vero della popolazione; tuttavia non è sempre agevole riuscire ad individuare e quantificare il *valore vero*.

L'errore¹¹⁰, definito come differenza tra valore osservato e valore vero, è la principale fonte di distorsione che provoca un notevole incremento della variabilità associata alle stime (ISTAT, 1989; Signore et al., 2012).

L'errore totale, ovvero l'errore complessivo d'indagine (*total survey error*) che tiene conto di tutti i possibili errori d'indagine, esprime la discrepanza tra il valore osservato nell'indagine e il valore vero (ISTAT, 1989; Signore et al., 2012). Naturalmente la stessa nozione di valore vero è quantomeno astratta: non può essere conosciuto priori, dato che la stessa indagine si propone di rilevarlo (Fortini, 2000); pertanto «[...] il valore vero di una variabile può essere sempre postulato, ma il significato che gli si attribuisce determina l'estensione del campo degli errori non campionari» (ISTAT, 1989, p. 16).

«[...] ad oggi, nonostante gli avanzamenti e la ricerca nell'ambito della statistica ufficiale, si è ancora ben lontani dalla possibilità di stimare, anche solo approssimativamente, l'errore complessivo d'indagine [...] anche perché i vari errori sono in relazione tra loro e risulta difficile gestire tale complessità attraverso adeguati modelli statistici. Nella maggior parte dei casi ci si accontenta, quindi, di stimare l'impatto degli errori ritenuti più dannosi nell'ambito del processo di produzione [...]» (Signore et al., 2012, p. 50).

Il sistema di controllo messo a punto per rilevare, monitorare ed eventualmente ridurre e/o correggere gli errori non campionari, ovvero errori di copertura¹¹¹, errori di misurazione¹¹² ed errori di mancata risposta parziale¹¹³ e totale¹¹⁴, è stato trasversale alle varie fasi dell'indagine, quindi:

¹¹⁰ «Poiché l'errore è definito come, il concetto di precisione si fonda sull'esistenza di quest'ultimo; il valore vero di una variabile può essere sempre postulato, ma il significato che gli si attribuisce determina l'estensione del campo degli errori non campionari» (ISTAT, 1989, p. 16).

¹¹¹ Errori nelle liste utilizzate per progettare e contattare le unità da osservare.

¹¹² Sono errori di osservazione che possono verificarsi nella fase di raccolta (*errori di misurazione in senso stretto*) o successivo trattamento (revisione, registrazione, codifica, controllo, elaborazione, eccetera) dei dati (noti anche come errori di trattamento dei dati o *processing error*). Si tratta di tutti quei casi per cui il valore disponibile per una data variabile, al termine del processo di indagine, non corrisponde al valore reale.

¹¹³ Le mancate risposte parziali possono essere dovute all'impossibilità di rispondere a determinate domande, alla non comprensione della domanda, al non saper rispondere alla domanda, oppure deliberato perché non si vuole rispondere ad una domanda delicata.

¹¹⁴ Gli errori di mancata risposta sono errori di mancata osservazione: *parziale* quando su una unità oggetto di indagine sono state osservate solo alcune delle variabili di interesse; *totale* quando non è possibile rilevare alcuna informazione. La mancata risposta totale si ha quando per una delle unità selezionate nel campione non si dispone di alcun dato. Ciò si verifica ad esempio perché l'unità selezionata risulta impossibile da contattare o si rifiuta di partecipare all'indagine (Grande e Luzi, 2003; ISTAT, 2012). La *mancata risposta* può condurre ad un incremento di variabilità e a distorsioni nella stima (ISTAT, 2012).

1. precedente all'indagine vera e propria (prevenzione dell'errore): azioni mirate a prevenire e/o a ridurre l'insorgenza dell'errore, grazie al miglioramento della progettazione dell'indagine;
2. contemporaneo all'indagine: correzione dell'errore (attuato nella fase di revisione) (vedi par. 2.2.5);
3. successivo all'indagine (monitoraggio delle fasi del processo di formazione del dato e la stima dell'errore totale) (ISTAT, 1989).

La prevenzione dell'errore è stata perseguita tramite diverse misure volte principalmente ad arginare la non risposta totale¹¹⁵:

- opportuna programmazione dell'intero processo dell'indagine;
- coinvolgimento del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e dell'Associazione Nazionale Musei Locali e Istituzionali (ANMLI) tramite la stipula di apposite convenzioni di ricerca¹¹⁶;
- contatto preventivo dei rispondenti da parte del MiBACT e dell'ANMLI;
- pubblicizzazione dell'indagine presso i rispondenti attraverso la lettera di presentazione dell'indagine da parte dell'ANMLI e la diffusione della circolare ministeriale da parte del MiBACT;
- verifica del questionario, attraverso la revisione estesa ad esperti e il pre-test;
- garanzia del rispetto della privacy e della riservatezza dei dati forniti;
- impiego del questionario online che previene gli errori di registrazione in quanto i dati automaticamente vengono registrati su un foglio di calcolo excel senza la necessità di trascrizioni;
- sollecito dei non rispondenti;
- sensibilizzazione presso i rispondenti da parte del MiBACT e dell'ANMLI, precedentemente all'indagine vera e propria, è stata fondamentale per creare un clima

¹¹⁵ Tra la molteplicità ed eterogeneità dei fattori alla base della mancata risposta totale, solo parzialmente individuabili e imputabili sia ai destinatari che alle caratteristiche dell'indagine, possono essere menzionati i seguenti elementi: effetto negativo della saturazione da indagini e della mole di informazioni richieste (effetto 'saturazione'); non conoscenza delle informazioni richieste; timore dell'uso che si farà dell'informazione fornita; rifiuto o scarsa motivazione; responsabilità sociale o senso civico avvertito dalla persona intervistata e della legittimità e importanza che riconosce e attribuisce al questionario; caratteristiche socio-demografiche e psicologiche dell'intervistato (sesso, età, etnia, status sociale, inclinazione politica, stato d'animo, interesse, stanchezza, memoria, conoscenza dei temi, immagine che intende proiettare, esperienza, aspettative, esigenze lavorative, sovraccarico di lavoro, modo di interagire, parlare, porsi, vestire, guardare durante l'intervista, etc.); metodo di indagine prescelto (la non risposta è generalmente minore nell'intervista personale rispetto a quella per posta); irreperibilità dovuta ad errori di lista e/o di contatto, etc.

¹¹⁶ MiBACT e ANMLI hanno collaborato attivamente alle diverse fasi dell'indagine, in particolare alla precisazione degli obiettivi, alla validazione del questionario e al contatto con i rispondenti.

favorevole all'indagine, riducendo diffidenza e reticenza, incentivando una partecipazione seria e motivata.

Un momento fondamentale di sensibilizzazione della comunità scientifica e di invito alla partecipazione è stato un convegno organizzato sui temi oggetto di indagine dal titolo *Le risorse invisibili. La gestione del patrimonio archeologico e scientifico tra criticità e innovazione*, tenutosi a Ferrara il 29 settembre 2014. Il convegno ha costituito un momento di confronto tra esponenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, conservatori, direttori di museo, economisti, accademici sui temi della gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale non solo per metterne a nudo le criticità ma anche per prospettare possibili soluzioni gestionali migliorative e per riflettere su ipotesi di lavoro concrete (Muttillo et al., 2015).

3. I RISULTATI DELL'INDAGINE

L'archivio dei musei archeologici statali e non statali è stato sottoposto a verifica ed aggiornamento nel corso dell'elaborazione della lista delle unità eleggibili. I dati più recenti disponibili sono riferiti all'anno 2011, ovvero alla realizzazione del Sistema Informativo Integrato del MiBACT¹¹⁷. In linea con la distinzione operata nel 2011, i musei, le raccolte e gli *antiquaria* all'interno di aree e parchi archeologici sono state considerate unità non eleggibili e quindi escluse dalla rilevazione. Per unità non eleggibile si intende quindi un museo/istituto che, pur contenendo beni e/o collezioni di natura archeologica, non ha i requisiti corrispondenti alla definizione di museo o istituto similare assunta ai fini dell'indagine, ovvero essere una struttura permanente, aperta al pubblico e dotata di forme organizzate per la fruizione (vedi cap. 2).

I dati vengono presentati relativamente alle singole regioni e per ripartizioni geografiche, secondo la classificazione adottata dall'Istat (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud, Isole)¹¹⁸.

3.1 I MUSEI ARCHEOLOGICI STATALI

Rispetto ai 108 musei archeologici statali riportati nel Sistema Informativo Integrato sono state apportate delle integrazioni, portando il numero a 113. Le integrazioni effettuate ($n = 5$) si riferiscono a musei che al momento della rilevazione del 2011 erano chiusi al pubblico, non presenti nel Sistema o non considerati istituti museali¹¹⁹. In Trentino Alto Adige (province autonome di Bolzano e Trento) e nelle regioni a statuto speciale Valle d'Aosta e Sicilia non sono presenti musei e istituti similari statali.

¹¹⁷ Il Sistema Informativo Integrato fornisce informazioni complessive e dati dettagliati su tutti i musei, le aree archeologiche e i complessi monumentali, statali e non statali, accessibili al pubblico in Italia, riferiti all'anno 2011. Allo stato attuale costituisce l'indagine statistica più aggiornata.

¹¹⁸ Le ripartizioni geografiche qui riportate sono quelle utilizzate dall'Istat. Nord-ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria; Nord-est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria; Isole: Sicilia e Sardegna.

¹¹⁹ Integrazioni rispetto al Sistema Informativo Integrato: Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria (Reggio Calabria), chiuso per ristrutturazione al momento della rilevazione del 2011; Museo Archeologico Nazionale 'Carettoni' di Cassino (Frosinone), classificato come Area o Parco Archeologico nel Sistema; Museo delle Navi di Fiumicino (Roma), non presente nel Sistema; Museo Nazionale del Paleolitico di Isernia-La Pineta (Isernia) inaugurato nel 2013; Museo Archeologico Nazionale di Siena (Siena), classificato come Monumento o Complesso monumentale nel Sistema. Vedi Appendice.

L'80% dei musei/istituti archeologici statali sono localizzati in Italia meridionale (46%, $n = 52$) e in Italia centrale (34%, $n = 38$); l'11% degli istituti ($n = 13$) è ubicato nel Nord-est, il 5% nel Nord-ovest ($n = 6$) e il 4% ($n = 4$) nelle Isole (Tab. 1).

Regioni	N. musei archeologici statali	Superficie totale (km ²)*	N. per 1.000 km ² di superficie	Popolazione residente*	N. per 100.000 abitanti
Piemonte	1	25.387,07	0,04	4.363.916	0,02
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-
Lombardia	3	23.863,65	0,12	9.704.151	0,03
Liguria	2	5.416,21	0,37	1.570.694	0,13
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	-
Veneto	6	18.407,42	0,32	4.857.210	0,12
Friuli-Venezia Giulia	3	7.862,30	0,38	1.218.985	0,25
Emilia-Romagna	4	22.452,78	0,17	4.342.135	0,09
Toscana	6	22.987,04	0,26	3.672.202	0,16
Umbria	3	8.464,33	0,35	884.268	0,34
Marche	6	9.401,38	0,64	1.541.319	0,39
Lazio	23	17.232,29	1,33	5.502.886	0,42
Abruzzo	3	10.831,84	0,28	1.307.309	0,23
Molise	5	4.460,65	1,12	313.660	1,59
Campania	18	13.670,95	1,32	5.766.810	0,31
Puglia	9	19.540,90	0,46	4.052.566	0,22
Basilicata	8	10.073,32	0,79	578.036	1,38
Calabria	9	15.221,90	0,59	1.959.050	0,46
Sicilia	-	-	-	-	-
Sardegna	4	24.100,02	0,16	1.639.362	0,24
Totale	113	259.374,05	0,43	53.274.559	0,21
Nord-est	13	48.722,50	0,27	10.418.330	0,12
Nord-ovest	6	54.666,93	0,11	15.638.761	0,04
Centro	38	58.085,04	0,65	11.600.675	0,33
Sud	52	73.799,56	0,70	13.977.431	0,38
Isole	4	24.100,02	0,16	1.639.362	0,24

Tab. 1. Numero di musei/istituti similari archeologici statali suddivisi per regione e per ripartizioni geografiche. In appendice l'elenco completo dei musei con i principali dati identificativi.

*Dati riferiti al censimento Istat del 2011: 'Superfici delle unità amministrative a fini statistici. La superficie dei Comuni, delle Province e delle Regioni italiane al 9 ottobre 2011' (<http://www.istat.it/it/archivio/82599>).

La maggiore concentrazione di musei/istituti similari archeologici statali, in rapporto all'estensione territoriale (n. musei per 1.000 km² di superficie), è in Italia meridionale e centrale (rispettivamente 52 e 38 istituti). Lazio e Campania sono le regioni con un maggior numero, in valore assoluto (rispettivamente 23 e 18), e con una maggiore concentrazione di musei/istituti similari archeologici statali (rispettivamente 1,33 e 1,32, a fronte di una media nazionale di 0,43)¹²⁰. Oltre al Lazio e alla Campania, l'unica regione che presenta una elevata concentrazione di musei archeologici statali rispetto alla media nazionale è il Molise (1,12 per 1.000 km² di superficie) (Tab. 1).

L'Italia centrale e meridionale presenta la maggiore incidenza di musei archeologici statali anche rispetto alla popolazione (n. musei per 100.000 abitanti), con, rispettivamente, 0,33 e 0,38 istituti ogni 100.000 abitanti, a fronte di una media nazionale di 0,21 istituti per 100.000 abitanti. Rispetto al dato della popolazione sono Molise e Basilicata le regioni con una maggiore concentrazione di musei archeologici statali con, rispettivamente, 1,59 e 1,38 istituti per 100.000 abitanti (Tab. 1).

3.1.2 Le risposte

Il numero dei musei e istituti similari rispondenti al questionario è 61, pari al 54% del totale dei musei archeologici statali (Tab. 2).

Alla fine della rilevazione, a seguito delle operazioni di controllo e revisione, 12 unità della lista dei musei e istituti similari statali rispondenti sono risultate ineleggibili in quanto non aderenti ai criteri di selezione della popolazione di riferimento (9 perché facenti parte di area o parco archeologico, 2 in quanto chiusi al pubblico al momento della rilevazione¹²¹, 1 in quanto riferibile ad una sola sezione del museo).

Sulla base delle risposte fornite risulta una quota di mancate risposte parziali generalmente contenuta per le variabili chiave. Vengono incluse tra le mancate risposte parziali anche le variabili fuori campo e le incongruenze logiche sia all'interno della stessa variabile che tra variabili.

¹²⁰ Nell'analisi dei dati va tenuto conto del fatto che il 40% dei musei archeologici statali laziali si trova a Roma (9 musei su 23).

¹²¹ In fase di riallestimento e chiuso al momento della rilevazione: Antiquarium di Sala Consilina (Salerno), Museo Stabiano di Castellammare di Stabia (Napoli).

Le duplicazioni di risposte ($n = 4$), ovvero musei che hanno risposto per due volte al questionario, sono state considerate tra le unità eleggibili a seguito della verifica dell'identità delle risposte alle variabili più significative¹²². Si è tenuto pertanto conto esclusivamente delle risposte identiche fornite nel questionario, escludendo le risposte contraddittorie (che impedivano di individuare il valore vero).

Regioni	Musei archeologici statali		
	n. risposte	n. totale	% risposte
Piemonte	1	1	100,0
Valle D'Aosta	-	-	-
Lombardia	2	3	66,7
Liguria	1	2	50,0
Trentino-Alto Adige	-	-	-
Veneto	6	6	100,0
Friuli-Venezia Giulia	1	3	33,3
Emilia-Romagna	1	4	25,0
Toscana	1	6	16,7
Umbria	3	3	100,0
Marche	3	6	50,0
Lazio	12	23	52,2
Abruzzo	2	3	66,7
Molise	0	5	0,0
Campania	13	18	72,2
Puglia	4	9	44,4
Basilicata	8	8	100,0
Calabria	1	9	11,1
Sicilia	-	-	-
Sardegna	2	4	50,0
Totale	61	113	54,0
Nord-est	4	13	66,7
Nord-ovest	8	6	61,5
Centro	19	38	50,0
Sud	28	52	53,8
Isole	2	4	50,0

¹²² Scelta dettata dalla volontà di non incrementare la mancata risposta totale. La seconda compilazione, avvenuta a distanza di 4-8 mesi, è stata effettuata da compilatori diversi in due casi, dallo stesso compilatore in un caso (non ricostruibile nel quarto caso in quanto il rispondente non ha inserito il nome).

Tab. 2. Numero di musei/istituti similari archeologici statali suddivisi per regione e per ripartizioni geografiche.

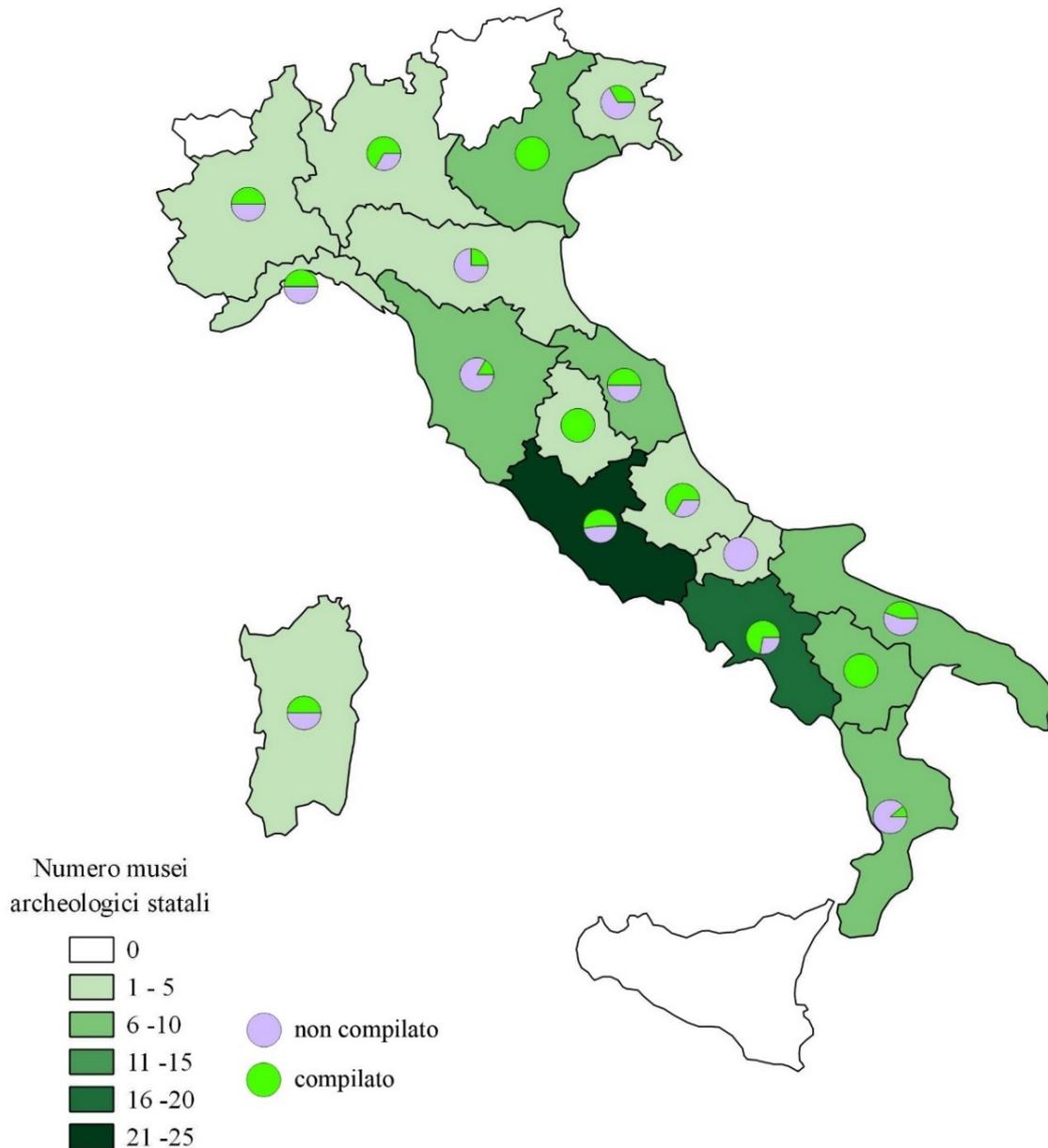


Fig. 28. Musei archeologici statali. Percentuale di risposta per regione (questionario compilato/non compilato). I colori rappresentano la numerosità dei musei (più scuro = più numeroso).

Le duplicazioni di risposte ($n = 4$), ovvero musei che hanno risposto per due volte al questionario, sono state considerate tra le unità eleggibili a seguito della verifica dell'identità delle risposte alle variabili più significative¹²³. Si è tenuto pertanto conto esclusivamente delle risposte identiche fornite nel questionario, escludendo le risposte contraddittorie (che impedivano di individuare il valore vero).

¹²³ Scelta dettata dalla volontà di non incrementare la mancata risposta totale. La seconda compilazione, avvenuta a distanza di 4-8 mesi, è stata effettuata da compilatori diversi in due casi, dallo stesso compilatore in un caso (non ricostruibile nel quarto caso in quanto il rispondente non ha inserito il nome).

Il ritorno delle risposte è stato effettuato in buona parte automaticamente tramite la compilazione del questionario online (57%) e tramite posta elettronica (41%); il ricorso all'invio del questionario (stampato e compilato manualmente) tramite posta ordinaria è decisamente sporadico (2%). Pertanto l'inserimento delle risposte nell'apposito database è stato automatico nel primo caso e manuale negli ultimi due.

Pur nell'eterogeneità del tasso di risposte riscontrato a livello regionale (Fig. 28), la maggiore percentuale di risposta viene dall'Italia nord-orientale (66,7%) e nord-occidentale (61,5%), mentre Italia centrale, meridionale e la Sardegna riportano una percentuale di risposta che va dal 53,8% della prima al 50% delle ultime due (Tab. 2). Per avere un'idea, anche solo approssimativa, dell'ordine di grandezza dei musei analizzati è stata effettuata una ripartizione – arbitraria – in classi dimensionali, sulla base delle risposte fornite. La suddivisione, in 6 classi dimensionali per l'estensione¹²⁴ e in 5 per il numero di addetti stabilmente assegnati al museo/istituto¹²⁵, presenta un livello maggiore di dettaglio per le classi inferiori dato che sono le più rappresentate; per le classi dimensionali superiori è stato invece adottato un intervallo di valori più ampio.

Il campione rispondente al questionario vede una prevalenza di istituti la cui estensione è compresa tra 1.001 e 5.000 m² (Tab. 3) e con un numero totale di addetti stabilmente assegnati al museo/istituto compreso tra 11 e 30 unità (Tab. 4).

Estensione intera struttura (in m²)	n. musei
≤ 500	9
501 – 1.000	15
1.001 – 5.000	22
5.000 – 10.000	5
10.001 - 15.000	2
15.001 - 20.000	1
valore non plausibile	2
non risponde	5

¹²⁴ I dati relativi all'estensione sono approssimativi in quanto raramente è stato fornito il dato preciso.

¹²⁵ «Per “*addetti del museo/istituto*” si intendono tutte le persone che avevano un rapporto lavorativo direttamente con il museo/istituto, anche se utilizzate in modo non continuativo e/o a tempo parziale. Sono comprese le persone che, oltre a lavorare per il museo/istituto, svolgono anche altre attività o funzioni, eventualmente presso altri uffici dell'amministrazione di appartenenza o altri enti e/o istituti, purché impiegate in via prevalente per il museo/istituto» (Guida alla compilazione del questionario, Indagine sui musei e istituti similari, Anno 2012).

Tot.	61
------	----

Tab. 3. Musei archeologici statali. Estensione dell'intera struttura (in m²).

N. totale addetti stabilmente assegnati al museo/istituto	n. musei
≤ 10	13
11 - 30	30
31 - 50	11
51 - 70	2
71 - 90	2
non risponde	3
Tot.	61

Tab. 4. Musei archeologici statali. Numero totale degli addetti stabilmente assegnati al museo/istituto.

Incrociando i dati relativi all'estensione dell'intera struttura museale con quelli relativi al personale stabilmente assegnato al museo, si evince che all'aumentare delle dimensioni della struttura corrisponde anche un incremento del numero, in media, degli addetti (Fig. 29). Tuttavia, seppure il valore medio appaia coerente, l'intervallo dei valori è estremamente ampio per tutte le classi dimensionali considerate. Ad esempio, il numero di addetti assegnati ad un museo di dimensioni comprese tra 5.001 e 10.000 m² varia da un minimo di 12 ad un massimo di 80 unità (Fig. 29).

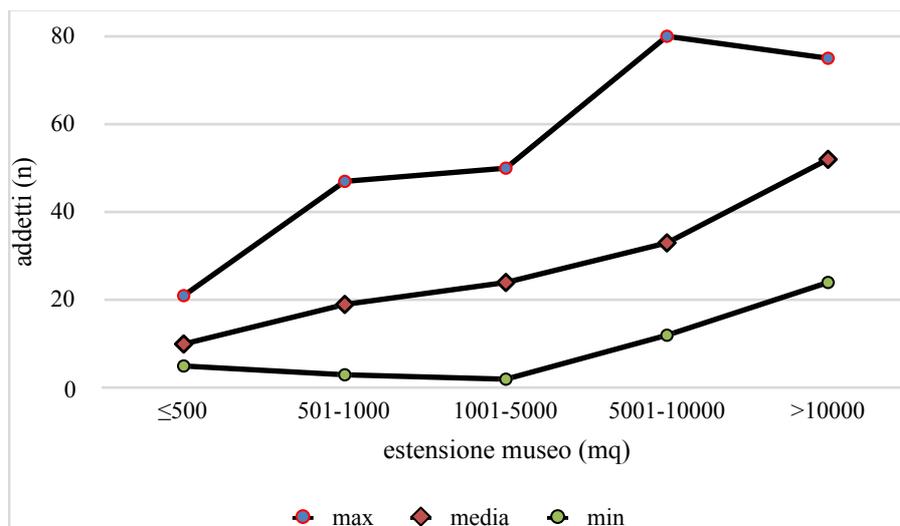


Fig. 29. Musei archeologici statali. Rapporto tra estensione dell'intera struttura e numero di addetti stabilmente assegnati al museo. Sono rappresentati i valori massimi, minimi e medi.

Tra i musei rispondenti, prevalgono quelli di antica istituzione (dal 1861 al 1921) e quelli istituiti dagli anni '90 in poi (il più recente risale al 2009) (Tab. 5).

Anno di istituzione	n. musei
prima del 1861	2
dal 1861 al 1921	10
dal 1922 al 1946	4
dal 1947 al 1959	4
Anni '60	5
Anni '70	5
Anni '80	5
Anni '90	11
Dal 2000 in poi	14
non risponde	1
Tot.	61

Tab. 5. Musei archeologici statali. Anno di istituzione. Le ripartizioni cronologiche sono quelle utilizzate dall'Istat per le indagini sui musei e gli istituti similari.

La maggior parte dei musei/istituti rispondenti fa parte di un sistema museale organizzato ($n = 38$, pari al 64%). Viene applicata in questa sede la definizione di sistema museale organizzato adottata dall'Istat nelle precedenti indagini statistiche sui musei e le istituzioni similari¹²⁶.

La collezione dei musei e degli istituti similari archeologici statali è formata in massima parte da ricerche e raccolte sul campo, e solo in minor misura da acquisizioni, donazioni e lasciti (Fig. 30).

Tale dato appare in linea con la non stabilità delle collezioni museali, il cui accrescimento viene confermato dal 70% dei musei/istituti rispondenti al questionario ($n = 43$). Verosimilmente scavi

¹²⁶ «Per “sistema museale organizzato” si intende un insieme di musei e/o istituti assimilabili anche di diversa natura, condizione giuridica e/o denominazione che –, sulla base di un atto costitutivo o un documento negoziale e a prescindere dalla natura proprietaria – sono collegati tra loro ai fini di un coordinamento funzionale e/o gestionale e uniscono la propria offerta culturale, facendo riferimento ad un comune progetto per la valorizzazione del patrimonio all'interno del contesto urbano e/o del territorio o di un tema aggregante. Fatta salva l'autonomia scientifica e gestionale dei singoli istituti e della singola programmazione in materia di conservazione e di ricerca, il sistema museale consente di porre in comune risorse umane/tecnologiche/finanziarie e di fruire di servizi comuni, al fine di ottenere economie di scala o di scopo. Tale sistema può configurarsi come soggetto giuridico distinto e autonomo rispetto ai singoli musei o istituti che ne fanno parte; può identificarsi con una propria denominazione, nonché avere una propria direzione e un centro organizzativo comune» (Guida alla compilazione del questionario, Indagine sui musei e istituti similari, Anno 2012). Il concetto di rete museale, a differenza di quello di sistema museale organizzato, implica invece un semplice coordinamento tra diverse realtà museali, spesso esclusivamente a fini promozionali (Lazzeretti, 2006; Meneguzzo and Bagdadli, 2002).

archeologici, ricognizioni e lavori di archeologia preventiva determinano un continuo incremento di reperti.

Fig. 30. Musei archeologici statali. Composizione delle collezioni museali. I numeri si riferiscono ai singoli istituti rispondenti; il raggio del cerchio indica la percentuale (0-100%) di acquisizioni, donazioni e lasciti, ricerche e raccolte sul campo e altro rappresentati con differenti colori. Il numero dei musei considerati è 48 in quanto tiene conto esclusivamente delle risposte complete.

Per quanto riguarda la consistenza delle collezioni conservate, pur tenendo conto delle non risposte (non risponde = 4, non determinabile = 9), si attesta la prevalenza di musei rispondenti con almeno 30.000 reperti conservati¹²⁷; un discreto numero di musei dispone di una dotazione di beni compresa tra i 50.000 e i 100.000 reperti, mentre solo in due casi il numero dei reperti conservati è superiore a 300.000 (Tab. 6). Inoltre il 37% dei musei rispondenti dichiara di

¹²⁷ Per numero di reperti conservati si intendono tutti i beni assegnati al museo/istituto in modo permanente, esposti e non esposti.

disporre di beni ricevuti in deposito¹²⁸ da altre istituzioni e il 12% di beni ricevuti in comodato¹²⁹ da istituzioni private.

N. reperti conservati	n. musei
0 - 10.000	14
10.001 - 30.000	14
30.001 - 50.000	5
50.001 - 100.000	8
1. - 300.000	5
>300.000	2
non determinabile	9
non risponde	4
Tot.	61

Tab. 6. Musei archeologici statali. Numero dei reperti conservati (esposti e non esposti).

3.1.2.1 Gestione dei depositi

Registrazione e documentazione

La consistenza dei beni conservati in deposito non è nota per tutti i musei rispondenti: la non conoscenza del numero di beni in deposito viene dichiarata da un discreto numero di musei ($n = 15$). Tra le unità rispondenti prevalgono i musei che conservano in deposito fino a 30.000 reperti e, in minor misura, da 50.000 a 100.000 reperti. Gli istituti che hanno in dotazione più di 100.000 e 300.000 reperti sono molto rari (Tab. 7).

Il rapporto tra il numero totale dei beni in deposito e beni in esposizione dei musei archeologici statali rispondenti vede una netta prevalenza dei primi (89% beni in deposito, 11% beni in esposizione). In particolare, a livello di singoli istituti, la percentuale di beni in deposito rispetto

¹²⁸ «Per “*deposito*” si intende l’acquisizione da parte di musei/istituti di beni e/o collezioni appartenenti a *enti pubblici*, previo assenso del competente organo ministeriale (Codice dei beni culturali, d.lgs. 42/2004, art. 44). Il deposito, con l’obbligo di custodia e di restituzione, si presume gratuito - salvo diversa volontà delle parti - e senza termine, e il depositante mantiene la disponibilità completa e continua del bene, il quale è ritirabile in qualsiasi momento» (Guida alla compilazione del questionario, Indagine sui musei e istituti simili, Anno 2012).

¹²⁹ «Per “*comodato*” si intende l’acquisizione da parte di musei/istituti di beni e/o collezioni appartenenti a *privati proprietari*, previo assenso del competente organo ministeriale, al fine di consentirne la fruizione da parte della collettività, qualora si tratti di beni di particolare pregio o che rappresentino significative integrazioni delle collezioni pubbliche. Il contratto di comodato non può avere durata inferiore ai cinque anni e si intende prorogato tacitamente per un periodo pari a quello convenuto (Codice dei beni culturali, d.lgs. 42/2004, art. 44). Il comodato è essenzialmente gratuito ed è noto anche come prestito d’uso. Il museo/istituto che riceve il bene in comodato può, infatti, servirsene per un periodo o un uso determinato, assumendo l’obbligo di restituzione alla scadenza del termine convenuto. Esso si differenzia dal deposito in quanto il comodatario può servirsi del bene mentre il depositario non può» (Guida alla compilazione del questionario, Indagine sui musei e istituti simili, Anno 2012).

alla totalità dei beni in dotazione si attesta in prevalenza sull'81 - 90% ($n = 19$) e 71 - 80% ($n = 13$) e solo raramente è inferiore al 50% (Fig. 31). Il ricorso alla rotazione tra i beni in esposizione con quelli conservati in deposito è riportato da circa un museo su due, con una frequenza perlopiù non determinabile (Fig. 32).

N. beni conservati in deposito	n. musei
1 - 10.000	15
10.001 - 30.000	12
30.001 - 50.000	4
50.001 - 100.000	8
100.001 - 300.000	4
>300.000	2
non determinabile	15
non ha deposito	1
Tot.	61

Tab. 7. Musei archeologici statali. Numero dei beni conservati in deposito.

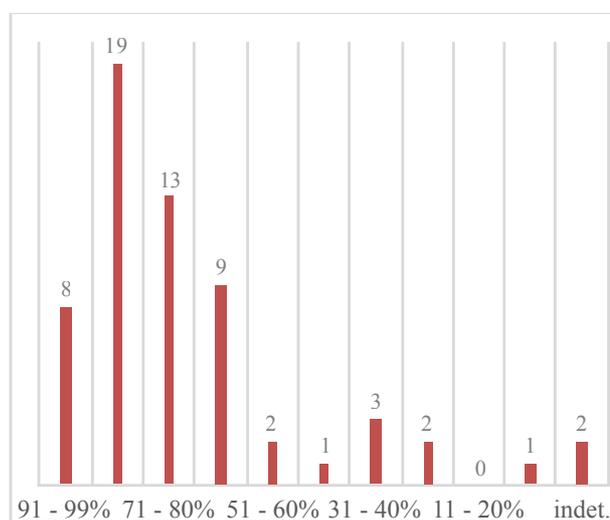
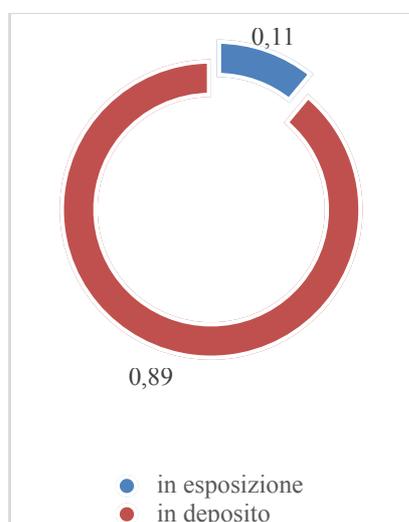


Fig. 31. Musei archeologici statali. Percentuale beni in deposito/beni in esposizione.

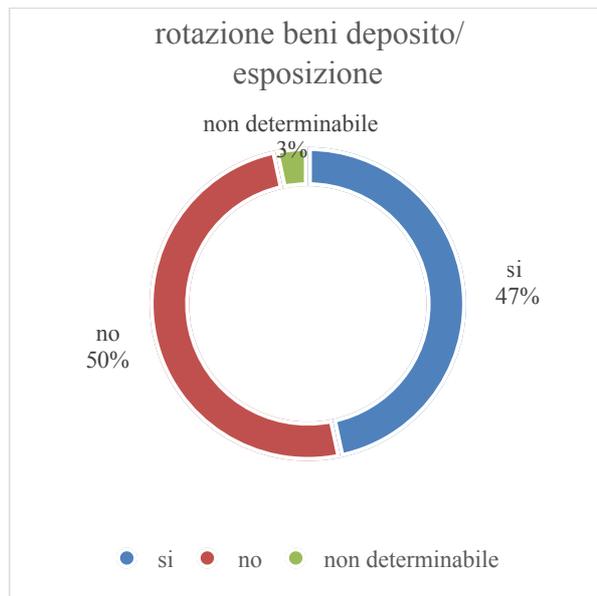


Fig. 32. Musei archeologici statali. Rotazione beni in deposito/beni in esposizione.

Le tipologie di beni prevalenti in deposito sono ceramichi (53,9%), e solo in minor misura, lapidei (15,9%) e metallici (15,3%). Scarsamente rappresentati appaiono i reperti ossei e cartacei (4,9%), mentre decisamente rari sono i reperti lignei (1,7%), tessili (1%), vegetali (0,6%), vetrosi (0,5%) e di altra tipologia (intonaci, stucchi, etc.) (1,3%) (Fig. 33).

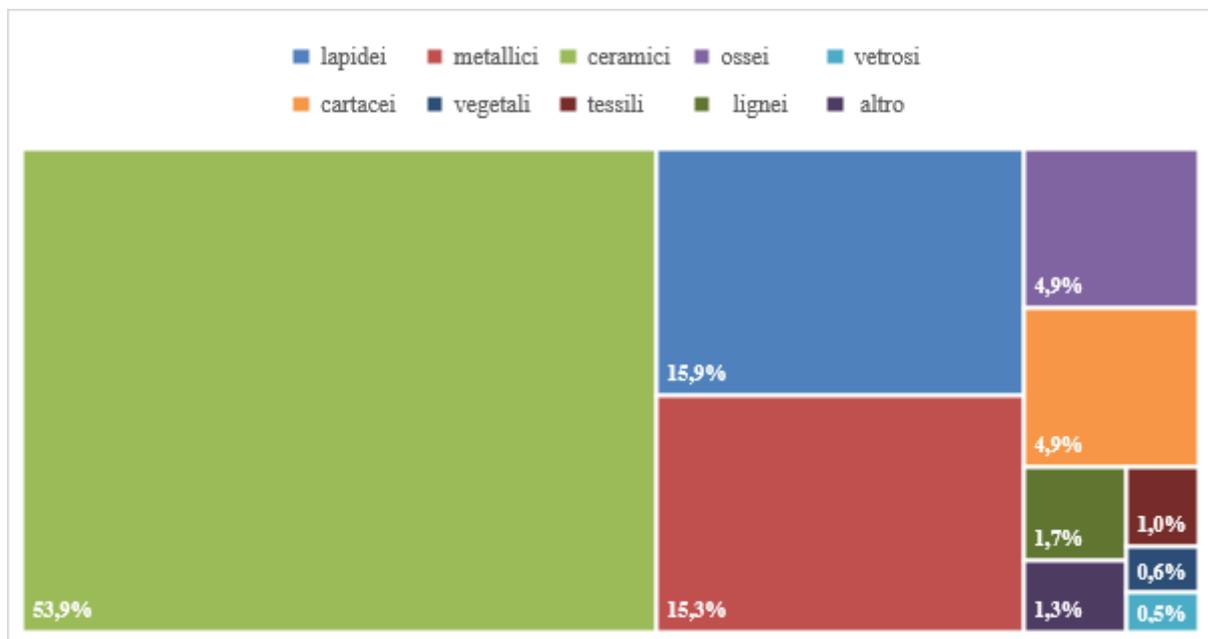


Fig. 33. Musei archeologici statali. Tipologia dei beni in deposito. Rappresentazione della media (in percentuale) della composizione dei beni.

L'inventariazione dei beni¹³⁰ in deposito viene effettuata da 57 musei/istituti archeologici su 60 rispondenti¹³¹ (pari al 95% delle risposte). Il dato negativo rappresentato da 3 musei che dichiarano di non effettuare l'inventariazione non è trascurabile.

Inoltre dall'analisi della percentuale di inventariazione dei beni in deposito si evince che si è ancora ben lontani dalla completa conoscenza del patrimonio custodito, dato che solamente 14 musei dichiarano una percentuale di inventariazione dei beni tra l'81 e il 100%.

Un ulteriore dato non trascurabile è quello della non determinabilità ($n = 6$) (Tab. 8), che potrebbe denotare una effettiva non conoscenza dello stato di inventariazione dei beni ma potrebbe anche costituire una scelta 'di comodo' dettata dalla difficoltà e/o tempo di reperimento del dato richiesto.

Pur nell'eterogeneità nella risposta – e nel tasso di risposta - delle singole regioni (Fig. 35), può essere utile analizzare lo stato dell'inventariazione dei beni in deposito per ripartizioni geografiche. Si tenga conto che si tratta di valori approssimativi in quanto le risposte fornite ricadono in un intervallo di valori pari a 20%.

Percentuale inventariazione dei beni in deposito	n. musei
0%	3
1 - 20%	7
21 - 40%	5
41 - 60%	12
61 - 80%	13
81 - 100%	14
non determinabile	6
non ha deposito	1
tot.	61

Tab. 8. Musei archeologici statali. Percentuale inventariazione dei beni in deposito.

Nord-ovest, Centro e Sud presentano una dispersione dei valori relativi alla percentuale di inventariazione compresa nel range 54 - 74% (media al 64%), per i primi due, e 52 - 72% (media 62%), per l'ultimo. L'Italia nord-orientale vede una percentuale di inventariazione compresa nell'intervallo 37 - 57% (media 47%), mentre l'Italia insulare, rappresentata dalla sola

¹³⁰ Per beni "inventariati" si intende registrati in un elenco cartaceo, digitale o di altro formato, contenente la loro identificazione e numerazione.

¹³¹ Riferito a 60 e non a 61 perché 1 istituto non dispone di deposito.

Sardegna, presenta una percentuale di inventariazione compresa tra il 20 e il 30% (media 10%) (Fig. 34).

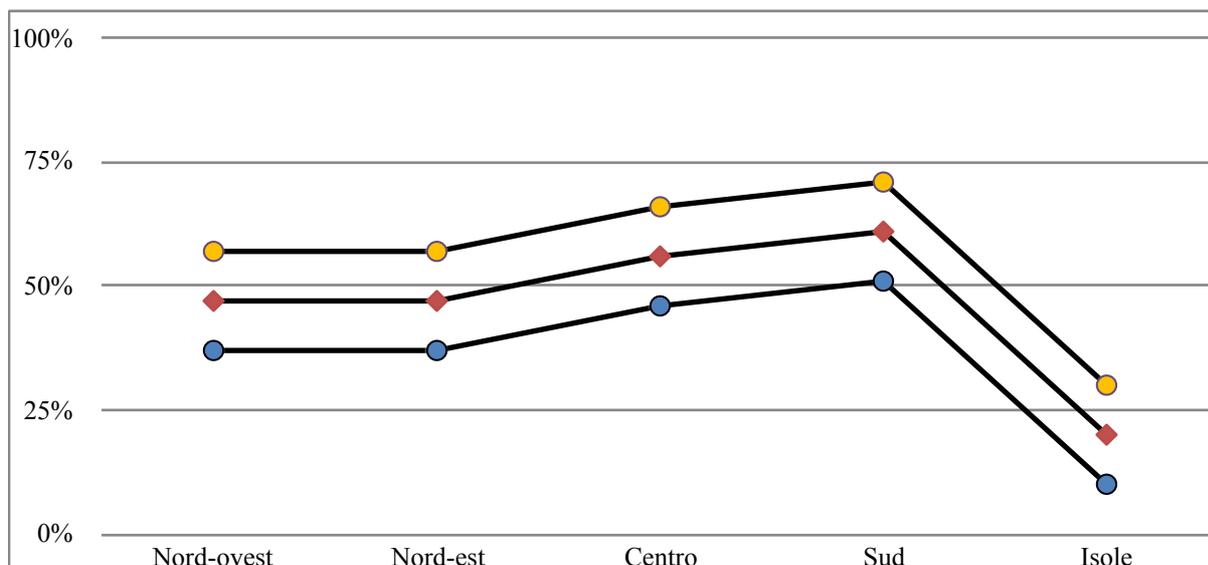


Fig. 34. Musei archeologici statali. Percentuale di inventariazione dei beni in deposito per ripartizioni geografiche. Il punto centrale (sotto forma di rombo) indica la mediana dei valori, le due estremità superiore e inferiore delimitano la dispersione della distribuzione, rappresentando, rispettivamente, il valore massimo e il valore minimo della popolazione.

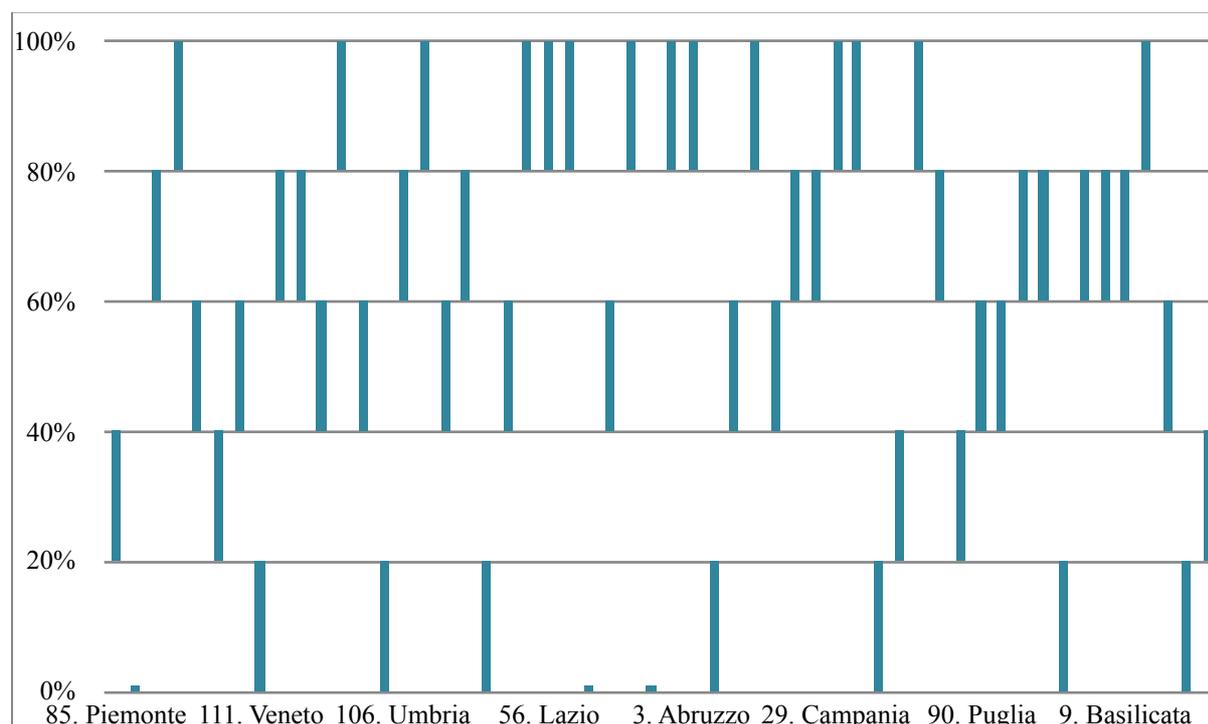


Fig. 35. Musei archeologici statali. Percentuale di inventariazione dei beni in deposito per regioni. Non viene riportata la denominazione dei musei per tutelarne la privacy. I differenti colori, che identificano le ripartizioni geografiche, rispecchiano quelli utilizzati in Fig. 34. Musei archeologici statali. Percentuale di inventariazione dei beni in deposito per ripartizioni geografiche. Il punto centrale (sotto forma di rombo) indica la mediana dei valori, le due estremità superiore e inferiore delimitano la dispersione della distribuzione, rappresentando, rispettivamente, il valore massimo e il valore minimo della popolazione.

La tipologia di inventario utilizzato è esclusivamente digitale solo per il 7% dei rispondenti ($n = 4$), cartaceo per il 42% ($n = 23$), mentre il 51% dei rispondenti ($n = 28$) dichiara di utilizzare sia l'inventario cartaceo che quello digitale.

La maggior parte dei musei/istituti similari rispondenti dichiara di effettuare delle ricognizioni inventariali (87% dei rispondenti, $n = 46$), seppure solo in un terzo dei casi appaiano regolamentate e formalizzate.

La catalogazione¹³² dei beni in deposito viene effettuata da 51 musei/istituti su 60 rispondenti¹³³, con una netta prevalenza degli istituti che dichiarano una percentuale di catalogazione dei beni compresa tra 1-20% (Tab. 9). 7 musei non hanno ancora avviato le procedure di catalogazione dei reperti e 3 musei dichiarano di non conoscere la percentuale di catalogazione dei beni.

I dati sullo stato della catalogazione a livello geografico (Fig. 36, Fig. 37) riflettono, in linea di massima, l'andamento registrato per l'inventariazione, sebbene con un decremento generale dei valori (maggiore per l'Italia meridionale e nord-occidentale).

Percentuale catalogazione dei beni in deposito	n. musei
0%	7
1 - 20%	17
21 - 40%	10
41 - 60%	6
61 - 80%	9
81 - 100%	6
non determinabile	3
non ha deposito	1
non risponde	2
tot.	61

Tab. 9. Musei archeologici statali. Percentuale catalogazione dei beni in deposito.

L'Italia centrale si distingue per una maggiore percentuale di catalogazione dei beni in deposito (45 - 65%), seguita da Italia nord-occidentale (30 - 50%) e meridionale (27- 47%). Italia nord-

¹³² Per beni “*catalogati a fini scientifici*” si intende descritti attraverso una serie ordinata di schede contenenti la loro identificazione e descrizione secondo un criterio scientifico. Sono esclusi i cataloghi a solo scopo divulgativo o commerciale e gli inventari contenenti solo un elenco dei beni.

¹³³ Un museo non ha deposito.

orientale e Sardegna presentano una dispersione di valori più bassa, compresa, rispettivamente, tra 20 – 40% e 1 – 20% (Fig. 36).

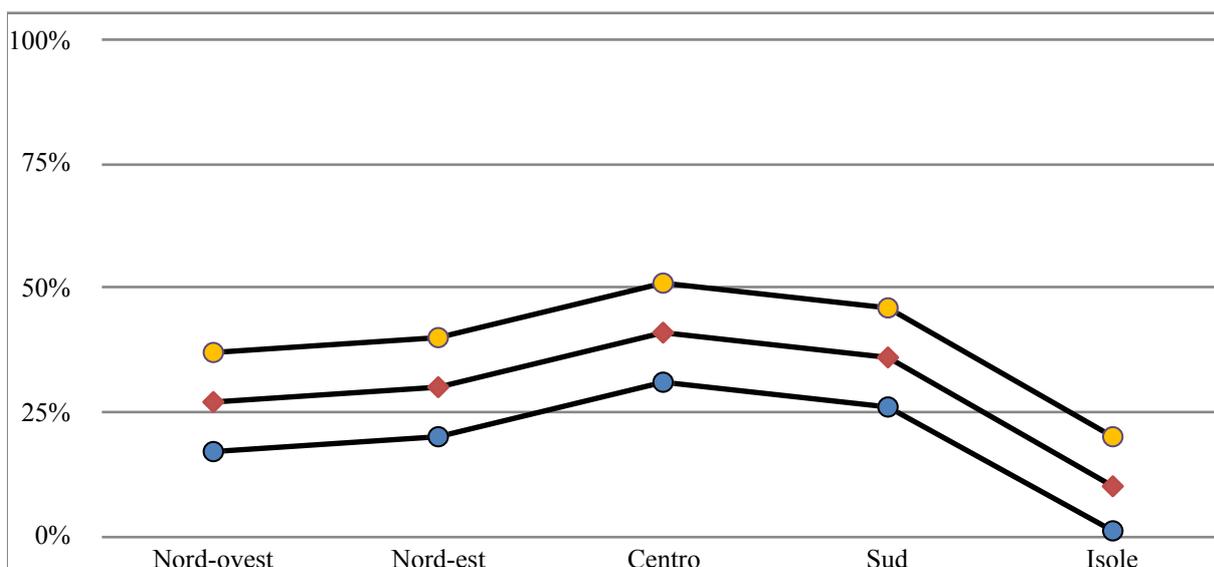


Fig. 36. Musei archeologici statali. Percentuale di catalogazione dei beni in deposito per ripartizioni geografiche. Il punto centrale (sotto forma di rombo) indica la mediana dei valori, le due estremità superiore e inferiore delimitano la dispersione della distribuzione, rappresentando, rispettivamente, il valore massimo e il valore minimo della popolazione.

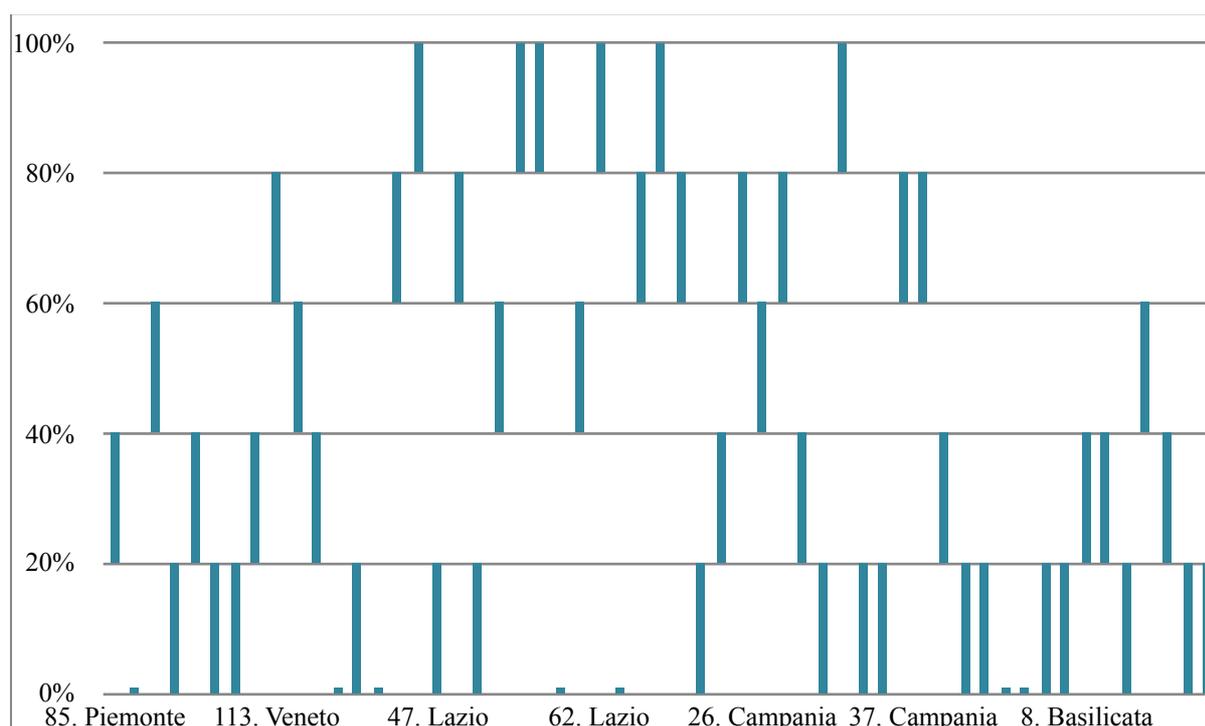


Fig. 37. Musei archeologici statali. Percentuale di inventariazione dei beni in deposito per regioni. Non viene riportata la denominazione dei musei per tutelarne la privacy. I differenti colori, che identificano le ripartizioni geografiche, rispecchiano quelli utilizzati in Fig. 36. Musei archeologici statali. Percentuale di catalogazione dei beni in deposito per ripartizioni geografiche. Il punto centrale (sotto forma di rombo) indica la mediana dei valori, le due estremità superiore e inferiore delimitano la dispersione della distribuzione, rappresentando, rispettivamente, il valore massimo e il valore minimo della popolazione..

Dei 51 musei rispondenti che effettuano la catalogazione ($n = 51$), 14 (pari al 27%) non hanno ancora avviato la catalogazione informatizzata con rispetto della normativa ministeriale dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD).

Il ricorso a sistemi di identificazione automatica dei reperti (codici a barre e QRCode¹³⁴) è limitato a 4 musei, dei quali solo 2 dichiarano un utilizzo destinato a scopi gestionali, per facilitare le operazioni di documentazione e registrazione.

Incrociando i dati relativi alla percentuale di inventariazione dei beni conservati in deposito con quelli relativi alla numerosità dei beni stessi, si evince che al crescere del numero dei beni in deposito corrisponde anche un incremento della percentuale di inventariazione (Fig. 38). Come casi estremi si segnalano musei con poche centinaia di reperti in deposito che dichiarano percentuali di inventariazione non superiori al 60% e un museo con oltre un milione di beni in deposito che dichiara una percentuale di inventariazione quasi completa.

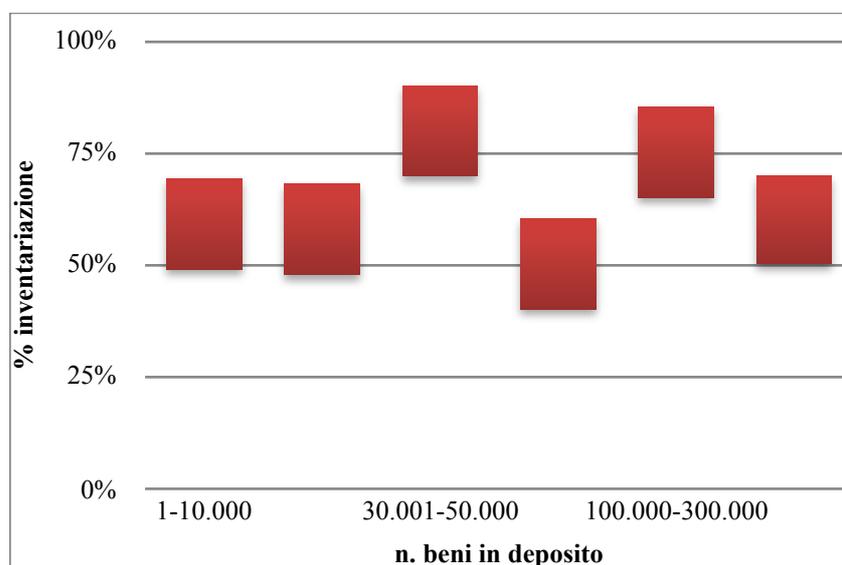


Fig. 38. Musei archeologici statali. Rapporto tra numero dei beni in deposito e percentuale di inventariazione dei beni stessi.

¹³⁴ Vedi Glossario.

Struttura ed organizzazione

Nell'ambito del campione rispondente prevalgono i depositi di piccole-medie dimensioni (valore minimo 15 m²), che raramente superano i 500 m²¹³⁵ (valore massimo 15.000 m²) (Tab. 10). Gli spazi del deposito (corridoi, sale, porte di accesso) sono perlopiù adeguati o sufficientemente adeguati alla movimentazione dei beni custoditi (rispettivamente per il 39% e il 37% dei musei rispondenti). Gli spazi risultano inadeguati per il 24% dei musei rispondenti, nonostante buona parte di essi (43%) dichiarino che la struttura del deposito ha subito rifacimenti, adeguamenti, ampliamenti.

La frequenza delle pulizie effettuate del deposito non è determinabile nella maggior parte dei casi ($n = 31$) e perlopiù mensile ($n = 16$) (Fig. 39).

La maggior parte dei musei rispondenti (72%) dichiara di disporre di scaffalature e armadi metallici, solo in pochi casi di armadi compattanti, casseforti, mobilio specifico per il materiale tessile e organico.

Grandezza del deposito (in m ²)	n. musei
1 - 100	8
101 - 500	29
501 - 1.000	5
1.000 - 5.000	8
>5.000	2
non determinabile	4
non ha deposito	1
non risponde	4
Tot.	61

Tab. 10. Musei archeologici statali. Grandezza del deposito in m².

¹³⁵ Ci si limita qui a fornire indicazioni sulla grandezza solamente per fornire un'idea, seppur approssimativa, delle caratteristiche dei depositi oggetto di indagine. Incrociare il dato della grandezza dei depositi con altri dati, non solo non avrebbe molto senso ma potrebbe causare letture fuorvianti. Ad esempio, incrociare i dati relativi alla grandezza del deposito con quelli relativi al numero di beni custoditi per stabilire un qualche tipo di relazione tra essi può essere fuorviante: non è detto che depositi di piccole dimensioni ospitino pochi reperti e depositi grandi ne ospitino molti. La questione è molto più articolata visto che entrano in gioco molte variabili difficilmente valutabili, come le dimensioni dei reperti custoditi, la tipologia, il livello di frammentazione, l'organizzazione del deposito, etc.

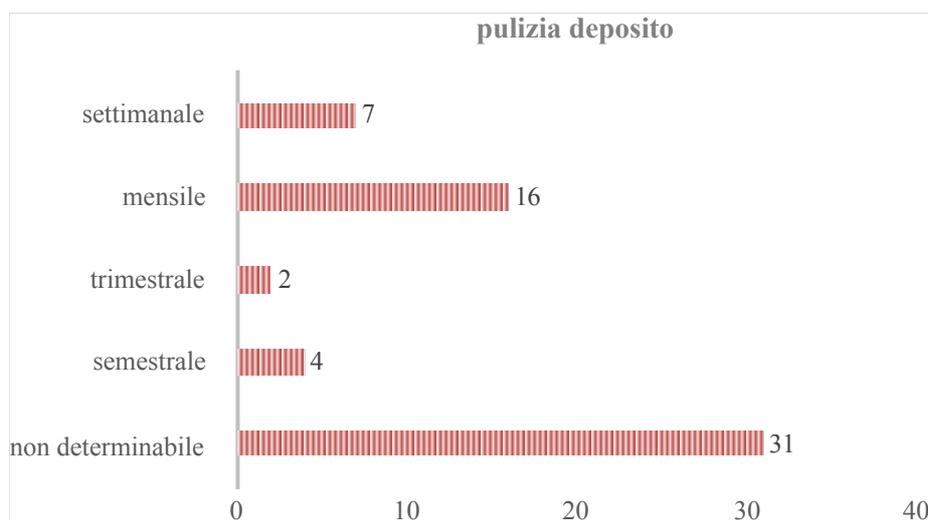


Fig. 39. Musei archeologici statali. Frequenza delle pulizie nel deposito.

Controllo dei parametri di rischio e sicurezza

Il controllo dei parametri conservativi di rischio dei beni conservati in deposito è stato oggetto di indagine attraverso la valutazione delle pratiche messe in atto dagli addetti alla cura e gestione delle collezioni e, parallelamente, delle condizioni strutturali del deposito stesso.

La redazione di una scheda conservativa dei materiali e di una scheda ambientale¹³⁶ che riporti le condizioni di interazione tra manufatto e ambiente non è una prassi consolidata tra i musei rispondenti. La maggior parte dei musei rispondenti dichiara infatti di non redigere né una scheda conservativa dei materiali (71%), né una scheda ambientale (95%) (Fig. 40).

Quando redatta, la scheda conservativa viene sottoposta a controlli periodici perlopiù non formalizzati (solo in un caso regolamentati).

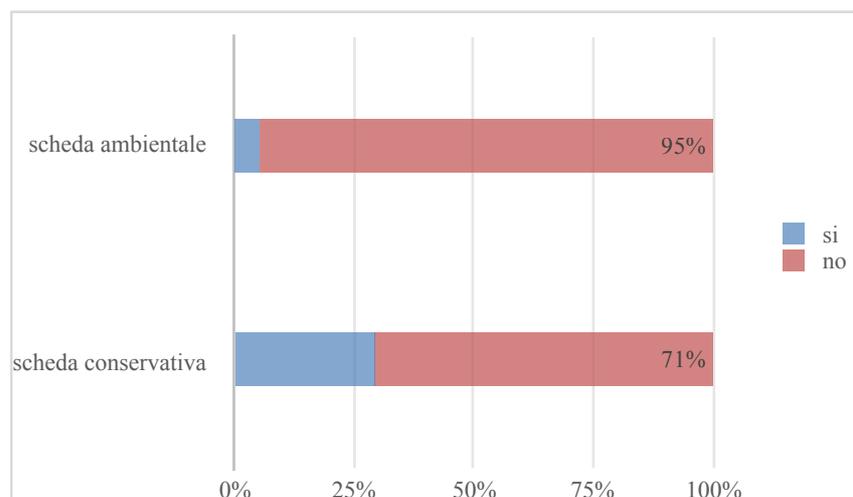


Fig. 40. Musei archeologici statali. Redazione di schede conservative e ambientali.

¹³⁶ Vedi Glossario.

La quasi totalità dei musei effettua invece ispezioni periodiche per verificare lo stato di conservazione dei beni in deposito (90%), sebbene solo raramente a cadenza regolare e ravvicinata (Fig. 41).

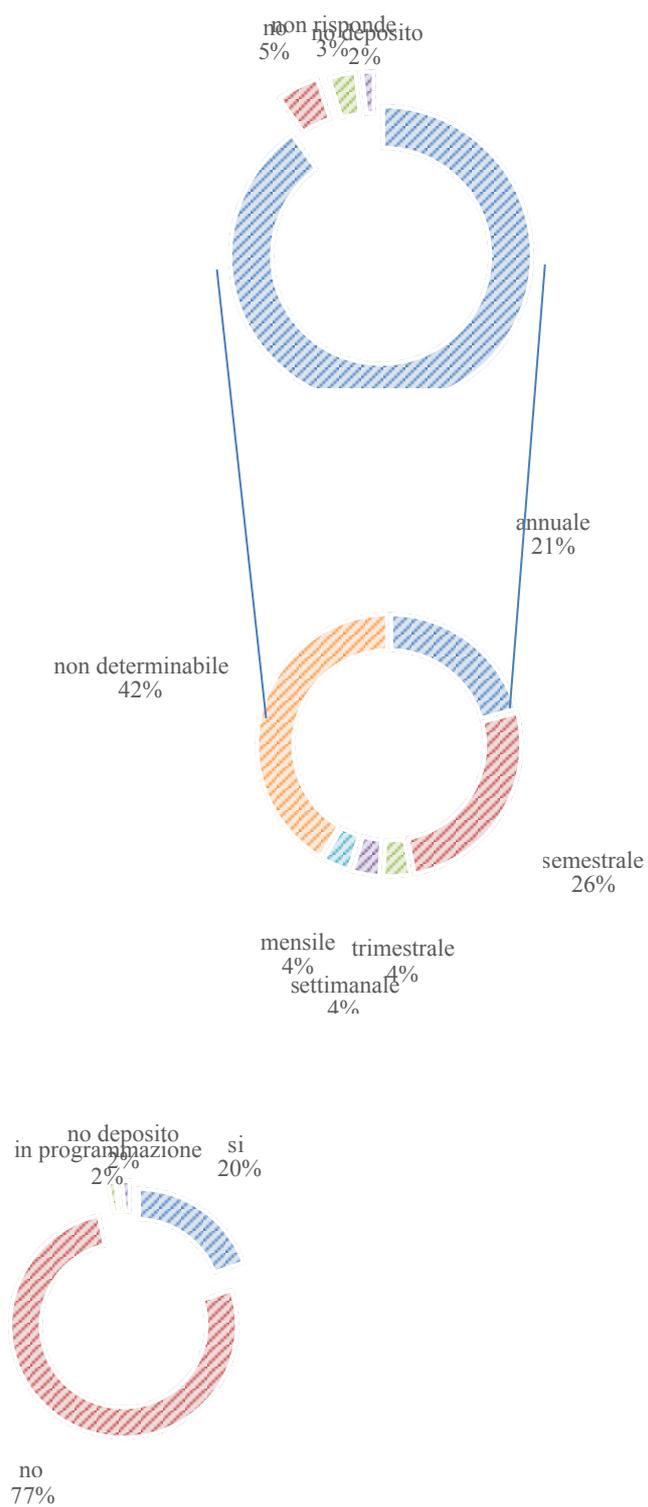
Un dato significativo riguarda la presenza di aree del deposito a condizioni ambientali controllate, riportata esclusivamente dal 20% dei musei rispondenti (Fig. 42). I dispositivi di controllo dei parametri conservativi (umidità, temperatura, illuminazione, attacchi microbiologici) maggiormente menzionati sono perlopiù deumidificatori e dispositivi per misurare il grado di umidità.

Le attività di restauro vengono effettuate in deposito dalla quasi totalità dei musei rispondenti (90%), sebbene la maggior parte di queste siano limitate alle emergenze.

Oltre alla rilevazione della situazione in materia di controllo dei parametri conservativi all'interno del deposito, particolarmente significativa appare l'analisi dei principali fattori di rischio per i beni all'interno del deposito (emergenze ambientali, danni, furti).

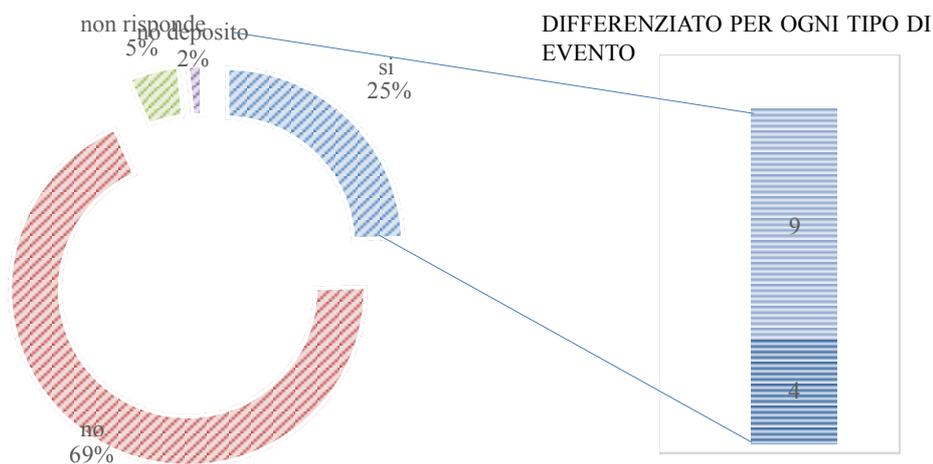
La maggior parte dei musei dispone di sistemi antincendio all'interno del deposito ($n = 52$, su 59 musei rispondenti), tuttavia solo una bassa percentuale di musei (24%) riporta l'esistenza di uno specifico piano di gestione e/o evacuazione delle collezioni in caso di emergenza. Laddove presente, il piano di gestione/evacuazione delle collezioni non sempre è differenziato per ogni tipo di evento (incendio, sisma, alluvione, rapina, etc.) (nel 60% dei casi non lo è) (Fig. 43).

ISPEZIONI IN DEPOSITO



AREE DEL DEPOSITO A CONDIZIONI AMBIENTALI

Fig. 42. Musei archeologici statali. Aree del deposito a condizioni ambientali controllate.



PIANO DI GESTIONE E/O EVACUAZIONE DELLE COLLEZIONI IN CASO DI EMERGENZA

Fig. 43. Musei archeologici statali. Esistenza di un piano di gestione e/o evacuazione delle collezioni in caso di emergenza.

Solo un esiguo numero di musei ($n = 8$, su 57 musei rispondenti) dichiara l'esistenza di una copertura assicurativa per i beni in deposito.

Per il controllo degli accessi in deposito, è attestato il ricorso a sistemi automatici in 19 casi (su 45 musei rispondenti).

Personale

Tra gli addetti alla cura e gestione delle collezioni, archeologi e restauratori¹³⁷ sono le figure professionali prevalenti (rispettivamente, 42% e 35%); molto meno rappresentati sono

¹³⁷ «Secondo quanto previsto dal D.lgs. n. 42/04 Codice dei beni culturali e del paesaggio, il restauratore è un professionista in grado di mettere in atto un complesso di azioni dirette e indirette per limitare i processi di degradazione dei materiali costitutivi dei beni culturali e assicurarne la conservazione. In particolare; analizza e interpreta i dati relativi ai materiali costitutivi, alla tecnica di esecuzione e allo stato di conservazione dei beni; elabora con il conservatore del museo il piano di conservazione delle collezioni e ne verifica l'attuazione; definisce i programmi di manutenzione delle opere e ne verifica l'attuazione, in ordine anche alle condizioni ambientali e microclimatiche; attua il monitoraggio delle condizioni ambientali e climatiche delle sale espositive e dei depositi, individuando le eventuali misure da attuare per la miglior conservazione delle collezioni; progetta gli interventi di restauro; esegue direttamente i trattamenti conservativi e di restauro, dei quali ha la direzione tecnica; raccoglie e cura, in collaborazione con il registrar, la documentazione degli interventi di restauro; esegue o assiste all'esecuzione di analisi diagnostiche a fini di ricerca o di pianificazione della conservazione e del restauro» (Carta Nazionale delle Professioni Museali, 2008, pp. 19-20).

conservatori¹³⁸ (9%), catalogatori¹³⁹ (9%) e altre figure professionali come assistenti tecnici (5%) (Fig. 44).

Generalmente gli addetti alla cura e gestione delle collezioni non sono assegnati in maniera esclusiva al museo/istituto di pertinenza: il ricorso alla condivisione di figure professionali tra vari musei è maggiormente attestato per i restauratori e catalogatori (Fig. 44) e si incrementa parallelamente all'aumento della varietà delle figure (da 1 a 5 figure professionali) (Fig. 45).

Risultano infine prevalenti i musei che dispongono da 1 a 3 differenti figure professionali dedicate alla cura e gestione delle collezioni in deposito (rispettivamente, 28%, 28% e 19%). Significativa appare l'assenza di specifiche figure professionali segnalata dal 10% dei musei statali rispondenti (Fig. 45). La partecipazione a corsi di formazione/aggiornamento da parte del personale addetto alla ricerca, cura e gestione delle collezioni è generalmente modesta: il 48% dei musei rispondenti dichiara di non aver partecipato a nessun corso di formazione/aggiornamento nei tre anni precedenti all'indagine.

¹³⁸ «Il conservatore è responsabile della conservazione, della sicurezza, della gestione e della valorizzazione delle collezioni a lui affidate. È responsabile, in concorso con il direttore, dell'identità e della missione del museo. In particolare: programma e coordina le attività di inventariazione e catalogazione delle collezioni secondo gli standard nazionali e regionali e ne garantisce la pubblica fruizione; predispone i piani di manutenzione ordinaria, di conservazione e di restauro; partecipa ai programmi per l'incremento delle collezioni; contribuisce a elaborare i criteri e i progetti di esposizione delle raccolte; conduce e coordina attività di ricerca scientifica; collabora alla valorizzazione delle collezioni attraverso le attività culturali, educative e di divulgazione scientifica; progetta e coordina attività relative alle esposizioni temporanee e di editoria del museo. In assenza del direttore, il conservatore è anche il consegnatario delle collezioni e ne è responsabile nei confronti dell'ente proprietario» (Carta Nazionale delle Professioni Museali, 2008, p. 17).

¹³⁹ «Il catalogatore svolge attività d'inventariazione e catalogazione del patrimonio museale, sotto il coordinamento e la responsabilità scientifica del conservatore. In particolare: partecipa alla programmazione e pianificazione delle attività di catalogazione; realizza le schede di inventario e di catalogo, secondo quanto previsto dalle normative nazionali e regionali, e ne esegue l'aggiornamento; contribuisce all'aggiornamento della metodologia, degli standard e degli strumenti di catalogazione adottati dal museo attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche e telematiche; sostiene le attività di studio per lo sviluppo del sistema conoscitivo e informativo; collabora alla definizione degli strumenti tecnici per le attività di catalogazione, di gestione e di accesso al catalogo» (Carta Nazionale delle Professioni Museali, 2008, p. 18).

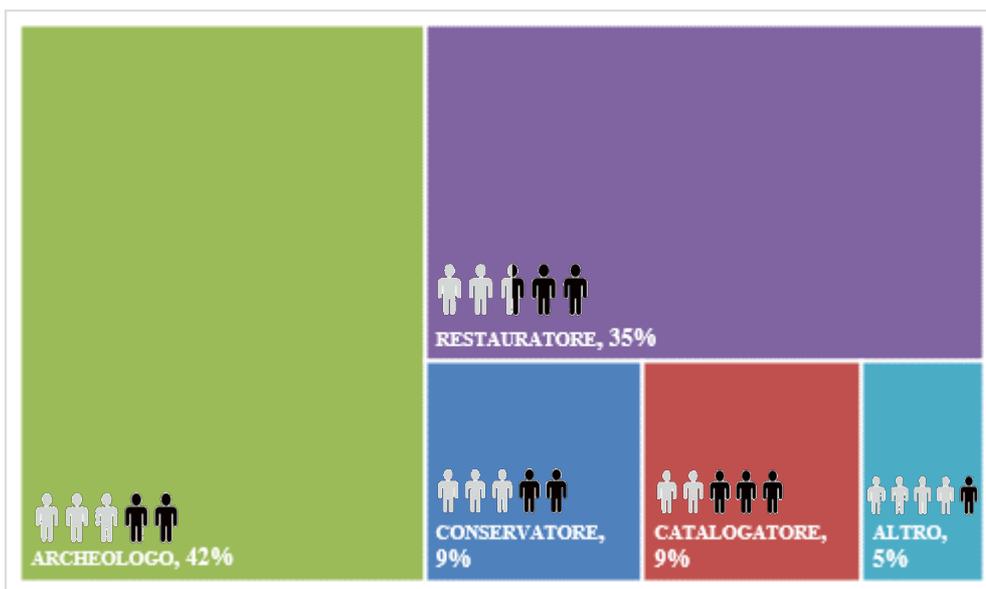
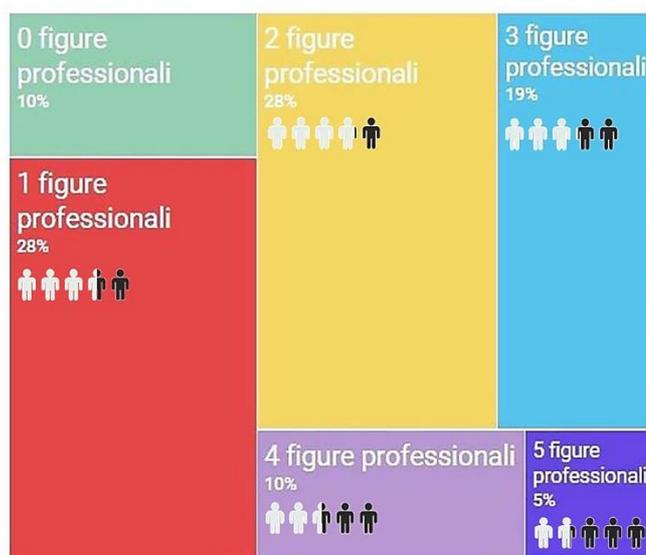


Fig. 44. Musei archeologici statali rispondenti. Profili professionali addetti alla cura e gestione delle collezioni. Le figure in grigio rappresentano gli addetti esclusivamente al museo, quelle in nero gli addetti in condivisione con altri musei.



○ addetto esclusivamente al museo ● in condivisione con altri musei

Fig. 45. Musei archeologici statali rispondenti. Frequenza del numero di figure professionali addetti alla cura e gestione delle collezioni. Le figure in grigio rappresentano gli addetti esclusivamente al museo, quelle in nero gli addetti in condivisione con altri musei.

Accessibilità fisica e intellettuale

La garanzia dell'accessibilità, fisica ed intellettuale, dei beni conservati in deposito da parte del pubblico degli addetti e non addetti ai lavori costituisce uno degli elementi chiave per rafforzare la visione unificata di museo e deposito, uniti dalle stesse finalità conservative, divulgative ed educative.

Quanto sono accessibili i depositi dei musei archeologici statali? Quanto sono in grado di valorizzare il patrimonio in essi conservato e di attirare l'attenzione degli specialisti e del grande pubblico?

Gli accessi ai depositi dei musei statali rispondenti raramente superano il numero di 50 su base annua (Fig. 46), che l'organizzazione di visite guidate in deposito (dichiarata dal 20% dei musei rispondenti tra le forme di valorizzazione dei depositi) non sembra riuscire ad incrementare.

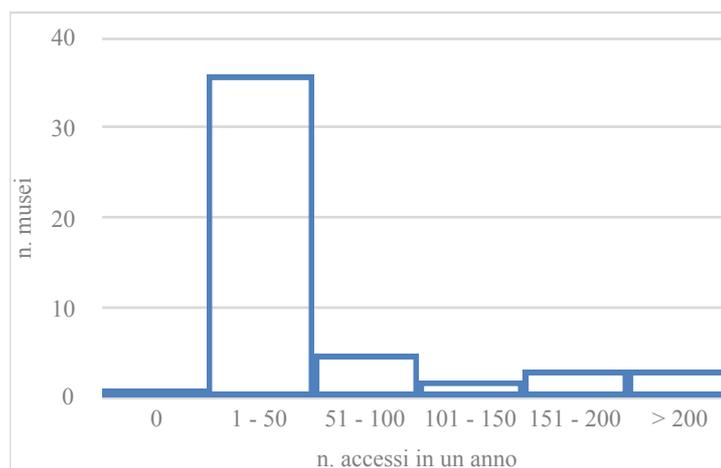


Fig. 46. Musei archeologici statali. Numero di accessi al deposito su base annua (riferito all'anno precedente all'indagine).

L'accesso al deposito da parte del pubblico e del personale non direttamente addetto è subordinato ad autorizzazione per tutti i musei archeologici statali rispondenti ed i criteri per l'accesso sono noti e regolamentati per la maggior parte degli istituti ($n = 43$, su 59 musei rispondenti). Per il 30% dei musei rispondenti non tutte le collezioni del deposito possono essere visionate da esterni, principalmente per motivi di sicurezza e conservazione (in pochi casi adottati motivi scientifici: possibilità di visionare solo materiale studiato e pubblicato).

Inoltre l'accompagnamento da parte del personale specializzato è indispensabile ai fini della visione dei beni per la quasi totalità dei musei rispondenti ($n = 58$).

La presenza di uno spazio all'interno del deposito destinato a sala studio/consultazione è riportato nella metà dei casi analizzati, così come l'esistenza di entrate per disabili.

La possibilità di consultare online la banca dati dei beni conservati in deposito non è riportata da nessuno dei musei rispondenti, seppure 5 di essi dichiarino che il database in rete è in fase di avvio/implementazione.

3.1.2.2 Movimentazione dei beni archeologici

Per le operazioni di movimentazione interna/esterna dei beni i musei rispondenti si avvalgono perlopiù di ditte esterne specializzate e certificate ($n = 33$), oltre che del personale interno ($n = 27$) (Fig. 47). Archeologi, conservatori e restauratori sono i profili professionali che il museo/istituto maggiormente coinvolge nelle operazioni di movimentazione interna/esterna, che corrispondono alle figure più frequenti all'interno dei musei che hanno risposto al questionario (Fig. 44); il ricorso ad altre figure professionali (quali architetti, ingegneri, tecnici) avviene solo nel caso di ditte esterne.

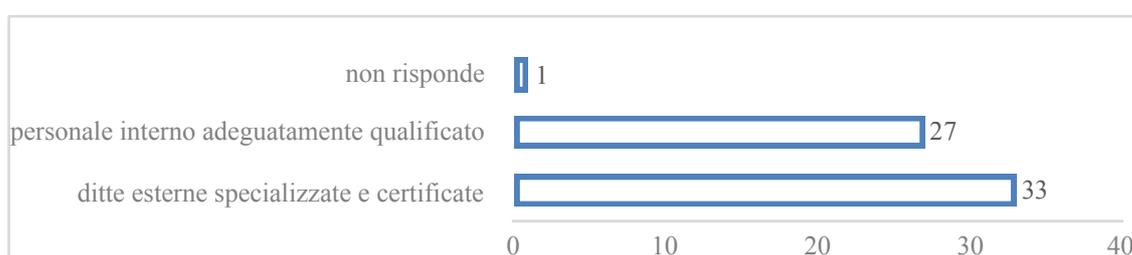


Fig. 47. Musei archeologici statali. Figure professionali coinvolte nella movimentazione dei beni.

Per la movimentazione dei beni all'interno della struttura museale, la maggioranza dei musei rispondenti dichiara di seguire specifiche procedure di movimentazione (84%), perlopiù non formalizzate (54%) e solo in minor misura regolamentate (30%). L'esistenza di specifiche procedure per la movimentazione esterna dei beni è riportata dal 95% dei musei rispondenti e, rispetto a quella interna, appare invece decisamente più regolamentata (nell'80% dei casi) (Fig. 48).

La possibilità di prestiti dei beni per motivi di studio, analisi o ricerca¹⁴⁰ è prevista da buona parte dei musei rispondenti ($n = 48$), tuttavia i prestiti più consistenti sono quelli legati all'organizzazione di mostre ed esposizioni¹⁴¹.

¹⁴⁰ Acquisizione da parte di un museo/istituto di beni e/o collezioni appartenenti a soggetti terzi, per finalità didattiche, di studio o di ricerca scientifica (dal Glossario Istat 2013).

¹⁴¹ Acquisizione da parte di un museo/istituto di beni e/o collezioni appartenenti a soggetti terzi, al fine di consentirne la fruizione da parte della collettività attraverso l'allestimento di mostre e/o esposizioni (dal Glossario Istat 2013).

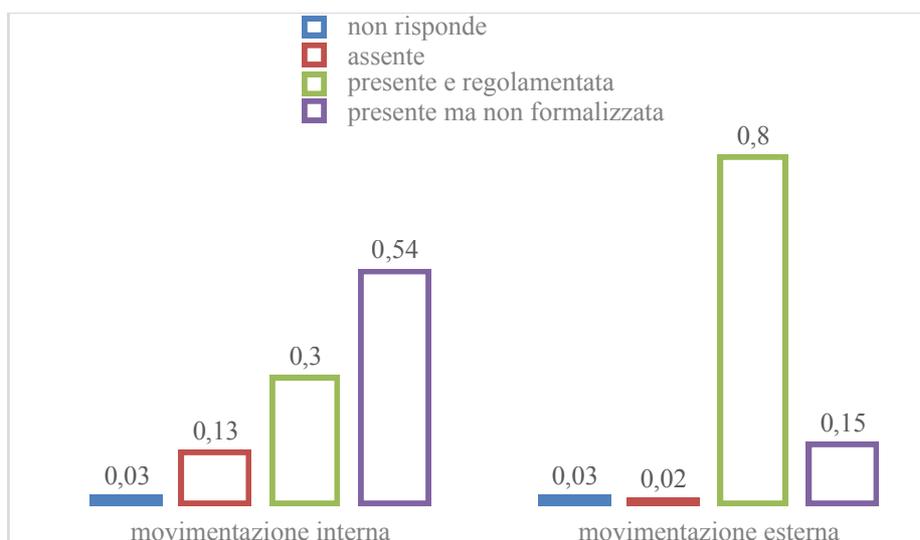


Fig. 48. Musei archeologici statali. Procedura di movimentazione interna ed esterna dei beni.

Movimentazione dei beni in prestito per le mostre

La quasi totalità dei musei rispondenti ha effettuato prestiti di beni ad istituzioni museali ($n = 56$), mentre solo un numero contenuto di musei ha effettuato prestiti a istituzioni differenti da quelle museali ($n = 21$) (Fig. 49). Tra le istituzioni non museali prevalgono gli enti pubblici territoriali (Comune, Prefettura, etc.), banche, fondazioni, università e, in minor misura, vengono menzionati anche un centro commerciale, un ospedale civile, ambasciate, Presidenza del Consiglio dei Ministri, una base militare, etc.



Fig. 49. Musei archeologici statali. Prestiti a musei e ad istituzioni differenti da quelle museali.

Tuttavia non tutti i beni sono soggetti a prestito: una percentuale elevata di musei (42%) dichiara l'esistenza di beni inamovibili. L'inamovibilità di alcuni beni e/o collezioni si giustifica principalmente per motivi di sicurezza e conservazione (beni particolarmente fragili e/o in condizioni di conservazione non idonee al trasporto), rarità e/o unicità delle opere (elementi estremamente significativi e caratterizzanti della collezione museale; elementi identitari ed emblematici dell'esposizione). Tra i beni non soggetti a prestito figurano anche reperti sotto sequestro e oggetti donati sottoposti alla clausola di inamovibilità.

Richiesta e condizioni di prestito

I requisiti minimi che il museo/istituto prende in considerazione ai fini della valutazione del prestito ad altre istituzioni concernono, per la quasi totalità dei musei rispondenti, la garanzia delle condizioni di sicurezza e conservazione dei beni (le condizioni fisiche dei beni e la loro idoneità al viaggio, la sicurezza e idoneità ambientale della sede espositiva), il livello artistico e scientifico della mostra, l'affidabilità dell'ente proponente e, in minor misura, la professionalità del personale dell'ente proponente. Seppur in minor misura, ulteriori elementi giudicati rilevanti ai fini della valutazione del prestito sono la possibilità di giustificare l'assenza temporanea di un bene in esposizione permanente e la visibilità che l'ente prestatore¹⁴² potrebbe guadagnare dal prestito (Fig. 50).

La quasi totalità dei musei rispondenti si riserva il diritto di ispezione degli spazi espositivi del richiedente, in corso d'opera, per verificare che le condizioni di prestito vengano rispettate (nell'89% dei casi) e richiede al museo prestatario¹⁴³ di adeguarsi alle condizioni previste da un Facility Report per il controllo dei requisiti della sede espositiva (nel 93% dei casi).

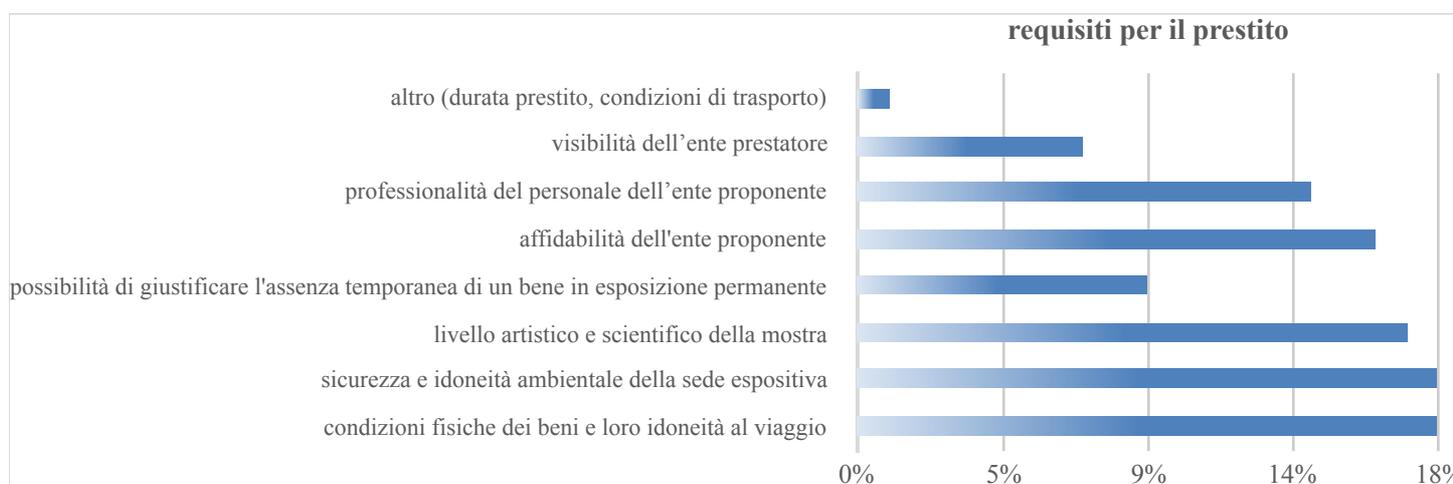


Fig. 50. Musei archeologici statali. Requisiti minimi che il museo/istituto prende in considerazione ai fini della valutazione del prestito.

In cambio del prestito il museo prestatore richiede generalmente all'istituto richiedente di farsi carico delle spese di restauro necessarie per rendere l'opera idonea al trasporto o per migliorarne la presentazione (37%) e di farsi carico di tutte le spese legate al prestito (33%). Solo una

¹⁴² Vedi Glossario.

¹⁴³ Vedi Glossario.

minima percentuale dei musei rispondenti non richiede nulla al museo organizzatore in cambio del prestito (16%) oppure richiede beni e/o servizi (quali pubblicazioni e/o cataloghi sulla mostra, copia delle foto, esibizione credits dell'ente prestatore, etc.) (12%) (Fig. 51).

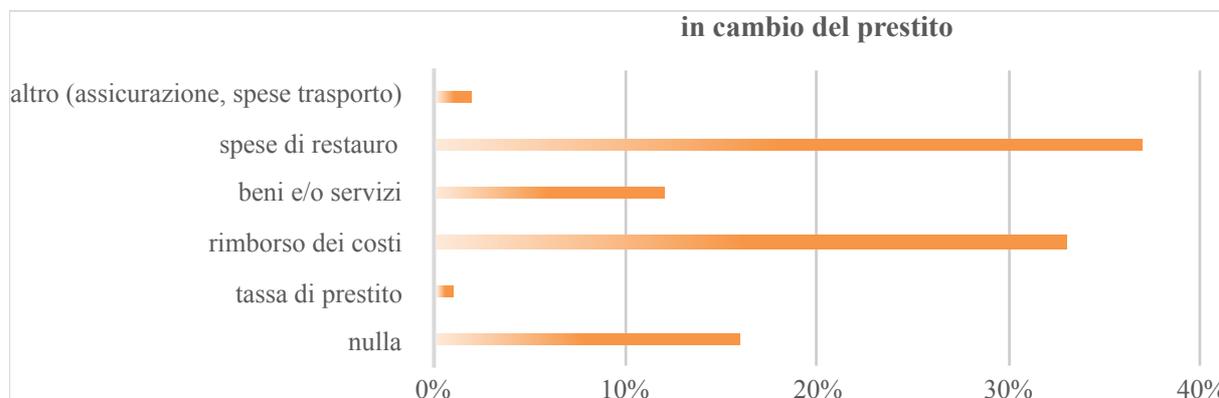


Fig. 51. Musei archeologici statali. Richieste del prestatore in cambio del prestito.

Trasporto e installazione

Gli elementi che i musei rispondenti considerano fondamentali ai fini della decisione di avvalersi della figura dell'accompagnatore sono, in misura prioritaria, la fragilità ($n = 49$) e l'elevato valore del bene ($n = 45$), unitamente alla difficoltà delle operazioni di disimballaggio e allestimento ($n = 45$). Solo in minor misura vengono considerati la lunghezza e difficoltà del viaggio ($n = 27$) e l'assenza di esperienze precedenti di prestito con l'ente richiedente ($n = 12$).

Quando prevista, la figura dell'accompagnatore segue generalmente tutte le fasi dell'operazione (imballaggio, trasporto, disimballaggio/allestimento, smontaggio/reimballaggio) oppure, in egual misura, tutte le fasi ad eccezione del trasporto. Alla fine delle operazioni tutti i musei rispondenti, ad eccezione di uno, dichiarano di compilare un verbale di movimentazione (*Condition Report*¹⁴⁴).

La scelta della ditta responsabile del trasporto avviene perlopiù su indicazione del prestatario oppure viene concordata tra prestatore e prestatario. Solo in pochi casi si tiene conto dell'indicazione del prestatore o si ricorre ad una gara d'appalto (Fig. 52).

In qualità di prestatori, la quasi totalità dei musei rispondenti ($n = 49$) generalmente richiede l'utilizzo di particolari sistemi di protezione e monitoraggio del bene durante le fasi del trasporto (no 5, non risponde 3), in base alle caratteristiche e allo stato di conservazione del reperto. Si tratta perlopiù di contenitori sigillati appositamente realizzati, climabox¹⁴⁵, materiali specifici di

¹⁴⁴ Vedi Glossario.

¹⁴⁵ Vedi Glossario.

imballaggio (ignifughi, ammortizzanti, impermeabili, etc.) entro doppia cassa, sistemi di stabilizzazione meccanica, controllo satellitare, scorta valori, etc.

Sono tuttavia pochi i musei ($n = 4$) che dichiarano di aver utilizzato sistemi di monitoraggio dei parametri di rischio durante il trasporto dei beni in prestito (Datalogger¹⁴⁶, rilevatore di vibrazioni, sistema satellitare) (Fig. 53).

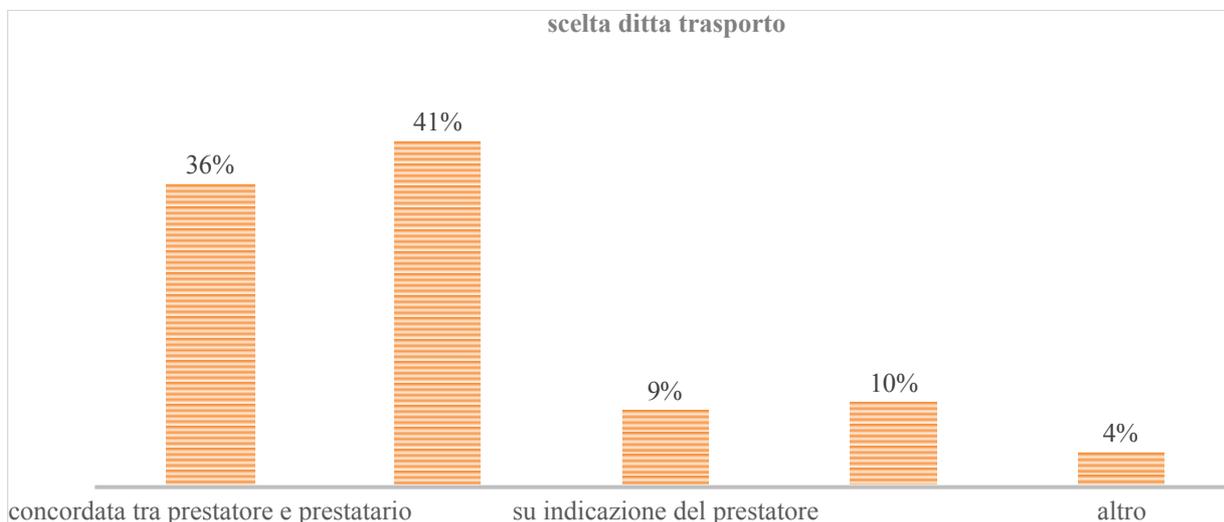


Fig. 52. Musei archeologici statali. Scelta della ditta responsabile del trasporto dei beni in prestito.

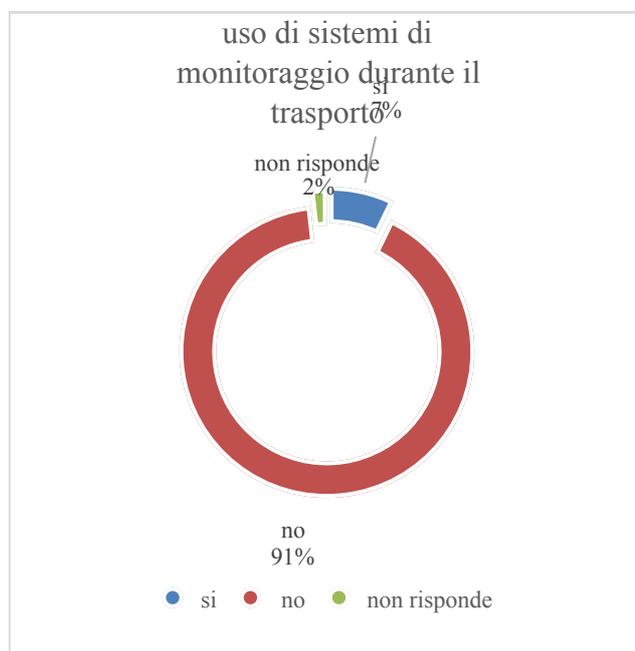


Fig. 53. Musei archeologici statali. Uso di sistemi di monitoraggio dei parametri di rischio durante il trasporto dei beni in prestito. Dal computo sono esclusi i musei ($n = 4$) che non hanno mai effettuato prestiti.

3.2 I MUSEI ARCHEOLOGICI NON STATALI

¹⁴⁶ Vedi Glossario.

L'elenco dei musei/istituti archeologici non statali presente nel Sistema Informativo Integrato (Fonte Istat 2011) è stato sottoposto ad integrazioni ($n = 58$) e modifiche ($n = 5$). Rispetto ai 488 musei riportati nel Sistema Informativo Integrato, l'elenco aggiornato risulta ora composto da 551 unità (vedi Appendice). Le modifiche effettuate si riferiscono a musei che al momento della rilevazione del 2011 erano chiusi al pubblico o considerati musei di altra tipologia rispetto a quella archeologica.

Il 36% dei musei/istituti archeologici statali sono localizzati in Italia centrale ($n = 197$), il 19% in Italia meridionale ($n = 106$) e nord-orientale ($n = 104$), il 13% nel Nord-ovest ($n = 73$) e nelle Isole ($n = 71$) (Tab. 11).

L'Italia centrale presenta la più alta concentrazione di musei/istituti similari archeologici non statali, in rapporto all'estensione territoriale, con almeno 3 istituti per 1.000 km² di superficie (media di 3,37). La maggiore concentrazione si registra nel Lazio e nelle Marche (rispettivamente con 3,83 e 4 istituti/1.000 km²); il Lazio, immediatamente dopo la Toscana, presenta anche il più alto numero di musei in valore assoluto ($n = 69$) (Tab. 11).

L'Italia centrale presenta la maggiore incidenza di musei archeologici non statali anche rispetto alla popolazione, con almeno 2 istituti ogni 100.000 abitanti, rispetto ad una media nazionale di 0,93 istituti/100.000 abitanti. Umbria e Marche sono le regioni in cui si registra la più alta incidenza di musei archeologici non statali rispetto alla popolazione residente con, rispettivamente, valori di 2,49 e 2,34 istituti ogni 100.000 abitanti (Tab. 11).

Regioni	N. musei archeologici non statali	Superficie totale (km²)*	N. per 1.000 km² di superficie	Popolazione residente*	N. per 100.000 abitanti
Piemonte	23	25.387,07	0,91	4.363.916	0,53
Valle D'Aosta	1	3.260,90	0,31	126.806	0,79
Lombardia	34	23.863,65	1,42	9.704.151	0,35
Liguria	15	5.416,21	2,77	1.570.694	0,95
Trentino-Alto Adige	4	13.605,50	0,29	1.029.475	0,39
Veneto	43	18.407,42	2,34	4.857.210	0,89
Friuli-Venezia Giulia	16	7.862,30	2,04	1.218.985	1,31
Emilia-Romagna	41	22.452,78	1,83	4.342.135	0,94
Toscana	70	22.987,04	3,05	3.672.202	1,91
Umbria	22	8.464,33	2,60	884.268	2,49
Marche	36	9.401,38	3,83	1.541.319	2,34
Lazio	69	17.232,29	4,00	5.502.886	1,25
Abruzzo	14	10.831,84	1,29	1.307.309	1,07
Molise	3	4.460,65	0,67	313.660	0,96
Campania	24	13.670,95	1,76	5.766.810	0,42
Puglia	41	19.540,90	2,10	4.052.566	1,01
Basilicata	6	10.073,32	0,60	578.036	1,04
Calabria	18	15.221,90	1,18	1.959.050	0,92
Sicilia	39	25.832,39	1,51	5.002.904	0,78
Sardegna	32	24.100,02	1,33	1.639.362	1,95
Totale	551	302.072,84	1,82	59.433.744	0,93
Nord-est	104	62.328,00	1,67	11.447.805	0,91
Nord-ovest	73	57.927,83	1,26	15.765.567	0,46
Centro	197	58.085,04	3,39	11.600.675	1,70
Sud	106	73.799,56	1,44	13.977.431	0,76
Isole	71	49.932,41	1,42	6.642.266	1,07

Tab. 11. Numero di musei/istituti similari archeologici non statali suddivisi per regione e per ripartizioni geografiche. In appendice l'elenco completo dei musei con i principali dati identificativi.

*Dati riferiti al censimento Istat del 2011: 'Superfici delle unità amministrative a fini statistici. La superficie dei Comuni, delle Province e delle Regioni italiane al 9 ottobre 2011' (<http://www.istat.it/it/archivio/82599>).

3.2.2 *Le risposte*

Sono 162 i musei e istituti simili rispondenti al questionario, pari al 29,4% del totale dei musei archeologici non statali (Tab. 12).

La difficoltà di contatto di alcune unità della popolazione di riferimento (dovuta alla mancanza di siti web dedicati, di email specifiche¹⁴⁷ e/o di numeri telefonici) può aver influito sulla percentuale di non risposta.

A seguito delle operazioni di controllo e revisione delle risposte ottenute, 35 unità della lista sono risultate ineleggibili in quanto non aderenti ai criteri di selezione della popolazione di riferimento (principalmente in quanto detentori di collezioni miste e con una componente archeologica minoritaria). Tra le unità eleggibili sono stati inclusi anche gli istituti che hanno risposto per due volte al questionario ($n = 5$), tenendo però conto esclusivamente delle risposte identiche fornite alla medesima domanda.

Sono state inoltre eliminate le variabili fuori campo e le incongruenze logiche tra variabili. La quota di mancate risposte parziali, seppure non trascurabile per alcuni quesiti (soprattutto quelli che avrebbero richiesto maggiore tempo e/o sforzo di memoria per recuperare i dati richiesti), risulta comunque generalmente contenuta per le variabili più significative.

Pur tenendo conto delle differenze tra le varie regioni non solo nel tasso di risposta ma anche nella numerosità e frequenza dei musei/istituti (Fig. 54), la maggiore percentuale di risposta viene dall'Italia settentrionale, nord-orientale (41,3%) e nord-occidentale (34,2%), mentre il minor tasso di risposta si registra nell'Italia centrale (22,8%) (Tab. 12).

Quasi tutti i musei/istituti archeologici non statali che hanno risposto al questionario sono pubblici ($n = 154$, su 162), tra i quali sono decisamente prevalenti i musei civici ($n = 134$), ovvero i musei la cui titolarità è attribuita al Comune. Decisamente sporadici i casi in cui i soggetti titolari sono Regione ($n = 8$), Provincia ($n = 7$), università ($n = 3$), fondazioni ($n = 1$) e comunità montane ($n = 1$). La titolarità del restante numero di musei ($n = 8$)¹⁴⁸ è invece privata, attribuita ad associazioni ($n = 3$), fondazioni non bancarie ($n = 2$), enti morali ($n = 1$) e religiosi ($n = 1$), privati cittadini (Fig. 55).

¹⁴⁷ A volte, in assenza di un riferimento preciso, è stato contattato il titolare e/o gestore, referente, responsabile del museo/istituto (sindaco, bibliotecario, assessore alla cultura, etc.).

¹⁴⁸ Gli 8 musei privati sono così ripartiti territorialmente: 2 in Emilia-Romagna, 2 in Lazio, 3 in Lombardia, 1 in Piemonte.

Regioni	Musei archeologici non statali		
	n. risposte	n. totale	% risposte
Piemonte	9	23	39,1
Valle D'Aosta	0	1	0,0
Lombardia	10	34	29,4
Liguria	6	15	40,0
Trentino-Alto Adige	1	4	25,0
Veneto	17	43	39,5
Friuli-Venezia Giulia	10	16	62,5
Emilia-Romagna	15	41	36,6
Toscana	14	70	20,0
Umbria	3	22	13,6
Marche	8	36	22,2
Lazio	20	69	29,0
Abruzzo	2	14	14,3
Molise	2	3	66,7
Campania	7	24	29,2
Puglia	10	41	24,4
Basilicata	1	6	16,7
Calabria	6	18	33,3
Sicilia	13	39	33,3
Sardegna	8	32	25,0
Totale	162	551	29,4
Nord-est	43	104	41,3
Nord-ovest	25	73	34,2
Centro	45	197	22,8
Sud	28	106	26,4
Isole	21	71	29,6

Tab. 12. Numero di musei/istituti similari archeologici non statali suddivisi per regione e per ripartizioni geografiche.

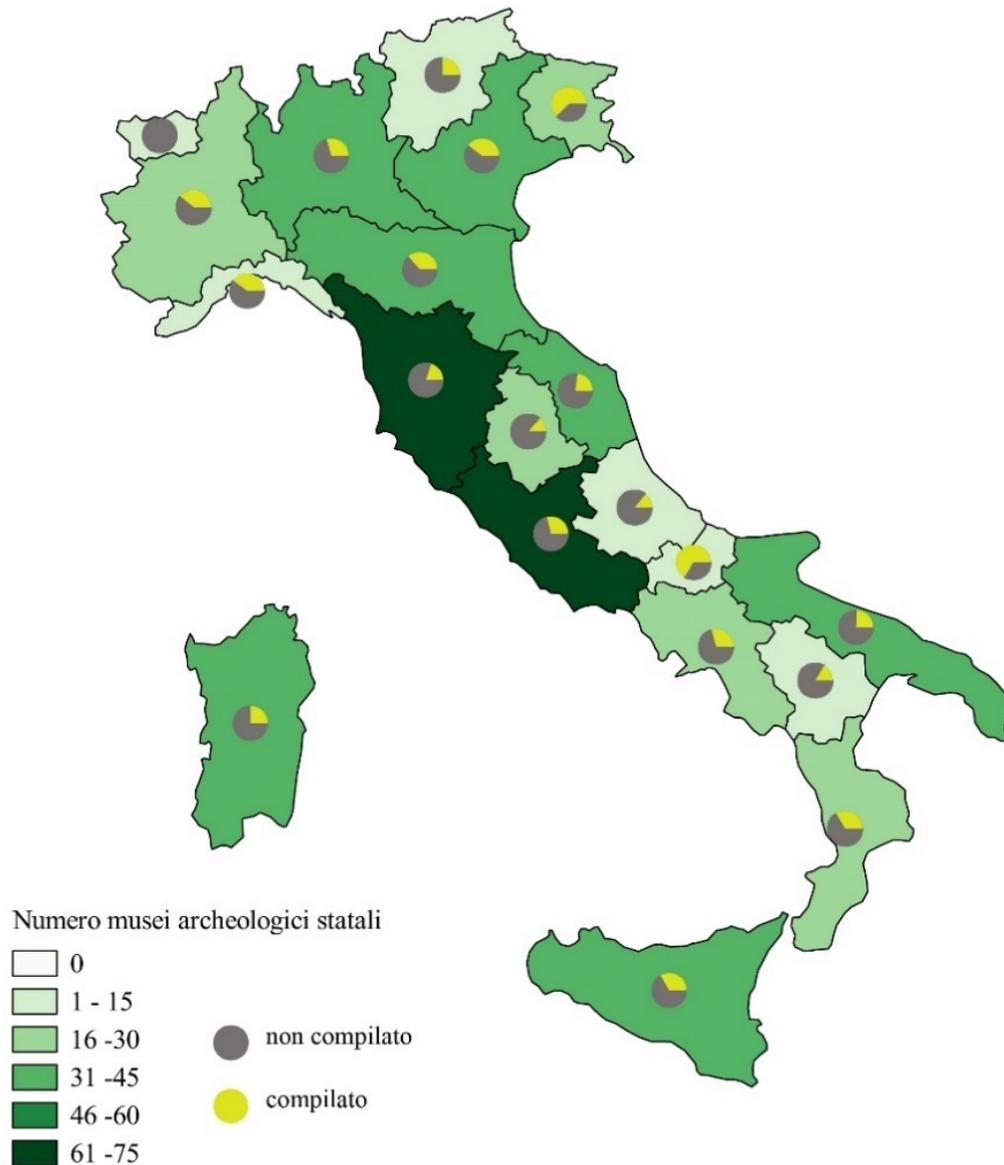


Fig. 54. Musei archeologici non statali. Percentuale di risposta per regione (questionario compilato/non compilato). I colori rappresentano la numerosità dei musei (più scuro = più numeroso).

Le dimensioni¹⁴⁹ dei musei che hanno risposto al questionario sono eterogenee: sebbene vi sia una prevalenza degli istituti le cui dimensioni sono comprese tra 101 - 300 m² ($n = 52$), sono ben rappresentate anche le altre classi dimensionali, sia quelle inferiori a 100 m² ($n = 13$) che quelle superiori a 300 m². Gli istituti con un'estensione superiore a 5.000 m² sono decisamente rari ($n = 6$) (Tab. 13).

¹⁴⁹ Nella maggior parte dei casi si tratta di un dato stimato. Rispetto ai musei statali è stata adottata una differente ripartizione in classi dimensionali, che presenta un livello maggiore di dettaglio per le classi inferiori, in considerazione del fatto che sono le più rappresentate.

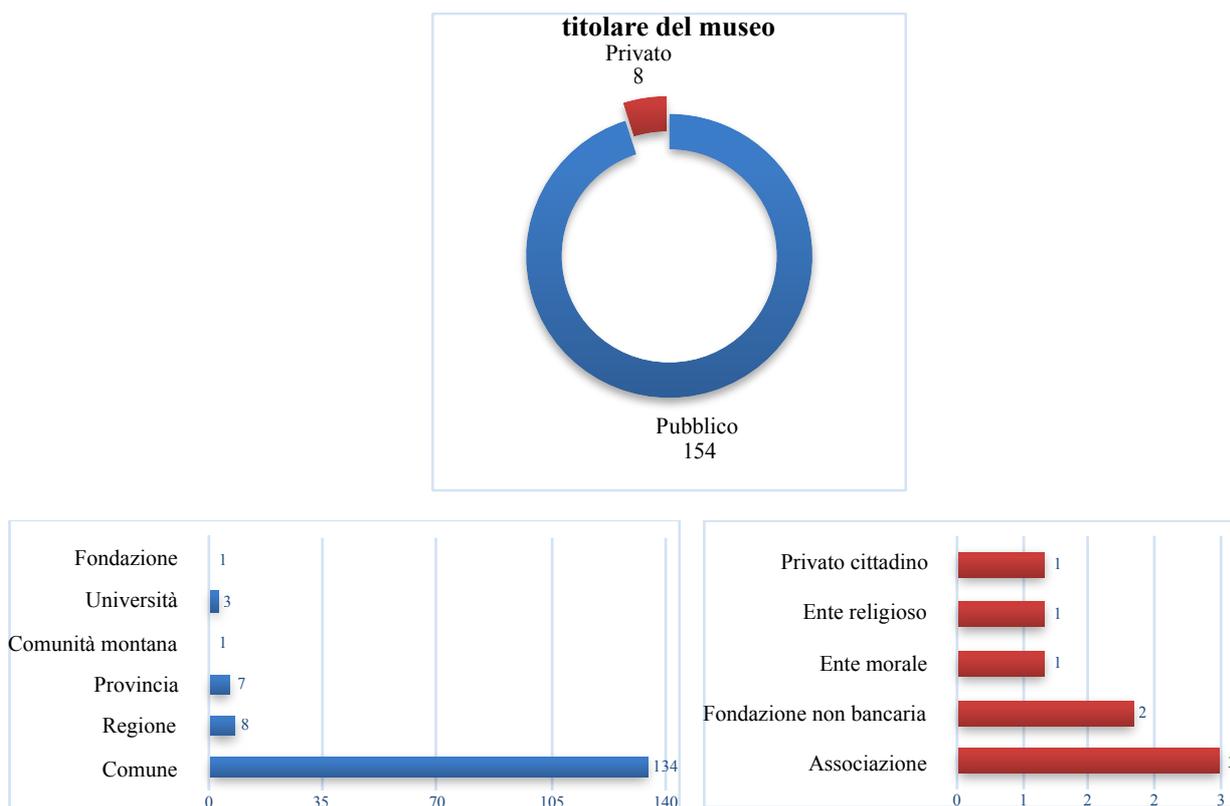


Fig. 55. Musei archeologici non statali. Soggetto titolare del museo/istituto.

Nonostante la varietà dimensionale riscontrata il numero degli addetti stabilmente assegnati al museo/istituto¹⁵⁰ è pressoché lo stesso per la quasi totalità dei musei rispondenti, ovvero inferiore alle 10 unità ($n = 129$, su 144 musei rispondenti al quesito). Rari sono i musei con un numero di addetti compreso tra 11 – 30 unità ($n = 11$) e, ancor più rari, gli istituti con un numero di addetti compreso tra 31 – 50 ($n = 1$) e 51 – 70 unità ($n = 3$) (Tab. 14).

Confrontando infatti i dati relativi alle dimensioni dei musei con il numero degli addetti stabilmente assegnati all'istituto si evince che non esiste una correlazione diretta tra le due grandezze, considerata l'ampiezza dell'intervallo di valori registrati (Fig. 56): esistono pertanto musei 'sovraffollati', con un numero elevato di addetti per un'estensione museale ridotta (è il caso, ad esempio, di un istituto con un'estensione inferiore a 500 m² che dichiara la presenza di 25 addetti) e musei con pochissimi addetti rispetto all'estensione o addirittura senza neppure un addetto (assenza segnalata per tutte le classi dimensionali ad eccezione dell'unico istituto le cui dimensioni superano i 10.000 m²) (Fig. 56).

¹⁵⁰ Per la definizione di 'addetti del museo/istituto' vedi Glossario.

Estensione intera struttura (in m²)	n. musei
1 - 100	13
101 - 300	52
301 - 500	24
501 – 1.000	30
1.001 – 5.000	26
5.000 – 10.000	5
10.001 - 15.000	1
valore non ricostruibile	2
non risponde	9
Tot.	162

Tab. 13. Musei archeologici non statali. Estensione dell'intera struttura (in m²).

N. totale addetti stabilmente assegnati al museo/istituto	n. musei
≤ 10	129
11 - 30	11
31 - 50	1
51 - 70	3
non risponde	18
Tot.	162

Tab. 14. Musei archeologici non statali. Numero totale degli addetti stabilmente assegnati al museo/istituto.

La presenza del valore 0, ovvero di musei/istituti che dichiarano di non avere personale stabilmente assegnato al museo, si spiega con la presenza di addetti occasionali e/o a tempo parziale, oppure con il ricorso a volontari. Non è stato tuttavia possibile ricostruire in dettaglio il fenomeno vista la prevalenza della mancata risposta alla domanda specifica presente nel questionario.

Tra i musei rispondenti ($n=162$), prevalgono quelli istituiti dagli anni '80 in poi, con un leggero incremento a partire dal 2000 (il più recente è del 2013); appare tuttavia significativa la presenza di un discreto numero di musei istituiti tra il 1861 e il 1921 (Tab. 15).

Buona parte dei musei archeologici non statali che hanno aderito all'indagine statistica dichiarano di far parte di un sistema museale organizzato¹⁵¹ ($n = 96$, pari al 59% dei rispondenti).

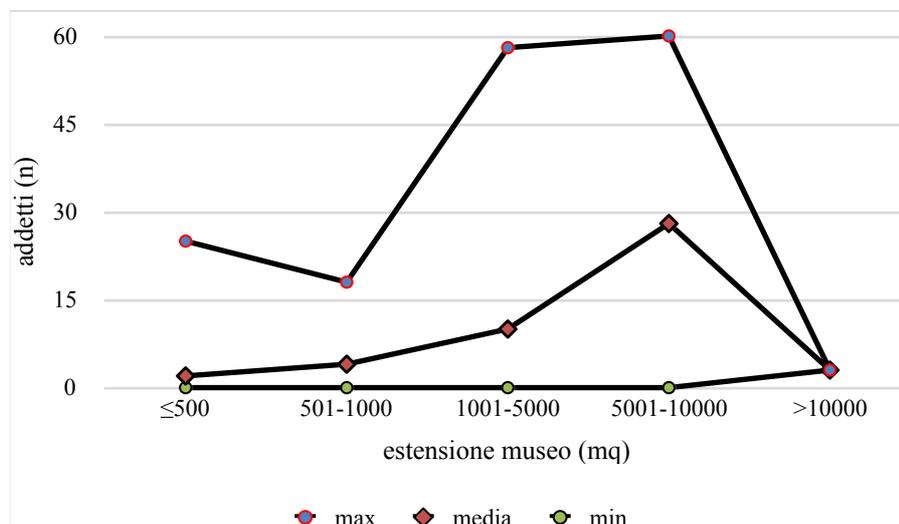


Fig. 56. Musei archeologici non statali. Rapporto tra estensione dell'intera struttura e numero di addetti stabilmente assegnati al museo. Sono rappresentati i valori massimi, minimi e medi.

Anno di istituzione	n. musei
prima del 1861	4
dal 1861 al 1921	19
dal 1922 al 1946	8
dal 1947 al 1959	5
anni '60	8
anni '70	11
anni '80	31
anni '90	32
dal 2000 in poi	39
non risponde	5
Tot.	162

Tab. 15. Musei archeologici non statali. Anno di istituzione. Le ripartizioni cronologiche sono quelle utilizzate dall'Istat per le indagini sui musei e gli istituti similari.

La collezione dei musei/istituti similari archeologici non statali che hanno risposto al questionario¹⁵² è formata perlopiù da reperti provenienti da scavi archeologici, ricerche e raccolte sul campo, con una prevalenza di istituti che dichiarano una percentuale superiore

¹⁵¹ Per la definizione di 'sistema museale organizzato' vedi Glossario.

¹⁵² Il numero dei musei considerati è 134 in quanto tiene conto esclusivamente delle risposte fornite al quesito specifico.

all'80%. Le acquisizioni, le donazioni e i lasciti, sono attestati più raramente e in percentuali più basse (con una prevalenza tra 1 – 20%) (Fig. 57).

Fig. 57. Musei archeologici non statali. Composizione delle collezioni museali. I numeri si riferiscono ai singoli istituti rispondenti; il raggio del cerchio indica la percentuale (0-100%) di acquisizioni, donazioni e lasciti, ricerche e raccolte sul campo, altro rappresentati con differenti colori. Il numero dei musei considerati è 134 in quanto tiene conto esclusivamente delle risposte fornite al quesito specifico.

Le collezioni museali sono costituite anche da beni ricevuti in deposito da altre istituzioni¹⁵³ (perlopiù dalle Soprintendenze regionali, quando specificato¹⁵⁴), in 69 casi, e, più raramente, da beni ricevuti in comodato¹⁵⁵ da istituzioni private (in 31 casi).

La consistenza delle collezioni conservate¹⁵⁶, il cui continuo accrescimento viene dichiarato da circa il 50% dei musei rispondenti ($n = 82$), molto raramente supera i 10.000 reperti¹⁵⁷. Va anzi sottolineata la prevalenza di musei/istituti che conservano meno di 1.000 reperti ($n = 58$) (Tab. 16). Oltre alla non risposta al quesito ($n = 9$) e alla non determinabilità del numero dei reperti conservati (riportata da 8 musei), bisogna considerare che le risposte fornite restituiscono un dato stimato, in quanto un numero non trascurabile di musei dichiara di aver riportato dati approssimativi legati perlopiù alla non conoscenza della consistenza dei beni conservati in deposito (sovente nota come numero di cassette e non come numero esatto di reperti).

N. reperti conservati	n. musei
1 – 1.000	58
1.001 – 5.000	42
5.001 - 10.000	20
10.001- 30.000	10
30.001 - 50.000	7

¹⁵³ Per la definizione di ‘deposito’ vedi Glossario.

¹⁵⁴ Tra i musei rispondenti, vi sono alcuni musei che dispongono esclusivamente di beni concessi in deposito dalla Soprintendenza di riferimento (pre-riforma Franceschini).

¹⁵⁵ Per la definizione di ‘comodato’ vedi Glossario.

¹⁵⁶ Rispetto ai musei statali è stata adottata una differente ripartizione in classi dimensionali, che presenta un livello maggiore di dettaglio per le classi inferiori dato che sono le più rappresentate.

¹⁵⁷ Per numero di reperti conservati si intendono tutti i beni assegnati al museo/istituto in modo permanente, esposti e non esposti.

50.001 - 100.000	5
100.001 - 300.000	2
>300.000	1
non determinabile	8
non risponde	9
Tot.	162

Tab. 16. Musei archeologici non statali. Numero dei reperti conservati (esposti e non esposti).

3.2.2.1 Gestione dei depositi

Registrazione e documentazione

Un quarto dei musei che hanno aderito all'indagine ($n = 40$, su 162 musei rispondenti) espone tutti i beni e/o collezioni che ha in dotazione, pertanto non possiede un deposito (Fig. 58).

Per i restanti 122 musei dotati di deposito, la consistenza dei beni conservati in deposito è generalmente inferiore ai 5.000 reperti, con la più alta concentrazione tra 1 – 1000 oggetti. Scarsamente rappresentati sono i musei che conservano in deposito da 5.000 a 50.000 reperti e, ancor meno, i casi ($n = 2$) in cui i beni superano le 50.000 unità. Non è trascurabile il numero dei musei che dichiara non determinabile la consistenza dei beni in deposito ($n = 14$) e il numero di non risposte al quesito ($n = 11$) (Fig. 58).

La percentuale di beni conservati in deposito rispetto alla totalità dei beni in dotazione del museo è tendenzialmente superiore al 50%, con la più alta concentrazione tra 71% - 99%. Sono tuttavia ben rappresentati anche gli istituti con una percentuale di beni in deposito inferiore al 50% (soprattutto i musei che dichiarano di custodire in deposito dall'1 al 10% della totalità dei beni conservati) (Fig. 59).

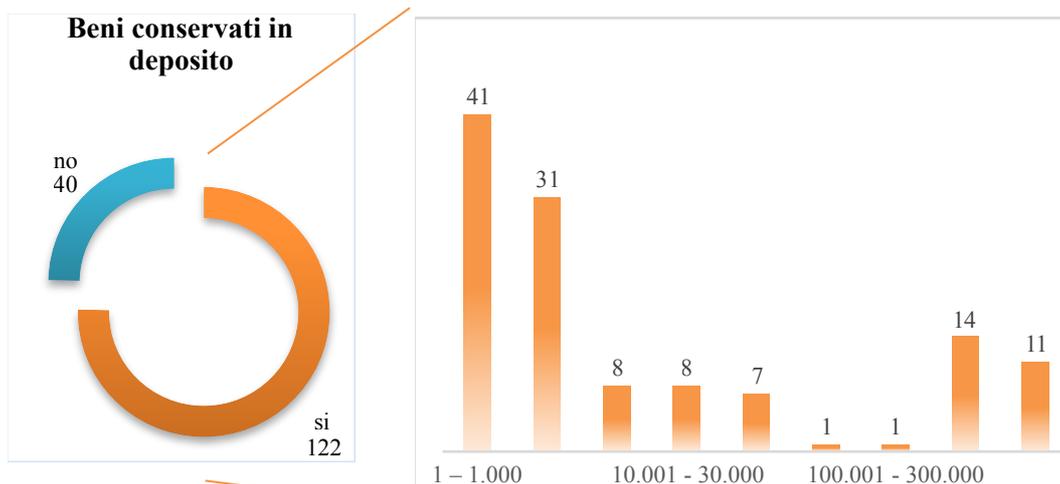


Fig. 58. Musei archeologici non statali. Beni conservati in deposito.

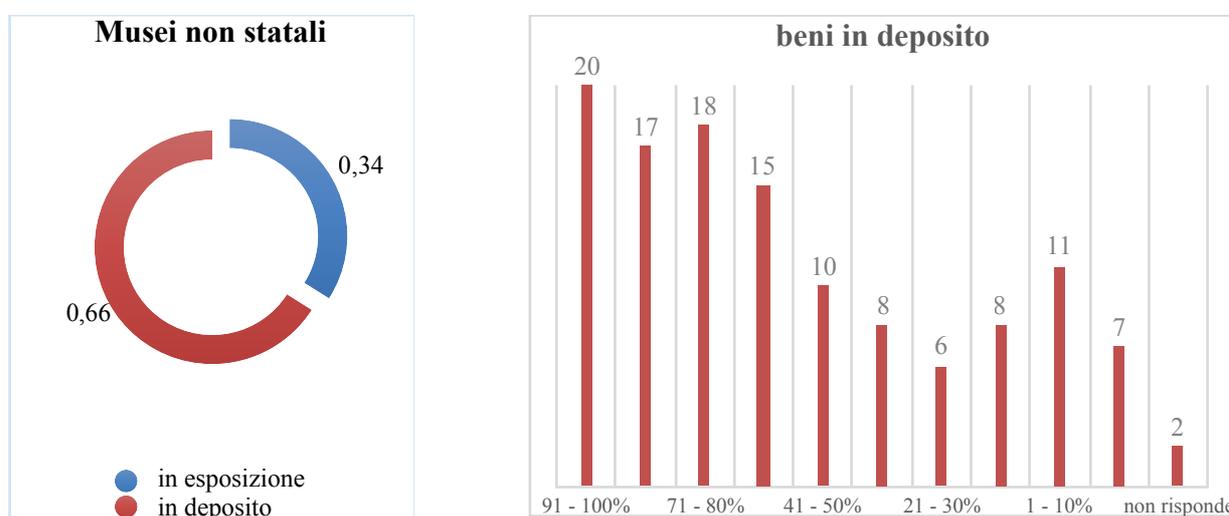


Fig. 59. Musei archeologici non statali. Percentuale dei beni in deposito rispetto alla totalità dei beni. Dal computo sono stati esclusi i musei che non hanno un deposito ($n = 40$).

L'allestimento espositivo dei musei archeologici non statali rispondenti è sostanzialmente stabile, non conosce grandi modifiche e cambiamenti: solo 34 musei dichiarano infatti di effettuare delle rotazioni tra beni in esposizione con quelli in deposito¹⁵⁸, con una frequenza nella maggior parte dei casi non determinabile ($n = 28$), perlopiù in occasione di (ri)organizzazioni di sezioni espositive e/o per mostre ed esposizioni, e, in minor misura, annuale ($n = 5$) o semestrale ($n = 1$) (Fig. 60).

¹⁵⁸ Vedi Glossario.

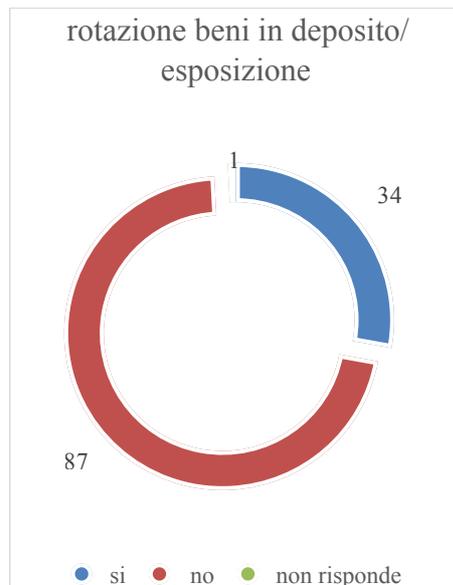


Fig. 60. Musei archeologici non statali. Rotazione beni in deposito/beni in esposizione. Dal computo sono stati esclusi i musei che non hanno un deposito ($n = 40$).

Le tipologie di beni in deposito sono eterogenee e variamente rappresentate: prevalgono i beni ceramici (20%), metallici (17,8%) e lapidei (16%), seguiti da vetrosi (13,5%) e ossei (13,5%). Risultano infine meno rappresentati i reperti lignei (5,5%), tessili (1%), di varia tipologia (libri, fotografie, documenti, fossili, etc.) (5%), vegetali (3,4%) e cartacei (3,1%) (Fig. 61).

I beni custoditi nei depositi vengono inventariati¹⁵⁹ da 112 musei/istituti (sui 122 rispondenti che possiedono un deposito); il restante numero ($n = 10$) dichiara che i beni conservati nei depositi non sono inventariati. Lo stato di inventariazione dei beni in deposito, ad esclusione di 4 casi in cui non appare determinabile, vede la prevalenza di una percentuale di inventariazione quasi completa, compresa tra l'81 e il 100% ($n = 55$), seppure resti significativo il numero di musei con percentuali di inventariazione inferiori al 50% (Fig. 62).

¹⁵⁹ Vedi Glossario.

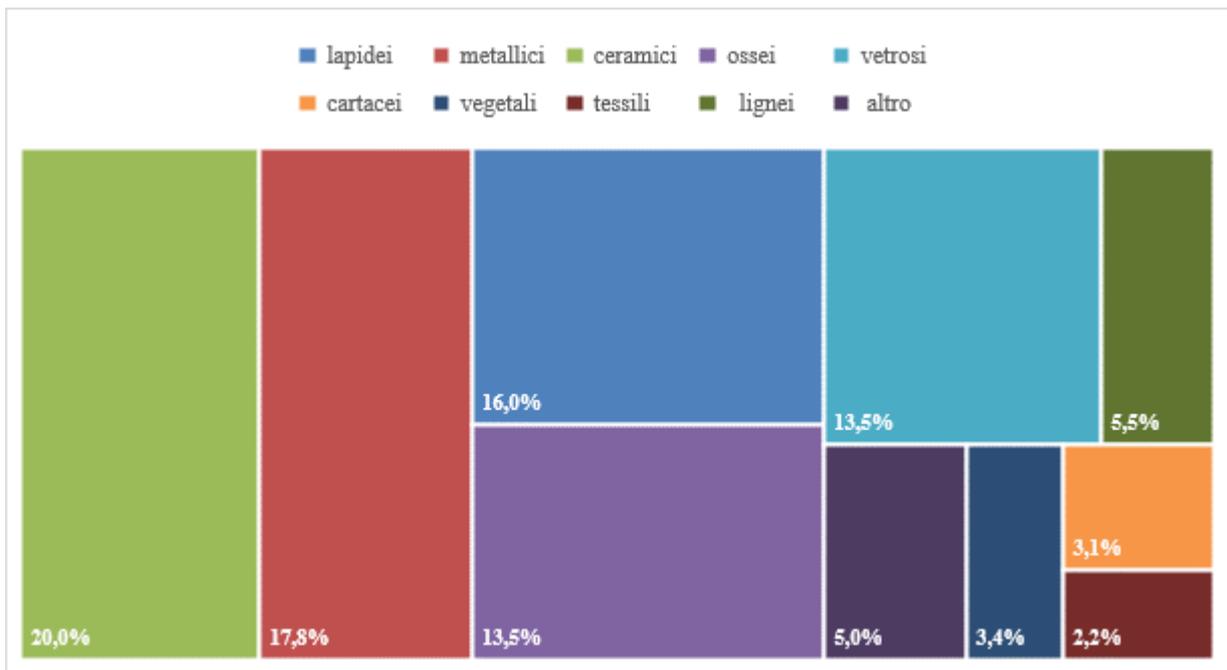


Fig. 61. Musei archeologici non statali. Tipologia dei beni in deposito. Rappresentazione della media (in percentuale) della composizione dei beni.

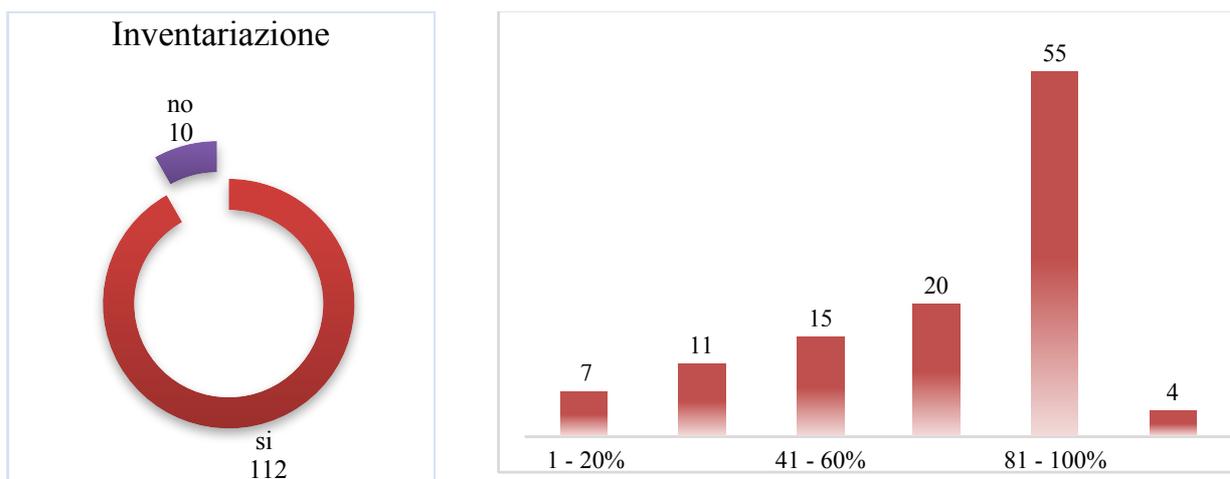


Fig. 62. Musei archeologici non statali. Inventariazione dei beni in deposito.

Dall'analisi dello stato dell'inventariazione dei beni in deposito a livello geografico, pur tenendo conto del tasso di risposta e dell'eterogeneità nella risposta delle singole regioni (Fig. 64), si evince che la maggiore percentuale di inventariazione dei beni viene riportata dai musei rispondenti dell'Italia nord-occidentale, con una percentuale di inventariazione compresa nell'intervallo 69 - 89% (media al 79%)¹⁶⁰ (Fig. 63). La maggior parte dei musei rispondenti di quest'area dichiara infatti una percentuale di inventariazione quasi completa, e un solo istituto

¹⁶⁰ Si tenga conto che si tratta di valori approssimativi in quanto le risposte fornite ricadono in un intervallo di valori pari a 20% (1-20%, 21-40%, 41-60%, 61-80%, 81-100%).

dichiara di non effettuare inventariazione. Nord-est, Centro e Sud presentano una dispersione dei valori relativi alla percentuale di inventariazione che si attesta tra 52% e 74%, mentre l'Italia insulare presenta una percentuale di inventariazione compresa tra 32% e 52% (media 42%) (Fig. 63).

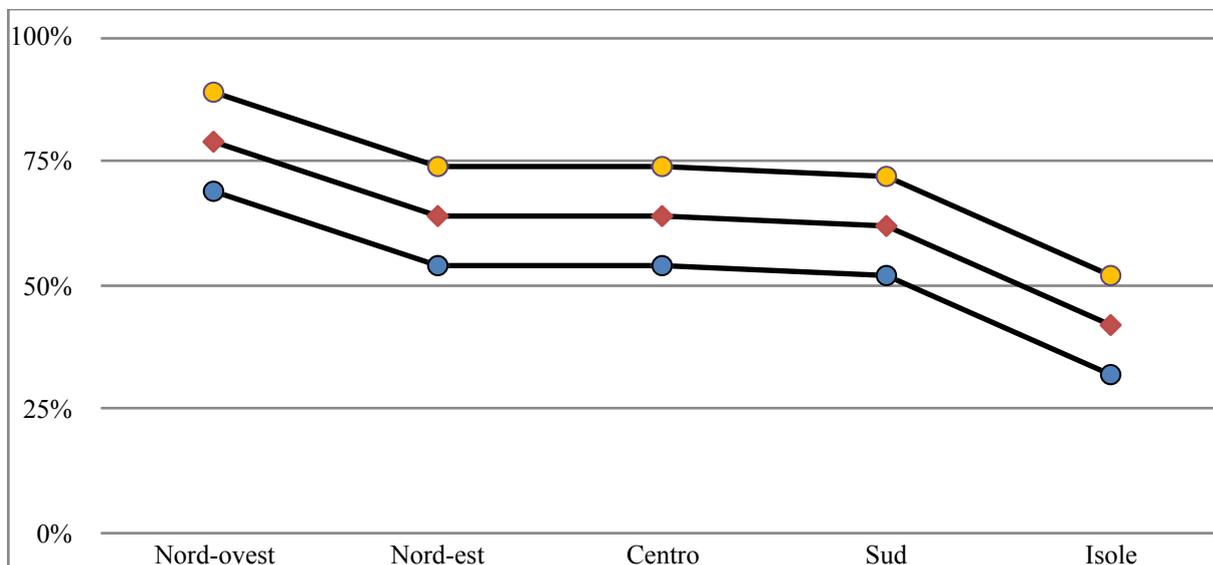


Fig. 63. Musei archeologici non statali. Percentuale di inventariazione dei beni in deposito per ripartizioni geografiche. Il punto centrale (sotto forma di rombo) indica la media dei valori, le due estremità superiore e inferiore delimitano la dispersione della distribuzione, rappresentando, rispettivamente, il valore massimo e il valore minimo della popolazione.

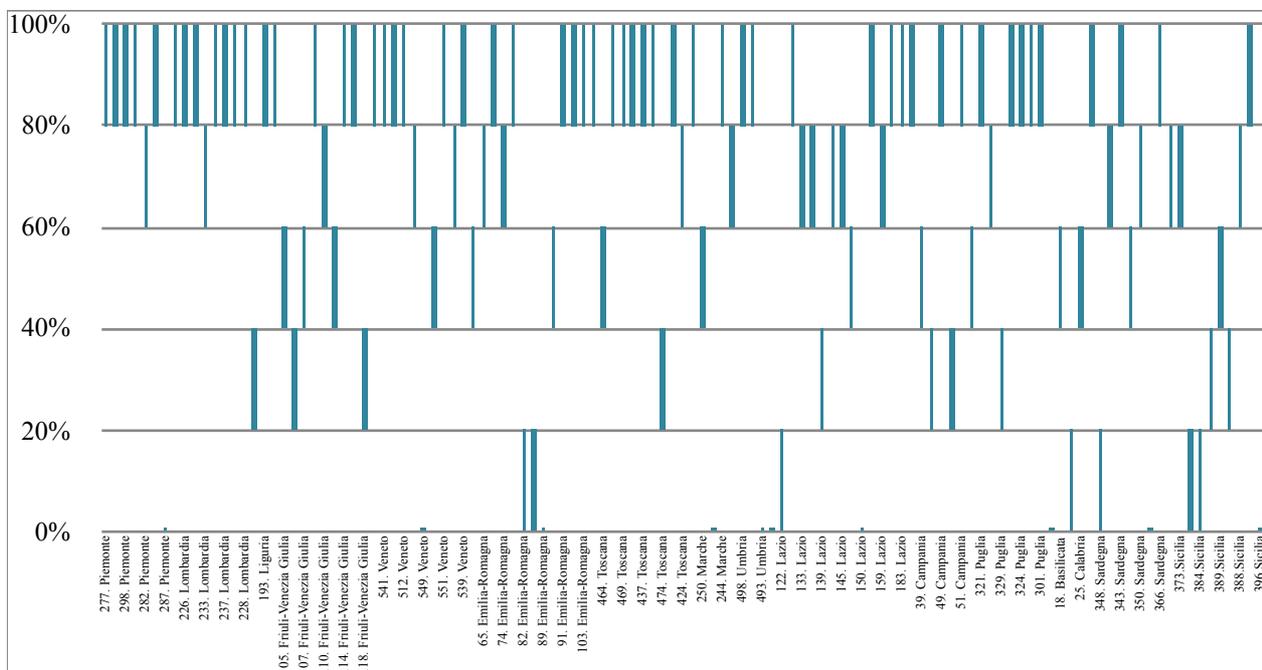


Fig. 64. Musei archeologici non statali. Percentuale di inventariazione dei beni in deposito per regioni. Non viene riportata la denominazione dei musei per tutelarne la privacy. I differenti colori, che identificano le ripartizioni geografiche, rispecchiano quelli utilizzati in Fig. 34. Musei archeologici statali. Percentuale di inventariazione dei beni in deposito per ripartizioni geografiche. Il punto centrale (sotto forma di rombo) indica la mediana dei valori, le due estremità superiore e inferiore delimitano la dispersione della distribuzione, rappresentando, rispettivamente, il valore massimo e il valore minimo della popolazione.

Il 60% dei musei rispondenti ($n = 67$, su 111 che effettuano inventariazione) dichiara di utilizzare sia l'inventario cartaceo che quello digitale; la restante percentuale vede la prevalenza dell'inventario esclusivamente cartaceo (29%, $n = 32$) su quello digitale (11%, $n = 12$).

Le ricognizioni inventariali vengono effettuate da buona parte dei musei rispondenti ($n = 89$), sebbene nella maggior parte dei casi non siano formalizzate e regolamentate.

Dall'analisi del rapporto tra la percentuale di inventariazione dei beni conservati in deposito e il numero dei beni stessi, si evince che la percentuale di inventariazione è sempre superiore al 50% (oscilla tra il 50% e il 90%) a prescindere dal numero dei reperti custoditi in deposito, ad eccezione di un solo istituto che possiede più di 50.000 reperti in deposito e dichiara una percentuale di inventariazione bassa (1 – 20%) (Fig. 65).

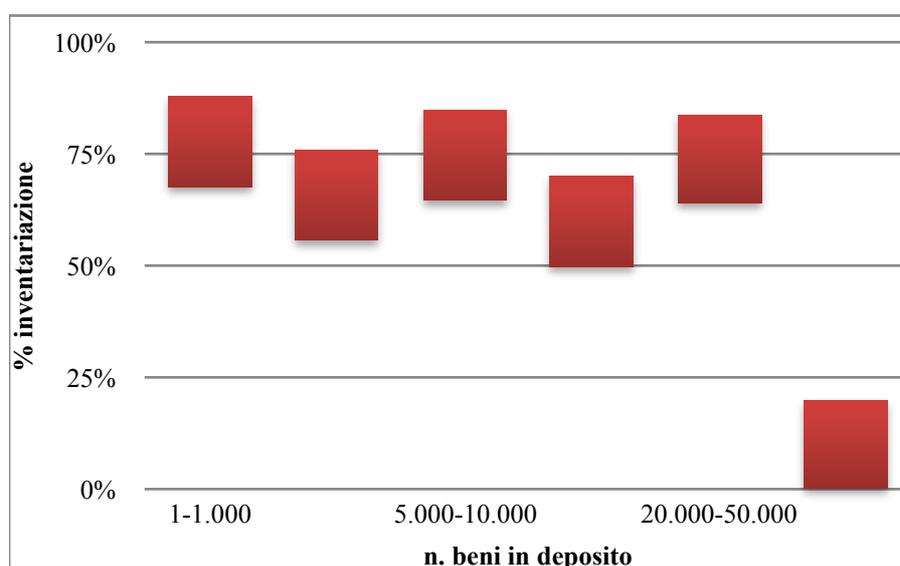


Fig. 65. Musei archeologici non statali. Rapporto tra numero dei beni in deposito e percentuale di inventariazione dei beni stessi.

Un dato significativo è l'elevato numero di musei che non effettuano la catalogazione¹⁶¹ dei beni custoditi in deposito ($n = 27$). Significativa inoltre la mancata risposta al quesito sulla catalogazione da parte di 11 musei, gli stessi (ad eccezione di 1) che non effettuano neppure l'inventariazione. Sebbene tra gli istituti che effettuano la catalogazione dei beni ($n = 85$) prevalgano i musei con una percentuale di catalogazione quasi completa (81 – 100%, $n = 27$), va tuttavia considerato che pressappoco lo stesso numero di istituti vede una percentuale inferiore al 40%, in particolare va segnalato un significativo numero di musei che dichiara una percentuale di catalogazione compresa tra 1 – 20% ($n = 18$) (Fig. 66).

¹⁶¹ Vedi Glossario.

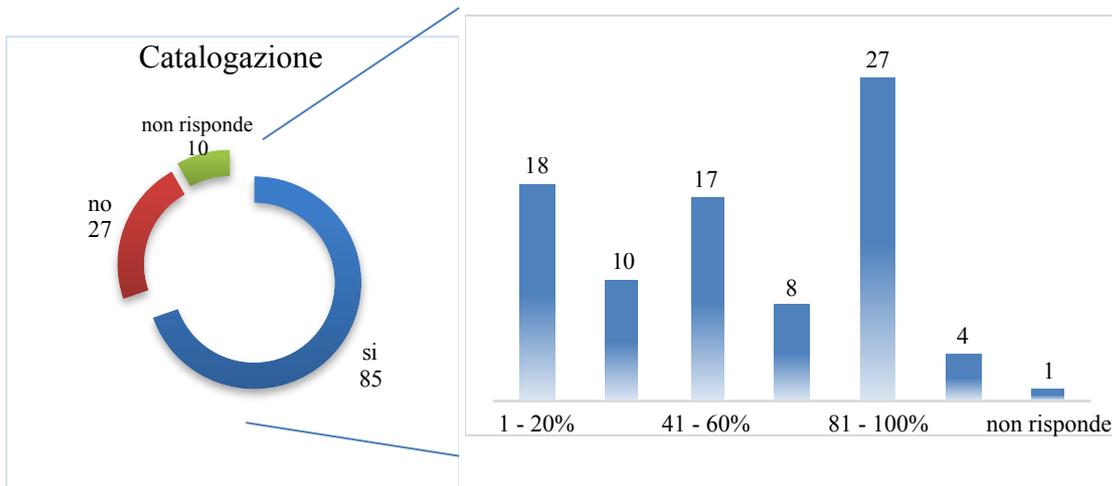


Fig. 66. Musei archeologici non statali. Percentuale catalogazione dei beni in deposito.

Rispetto all'inventariazione, lo stato della catalogazione dei musei/istituti archeologici non statali vede un generale e netto decremento dei valori che interessa tutta la penisola (non supera mai il 60%), soprattutto l'Italia nord-orientale, la cui percentuale di catalogazione oscilla tra il 19% e il 39%. L'Italia nord-occidentale e centrale presentano la più alta percentuale di catalogazione dei beni in deposito (39% - 59%), seguiti dall'Italia meridionale (31% - 51%) e da quella insulare (25% - 45%) (Fig. 67, Fig. 68).

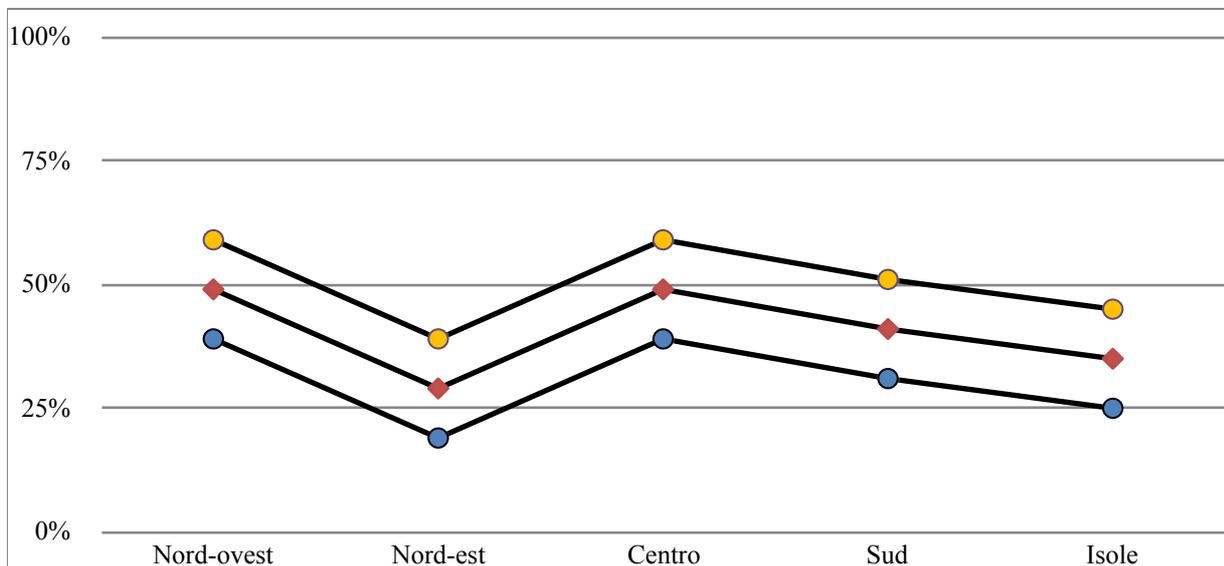


Fig. 67. Musei archeologici non statali. Percentuale di catalogazione dei beni in deposito per ripartizioni geografiche. Il punto centrale (sotto forma di rombo) indica la mediana dei valori, le due estremità superiore e inferiore delimitano la dispersione della distribuzione, rappresentando, rispettivamente, il valore massimo e il valore minimo registrato.

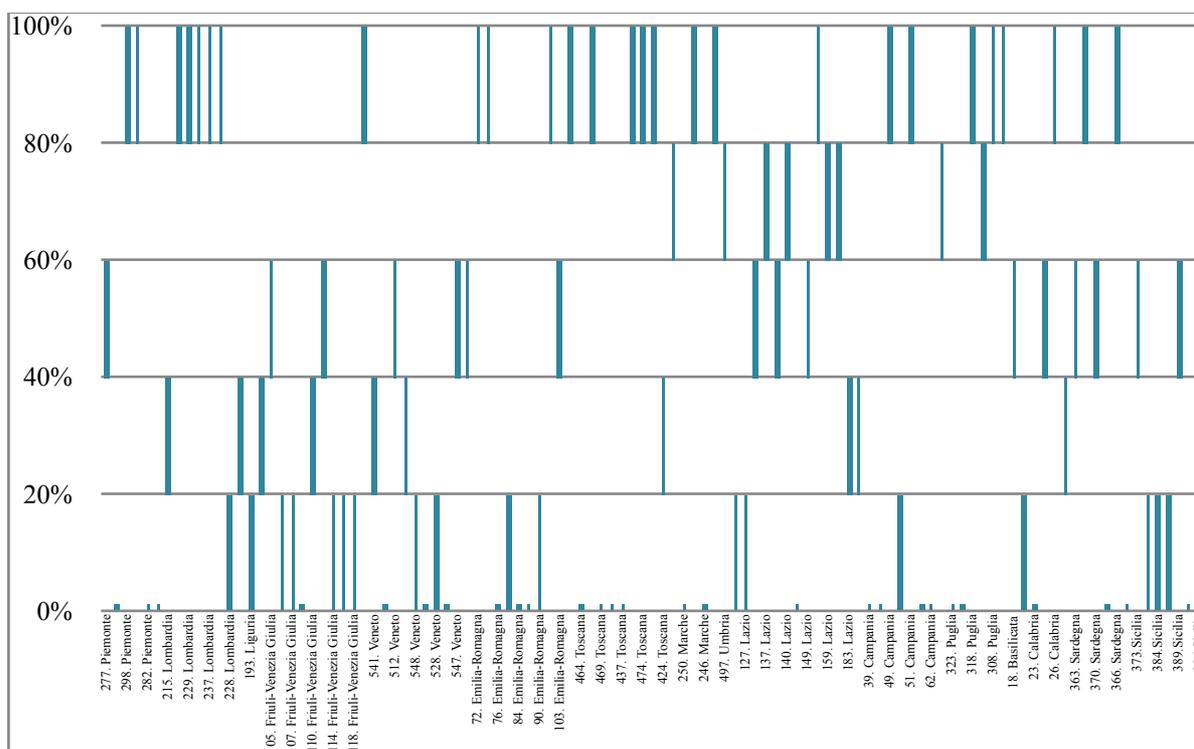


Fig. 68. Musei archeologici non statali. Percentuale di inventariazione dei beni in deposito per regioni. Non viene riportata la denominazione dei musei per tutelarne la privacy. I differenti colori, che identificano le ripartizioni geografiche, rispecchiano quelli utilizzati in Fig. 36. Musei archeologici statali. Percentuale di catalogazione dei beni in deposito per ripartizioni geografiche. Il punto centrale (sotto forma di rombo) indica la mediana dei valori, le due estremità superiore e inferiore delimitano la dispersione della distribuzione, rappresentando, rispettivamente, il valore massimo e il valore minimo della popolazione.

Tra i musei/istituti archeologici non statali che effettuano la catalogazione dei beni in deposito ($n = 85$) interessante è annotare l'elevato numero di istituti che dichiarano di aver avviato la catalogazione informatizzata con rispetto della normativa ministeriale dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) ($n = 48$, pari al 56%). Va inoltre tenuto conto delle molteplici possibilità di utilizzo di strumenti catalografici alternativi a quelli stabiliti dall'ICCD, come ad esempio sistemi informativi messi a punto dalle Regioni¹⁶².

Solo due musei utilizzano sistemi di identificazione automatica dei reperti a scopi gestionali (QRCode¹⁶³ in un caso).

Struttura ed organizzazione

Le dimensioni dei depositi dei musei rispondenti sono ridotte, perlopiù inferiori a 100 m² (per 71 musei; valore minimo 6 m²) e, solo in minor misura, comprese tra 101 e 500 m² (per 37 musei

¹⁶² È stato ad esempio menzionato il SIRBeC - Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia, sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali (<http://www.lombardiabeniculturali.it/sirbec/>).

¹⁶³ Vedi Glossario.

rispondenti). Decisamente sporadici i depositi la cui grandezza supera i 500 m² (valore massimo registrato 3.500 m²) (Tab. 17).

Gli spazi del deposito (corridoi, sale, porte di accesso) vengono ritenuti sufficientemente adeguati alla movimentazione dei beni custoditi dal 57% dei musei rispondenti, adeguati per il 25% e inadeguati per il 18%. La struttura del deposito non ha subito rifacimenti, adeguamenti, ampliamenti per meglio rispondere alle esigenze di conservazione per la maggior parte dei musei rispondenti (59%), tuttavia un ridotto numero di istituti (12%) dichiara che sono in programmazione interventi di miglioramento della struttura del deposito.

La frequenza della pulizia del deposito non è determinabile per la maggioranza dei musei rispondenti ($n = 72$), mensile e settimanale in un discreto numero di casi (rispettivamente, 20 e 16), in una forbice di valori estremamente ampia che va dalla pulizia giornaliera fino alla pulizia che non è mai stata effettuata (Fig. 69).

Il mobilio presente nei depositi è composto principalmente da scaffalature metalliche fisse e mobili, armadi metallici, rastrelliere, tavoli da lavoro, cassettiere e cassette impilabili, scatole in materiale plastico ignifugo, solo in pochi casi da armadi compattanti e casseforti per i reperti più preziosi.

Grandezza del deposito (in m²)	n. musei
1 - 100	71
101 - 500	37
501 - 1.000	6
1.000 - 5.000	2
>5.000	0
non determinabile	2
non risponde	4
non ha deposito	40
Tot.	162

Tab. 17. Musei archeologici non statali. Grandezza del deposito in m².

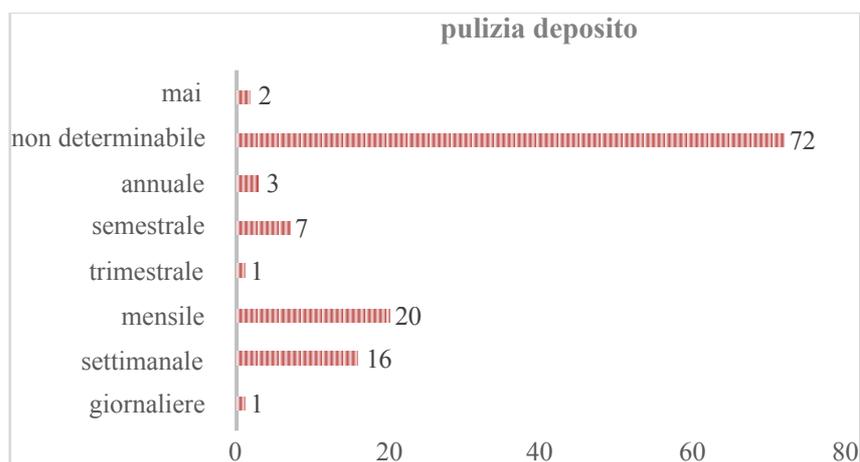


Fig. 69. Musei archeologici non statali. Frequenza delle pulizie nel deposito.

Controllo dei parametri di rischio e sicurezza

Il controllo dei parametri di rischio a cui sono sottoposti i beni conservati in deposito passa attraverso varie pratiche, procedure e strumenti. La redazione di specifiche schede - conservative dei materiali e ambientali¹⁶⁴, che riportano le condizioni di interazione tra manufatto e ambiente - costituisce un utile strumento per il controllo dei fattori di rischio.

Dall'analisi delle risposte fornite alla specifica sezione del questionario dedicata al controllo dei parametri di rischio e alla sicurezza dei beni in deposito, si evince che la redazione di schede conservative e ambientali non costituisce una prassi consolidata presso i musei rispondenti.

Se la scheda conservativa dei materiali viene redatta dal 36% ($n = 43$) dei musei rispondenti - e sottoposta a controlli non formalizzati nella maggior parte dei casi - la redazione di una scheda ambientale viene effettuata da soli 4 musei (pari al 3%) - e sottoposta ad aggiornamento mensile, semestrale o non determinabile (Fig. 70).

Buona parte dei musei rispondenti (84%, $n = 102$) dichiara di condurre ispezioni per verificare lo stato di conservazione dei beni in deposito, sebbene esse non siano periodiche (nel 49% dei casi non determinabili, $n = 50$). Le ispezioni vengono condotte con una frequenza perlopiù semestrale ($n = 24$), annuali ($n = 18$) e, solo in minor misura, mensile ($n = 7$) e trimestrale ($n = 3$) (Fig. 71).

La maggior parte dei depositi dei musei rispondenti è sprovvista di aree a condizioni ambientali controllate (86%, $n = 105$) (Fig. 72); quando presenti ($n = 17$), i dispositivi in uso sono volti principalmente al controllo dei parametri di umidità e temperatura (quindi deumidificatori, sensori termoigrometrici, etc.).

¹⁶⁴ Vedi Glossario.

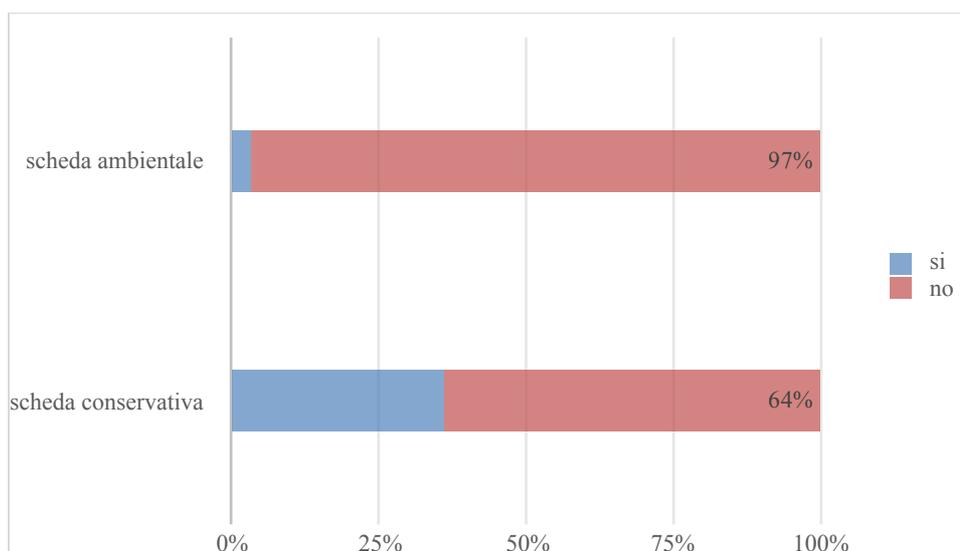


Fig. 70. Musei archeologici non statali. Redazione di schede conservative e ambientali.

Nei depositi di buona parte dei musei rispondenti vengono effettuate attività di restauro dei materiali (nel 70% dei casi), seppure esse siano generalmente occasionali, limitate alle emergenze e alla presenza di fondi.

Per quanto riguarda la garanzia della sicurezza dei beni all'interno del deposito (in termini di danni, furti, emergenze ambientali), è stato in primo luogo appurata la presenza di sistemi antincendio in buona parte dei musei rispondenti ($n = 100$, su 122 musei rispondenti). È tuttavia bassa la percentuale di musei che adotta uno specifico piano di gestione e/o evacuazione delle collezioni in caso di emergenza (21%, $n = 26$) e, ancor più bassa tenendo conto della differenziazione del piano di emergenza per ogni tipo di evento (incendio, sisma, alluvione, rapina, etc.) (Fig. 73).

Un dato significativo riguarda l'esistenza di una copertura assicurativa per i beni in deposito, che viene dichiarata da un considerevole numero di musei ($n = 54$, pari al 44% delle risposte).

La quasi totalità dei musei rispondenti dichiara di possedere sistemi di sicurezza all'interno del deposito, quali – laddove specificato - telecamere a circuito chiuso, videosorveglianza, allarmi, rilevatori di fumo, rilevatori di movimento, sistemi antintrusione, porte blindate.

Si segnala il ricorso a sistemi automatici di controllo degli accessi in deposito per 35 musei/istituti (su 120 rispondenti al quesito specifico).

ISPEZIONI IN DEPOSITO

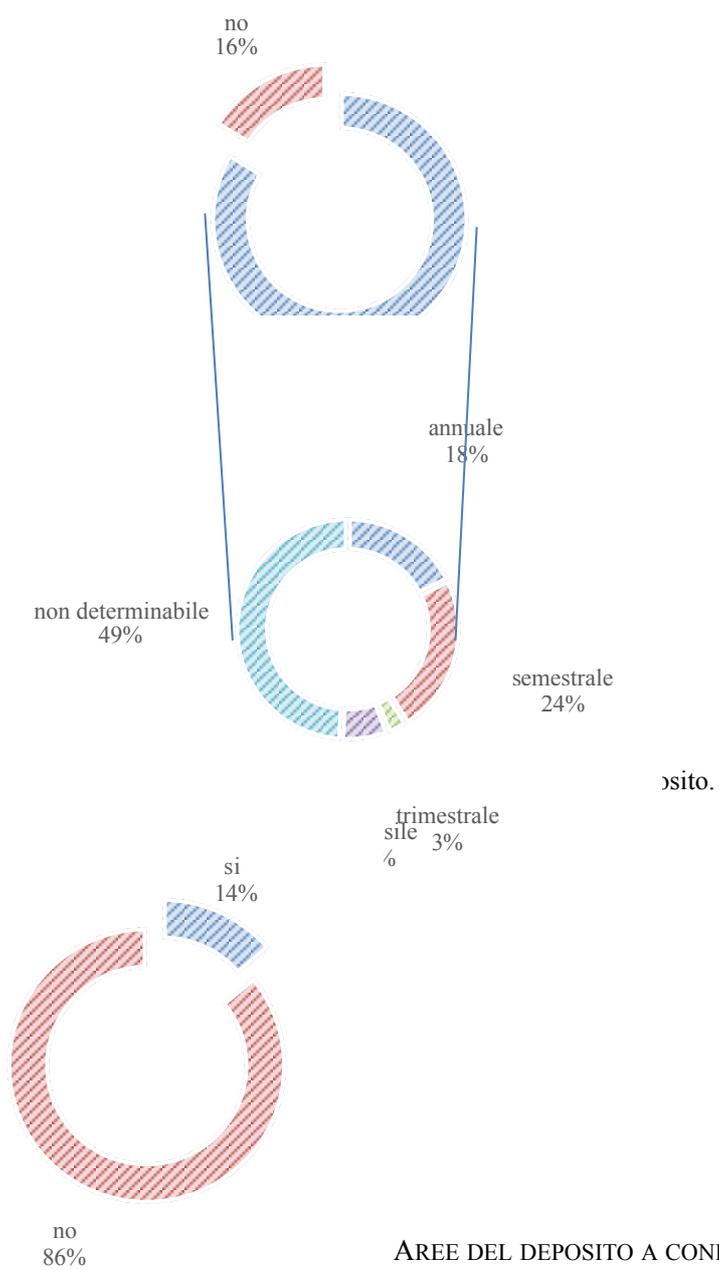
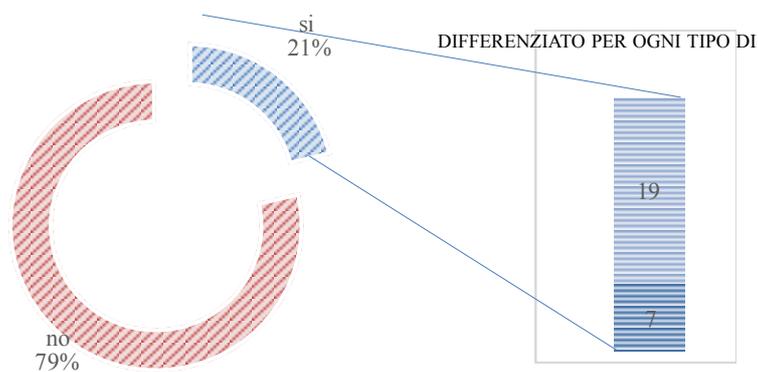


Fig. 72. Musei archeologici non statali. Aree del deposito a condizioni ambientali controllate.



PIANO DI GESTIONE E/O EVACUAZIONE DELLE COLLEZIONI IN CASO

Fig. 73. Musei archeologici non statali. Esistenza di un piano di gestione e/o evacuazione delle collezioni in caso di emergenza.

Personale

La quasi totalità dei musei rispondenti dichiara di non disporre di personale dedicato esclusivamente alla gestione del deposito ($n = 107$, su 122 musei dotati di deposito).

Archeologi e conservatori¹⁶⁵ sono le figure professionali prevalenti tra gli addetti alla cura e gestione delle collezioni (riportati, rispettivamente, dal 39% e 35% dei musei rispondenti); molto meno rappresentati appaiono restauratori¹⁶⁶ (14%), catalogatori¹⁶⁷ (10%) e altre figure professionali come assistenti tecnici (2%). Tali figure professionali, soprattutto archeologi, conservatori e catalogatori, sono tendenzialmente assegnate in maniera esclusiva al museo/istituto di pertinenza (in quasi 4 casi su 5) (Fig. 74). Il ricorso alla condivisione di addetti tra differenti musei è pertanto limitatamente attestato, e non aumenta parallelamente all'incremento della varietà delle figure professionali coinvolte (Fig. 75).

Appaiono decisamente prevalenti i musei che dispongono di una sola figura professionale (tra quelle citate) dedicata alla cura e gestione delle collezioni (per il 44% dei musei) e, in minor misura, gli istituti con 2 figure professionali differenti (23%). Sono rari i casi in cui si registri la presenza di 3-5 professionalità distinte, mentre appare significativo che il 13% dei musei rispondenti dichiara di non disporre di nessuna figura professionale (Fig. 75).

¹⁶⁵ Vedi Glossario.

¹⁶⁶ Vedi Glossario.

¹⁶⁷ Vedi Glossario.



Fig. 74. Musei archeologici non statali. Profili professionali addetti alla cura e gestione delle collezioni. Le figure in grigio rappresentano gli addetti esclusivamente al museo, quelle in nero gli addetti in condivisione con altri musei.



Fig. 75. Musei archeologici non statali. Frequenza del numero di figure professionali addetti alla cura e gestione delle collezioni. Le figure in grigio rappresentano gli addetti esclusivamente al museo, quelle in nero gli addetti in condivisione con altri musei.

Il personale addetto alla ricerca, cura e gestione delle collezioni partecipa molto raramente a corsi di formazione e aggiornamento professionale: il 72% dei musei archeologici non statali rispondenti dichiara di non aver partecipato a nessun corso di formazione/aggiornamento nell'arco dei tre anni precedenti alla compilazione del questionario.

Accessibilità fisica e intellettuale

La valorizzazione dei depositi museali, tendenzialmente tesa alla garanzia delle migliori condizioni di accessibilità - fisica ed intellettuale - dei beni in essi conservati, nei confronti di qualsiasi soggetto esterno all'amministrazione museale, viene riportata da un esiguo numero di musei ($n = 22$ su 122 musei dotati di deposito, pari al 18%).

Tra gli strumenti e le modalità di valorizzazione dei depositi gli istituti rispondenti segnalano principalmente visite guidate in deposito e, solo occasionalmente, esposizioni a cadenza periodica realizzate quasi esclusivamente con i materiali in deposito, selezione di reperti tattili per non vedenti, QRCode e scansioni 3D dei beni fruibili in rete (rispettivamente, in uno e due casi).

Il numero di accessi ai depositi dei musei archeologici non statali da parte di soggetti esterni all'organizzazione museale è generalmente modesto e raramente supera le 10 unità su base annua (Fig. 76). L'esistenza di entrate per disabili viene riportata da meno della metà dei casi analizzati ($n = 52$).

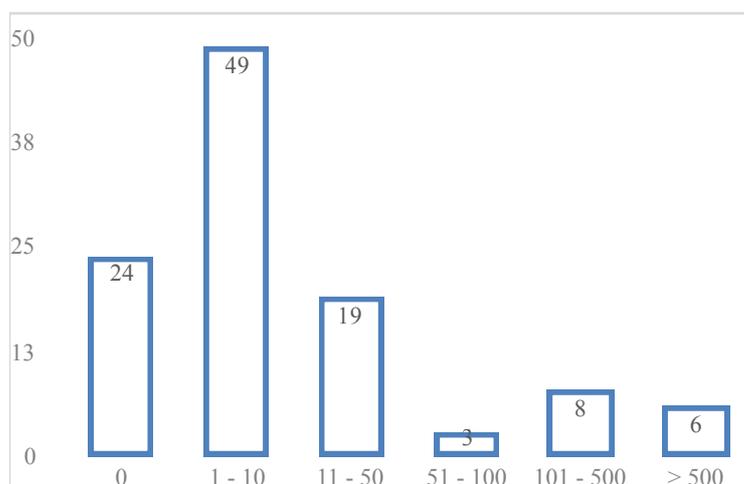


Fig. 76. Musei archeologici non statali. Numero di accessi al deposito nell'ultimo anno.

L'accesso al deposito da parte del pubblico e del personale non direttamente addetto è subordinato ad autorizzazione per la quasi totalità dei musei rispondenti ($n = 115$, pari al 94%).

Fermo restando che alcuni musei dichiarano che la visione di determinati beni e/o collezioni è riservata agli specialisti e per comprovati motivi di studio (redazione di cataloghi scientifici, tesi), il 39% dei musei rispondenti ($n = 48$) dichiara l'esistenza di beni e/o collezioni custodite nel deposito la cui visione è interdetta per diversi motivi, in primo luogo conservativi, legati dunque ad uno stato di particolare fragilità o deperibilità dei beni, e di sicurezza, connessi quindi a problemi di custodia e di vigilanza. Alcuni musei non consentono la visione di beni in fase di

inventariazione e/o in corso di studio, soprattutto se si tratta di reperti inediti, non ancora pubblicati.

Altri elementi riguardano la natura giuridica del bene, e dunque la necessità di un'autorizzazione formale da parte del titolare del bene stesso, e l'inadeguatezza degli spazi del deposito. D'altronde più della metà dei musei rispondenti ($n = 65$) riporta l'assenza di uno spazio all'interno del deposito destinato allo studio/consultazione dei beni.

Due istituti dichiarano che la visione dei beni custoditi in deposito non avviene nel deposito, che è interdetto al pubblico, ma in un altro spazio presso il quale vengono movimentati i reperti di interesse. In ogni caso, laddove sia consentito l'accesso, la maggior parte dei musei rispondenti ($n = 106$) ritiene indispensabile l'accompagnamento da parte del personale specializzato ai fini della visione dei beni.

La possibilità di consultare online la banca dati dei beni conservati in deposito è riportata da 3 musei, tuttavia, da un controllo in rete, risulta che solo in un caso è possibile la fruizione online delle collezioni museali (sebbene non del solo deposito, come era richiesto specificamente dal quesito); 14 di essi dichiarano che il database in rete è in fase di avvio/implementazione.

3.2.2.2 Movimentazione dei beni archeologici

Per le operazioni di movimentazione interna/esterna dei beni i musei rispondenti si avvalgono sia del personale interno (movimentazione interna/esterna) che di ditte esterne specializzate (soprattutto per la movimentazione esterna). In alcuni casi ($n = 9$) non sono mai state effettuate – né sono previste - operazioni di movimentazione dei beni archeologici.

Per la movimentazione interna il 61% dei musei rispondenti dichiara di seguire specifiche procedure di movimentazione, sebbene esse non siano regolamentate e formalizzate nella maggior parte dei casi (48%). Per la movimentazione esterna, pur esistendo una maggiore regolamentazione rispetto a quella interna (si passa infatti dal 13% al 42%), è tuttavia significativa la percentuale di musei che riporta l'assenza di un qualsiasi tipo di procedura in caso di movimentazione dei beni (Fig. 77).

La maggior parte delle movimentazioni dei beni vengono effettuate in occasione di prestiti legati all'organizzazione di mostre ed esposizioni, sebbene sia prevista anche la possibilità di prestiti per motivi di studio, analisi o ricerca, possibilità alla quale solo un esiguo numero di musei dichiara di aver fatto ricorso.

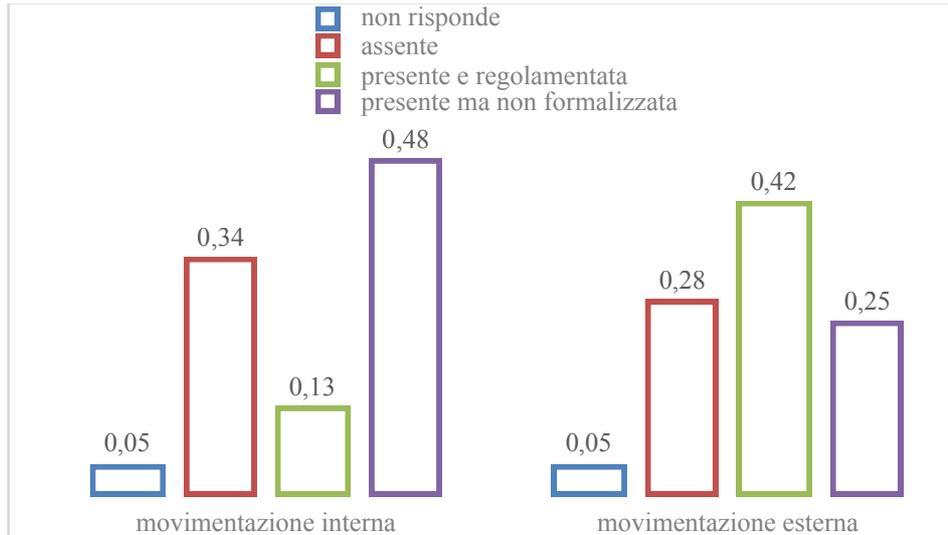


Fig. 77. Musei archeologici non statali. Procedura di movimentazione interna ed esterna dei beni.

Se archeologi e conservatori sono i profili professionali che il museo/istituto maggiormente coinvolge nelle operazioni di movimentazione interna/esterna, che corrispondono alle figure prevalenti all'interno dei musei rispondenti (Fig. 74), va tuttavia sottolineato che il panorama è abbastanza variegato, anche in relazione alla natura giuridica del museo (tenendo conto non solo del soggetto titolare¹⁶⁸ del museo ma anche della titolarità dei beni oggetto di movimentazione). Pertanto alle 'classiche' figure coinvolte nelle operazioni di movimentazione, quali restauratori, consegnatari, architetti, ingegneri, si affianca una variegata congerie di figure (che ricadono nella tipologia 'altro'), quali funzionari della Soprintendenza, personale comunale, operatori con esperienza, tecnici, volontari, etc. (Fig. 78).

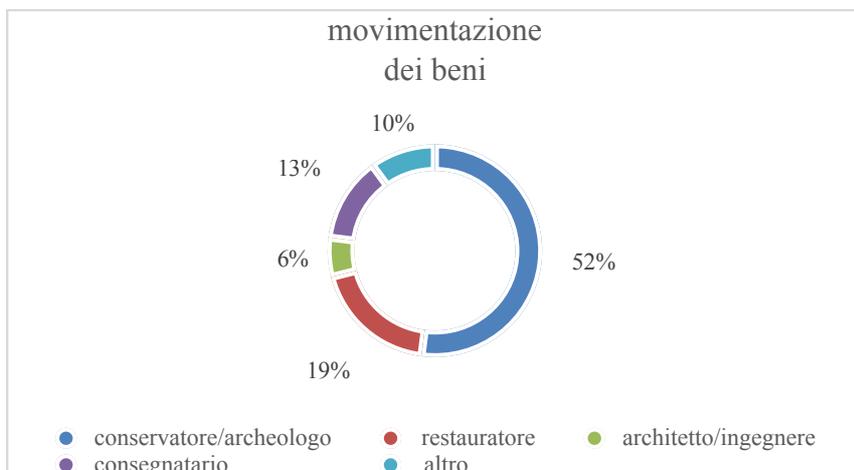


Fig. 78. Musei archeologici non statali. Figure professionali coinvolte nella movimentazione dei beni.

¹⁶⁸ Per la definizione di 'titolare del museo' vedi Glossario.

Movimentazione dei beni in prestito per le mostre

Più del 60% dei musei rispondenti ($n = 101$, su 162) ha effettuato prestiti di beni e/o collezioni ad istituzioni museali (Fig. 79), di cui circa un terzo ($n = 30$) anche ad istituzioni non museali. Tra le istituzioni non museali menzionate figurano enti pubblici territoriali (comuni, province, regioni), banche, fondazioni, università, istituzioni ecclesiastiche, associazioni culturali, istituti di cultura, conservatori di musica, istituzioni bancarie, istituzioni artistiche e scuole d'arte, una catena di supermercati.

Un numero significativo di musei ($n = 46$) dichiara l'esistenza di beni inamovibili, non soggetti a prestito (Fig. 80), principalmente per motivi di tutela e conservazione (rischio del trasporto dovuto alla fragilità e/o grandezza del bene), ma anche per la particolare importanza/unicità/rarità del bene da prestare, o per il valore simbolico di un bene, rappresentativo dell'identità del museo. Esistono poi beni e/o collezioni inamovibili per volontà del donatore ed altri inamovibili per decreto¹⁶⁹.

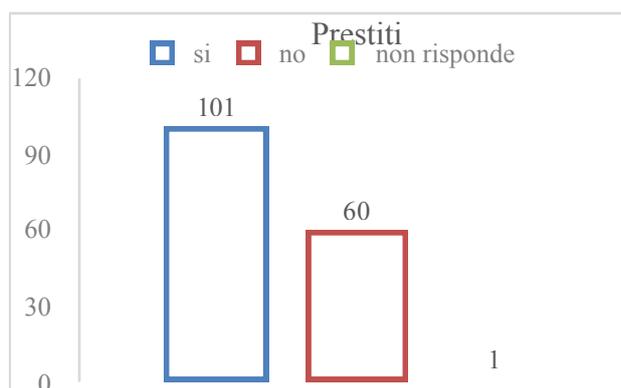


Fig. 79. Musei archeologici non statali. Numero di prestiti effettuati ad istituzioni museali.

¹⁶⁹ Viene ad esempio fatto riferimento al Decreto assessoriale 1771 del 27 giugno 2013: *Divieto di uscita dal territorio della Regione Siciliana dei Beni che costituiscono il fondo principale di Musei, Gallerie, Biblioteche e Collezioni* in attuazione delle Delibere della Giunta Regionale n. 94 del 4/5 marzo 2013 e n. 155 del 22 aprile 2013 (<http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/info/beniinamovibili/beniinamovibili.html>).

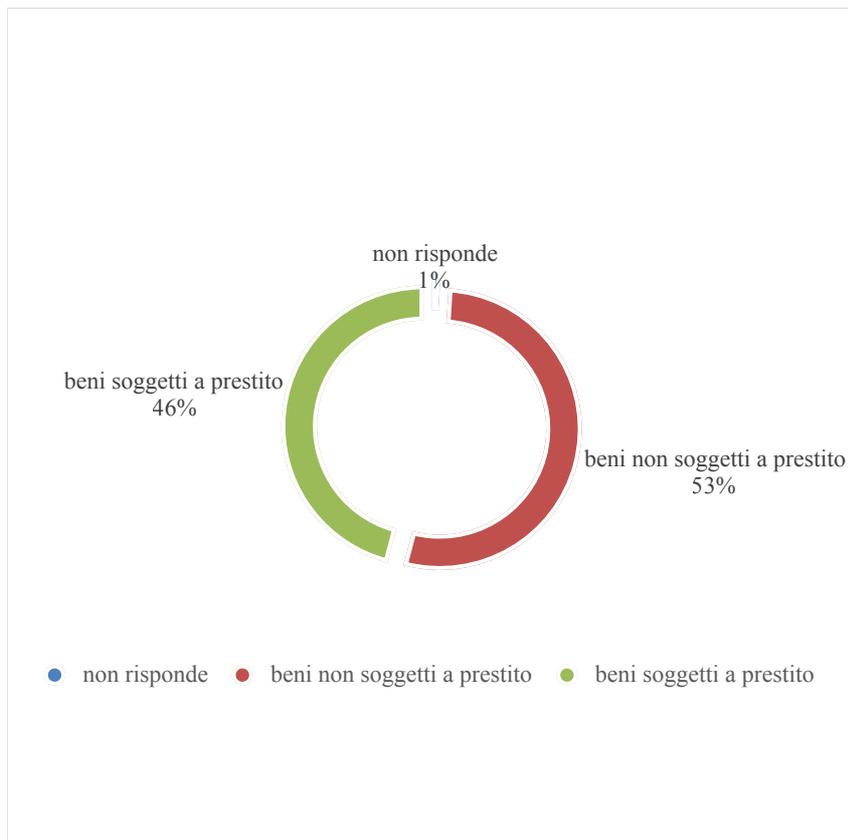


Fig. 80. Musei archeologici non statali. Beni soggetti/non soggetti a prestito.

Richiesta e condizioni di prestito

La valutazione delle richieste di prestito di beni e/o collezioni tiene conto di una molteplicità di elementi, legati in primo luogo, per la maggior parte dei musei rispondenti, alla garanzia delle condizioni ottimali di conservazione del bene oggetto di prestito, dal viaggio fino alla sicurezza ed idoneità della sede espositiva dell'ente richiedente il prestito. Tuttavia un peso significativo nella valutazione del prestito è rivestito dall'affidabilità (e professionalità del personale) dell'ente proponente e dal livello artistico e scientifico della mostra per la quale si richiede il prestito. Solo in minor misura vengono considerati come requisiti minimi ai fini della valutazione del prestito la visibilità dell'ente prestatore e la possibilità di giustificare l'assenza temporanea di un bene in esposizione permanente (Fig. 81).

La maggior parte dei musei rispondenti ($n = 42$, 34% dei musei) dichiara di non richiedere nulla in cambio del prestito al soggetto richiedente, oppure di farsi carico delle spese di restauro necessarie per rendere l'opera idonea al trasporto o per migliorarne la presentazione ($n = 34$, 28%). Più sporadica è la richiesta da parte dell'ente prestatore del rimborso dei costi legati al trasporto e all'assicurazione dei beni oggetto di prestito (20%, $n = 24$) o la richiesta di beni e/o servizi, pubblicazioni, cataloghi della mostra, etc. in cambio del prestito (11%, $n = 14$). La

richiesta del pagamento di una tassa di prestito è episodica (riportata in soli due casi, 2%) (Fig. 82).

Il 64% dei musei rispondenti ($n = 65$, su 101 che hanno effettuato prestiti in passato) richiede al museo prestatario di adeguarsi alle condizioni previste da uno *Standard Facilities Report*¹⁷⁰ per il controllo dei requisiti della sede espositiva e si riserva inoltre il diritto di ispezione degli spazi espositivi del richiedente, in corso d'opera, per verificare che le condizioni di prestito vengano rispettate. Alcuni musei ($n = 2$) dichiarano che tali controlli e richieste, unitamente alla gestione dell'intero processo di movimentazione, sono di competenza della Soprintendenza.

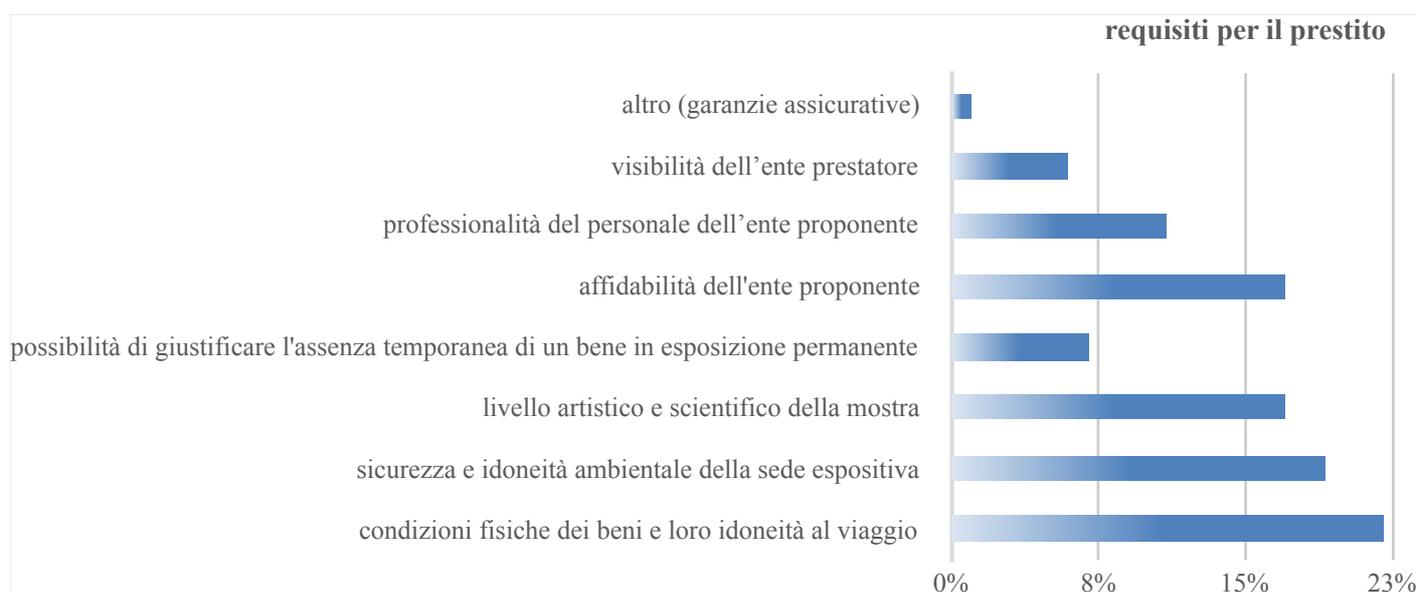


Fig. 81. Musei archeologici non statali. Requisiti minimi che il museo/istituto prende in considerazione ai fini della valutazione del prestito.

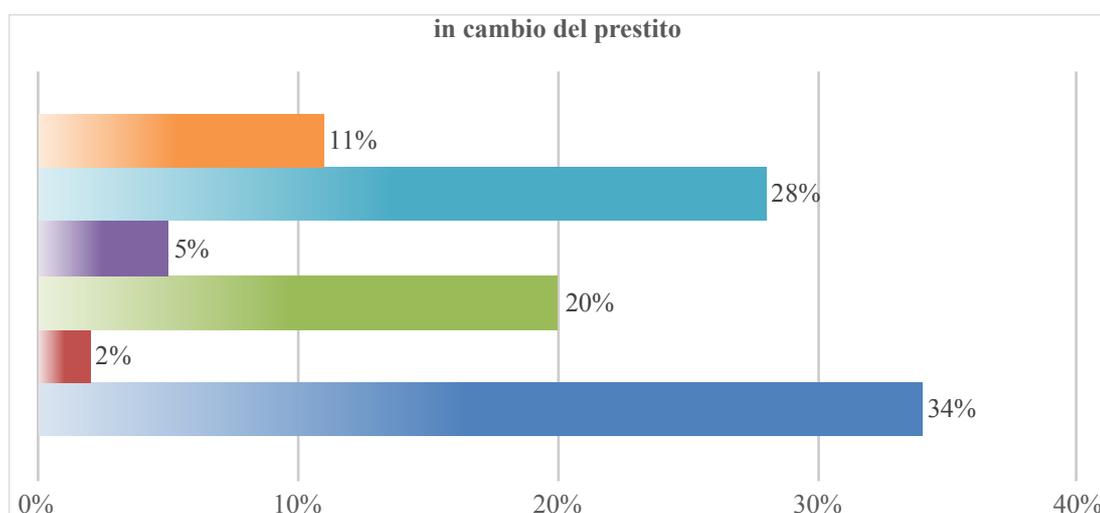


Fig. 82. Musei archeologici non statali. Richieste del prestatore in cambio del prestito.

¹⁷⁰ Vedi Glossario.

Trasporto e installazione

La garanzia delle condizioni di sicurezza dei beni in prestito interessa tutte le fasi del prestito, dalle operazioni di imballaggio al trasporto fino all'installazione nella sede dell'ente prestatario.

La scelta di avvalersi della figura dell'accompagnatore per le operazioni legate al prestito è soggetta alla valutazione di diversi elementi da parte dell'ente prestatore, quando essa non costituisca una scelta di competenza della Soprintendenza (in 4 casi).

Gli elementi che i musei rispondenti considerano fondamentali ai fini della decisione di avvalersi della figura dell'accompagnatore sono, in misura prioritaria, la fragilità e l'elevato valore del bene, unitamente alla difficoltà delle operazioni di disimballaggio e allestimento. Solo in minor misura vengono considerati elementi quali la lunghezza e la difficoltà del viaggio o l'assenza di esperienze precedenti con l'ente richiedente. Esistono tuttavia casi in cui la figura dell'accompagnatore è sempre prevista ($n = 6$) o, invece, non è mai prevista ($n = 2$).

Quando prevista, la figura dell'accompagnatore segue generalmente tutte le fasi dell'operazione (imballaggio, trasporto, disimballaggio/allestimento, smontaggio/reimballaggio).

La scelta della ditta responsabile del trasporto viene concordata tra prestatore e prestatario nella maggior parte dei casi ($n = 48$) oppure, anche se in minor misura, avviene su indicazione del prestatario ($n = 28$). Solo in pochi casi si tiene conto dell'indicazione del prestatore ($n = 14$), delle indicazioni fornite dalla Soprintendenza ($n = 4$) oppure si ricorre ad una gara d'appalto ($n = 7$) (Fig. 83).

La metà dei musei intervistati che hanno effettuato prestiti di beni in passato ($n = 50$) richiede al museo prestatario l'utilizzo di particolari sistemi di protezione e monitoraggio del bene durante le fasi del trasporto, anche se in molti casi tali richieste dipendono dalla tipologia e natura dei reperti e dalle effettive esigenze conservative e di sicurezza. Generalmente vengono richiesti imballaggi e contenitori adeguati ai beni da movimentare, contenitori sigillati e doppie casse; per i reperti più fragili e/o di elevato valore alcuni musei richiedono anche l'uso di datalogger¹⁷¹, climabox¹⁷², scorta armata o vettori specializzati (quando tali decisioni non spettino alla Soprintendenza).

Sebbene i musei prestatori richiedano specifiche misure agli enti prestatari per garantire la massima sicurezza dei beni durante il prestito, solo un esiguo numero di istituti ($n = 11$) ha

¹⁷¹ Vedi Glossario.

¹⁷² Vedi Glossario.

utilizzato sistemi di monitoraggio dei parametri di rischio durante il trasporto dei beni in prestito (perlopiù Datalogger, quando specificato) (Fig. 84).

Alla fine delle operazioni di movimentazione dei beni la quasi totalità dei musei rispondenti ($n = 92$, su 101) dichiara di compilare un verbale di movimentazione (*Condition Report*¹⁷³).

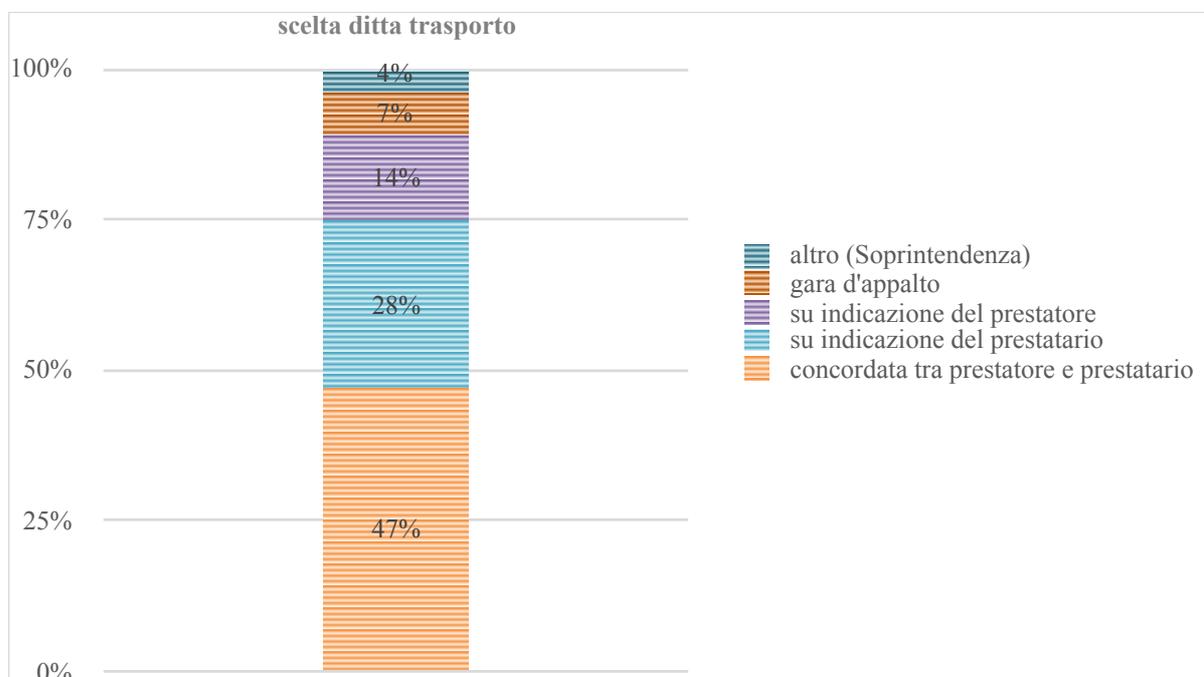


Fig. 83. Musei archeologici non statali. Scelta della ditta responsabile del trasporto dei beni in prestito.

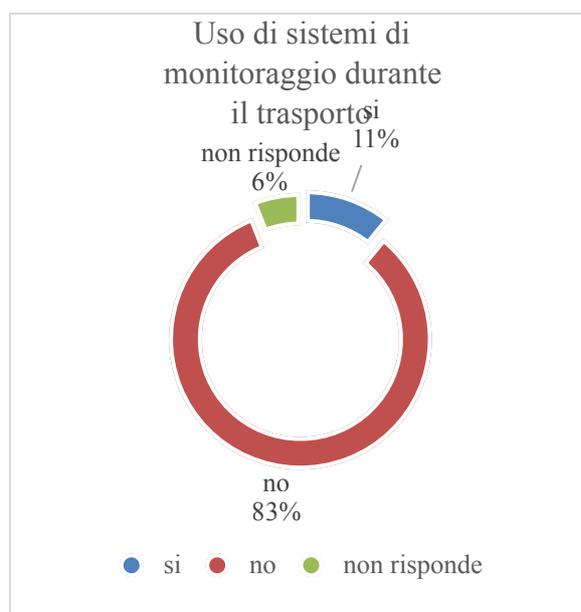


Fig. 84. Musei archeologici non statali. Uso di sistemi di monitoraggio dei parametri di rischio durante il trasporto dei beni in prestito. Dal computo sono esclusi i musei ($n = 60$) che non hanno mai effettuato prestiti.

¹⁷³ Vedi Glossario.

3.3 MUSEI STATALI E NON STATALI A CONFRONTO

I dati e le analisi che seguono si riferiscono ai musei/istituti che hanno partecipato all'indagine statistica, ovvero a 61 musei statali (pari al 54% del totale) e a 162 musei non statali (pari al 29,4% del totale).

Nonostante l'azione di sensibilizzazione presso i rispondenti da parte del MiBACT (circolare ministeriale) e dell'ANMLI (lettere e solleciti ai soci), la mediazione di figure chiave nell'ambito dell'amministrazione – statale e non – dei beni culturali ed i ripetuti solleciti (vedi cap. 2.2.4), la quota di risposte ottenute, seppur significativa, è lungi dall'essere completa.

In alcuni casi è stata fondamentale l'intermediazione della Soprintendenza della regione di riferimento, che si è assunta anche l'incarico di coordinamento, armonizzazione e sollecito della totalità dei musei di pertinenza (vedi la compilazione completa di alcune regioni).

In generale, per i musei non statali, va tenuto conto della difficoltà di reperimento di recapiti (mail e telefonici) specifici, vista anche la scarsità di siti web dedicati, ma anche della carenza di personale stabilmente assegnato al museo/istituto¹⁷⁴ in grado di rispondere al questionario.

La mancata risposta è dovuta dunque ad una molteplicità di fattori solo in parte ricostruibili ed ipotizzabili (ad esempio, effetto negativo della saturazione da indagini e della mole di informazioni richieste, non conoscenza delle informazioni richieste, rifiuto o scarsa motivazione, timore dell'uso che si farà dell'informazione fornita, etc.) e quasi mai specificati se non in pochissimi casi.

È necessario infine considerare il contingente momento storico nel quale si è collocata l'indagine, ovvero proprio nel periodo di più intensa e radicale riorganizzazione ministeriale, che deve aver influito non poco sul tasso di mancata risposta, considerando che le priorità in agenda erano - e sono - sicuramente altre.

3.3.1 quanti sono, dove sono, come sono gestiti

L'indagine statistica condotta presso i musei/istituti similari archeologici statali e non statali ha consentito di aggiornare ed implementare l'elenco presente nel Sistema Informativo Integrato,

¹⁷⁴ Carenza più pronunciata per i musei non statali rispetto agli statali. Non sono rari i casi in cui il museo non disponga di nessun addetto stabilmente assegnato al museo/istituto (Fig. 32); si ricorre quindi a differenti figure, non a tempo pieno, come volontari, pensionati, bibliotecari, assessori alla cultura, etc.

redatto sulla base della rilevazione statistica condotta nel 2011 dall'Istat in collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e con le Regioni e Province autonome. Il numero dei musei/istituti similari a carattere museale che acquisiscono, conservano, ordinano ed espongono al pubblico beni e/o collezioni di natura archeologica risulta pertanto maggiore rispetto al numero riportato dal Sistema Informativo Integrato: sono 664 i musei/istituti archeologici statali e non statali in Italia (Appendice) rispetto ai 596 censiti nel 2011 (vedi cap. 3.1 e 3.2).

Il maggior numero di musei archeologici – statali e non statali – è localizzato nell'Italia centrale ($n = 235$) e meridionale ($n = 158$). La percentuale dei musei statali è sempre minore rispetto a quella dei musei non statali, ad eccezione dell'Italia meridionale in cui invece prevalgono i musei nazionali (Fig. 85).

Tra i musei non statali si riporta l'assoluta prevalenza dei musei civici (87% degli istituti rispondenti), rispetto ai musei la cui titolarità è affidata ad altri enti territoriali (regioni, province, comunità montane, etc.). Decisamente esigua la percentuale di musei privati (5%), la cui titolarità – abbiamo visto – è attribuita ad associazioni, fondazioni non bancarie, enti morali e religiosi, privati cittadini.

L'Italia centrale si caratterizza dunque per la maggiore dotazione di musei/istituti similari archeologici – statali e non statali – sia in valore assoluto (Fig. 85) che in relazione all'estensione territoriale e alla popolazione (Tab. 18).

L'Italia centrale, con i suoi 235 istituti che da soli rappresentano il 35% della totalità di musei archeologici in Italia, presenta infatti anche la maggiore concentrazione di essi in rapporto all'estensione territoriale con almeno 4 istituti per 1.000 km² di superficie, a fronte di una media nazionale di 2,20 (Tab. 18).

Le regioni del Centro con il più alto numero di musei/istituti archeologici, in valore assoluto, sono Lazio e Toscana, con, rispettivamente, 92 e 76 istituti. Il Lazio, in particolare, presenta anche la più alta concentrazione di istituti in rapporto alla superficie territoriale, con almeno 5 istituti ogni 1.000 km² di superficie.

Il Centro conferma il suo primato anche in relazione alla densità di musei, ovvero numero di istituti rispetto alla popolazione residente, con almeno 2 istituti ogni 100.000 abitanti, rispetto ad una media nazionale di 1,12. Umbria e Marche sono le regioni con la più alta concentrazione di musei archeologici rispetto alla popolazione con valori, rispettivamente, pari a 2,83 e 2,72 istituti/100.000 abitanti.

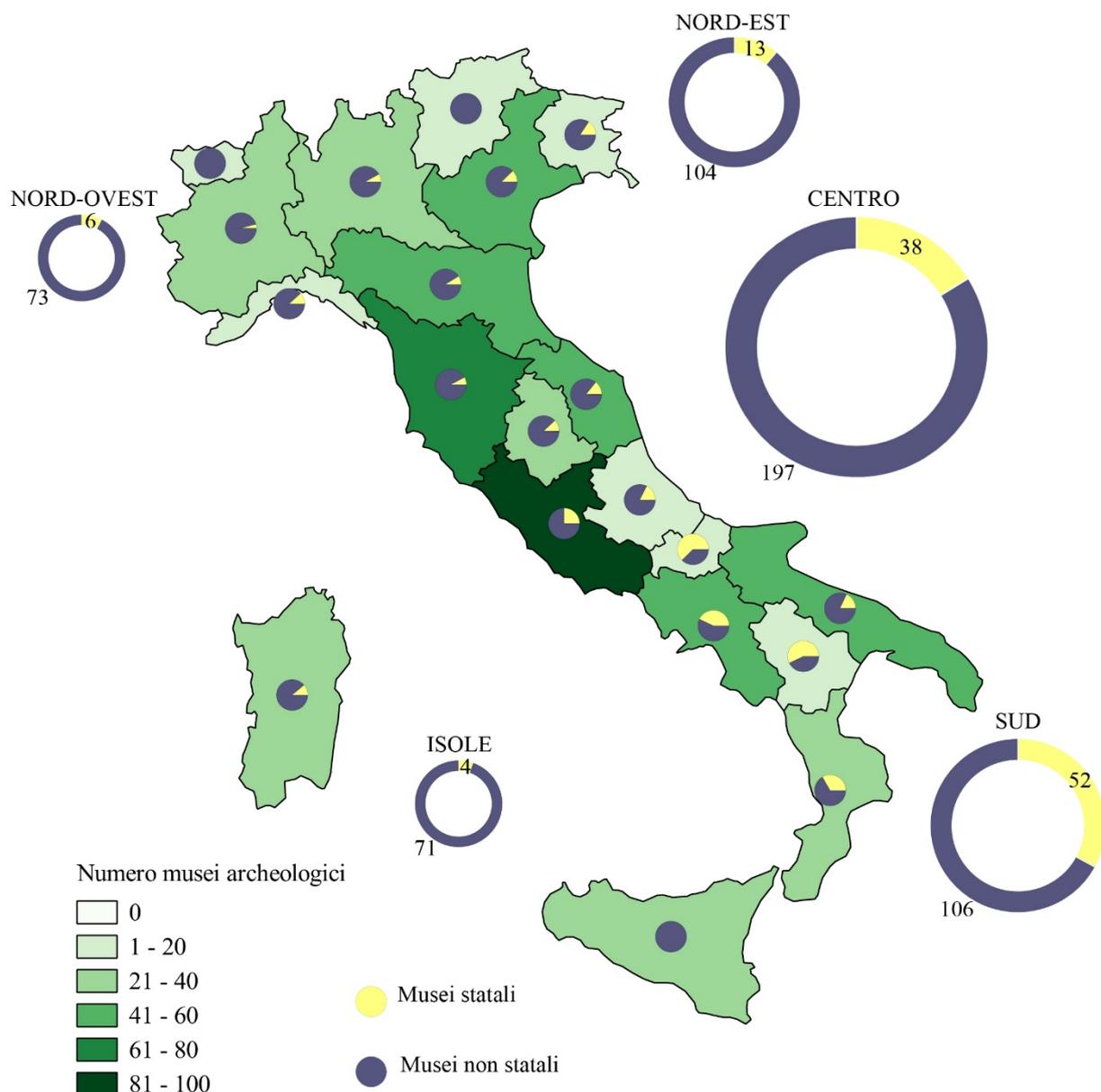


Fig. 85. Musei archeologici statali e non statali. Frequenza e ripartizione territoriale. In Trentino - Alto Adige, Valle d'Aosta e Sicilia non sono presenti musei e istituti similari statali.

Dopo il Centro, l'Italia meridionale si distingue, rispetto alle altre ripartizioni geografiche, per un elevato numero di musei in valore assoluto ($n = 158$) (Fig. 85) e per la concentrazione di istituti sia in relazione all'estensione territoriale, con almeno 2 istituti ogni 1.000 km², sia in relazione alla popolazione residente, con almeno 1 istituto ogni 100.000 abitanti.

Puglia e Campania sono le regioni con il più alto numero di musei archeologici (rispettivamente, 50 e 42) e con la più alta concentrazione di istituti a livello territoriale (3,07 istituti/1.000 km² la prima e 2,56 istituti/1.000 km² la seconda). Si distinguono invece per la frequenza di musei in rapporto alla popolazione il Molise e la Basilicata, con più di 2 istituti ogni 100.000 abitanti (rispettivamente, 2,55 e 2,42).

Regioni	N. musei archeologici statali e non statali	Superficie totale (km ²)*	N. per 1.000 km ² di superficie	Popolazione residente*	N. per 100.000 abitanti
Piemonte	24	25.387,07	0,95	4.363.916	0,55
Valle D'Aosta	1	3.260,90	0,31	126.806	0,79
Lombardia	37	23.863,65	1,55	9.704.151	0,38
Liguria	17	5.416,21	3,14	1.570.694	1,08
Trentino-Alto Adige	4	13.605,50	0,29	1.029.475	0,39
Veneto	49	18.407,42	2,66	4.857.210	1,01
Friuli-Venezia Giulia	19	7.862,30	2,42	1.218.985	1,56
Emilia-Romagna	45	22.452,78	2,00	4.342.135	1,04
Toscana	76	22.987,04	3,31	3.672.202	2,07
Umbria	25	8.464,33	2,95	884.268	2,83
Marche	42	9.401,38	4,47	1.541.319	2,72
Lazio	92	17.232,29	5,34	5.502.886	1,67
Abruzzo	17	10.831,84	1,57	1.307.309	1,30
Molise	8	4.460,65	1,79	313.660	2,55
Campania	42	13.670,95	3,07	5.766.810	0,73
Puglia	50	19.540,90	2,56	4.052.566	1,23
Basilicata	14	10.073,32	1,39	578.036	2,42
Calabria	27	15.221,90	1,77	1.959.050	1,38
Sicilia	39	25.832,39	1,51	5.002.904	0,78
Sardegna	36	24.100,02	1,49	1.639.362	2,20
Totale	664	259.374,05	2,20	53.274.559	1,12
Nord-est	117	48.722,50	1,88	10.418.330	1,02
Nord-ovest	79	54.666,93	1,36	15.638.761	0,50
Centro	235	58.085,04	4,05	11.600.675	2,03
Sud	158	73.799,56	2,14	13.977.431	1,13
Isole	75	24.100,02	1,50	1.639.362	1,13

Tab. 18. Numero di musei/istituti similari archeologici statali e non statali suddivisi per regione e per ripartizioni geografiche. In appendice l'elenco completo dei musei con i principali dati identificativi. In Trentino - Alto Adige, Valle d'Aosta e Sicilia non sono presenti musei e istituti similari statali.

*Dati riferiti al censimento Istat del 2011: 'Superfici delle unità amministrative a fini statistici. La superficie dei Comuni, delle Province e delle Regioni italiane al 9 ottobre 2011' (<http://www.istat.it/it/archivio/82599>).

L'Italia settentrionale vede una significativa concentrazione di musei nella ripartizione orientale ($n = 117$), buona parte dei quali concentrati in Veneto ($n = 49$) ed Emilia-Romagna ($n = 45$). Il Veneto presenta anche la più alta concentrazione di musei rispetto all'estensione territoriale (2,66 istituti/1.000 km²), immediatamente seguito dal Friuli-Venezia Giulia (2,42 istituti/1.000 km²), che si caratterizza anche per la più alta densità di musei in rapporto al numero di abitanti (1,56 istituti ogni 100.000 abitanti) (Tab. 18).

L'adesione a sistemi organizzati di istituzioni similari, improntati ad una logica di condivisione di servizi e di reciproca valorizzazione al fine di raggiungere obiettivi altrimenti difficilmente perseguibili separatamente (tra gli altri, Lazzeretti, 2006; Meneguzzo and Bagdadli, 2002), viene riportata dalla maggior parte dei musei statali e non statali rispondenti (rispettivamente, il 64% e 59% del totale).

A livello territoriale il ricorso a forme di cooperazione tra musei è ben attestato soprattutto tra gli istituti non statali del Centro (36%) e del Nord Italia (Nord-est 27%, Nord-ovest 17%); risulta significativamente basso nell'Italia meridionale (9%) dove invece i sistemi museali sono ben attestati esclusivamente tra istituti statali (49%, ovvero circa 1 istituto statale su due dichiara di far parte di un sistema museale organizzato) (Fig. 86).

Ne deriva che al Sud i musei archeologici non statali – che pure costituiscono la maggioranza dei musei (nonostante il numero significativo di musei statali)¹⁷⁵ - stentano a fare sistema tra di loro, registrando un notevole ritardo rispetto ai musei non statali dell'Italia centro-settentrionale (elemento questo già rilevato nell'indagine Istat 2006 sul patrimonio museale non statale).

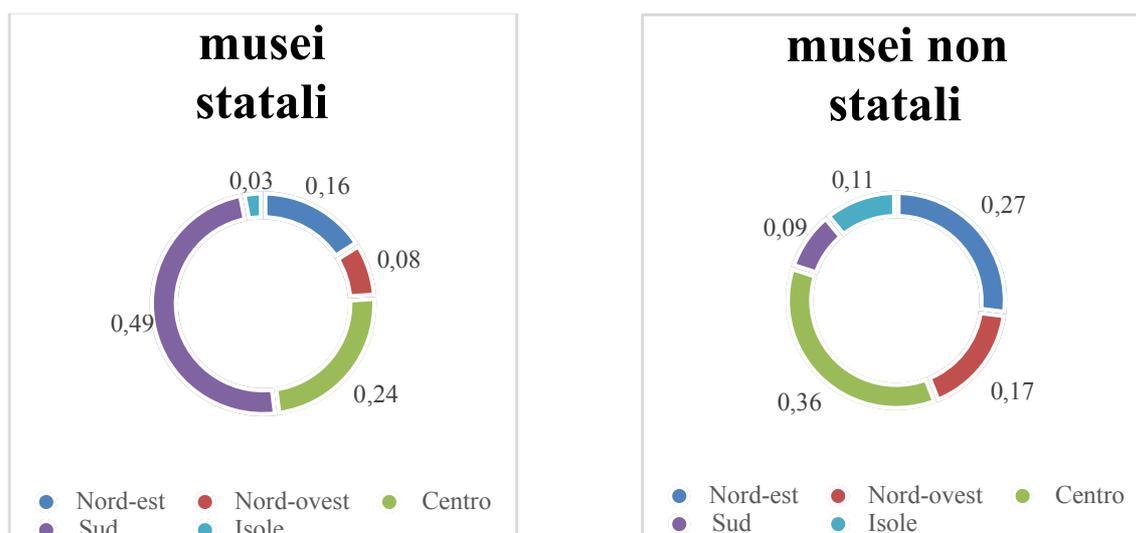


Fig. 86. Musei archeologici statali e non statali. Adesione a sistemi museali organizzati.

¹⁷⁵ Differenze così marcate riscontrate a livello territoriale e in base alla natura giuridica dell'ente possono essere spiegate solo in parte con la differente concentrazione dei musei archeologici statali e non statali sul territorio nazionale (Fig. 61).

In sintesi, pur con inevitabili differenze a livello territoriale, i risultati dell'indagine statistica confermano la straordinaria capillarità e diffusione del patrimonio museale archeologico italiano. E questo è tanto più vero per i musei civici, una articolata rete di istituzioni di piccole e a volte piccolissime dimensioni, non di rado difficilmente censibili (Istat 2006) che nell'indissolubile e inscindibile rapporto con la città¹⁷⁶ vede il suo maggior elemento di forza.

La concentrazione dei musei civici in Italia settentrionale è un fatto storicamente documentato, ascrivibile ai primi decenni dell'unità nazionale, espressione di un diffuso civismo che invece l'Italia centro-meridionale non ha mai sperimentato (Cardarelli, 1999).

L'estensione dei musei non statali rispondenti è infatti – in media – generalmente inferiore rispetto a quella dichiarata dai musei statali rispondenti (Tab. 3, Tab. 13). A ciò si associa – in linea di massima e con le dovute eccezioni – una minore dotazione di beni (Tab. 6, Tab. 16) e un minor numero di addetti stabilmente assegnati al museo/istituto (Tab. 4, Tab. 14).

3.3.3 *Il patrimonio non censito*

L'incompletezza e lacunosità dell'inventariazione e catalogazione dei beni archeologici in Italia, soprattutto in relazione all'aspetto patrimoniale (per una sintesi esaustiva vedi Shepherd, 2015; Tosti, 2015) è ben nota. Meno note sono le dimensioni del «[...] *patrimonio non censito, quello realmente invisibile a qualsiasi rilevazione tecnico contabile*» (Tosti 2015, p. 27), che, privo di un codice identificativo, tecnicamente *non esiste*.

Pur non potendo rilevare ciò che non è censito, è stato tuttavia possibile quantificare la percentuale (stimata) di beni inventariati e catalogati rispetto alla totalità dei beni conservati in deposito.

Seppure sulla base di un campione rispondente, e non dell'intera popolazione di riferimento, e tenendo conto che si tratta di valori medi, la percentuale di patrimonio non censito è estremamente significativa, e denota uno stato di cose allarmante.

I musei archeologici rispondenti al questionario riportano una percentuale media di inventariazione dei beni in deposito inferiore al 65% (63% per i musei non statali e 40% per i

¹⁷⁶ «[...] ogni museo, grande e piccolo, metropolitano o periferico, è nato comunque da una volontà di storia espressa da uno tra i tanti straordinari insediamenti di cui è costellata la realtà italiana [...] il ruolo insopprimibile della città, principio unico d'ogni storia italiana» (Emiliani, 1991, p. X).

musei statali) e, per quanto riguarda la catalogazione, una percentuale ancora minore (55% per i musei non statali e 35% per i musei statali) (Fig. 87) (vedi cap. 3.1.2.1, 3.2.2.1).

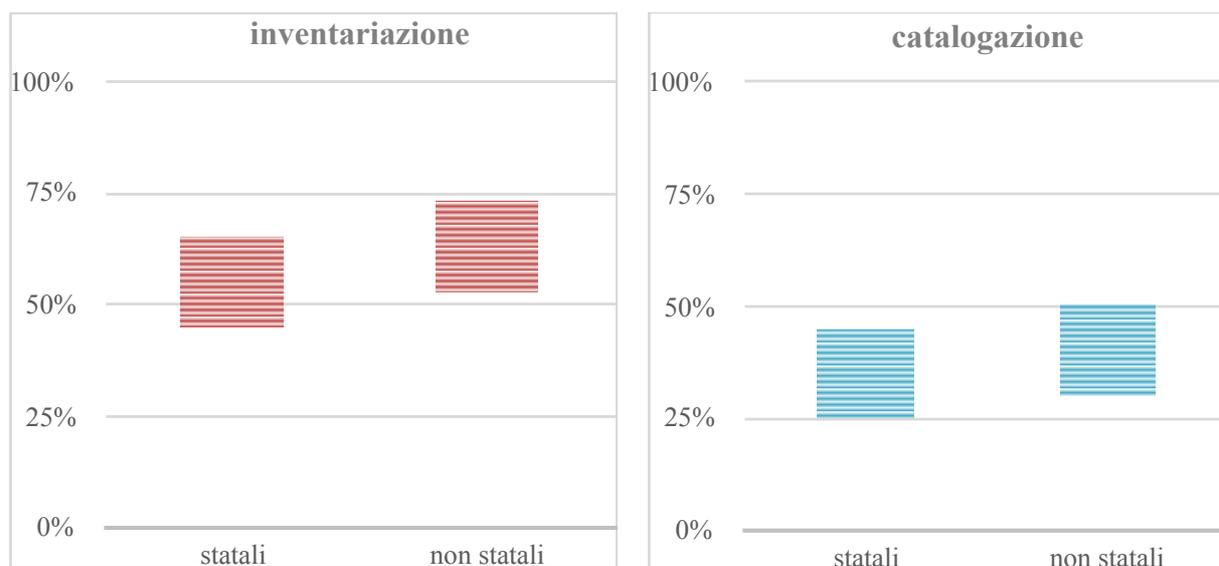


Fig. 87. Musei archeologici statali e non statali. Percentuale (media) di inventariazione e catalogazione dei beni in deposito della totalità dei musei rispondenti. Il quadrato delimita la dispersione della distribuzione, ovvero il valore massimo e il valore minimo della popolazione.

Le operazioni di inventariazione vengono condotte ancora manualmente, senza l'ausilio dei mezzi informatici, da una percentuale molto alta di musei. Il processo di dematerializzazione dell'inventariazione appare ancora molto lungo, soprattutto per i musei statali: solo il 7% dei musei rispondenti dichiara infatti di fare uso di un inventario esclusivamente digitale, mentre ben il 42% dichiara di ricorrere ancora alla registrazione su supporto cartaceo (il restante 51% affianca invece le due modalità di registrazione) (Fig. 88).

Tale dato appare in linea con i risultati forniti dal Gruppo di Lavoro MiBACT per la revisione inventariale e patrimoniale (settore beni archeologici) che riporta l'impellente ed ormai improrogabile necessità di informatizzare la gestione inventariale per la messa a regime delle operazioni di adeguamento e rivalutazione inventariale (Shepherd, 2015)¹⁷⁷.

La situazione appare migliore per i musei non statali rispondenti: pur essendo ancora estremamente bassa la percentuale degli istituti che utilizzano un inventario esclusivamente digitale (11%), appare decisamente minore rispetto ai musei statali la percentuale degli istituti che fanno uso dell'inventario esclusivamente cartaceo (29%) (Fig. 88).

¹⁷⁷ Per di più molti istituti, in assenza di una disposizione formale da parte del MiBACT in tal senso, si sono dotati autonomamente di strumenti informatizzati per la gestione inventariale, spesso eterogenei nei sistemi e criteri, ma soprattutto slegati dal contesto nazionale ed incapaci di dialogare tra loro (Shepherd, 2015).

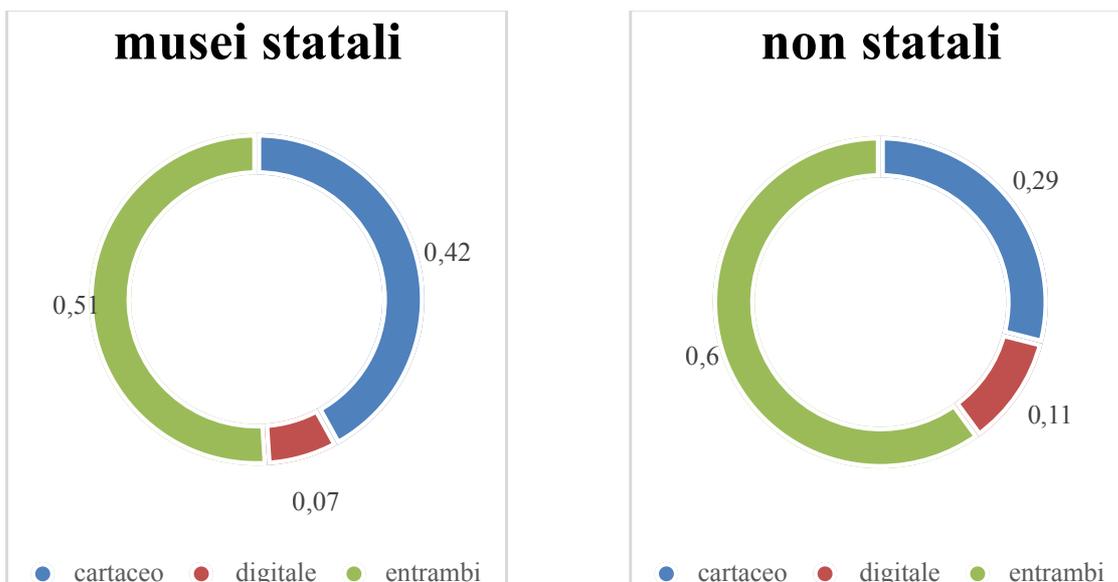


Fig. 88. Musei archeologici statali e non statali. Tipologia di inventario utilizzato.

Il ricorso a sistemi di identificazione automatica dei reperti a scopi gestionali, per facilitare le operazioni di documentazione e registrazione (codici a barre e QRCode) è decisamente episodico per i musei - statali e non statali - rispondenti. Una significativa percentuale di essi, non statali (14%) ma soprattutto statali (18%), considera pertanto l'utilizzo di nuove tecnologie utili alla gestione tra le aree di intervento sulle quali investire in maniera prioritaria (Fig. 89).

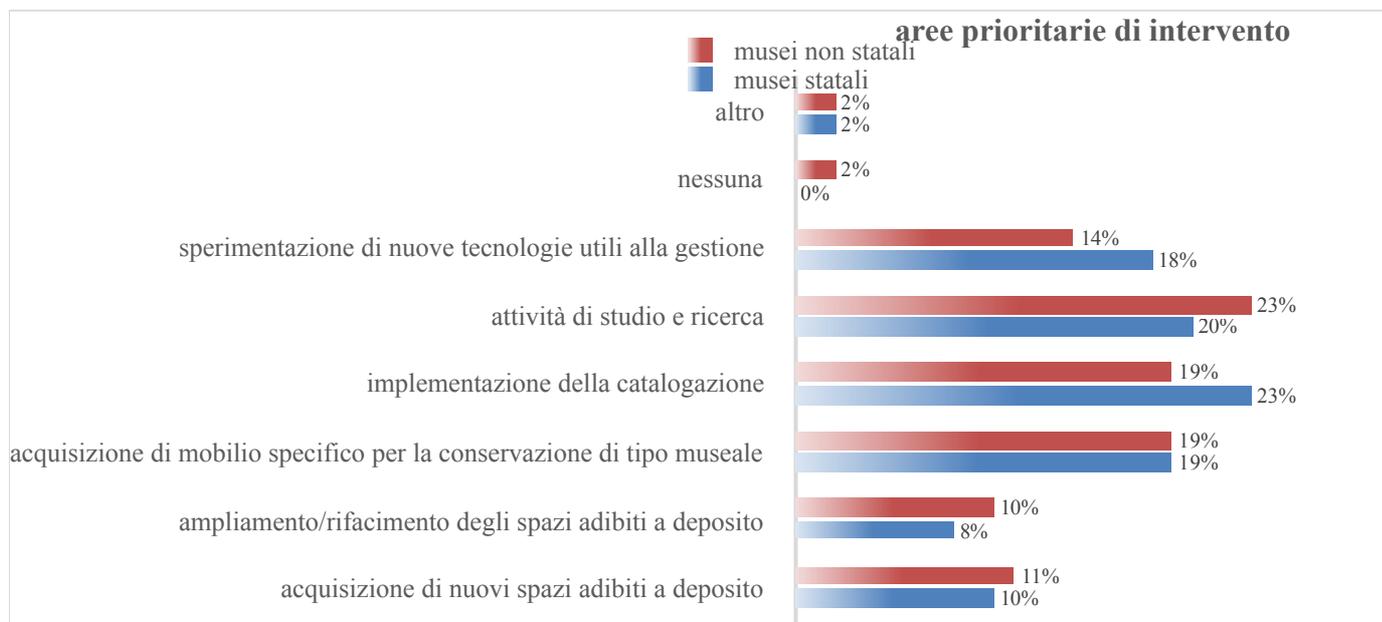


Fig. 89. Musei archeologici statali e non statali. Aree di intervento sulle quali il museo/istituto investirebbe in maniera prioritaria ai fini del miglioramento della gestione dei depositi.

In conclusione l'indagine effettuata conferma l'«urgentissima criticità» (Tosti, 2015, p. 27) del patrimonio non censito, unanimemente riconosciuta dai musei rispondenti che collocano

l'implementazione della catalogazione come la prima area di intervento sulla quale investire in via prioritaria (Fig. 89).

Stupisce rilevare che la situazione è peggiore per i musei statali rispetto a quelli non statali, nonostante la maggiore dotazione - rispetto a questi ultimi - di professionalità specifiche.

La quantità di reperti conservati, che abbiamo visto essere generalmente superiore nei musei statali, non giustifica la lacunosità della documentazione: per i musei statali è stato infatti rilevato che al crescere del numero dei beni in deposito corrisponde anche un incremento della percentuale di inventariazione (significativi sono i casi in cui pur con un ridotto numero di beni la percentuale di inventariazione è tutt'altro che completa) (Fig. 38).

3.3.2 Il patrimonio invisibile

Quanti beni conservano i musei che hanno risposto al questionario? Quanti sono in deposito e quanti sono esposti? Difficile dirlo: il dato, quando fornito, spesso è solo stimato e in alcuni casi non determinabile, considerando la situazione inventariale – come si è visto – generalmente lacunosa.

Un numero non trascurabile di istituti ha dichiarato infatti di non conoscere non solo la reale ed effettiva consistenza dei beni conservati in deposito ma neppure di poter quantificare una percentuale (anche approssimativa) di inventariazione e catalogazione dei beni. Tuttavia tale dichiarazione di non conoscenza del fenomeno potrebbe anche costituire una scelta 'di comodo' dettata dalla difficoltà e/o tempo di reperimento del dato richiesto.

Le collezioni dei musei archeologici rispondenti sono perlopiù composte da beni provenienti da ricerche e raccolte sul campo, soprattutto per i musei statali; per i musei non statali, invece, acquistano maggior peso le acquisizioni, le donazioni e i lasciti (Fig. 30, Fig. 57).

La ceramica la fa da padrone nei depositi dei musei archeologici statali (Fig. 33); i musei non statali, invece, dichiarano una maggiore eterogeneità nella tipologia di beni custoditi in deposito (Fig. 61). L'eterogeneità delle collezioni dei musei civici costituisce un fenomeno storicamente documentato: nati principalmente come strumenti di tutela in risposta alla dispersione dei beni archeologici e storico-artistici del territorio, i musei civici si qualificano come luoghi della memoria storica e dell'identità della comunità (Cardarelli, 1999).

L'accrescimento continuo dei beni e/o collezioni dei depositi museali è un dato di fatto, confermato dal 70% dei musei statali e dal 50% dei musei non statali rispondenti al questionario.

Scavi archeologici, ricognizioni e lavori di archeologia preventiva determinano un continuo incremento di reperti, che sembrano trovare un parziale ‘sfogo’ nel deposito di beni e/o collezioni di proprietà statale presso enti non statali (dichiarato dal 57% degli istituti non statali rispondenti).

Più agevole risulta invece la ricostruzione di quanto è custodito in deposito rispetto alla totalità dei beni in dotazione.

Il dibattito su quanto e cosa giace nascosto nei depositi museali, tema caro ai mass media e sovente affetto da pressapochismo e scarsa conoscenza, non ci appassiona per una serie di motivi, che si è cercato di sintetizzare nella premessa a questo lavoro. Non stupisce che buona parte degli oggetti in dotazione dei musei siano custoditi in deposito¹⁷⁸, soprattutto per i maggiori musei statali che, non a caso, sono anche quelli generalmente depositari di più reperti¹⁷⁹.

Interessante è invece annotare che la rotazione tra beni in deposito e beni in esposizione viene riportata da quasi 1 istituto statale su 2 (47% dei musei statali), mentre è molto più rara per i musei non statali (28%), il cui allestimento espositivo non sembra conoscere grandi cambiamenti. In ogni caso la frequenza delle rotazioni non è quasi mai determinabile, né per i musei statali né per quelli non statali, visto che non sembra essere oggetto di una specifica programmazione. Verosimilmente l’esposizione di opere in deposito avviene in occasione di riorganizzazioni di sezioni espositive, allestimento di nuovi percorsi, rimpiazzamento di un’opera concessa in prestito ad un’altra istituzione o di un bene in restauro.

3.3.2.1 Gestione e cura delle collezioni nel deposito

L’analisi delle condizioni di protezione, conservazione e sicurezza dei beni custoditi in deposito passa attraverso la valutazione di un’articolata serie di elementi (anche sulla base delle prescrizioni fornite dall’Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei¹⁸⁰):

¹⁷⁸ Musei statali: 89% beni in deposito, 11% in esposizione; musei non statali: 66% beni in deposito, 34% in esposizione.

¹⁷⁹ Un quarto dei musei non statali rispondenti non ha deposito ma espone tutti i reperti che ha in dotazione.

¹⁸⁰ D.M. 10 maggio 2001: Ambito VI – Gestione e cura delle collezioni.

- caratteristiche degli spazi e loro idoneità in base alla specificità beni custoditi e in funzione di una loro movimentazione;
- caratteristiche del mobilio destinato allo stoccaggio delle collezioni;
- personale qualificato e sufficiente in relazione alle dimensioni e alle tipologie di beni conservati;
- pratiche messe in atto dagli addetti alla cura e gestione delle collezioni;
- documentazione dei beni custoditi (descrizione dettagliata delle caratteristiche formali, materiche, conservative);
- monitoraggio delle grandezze fisiche ambientali (temperatura, illuminazione, umidità, attacchi biologici);
- esistenza di particolari accorgimenti, dispositivi tecnici, procedure di controllo per la conservazione di beni deperibili, fragili, delicati, in fase di restauro, che richiedono specifiche condizioni di conservazione chimico-fisiche;
- manutenzione e restauro dei beni;
- gestione degli accessi in modo da ridurre l'impatto, i rischi (danno, perdite) e non arrecare pregiudizio ai beni conservati, garantendo una fruizione compatibile con le caratteristiche dei beni in deposito;
- esistenza di un piano di gestione integrato dei problemi della sicurezza (ambientale, strutturale, anticrimine, in caso di emergenze ambientali) delle collezioni, del personale e dei visitatori.

Gli spazi del deposito risultano idonei e adeguati alla conservazione dei beni e alla loro movimentazione? Per buona parte dei musei rispondenti essi risultano adeguati o sufficientemente adeguati (inadeguati per il 24% dei musei statali e per il 18% dei musei non statali).

Inoltre, il rifacimento/ampliamento degli spazi adibiti a deposito così come l'acquisizione di nuovi spazi, non sembra costituire un problema prioritario per i musei rispondenti - statali e non statali - che collocano tale voce agli ultimi posti della graduatoria di aree di intervento sulle quali investire in maniera prioritaria ai fini del miglioramento della gestione dei depositi, rispetto ad esempio all'acquisizione di mobilio specifico destinato alla conservazione di tipo museale (Fig. 89).

Il monitoraggio delle grandezze fisiche ambientali è latente nei depositi dei musei archeologici rispondenti: la presenza di aree del deposito a condizioni ambientali controllate viene riportata

esclusivamente dal 20% dei musei rispondenti statali e dal 14% dei musei non statali (Fig. 42, Fig. 72). Ispezioni periodiche per verificare lo stato di conservazione dei beni in deposito vengono effettuate dalla quasi totalità dei musei statali e non statali rispondenti, tuttavia non a cadenza regolare e ravvicinata (semestrale e annuale per buona parte dei musei non statali).

La redazione di una scheda conservativa dei materiali – e il suo controllo e aggiornamento periodico - non è una prassi consolidata tra i musei rispondenti, e ancor meno quella di una scheda ambientale che riporti le condizioni di interazione tra manufatto e ambiente, visto che viene riportata da una percentuale estremamente ridotta di musei, sia statali che non statali (Fig. 40, Fig. 70).

Per la movimentazione dei beni all'interno della struttura museale, la maggioranza dei musei – statali e non statali - rispondenti dichiara di seguire specifiche procedure di movimentazione, sebbene esse non siano regolamentate e formalizzate nella maggior parte dei casi.

La protezione dei beni in caso di emergenza non è specificamente normata: la maggior parte dei musei rispondenti statali e non statali - pur disponendo di sistemi antincendio – non dispone di uno specifico piano di gestione e/o evacuazione delle collezioni in caso di emergenza, differenziato per ogni tipo di evento (incendio, sisma, alluvione, rapina, etc.) (Fig. 43, Fig. 73).

Un dato significativo riguarda la copertura assicurativa dei beni in deposito, che viene dichiarata da un considerevole numero di musei non statali (44%) e solo un esiguo numero di musei statali (14%)¹⁸¹.

Le attività di restauro dei materiali custoditi in deposito vengono effettuate nel deposito stesso da buona parte dei musei rispondenti, sia statali (90%) che non statali (70%), sebbene esse siano generalmente limitate alle emergenze. Per i musei non statali un elemento limitante è costituito inoltre dalla disponibilità di fondi per il restauro dei materiali, giustificabile con la penuria di personale specializzato e, tra questi, di restauratori.

La presenza di personale dedicato esclusivamente alla gestione del deposito è estremamente rara presso i musei archeologici non statali rispondenti (11%), mentre appare significativa presso i musei statali (58%).

Tra gli addetti alla cura e gestione delle collezioni quella dell'archeologo è la figura prevalente, riportata dal 42% dei musei statali e dal 39% di quelli non statali. I restauratori, frequenti presso i musei statali, sono molto rari in quelli non statali, dove invece appaiono molto più frequenti i

¹⁸¹ I beni di proprietà statale custoditi nei depositi non sono coperti dalla 'garanzia statale' (cap. 1).

conservatori. Scarsamente rappresentate altre figure professionali quali catalogatori, assistenti tecnici (Fig. 44, Fig. 74).

Tuttavia tali figure non sono quasi mai presenti tutte insieme: per i musei non statali, quasi un istituto su due dichiara di disporre di una sola figura professionale dedicata alla cura e gestione delle collezioni; per i musei statali, circa 1 istituto su 2 dichiara di disporre di 1 o 2 differenti figure professionali dedicate alla cura e gestione delle collezioni in deposito. Senza contare i musei, il cui numero non appare trascurabile, che dichiarano l'assenza di specifiche figure professionali (10% dei musei statali, 13% dei musei non statali (Fig. 45, Fig. 75).

Il ricorso alla condivisione di figure professionali tra vari musei è maggiormente attestato per i musei statali rispetto a quelli non statali.

La partecipazione a corsi di formazione/aggiornamento da parte del personale addetto alla ricerca, cura e gestione delle collezioni è generalmente modesta, soprattutto per i musei non statali (riportata da circa 1 istituto statale su 2, e da circa 1 istituto statale su 3).

3.3.2.2 Accessibilità fisica ed intellettuale dei beni non esposti

I musei non devono limitarsi a rendere le collezioni sicure ma a renderle accessibili in sicurezza.

La garanzia della piena accessibilità, fisica e intellettuale delle collezioni, sancita a chiare lettere dal sopracitato Atto di indirizzo¹⁸², si esplica non solo attraverso l'esposizione - permanente o temporanea - dei beni, ma anche assicurando la consultazione dei beni non esposti.

Al fine di indirizzare i visitatori (e le loro attività) verso una fruizione compatibile con le collezioni, quasi tutti i musei statali e non statali si sono dotati di norme e procedure per l'accesso al deposito da parte del pubblico e del personale non direttamente addetto, che prevedono, *in primis*, il rilascio di un'autorizzazione da parte del titolare del bene stesso e l'accompagnamento da parte del personale specializzato.

Non tutte le collezioni del deposito possono essere visionate da esterni, principalmente per motivi di conservazione (stato di particolare fragilità o deperibilità dei beni) e sicurezza (problemi di custodia e di vigilanza), ma anche per motivi scientifici (possibilità di visionare solo materiale inventariato, studiato ed edito).

¹⁸² Ambito VI – Gestione e cura delle collezioni.

Nonostante l'organizzazione di visite guidate in deposito – che costituiscono la modalità di valorizzazione dei depositi più comune tra i musei rispondenti¹⁸³ – il numero di accessi ai depositi su base annuale è estremamente basso, sia per i musei statali che per quelli non statali.

Va inoltre rilevato che almeno 1 istituto su 2, statale e non statale, non dispone di strutture e attrezzature per favorire l'accesso dei diversamente abili.

Considerando quindi la generale penuria di addetti e la mancanza di personale dedicato esclusivamente alla gestione del deposito, le limitazioni alla visione dei beni¹⁸⁴, la mancanza di spazi destinati allo studio/consultazione dei beni (assenza riportata da almeno 1 istituto su 2, statale e non statale), si comprende come la garanzia di una piena accessibilità fisica sia ancora ben lungi dall'essere raggiunta.

Le nuove tecnologie offrono innumerevoli possibilità per garantire l'accessibilità e la fruizione del patrimonio non esposto (banca dati online, beni digitalizzati online, ricostruzioni 3D, etc.) tuttavia, al momento della rilevazione, nessuno dei musei rispondenti offre la possibilità di consultare la banca dati del deposito online¹⁸⁵, per fini divulgativi e/o scientifici.

3.3.3 Movimentazione dei beni archeologici

La valorizzazione e la garanzia delle condizioni di accessibilità e fruizione delle collezioni passano anche attraverso i prestiti ad altri musei e/o istituti similari. I prestiti più consistenti sono quelli legati all'organizzazione di mostre ed esposizioni, molto più rari i casi di prestiti di beni per motivi di studio, analisi o ricerca (soprattutto per i musei non statali).

La quasi totalità dei musei statali rispondenti (92%) ha instaurato rapporti di scambio con altre istituzioni culturali, effettuando attività di prestito di beni per mostre ed esposizioni; le attività di prestito di beni sono invece meno attestate per i musei non statali (63%).

¹⁸³ Decisamente episodico il ricorso ad altre forme di valorizzazione quali esposizioni a cadenza periodica realizzate quasi esclusivamente con i materiali in deposito, selezione di reperti tattili per non vedenti, (rispettivamente, in uno e due casi).

¹⁸⁴ In alcuni casi la visione di determinati beni e/o collezioni è riservata agli specialisti e per comprovati motivi di studio.

¹⁸⁵ La possibilità di consultare online la banca dati dei beni conservati in deposito è riportata da 3 musei non statali, tuttavia, da un controllo in rete, risulta che solo in un caso è possibile la fruizione online delle collezioni museali (sebbene non del solo deposito, come era richiesto specificamente dal quesito). Solo alcuni musei dichiarano che il database in rete è in fase di avvio/implementazione.

L'esistenza di specifiche procedure - formalizzate e regolamentate - per la movimentazione esterna dei beni è riportata da buona parte dei musei statali (80%), mentre risulta decisamente meno attestata presso i musei non statali (42%).

L'esistenza di beni inamovibili, non soggetti a prestito, riportata da quasi 1 istituto su 2 – statale (42%) e non statale (53%) - si giustifica principalmente per motivi di tutela e conservazione (beni particolarmente fragili e/o in condizioni di conservazione non idonee al trasporto), importanza/unicità/rarità del bene da prestare rarità e/o unicità delle opere (elementi estremamente significativi e caratterizzanti della collezione museale; elementi simbolici ed emblematici, rappresentativi dell'identità del museo). Tra i beni non soggetti a prestito figurano anche reperti sotto sequestro, beni inamovibili per volontà del donatore ed altri inamovibili per decreto.

La garanzia delle condizioni di sicurezza e conservazione dei beni e/o collezioni (dal viaggio fino alla sicurezza e idoneità ambientale della sede espositiva dell'ente richiedente il prestito), costituisce l'elemento principale che la quasi totalità dei musei/istituti rispondenti prende in considerazione ai fini della valutazione del prestito.

Per verificare che le condizioni di prestito vengano rispettate, la quasi totalità dei musei rispondenti si riserva il diritto di ispezione degli spazi espositivi del richiedente, in corso d'opera. *Standard Facilities Report* e *Condition Report* sono strumenti regolarmente utilizzati dai musei rispondenti, soprattutto da quelli statali.

Sebbene buona parte dei musei prestatori richieda specifiche misure agli enti prestatari per garantire la massima sicurezza dei beni durante il prestito (contenitori sigillati, materiali specifici di imballaggio, climabox, datalogger, rilevatore di vibrazioni, controllo satellitare, scorta valori, etc.), solo un esiguo numero di essi ha utilizzato sistemi di monitoraggio dei parametri di rischio durante il trasporto dei beni in prestito.

In cambio del prestito il museo prestatore generalmente non richiede nulla all'istituto richiedente oppure di farsi carico delle spese di restauro necessarie per rendere l'opera idonea al trasporto o per migliorarne la presentazione e il rimborso dei costi.

CONCLUSIONI

«Che siano finanziate da istituzioni accademiche, governative, agenzie internazionali o proprietari privati, i risultati delle indagini archeologiche sono gli stessi: la produzione di conoscenza e un accumulo di cose [...] In tutto il mondo, lo stoccaggio (che qui implica la cura permanente) è uno dei problemi più pressanti per l'archeologia oggi» (Kersel, 2015, p. 42, trad. it.)¹⁸⁶.

La crisi dei depositi archeologici museali (*archaeological storage crisis* o *archeological curation crisis* nella letteratura in lingua inglese) - descritta come l'incapacità di garantire una corretta cura, conservazione e gestione dei beni archeologici, spesso a causa della mancanza di fondi e di sostegno da parte dell'amministrazione istituzionale - è ben nota a livello globale (tra gli altri, Bawaya, 2007; Hauer Campbell, 2011; Thomson, 2014).

Identificata già a partire dagli anni '70 negli Stati Uniti (Thomson, 2014) e aggravatasi negli ultimi decenni per una serie di congiunture storiche, sociali ed economiche¹⁸⁷, la crisi dei depositi museali non è più contestabile, ma ancora lungi dall'essere risolta.

Tutti – o quasi – i musei del mondo devono confrontarsi con questo problema, che, complice la crisi economica attuale e il diradamento delle risorse finanziarie in campo culturale, assume delle dimensioni sempre più preoccupanti.

Considerando l'incremento di beni a cui sono inesorabilmente destinati i depositi museali (e non), si può – e si deve – conservare proprio tutto?

Quando «tout prend aujourd'hui la forme de l'histoire»¹⁸⁸, la questione della conservazione assume delle dimensioni sempre più ampie e le implicazioni in termini di costi, risorse, spazi, personale diventano sempre più rilevanti.

¹⁸⁶ «Whether sponsored by academic institutions, governments, international agencies, or private landowners, the results of archaeological investigations are the same: the production of knowledge and an accumulation of things [...] Across the globe, storage (here implying curation and permanent care) is one of the most pressing issues facing archaeology today» (Kersel 2015, p. 42).

¹⁸⁷ Anche a causa dell'evoluzione dell'archeologia stessa come disciplina scientifica, che impone criteri non più selettivi nella raccolta dei reperti; per l'archeologia preventiva, crisi economica e cronica scarsità di fondi e finanziamenti in campo culturale, etc.

¹⁸⁸ 'Essai sur les révolutions. Études historiques' di François-René vicomte de Chateaubriand, 1836, p. 36.

Forse bisogna iniziare a ragionare sulla *fine della archeologia senza fine* («endless archaeology» Bawaya, 2007, p. 1025). E chissà che il futuro dell'archeologia non sia proprio nello scavo delle collezioni (Childs, 2003).

L'indagine statistica condotta presso i musei/istituti similari archeologici statali e non statali, condotta in collaborazione con il MiBACT e con l'ANMLI, ha consentito di mettere a punto una mappatura esaustiva ed aggiornata del patrimonio archeologico museale italiano.

Le criticità ed aree prioritarie di intervento, in ordine di importanza, sono:

- *Il patrimonio non censito*

Il problema più cogente è quello del patrimonio non censito, le cui dimensioni sono ampie e allarmanti, soprattutto per i musei statali (vedi cap. 3.3.3). Lo stato dell'inventariazione e della catalogazione – sulla base dei musei rispondenti al questionario – è decisamente carente e lacunoso. Senza opportuna documentazione, che costituisce lo strumento imprescindibile per certificare l'esistenza di un bene e garantirne quindi la tutela, fruizione e valorizzazione, i musei non sono in grado di conoscere esattamente *quali* beni custodiscono nei depositi, *dove* sono collocati, *come* sono conservati.

- *Informatizzazione della documentazione*

Le risposte fornite al questionario riportano un grave ritardo nell'informatizzazione dell'inventariazione, sia per i musei statali che per quelli non statali (vedi cap. 3.3.3). Tali dati appaiono in linea con i risultati prodotti dal gruppo di lavoro del MiBACT (Gdl-Ant) sulla rivalutazione inventariale (Shepherd, 2015; Tosti, 2015).

L'utilizzo dell'inventario digitale costituisce la condizione imprescindibile per il riordino, la sistemazione e l'aggiornamento della documentazione. Il processo di informatizzazione non è ancora adeguato alle moderne esigenze amministrative. Si tratta di un ritardo che compromette gravemente qualsiasi attività finalizzata alla conoscenza e tutela del patrimonio culturale, alla sua valorizzazione e fruizione.

- *Conservazione preventiva e controllo dei parametri di rischio in deposito*

Il monitoraggio delle grandezze fisiche ambientali e dei parametri di rischio è latente nei depositi dei musei archeologici rispondenti. La redazione di schede conservative e ambientali è episodica e le ispezioni in deposito non vengono effettuate regolarmente. Si lamenta inoltre la mancanza di uno specifico piano di gestione e/o evacuazione delle collezioni in caso di emergenza, differenziato per ogni tipo di evento (vedi cap. 3.3.2.1).

- *Personale qualificato e formazione/aggiornamento*

La carenza di personale qualificato è particolarmente rilevante per i musei non statali che non di rado ricorrono a volontari e/o a persone non stabilmente assegnate al museo/istituto.

La formazione e l'aggiornamento del personale non sembra costituire una priorità nell'agenda dei musei archeologici statali ma soprattutto di quelli non statali. Inoltre, mentre almeno un museo statale su due dichiara di disporre di personale dedicato esclusivamente alla gestione del deposito, per i musei non statali la presenza è attestata solo da un'esigua percentuale (vedi cap. 3.3.2.1).

- *Incremento delle collezioni*

L'incremento continuo dei beni e/o collezioni dei depositi museali, frutto di scavi sistematici, ricerche di superficie, rinvenimenti a carattere fortuito, ma anche – e soprattutto – dalla moltiplicazione di scavi di emergenza e di archeologia preventiva, oltre all'applicazione di criteri non selettivi nel recupero del materiale archeologico, pone i musei di fronte all'inevitabile questione dello spazio sempre minore, della penuria di personale e di fondi, della difficoltà di garantire le migliori condizioni possibili di conservazione a lungo termine. Si tratta di un fenomeno significativo e rilevante che interessa ben il 70% dei musei statali e il 50% dei musei non statali rispondenti (vedi cap. 3.3.2).

- *Valorizzazione dei depositi e accessibilità*

La visione integrata di spazio espositivo e deposito - la considerazione di quest'ultimo come una risorsa, al pari del primo - è ancora lungi dall'essere raggiunta, così come la garanzia di una piena accessibilità fisica ed intellettuale. I depositi dei musei archeologici rispondenti non sono ancora predisposti in modo da favorire l'accesso del personale non direttamente addetto (ancor meno per i diversamente abili) (vedi cap. 3.3.2.2).

Le visite guidate in deposito costituiscono la modalità di valorizzazione dei depositi museali più frequente, e solo in minor misura i prestiti e l'organizzazione di mostre con i reperti in deposito.

- *Nuove tecnologie*

L'uso delle nuove tecnologie per la gestione e/o valorizzazione dei depositi museali è quasi del tutto inesistente presso i musei statali e non statali rispondenti. La sperimentazione di nuove tecnologie utili alla gestione figura tra le aree di intervento sulle quali i musei rispondenti investirebbero in maniera prioritaria (Fig. 89).

Gli interventi dovranno quindi essere indirizzati in via prioritaria all'implementazione dell'inventariazione (nei vari stadi di conoscenza: censimento speditivo, identificazione scientifica, immissione in patrimonio) dei beni in deposito, che costituisce l'elemento necessario e imprescindibile per certificare l'esistenza del bene. Solo se il bene "esiste" possono essere intraprese tutte le altre funzioni ed attività: tutela (anche in caso di danno e/o furto), conservazione, protezione, accessibilità, valorizzazione.

A tale fine si delinea la necessità di una prescrizione da parte del MiBACT affinché i musei procedano alla gestione inventariale informatizzata, che consentirà: la semplificazione dei processi di documentazione, gestione e tracciabilità; la razionalizzazione delle risorse; l'abbattimento dei tempi e dei costi di gestione; il miglioramento della qualità dei processi; la garanzia di una accessibilità diffusa ai dati e di una loro circolazione.

Sarebbe tuttavia opportuno stabilire una procedura unitaria, unica e condivisa per non riproporre le difficoltà già sperimentate per la catalogazione. Fondamentale risulta in tal senso la proposta avanzata dal Gdl-Ant di modificare il sistema di inventariazione finora utilizzato (quello enunciato dal RD 1917/1927) con un sistema unico di gestione dell'inventariazione e della dichiarazione patrimoniale condiviso da MiBACT e MEF (al fine di garantire un unico flusso di informazioni), improntato a criteri di flessibilità e facilità di utilizzo. L'auspicio è dunque quello che si possa continuare a lavorare su questa strada.

Considerando poi le carenze registrate anche nell'ambito della catalogazione, sarebbe auspicabile un ulteriore rafforzamento della collaborazione tra i vari soggetti coinvolti nell'attività di catalogazione, per garantire l'univocità del processo informativo che, vuoi per le norme costituzionali vuoi per le criticità del settore, risulta «in larga parte disgregato e scoordinato, le cui azioni sul territorio riflettono la confusione di mezzi e, a volte, dei fini» (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, 2009, p. 18).

Purtroppo il futuro non è roseo visti i drastici cambiamenti previsti dalla riforma Franceschini: «La gestione dei reperti nei depositi avrà serie conseguenze da questo incorporo e scorporo di oggetti e soprattutto di strumenti inventariali, imposto senza alcuna prescrizione e lasciato all'improvvisazione dei singoli» (Shepherd, com. pers.).

Maggiore attenzione dovrà essere posta sulla pianificazione degli aspetti legati al deposito dei reperti precedentemente alle attività di scavo, così come sarebbe necessario normare maggiormente il post scavo, ovvero l'insieme di attività successive allo scavo, dal restauro, allo

studio al riordino dei materiali rinvenuti e loro eventuale esposizione, subordinando all'adempimento di requisiti minimi l'autorizzazione delle concessioni di scavo¹⁸⁹.

Bisognerebbe inoltre dare maggiore importanza alla pubblicazione dei risultati dell'attività di scavo e garantire il libero accesso alla consultazione dei dati.

In ultima istanza si auspica maggiore dialogo e cooperazione tra archeologi e addetti alla cura e gestione delle collezioni museali al fine di migliorare la pianificazione degli aspetti legati alla gestione ed organizzazione dei depositi.

Di pari passo, si ritiene necessario promuovere una maggiore sensibilizzazione al problema dei depositi museali non solo nei confronti degli addetti ai lavori ma anche nei confronti del grande pubblico; appare dunque necessaria la promozione del significato dei depositi archeologici a livello nazionale e sulla loro importanza come una risorsa fondamentale per il futuro del Paese.

In conclusione, la problematica dei depositi è estremamente complessa e, come tale, i tentativi volti al suo contenimento richiedono un approccio sistemico, una pianificazione strategica a livello nazionale con criteri, metodologie e standard condivisi e una programmazione a breve e a lungo termine. Un approccio sistemico che non può essere demandato all'iniziativa dei singoli e ridursi alle pur encomiabili esperienze di successo rilevabili a livello nazionale, ma che deve essere intrapreso dal MiBACT, di concerto con ICCD, MEF, Regioni e province autonome e con tutti gli enti non statali coinvolti.

Certo è che non esiste nessuna soluzione che non debba essere adottata a livello politico e istituzionale. «Che l'archeologia costituisca una questione politica e sociale non è immediatamente evidente. Molti credono che questa disciplina sia limitata ad una comunità scientifica ristretta e indipendente. Eppure l'archeologia è un problema politico [...] Questa preoccupazione è direttamente correlata all'opinione della società sull'archeologia e sulla sua necessità, il suo uso» (Tankéré 2011, p.11, trad. it)¹⁹⁰.

È un problema politico e sociale, che riguarda l'intera collettività, seppure non siano immediatamente percepibili le conseguenze – collettive - sul lungo periodo e che non si riduce al solo - presunto ed eventuale - tesoro nascosto che non può essere visto e fruito. Va ad inficiare

¹⁸⁹ Il riferimento alla «eventuale necessità di reperimento o adattamento degli spazi destinati a depositi/magazzini dei reperti rinvenuti» è presente nella circolare della Direzione Generale Archeologia del 9/02/2015, 'Atto di indirizzo in relazione alle richieste di concessione di scavo'.

¹⁹⁰ «Que l'archéologie constitue un enjeu politique et social n'est pas d'une évidence immédiate. On croit souvent que cette discipline se cantonne à une communauté scientifique restreinte et indépendante. Pourtant, l'archéologie est un problème politique [...] Cette préoccupation est directement liée à l'opinion de la société sur l'archéologie et sa nécessité, son usage» (Tankéré 2011, p.11).

tutta la carica documentaria e il potenziale informativo sul nostro passato e svilisce la missione stessa del museo. Perdita di valore scientifico, dunque, ma anche economico.

Non è un problema ristretto all'ambito dei soli addetti, o un problema di sottigliezze dialettiche ed ideologiche oggetto di dibattito ad esclusivo uso e diletto degli specialisti, è un problema reale. Concreto. Ingombrante. È una *questione emergenziale*¹⁹¹, che non può più essere rimandata.

¹⁹¹ Luigi Malnati, apertura dei lavori del Convegno 'Le risorse invisibili. La gestione del patrimonio archeologico e scientifico tra criticità e innovazione', tenutosi a Ferrara il 29 settembre 2014.

APPENDICI

CIRCOLARE MINISTERIALE

.....



Ministero dei Beni e delle Attività

CIRCOLARE N. 14
Roma, 29 maggio 2014

A Tutte le Soprintendenze per i Beni
Archeologici

LORO SEDI

Direzione Generale per le Antichità

Servizio III
Via di San Michele 22 - 00153 - ROMA
Tel. 06.67234676.4678 - Fax 06.67234750

e, p.c. Università di Ferrara
Dipartimento di Studi Umanistici
SEDE

PROT. 4378
CL. 28.10.07/18

Oggetto: Indagine sulla gestione dei depositi museali e sulla movimentazione dei beni archeologici.

Nell'ambito delle attività promosse in collaborazione con l'Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Studi Umanistici, ai sensi di una apposita convenzione riguardante ricerche, studi ed altre attività conoscitive aventi ad oggetto il patrimonio culturale, il citato Dipartimento procederà a contattare codeste Soprintendenze al fine di avviare una ricognizione per acquisire elementi aggiornati sulla gestione dei depositi museali e sulla movimentazione dei beni archeologici.

L'iniziativa si inserisce nelle linee di ricerca del Dottorato in Scienze e Tecnologie dell'Università degli Studi di Ferrara, con borse di studio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sul programma Fondo per il sostegno dei giovani (Circolare Ministeriale n. 2236 del 04/10/2012).

L'obiettivo è quello di conoscere le caratteristiche e le prassi in uso da parte dei musei archeologici e degli altri istituti statali e non statali a carattere museale che conservano materiale archeologico, anche al fine di elaborare soluzioni gestionali migliorative e indirizzare iniziative finalizzate alla conoscenza e salvaguardia del patrimonio archeologico.

Nel quadro di questa iniziativa, sarà trasmesso direttamente dall'Università un questionario, di cui si chiede la compilazione entro 30 giorni dalla ricezione; il referente è la Dott.ssa Brunella Muttillio (Dottoranda in Scienze e Tecnologie per l'Archeologia e i Beni Culturali, brunella.muttillio@gmail.com), che è a disposizione per eventuali chiarimenti.

Si ritiene pertanto di fondamentale importanza la adesione delle SS.LL. all'iniziativa al fine di comporre e aggiornare il quadro conoscitivo a livello nazionale.

La convenzione con l'Università degli Studi di Ferrara disciplina le modalità d'uso dei dati forniti, che verranno utilizzati esclusivamente per fini statistici e scientifici, e garantisce la riservatezza dei dati personali.

Referenti per questa Direzione Generale sono la dott.ssa Jeannette Papadopoulos e la dott.ssa Claudia Scardazza.

Si ringrazia per la collaborazione.

IL DIRETTORE GENERALE
Luigi Malnati

INDAGINE SULLA GESTIONE DEI DEPOSITI MUSEALI E SULLA MOVIMENTAZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI. QUESTIONARIO

Nell'ambito del Dottorato in Scienze e Tecnologie per l'Archeologia e i Beni Culturali dell'Università degli Studi di Ferrara (con borse di studio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sul programma Fondo per il sostegno dei giovani - Circolare Ministeriale n. 2236 del 04/10/2012), è stata attivata una linea di ricerca sulla gestione del patrimonio culturale.

In collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT) e con l'Associazione Nazionale dei Musei Locali e Istituzionali (ANMLI) è stato elaborato un questionario che ha per oggetto la rilevazione dello stato dell'arte in materia di gestione e movimentazione dei beni archeologici da parte dei musei statali e non statali e degli istituti similari a carattere museale.

La compilazione del seguente questionario è a cura del responsabile del museo/istituto e/o di altra persona qualificata facente parte dell'amministrazione che sia a conoscenza delle caratteristiche del museo/istituto.

I dati forniti verranno utilizzati esclusivamente per fini statistici e scientifici e verrà garantita la riservatezza dei dati personali¹⁹².

Si ritiene di fondamentale importanza la Sua collaborazione al fine di una quanto più reale rappresentazione del quadro conoscitivo in relazione alla situazione dei musei italiani.

Per maggiori informazioni e chiarimenti contattare la dott.ssa Brunella Muttillio, Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Ferrara, C.so Ercole I d'Este 32, e-mail: brunella.muttillio@unife.it

¹⁹² I dati forniti verranno utilizzati esclusivamente per fini statistici e scientifici e verrà garantita la riservatezza dei dati personali in ottemperanza al “Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi statistici e scientifici” (Provvedimento del Garante n. 2 del 16 giugno 2004, Gazzetta Ufficiale 14 agosto 2004, n. 190) e al “Codice in materia di protezione dei dati personali” (Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, aggiornato al decreto legislativo 28 maggio 2012, n. 69).

SEZIONE A: INFORMAZIONI GENERALI

1. Denominazione del museo/istituto.....
2. Città.....
3. Indirizzo.....
4. Sito web.....
5. Anno di istituzione.....
6. Il titolare del museo/istituto è un soggetto:
 - pubblico
 - privato
7. Se pubblico, specificare il soggetto titolare del museo/istituto:
 - Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (*specificare la Soprintendenza di riferimento*)
.....
.....
 - Università
 - Istituto di ricerca
 - Regione
 - Provincia
 - Comune
 - altro (*specificare*).....
8. Se privato, specificare il soggetto titolare del museo/istituto:
 - Ente religioso
 - Privato cittadino
 - Società
 - Associazione
 - Fondazione bancaria
 - Fondazione non bancaria
 - altro (*specificare*).....
9. Il museo/istituto fa parte di un sistema museale organizzato?
 - si no
10. Numero totale degli addetti stabilmente assegnati al museo/istituto.....
11. Numero totale degli addetti a tempo parziale.....
12. Estensione dell'intera struttura in mq (*anche approssimativa*).....
13. La collezione museale è formata da:
(*indicare una percentuale approssimativa*)
 - acquisizioni.....
 - donazioni e lasciti.....
 - ricerche e raccolte sul campo
 - altro (*specificare*).....

14. La collezione museale è:
- stabile
 - in accrescimento
 - altro (*specificare*).....
15. Numero dei reperti in dotazione (deposito + esposizione):
(indicare una cifra anche approssimativa).....

SEZIONE B: GESTIONE DEI DEPOSITI

16. Il museo/istituto dispone di un deposito?
- si, all'interno della struttura
 - si, all'esterno della struttura
 - si, sia all'interno che all'esterno della struttura
 - no

Se la risposta è “no” passare direttamente alla domanda n. 73, nella sezione C.

17. Qual è la tipologia dei beni in deposito?
(indicare una percentuale approssimativa)
- lapidei.....
 - metallici
 - ceramici
 - vetrosi.....
 - cartacei.....
 - ossei (osso, avorio, corno, etc.).....
 - vegetali
 - tessili
 - lignei
 - altro (*specificare*).....
18. Qual è la percentuale dei beni in deposito rispetto a quelli esposti?
% beni in deposito/.....% beni esposti

19. Il museo/istituto dispone di beni ricevuti in deposito da altre istituzioni?
- si
 - no

20. Il museo/istituto dispone di beni ricevuti in comodato da altre istituzioni?
- si
 - no

Registrazione e documentazione

21. I beni in deposito sono inventariati?
- si
 - no
22. Se si, in quale percentuale?
- 1-20%
 - 21-40%
 - 41-60%
 - 61-80%
 - 81-100%
 - non determinabile

Se la risposta alla domanda 21 è “no” passare direttamente alla domanda n. 30.

23. Sono previste ricognizioni inventariali?
• si ma non formalizzate • si e regolamentate • no

24. Qual è la tipologia di inventario utilizzato?
• cartaceo • digitale • entrambi

Se la risposta alla domanda 24 è “cartaceo” passare direttamente alla domanda n. 26.

25. Quale tipo di software viene usato per la gestione dell’inventario digitale? (*specificare*)
• open source • con licenza

26. Viene effettuata la catalogazione dei beni in deposito?
• si • no

27. Se si, qual è la percentuale della catalogazione dei beni in deposito?
• 1-20% • 21-40% • 41-60% • 61-80% • 81-100% • non determinabile

28. Il museo/istituto ha avviato la catalogazione informatizzata con rispetto della normativa ministeriale dell’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD)?
• si • no

29. Qual è la percentuale della documentazione iconografica dei beni in deposito (allegati documentari fotografici e/o grafici, cartacei o in digitale)?
• 1-20% • 21-40% • 41-60% • 61-80% • 81-100% • non determinabile

30. Viene redatta come prassi una scheda conservativa dei materiali?
• si • no

31. Se si, sono previsti controlli periodici della scheda conservativa?
• si ma non formalizzati • si e regolamentati • no

32. Vengono utilizzati sistemi di identificazione automatica del reperto?
• si • no

33. Se si, quali?
• codice a barre • QR Code • Radio Frequency Identification (RFID) • altro (*specificare*)
.....
.....
.....

34. Se si, per quali scopi?

- gestionali
- didattici
- altro (*specificare*)
.....
.....
.....

Personale

35. Il museo/istituto dispone di personale dedicato esclusivamente alla gestione del deposito?

- si
- no

36. Qual è il numero degli addetti alla cura e gestione delle collezioni?.....

37. Quanti tra questi sono collaboratori occasionali e/o volontari?.....

38. Quali sono i profili professionali degli addetti alla cura e gestione delle collezioni?

	addetto esclusivamente al museo/istituto	in condivisione con altri musei/istituti
conservatore		
catalogatore		
archeologo		
restauratore		
consegnatario		
altro (<i>specificare</i>).....		

39. A quanti corsi di formazione/aggiornamento ha partecipato il personale addetto alla cura e gestione delle collezioni negli ultimi 3 anni?

- nessuno
- ≤ 5
- 6 - 10
- 11 - 15
- > 15
- non determinabile

Struttura ed organizzazione

40. Grandezza del deposito in mq (*anche approssimativa*).....

41. Il deposito dispone di attrezzature e mobilio specifico per la conservazione di tipo museale?

- si
- no

42. Se si, di quale tipo?.....
.....
.....
.....

43. Con quale frequenza vengono effettuate le pulizie nel deposito?

- settimanale
- mensile
- non determinabile
- altro (*specificare*).....

44. Il deposito dispone di uno spazio destinato a sala studio/consultazione?

- si
- no

45. Gli spazi del deposito (corridoi, sale, porte di accesso) sono adeguati alla movimentazione dei beni custoditi?

- adeguati
- inadeguati
- sufficientemente adeguati

46. La struttura del deposito ha subito rifacimenti, adeguamenti, ampliamenti per meglio rispondere alle esigenze di conservazione?

- si
- no
- in programmazione

Controllo dei parametri di rischio

47. Esistono aree del deposito a condizioni ambientali controllate?

- si
- no

48. Se si, di quali dispositivi di controllo dei parametri conservativi dispone in relazione a:

(specificare)

temperatura.....

umidità relativa.....

illuminazione.....

attacchi

microbiologici.....

49. Viene redatta una scheda ambientale che riporti le condizioni di interazione tra manufatto e ambiente?

- si
- no

50. Se si, con quale frequenza viene aggiornata?

- semes
trale
- annu
ale
- non
determina
bile
- altro (specificare).....

51. Vengono effettuate ispezioni periodiche per verificare lo stato di conservazione dei beni in deposito?

- si
- no

52. Se si, con quale frequenza?

- semes
trale
- annu
ale
- non
determina
bile
- altro (specificare).....

53. Le attività di restauro dei beni in deposito sono:

- assenti
- presenti
- presenti ma limitate alle emergenze
- altro (specificare).....

Sicurezza

54. Il deposito dispone di sistemi antincendio?

- si
- no

55. Oltre ai tradizionali sistemi di controllo degli accessi in deposito, sono presenti anche sistemi di controllo automatici?

- si
- no

56. Sono presenti particolari sistemi di sicurezza all'interno del deposito?

- si
- no
- altro.....
.....
.....
.....

57. I beni in deposito hanno la copertura assicurativa?

- si
- no

58. Esiste un piano di gestione e/o evacuazione delle collezioni in caso di emergenza?

- si
- no

59. Se si, è differenziato per ogni tipo di evento (incendio, sisma, alluvione, rapina, etc.)?

- si
- no
- altro.....
.....
.....
.....

Accessibilità

60. L'accesso al deposito è subordinato ad autorizzazione?

- si
- no

61. I criteri per l'accesso al deposito da parte del pubblico e del personale non direttamente addetto sono:

- assenti
- presenti ma non formalizzati
- presenti e regolamentati

62. L'accompagnamento da parte del personale specializzato è indispensabile ai fini della visione dei beni?

- si
- no
- altro

63. Tutte le collezioni del deposito possono essere visionate da esterni?

- si
- no

64. Se no, per quali motivi?.....
.....

65. Quanti accessi ha registrato il deposito nell'ultimo anno?

(indicare una cifra anche approssimativa).....

66. Il deposito dispone di entrate per i disabili?

- si
- no

67. La banca dati del deposito è disponibile online?

- si
- no
- in fase di avvio e/o implementazione

- altro.....
68. Il museo/istituto ha sperimentato forme innovative di valorizzazione del deposito?
- si
 - no
69. Se si, quali?
- fotografie dei beni fruibili in rete
 - scansioni 3D dei beni fruibili in rete
 - RFID
 - QR code
 - visite guidate in deposito
 - altro (*specificare*).....
70. Vengono effettuate rotazioni degli oggetti in deposito con quelli esposti?
- si
 - no
71. Se si, con quale frequenza?
- semestrale
 - annuale
 - non determinabile
 - altro (*specificare*)
.....
72. Su quali aree di intervento investirebbe in maniera prioritaria ai fini del miglioramento della gestione dei depositi?
(*è possibile selezionare più di una risposta*)
- nessuna
 - ampliamento/rifacimento degli spazi adibiti a deposito
 - acquisizione di nuovi spazi adibiti a deposito
 - acquisizione di mobilio specifico per la conservazione di tipo museale
 - implementazione della catalogazione
 - attività di studio e ricerca
 - sperimentazione di nuove tecnologie utili alla gestione
 - altro (*specificare*).....

SEZIONE C: MOVIMENTAZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI

73. Per le operazioni di movimentazione il museo/istituto si avvale di:
- ditte esterne specializzate e certificate
 - personale interno adeguatamente qualificato
 - altro (*specificare*).....
74. Quali sono i profili professionali che il museo/istituto coinvolge nelle operazioni di movimentazione interna/esterna?
- conservatore/archeologo
 - restauratore
 - chimico/fisico
 - architetto/ingegnere
 - consegnatario
 - altro (*specificare*).....
75. Il museo/istituto segue una procedura di movimentazione per gli spostamenti interni dei beni?
- assente
 - presente ma non formalizzata
 - presente e regolamentata

76. Il museo/istituto segue una procedura di movimentazione per gli spostamenti esterni dei beni?
- assente
 - presente ma non formalizzata
 - presente e regolamentata
77. Il museo/istituto prevede la possibilità di prestiti dei beni per motivi di studio, analisi o ricerca?
- si
 - no
 - altro

Movimentazione dei beni in prestito per le mostre

78. Il museo/istituto ha effettuato in passato prestiti a musei?
- si
 - no

Se la risposta alla domanda 78 è “no” il questionario termina qui.

79. Il museo/istituto ha effettuato in passato prestiti a istituzioni differenti da quelli museali?
- si
 - no

80. Se si, a quali? (*specificare la tipologia di ente*)
-

Richiesta e condizioni di prestito

81. Quali sono i requisiti minimi che il museo/istituto prende in considerazione ai fini della valutazione del prestito?
- condizioni fisiche dei beni e loro idoneità al viaggio
 - livello artistico e scientifico della mostra
 - possibilità di giustificare l'assenza temporanea di un bene in esposizione permanente
 - affidabilità dell'ente proponente
 - sicurezza e idoneità ambientale della sede espositiva
 - professionalità del personale dell'ente proponente
 - visibilità dell'ente prestatore
 - altro (*specificare*).....

82. Esistono dei beni del museo/istituto non soggetti a prestito?
- si
 - no
 - altro.....
-

83. Se si, per quali motivi?.....

84. In qualità di prestatore, il museo/istituto richiede all'organizzatore di adeguarsi alle condizioni previste da un Facility Report per il controllo dei requisiti della sede espositiva?
- si
 - no
 - altro.....
-
-
-

85. In qualità di prestatore, il museo/istituto cosa richiede generalmente in cambio del prestito?
- nulla
 - tassa di prestito
 - rimborso dei costi
 - beni e/o servizi

- spese di restauro necessarie per rendere l'opera idonea al trasporto o per migliorarne la presentazione
- altro (*specificare*).....

86. In qualità di prestatore, il museo/istituto si riserva il diritto di ispezione degli spazi espositivi del richiedente, in corso d'opera, per verificare che le condizioni di prestito vengano rispettate?

- si
- no
- altro.....
.....
.....

Trasporto e installazione

87. Quali elementi il museo/istituto considera fondamentali ai fini della decisione di avvalersi della figura dell'accompagnatore?

- fragilità del bene
- elevato valore del bene
- lunghezza e difficoltà del viaggio
- assenza di precedenti con l'ente organizzatore
- difficoltà delle operazioni di disimballaggio e allestimento
- altro (*specificare*).....

88. Quando prevista, la figura dell'accompagnatore quali fasi segue generalmente?

- imballaggio
- trasporto
- disimballaggio/allestimento
- smontaggio/reimballaggio

89. In qualità di prestatore, il museo/istituto richiede l'utilizzo di particolari sistemi (quali Climabox, contenitori sigillati, etc.) durante le fasi del trasporto?

- si
- no
- altro.....
.....
.....

90. Se sì, quali?

.....
.....
.....
.....

91. Come viene scelta la ditta responsabile del trasporto?

- concordata tra prestatore e prestatario
- su indicazione del prestatore
- su indicazione del prestatario
- gara d'appalto
- altro (*specificare*).....

92. Viene compilato un verbale di movimentazione (Condition Report) alla fine delle operazioni?

- si
- no

93. Il museo/istituto ha mai utilizzato sistemi di monitoraggio dei parametri di rischio durante il trasporto dei beni in prestito?

- si
- no

94. Se si,
quali?.....
.....
95. Quanti beni e/o collezioni il museo/istituto ha acquisito in prestito da altre istituzioni nell'ultimo anno? (indicare una cifra anche approssimativa)
.....
96. Quanti beni e/o collezioni il museo/istituto ha fornito in prestito ad altre istituzioni nell'ultimo anno? (indicare una cifra anche approssimativa)
.....
97. Osservazioni e note
(riportare qualsiasi informazione che si ritiene utile alla descrizione del museo/istituto)
.....
.....
.....

Dati del compilatore

I dati identificativi, soggetti alle norme sulla privacy, non verranno resi noti; sono richiesti solo ed esclusivamente per eventuali precisazioni in merito alla compilazione del questionario.

Nome.....
Cognome.....
Qualifica.....
E-mail.....
Recapito telefonico.....
Data di compilazione.....

Inviare il questionario compilato a brunella.muttillio@unife.it

ELENCO MUSEI ARCHEOLOGICI STATALI

REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	DENOMINAZIONE MUSEO/ISTITUTO	INDIRIZZO	TEL/FAX	EMAIL	SITO WEB
Abruzzo	Chieti	Chieti	Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo – Villa Frigerj	Via Costanzi, 2	0871 404392	sba-abr.museovillafrigerj@beniculturali.it	http://www.archeoabruzzo.beniculturali.it/
Abruzzo	Chieti	Chieti	Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo – La Civitella	Via Pianell	0871 63137	sba-abr.museolacivitella@beniculturali.it	http://www.archeoabruzzo.beniculturali.it/
Abruzzo	Teramo	Campoli	Museo archeologico di Campoli	Piazza S. Francesco, 1	0861 569158	sba-abr.museocampoli@beniculturali.it	http://www.archeoabruzzo.beniculturali.it/
Basilicata	Matera	Bernalda	Museo Archeologico Nazionale di Metaponto	Via Aristeia, 21	0835 745327	sba-bas.metapontomuseo@beniculturali.it	http://www.archeobasibeniculturali.it
Basilicata	Matera	Matera	Museo Archeologico Nazionale 'Domenico Ridola'	Via Ridola, 24	0835 310058	sba-bas.materamuseo@beniculturali.it	http://www.archeobasilicata.beniculturali.it
Basilicata	Matera	Policoro	Museo Nazionale della Siritide	Viale Colombo, 8	0835 972154	sba-bas.policoromuseo@beniculturali.it	http://www.archeobasilicata.beniculturali.it
Basilicata	Potenza	Grumento Nova	Museo Archeologico Nazionale dell'Alta Val d'Agri	Contrada Spineta	0975 65074	sba-bas.grumentonovamuseo@beniculturali.it	http://www.archeobasilicata.beniculturali.it
Basilicata	Potenza	Melfi	Museo Archeologico Nazionale del Melfese 'Massimo Pallottino'	Via dei Normanni	0972 238726	sba-bas.melfimuseo@beniculturali.it	http://www.archeobasilicata.beniculturali.it
Basilicata	Potenza	Muro Lucano	Museo Archeologico Nazionale di Muro Lucano	Via Seminario, 6	0976 71778	sba-bas.murolucanomuseo@beniculturali.it	http://www.archeobasilicata.beniculturali.it
Basilicata	Potenza	Potenza	Museo Archeologico Nazionale della Basilicata 'Dinu Adamesteanu'	Via Serrao, 11	0971 21719	sba-bas@beniculturali.it	http://www.archeobasilicata.beniculturali.it
Basilicata	Potenza	Venosa	Museo Archeologico Nazionale di Venosa	Piazza Umberto I	0972 36095	sba-bas.venosamuseo@beniculturali.it	http://www.archeobasilicata.beniculturali.it
Calabria	Catanzaro	Roccelletta di Borgia	Museo Archeologico Nazionale di Scolacium	Via Scylletion, 1	0961 391356	sba-cal@beniculturali.it	http://www.archeocalabria.beniculturali.it
Calabria	Cosenza	Amendolara	Museo Archeologico Nazionale	Piazza Giovanni XXIII	0981 911329	sba-cal@beniculturali.it	http://www.archeocalabria.beniculturali.it

Calabria	Cosenza	Cassano allo Ionio	Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide	Località Casa Bianca	0981 79391	sibaritide@beniculturali.it	http://www.archeocalabria.beniculturali.it
Calabria	Cosenza	Scalea	Antiquarium di Torre Cimalonga	Largo Cimalonga, 11	0985 920069	sba-cal@beniculturali.it	http://www.archeocalabria.beniculturali.it
Calabria	Crotone	Crotone	Museo Archeologico Nazionale	Via Risorgimento, 14	0962 23082	sba-cal@beniculturali.it	http://www.archeocalabria.beniculturali.it
Calabria	Crotone	Crotone	Museo Archeologico Nazionale di Capo Colonna	Viale Magna Grecia, 57	0962 934814	sba-cal@beniculturali.it	http://www.archeocalabria.beniculturali.it
Calabria	Reggio Calabria	Locri	Museo Archeologico Nazionale di Locri	Contrada Marasà	0964 390023	sba-cal.locri@beniculturali.it	http://www.archeocalabria.beniculturali.it
*Calabria	Reggio Calabria	Reggio Calabria	Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria	Piazza De Nava, 26	0965 898272	sba-cal@beniculturali.it	http://www.archeocalabria.beniculturali.it/
Calabria	Vibo Valentia	Vibo Valentia	Museo Archeologico Nazionale 'Vito Capiabbi'	Via Vecchia Monteleone	0963 43350	sba-cal@beniculturali.it	http://www.archeocalabria.beniculturali.it
Campania	Avellino	Ariano Irpino	Antiquarium di Ariano Irpino	Via Donato Anzani, 8	0825 824839	sba-sa.avellino@beniculturali.it	http://www.archeosa.beniculturali.it
Campania	Avellino	Avella	Antiquarium di Avella	Via Francesco De Santis, 16	0818 251044	sba-sa.avella@beniculturali.it	http://www.archeosa.beniculturali.it
Campania	Benevento	Montesarchio	Museo Archeologico Nazionale del Sannio Caudino	Via Castello	0824 834570	sba-sa.montesarchio@beniculturali.it	http://www.archeosa.beniculturali.it
Campania	Caserta	Alife	Museo Archeologico Nazionale dell'Antica Allifae	Piazza XIX Ottobre	0823 787005	sba-sa.alife@beniculturali.it	http://www.archeosa.beniculturali.it
Campania	Caserta	Maddaloni	Museo Archeologico di Calatia	Via Caudina, 353	0823 200065	sba-sa.maddaloni@beniculturali.it	http://www.archeosa.beniculturali.it
Campania	Caserta	Santa Maria Capua Vetere	Museo Archeologico Statale dell'Antica Capua	Via Roberto d'Angiò, 48	0823 844206	sba-sa.smariacapua@beniculturali.it	http://www.archeosa.beniculturali.it
Campania	Caserta	Succivo	Museo Archeologico dell'Agro Atellano	Via Roma, 7	0815 012701	sba-sa.succivo@beniculturali.it	http://www.archeosa.beniculturali.it
Campania	Caserta	Teano	Museo Archeologico di Teanum Sidicinum	Via N. Gigli	0823 657302	sba-sa.teano@beniculturali.it	http://www.archeosa.beniculturali.it

Campania	Salerno	Buccino	Museo Archeologico Nazionale di Volcei 'Marcello Gigante'	Piazza Municipio, 1	0828 951815	sba-sa.buccino@beniculturali.it	http://www.archeosabenculturali.it
Campania	Salerno	Capaccio	Museo Archeologico Nazionale di Paestum	Via Magna Grecia, 917	0828 811023	sba-sa.paestum@beniculturali.it	http://www.archeosabenculturali.it
Campania	Salerno	Eboli	Museo Archeologico di Eboli e della Media Valle del Sele	Piazza San Francesco, 1	0828 332684	sba-sa.eboli@beniculturali.it	http://www.archeosabenculturali.it
Campania	Salerno	Pontecagnano Faiano	Museo Archeologico Nazionale di Pontecagnano	Via Lucania, snc	0898 48181	sba-sa.pontecagnano@beniculturali.it	http://www.archeosabenculturali.it
Campania	Salerno	Sarno	Museo Archeologico Nazionale della Valle del Sarno	Via Cavour, 7	0819 41451	sba-sa.sarno@beniculturali.it	archeosabenculturali.it
Campania	Napoli	Boscoreale	Antiquarium Nazionale	Via Settetermini, 15	0815 368796	ssba-pes@beniculturali.it, ssba-na@beniculturali.it	pompeiisites.org
Campania	Napoli	Bacoli	Museo Archeologico dei Campi Flegrei	Via Castello, 39	0815 233797	ssba-na@beniculturali.it	campaniabenculturali.it
Campania	Napoli	Napoli	Museo Archeologico Nazionale di Napoli	Piazza Museo, 19	0814 422149	archeona@arti.benculturali.it	archeona.benculturali.it /
Campania	Napoli	Nola	Museo Storico Archeologico	Via Senatore Coccozza, 2	0815 127184	ssba-na@beniculturali.it	campaniabenculturali.it
Campania	Napoli	Piano di Sorrento	Museo Archeologico Territoriale della Penisola Sorrentina 'Georges Vallet' - Villa Fondi	Via Ripa di Cassano, snc	0818 087078	ssba-na@beniculturali.it	campaniabenculturali.it
Emilia-Romagna	Ferrara	Ferrara	Museo Archeologico Nazionale di Ferrara	Via XX Settembre, 122	0532 66299	info.archeoferrara@beniculturali.it	archeoferrara.benculturali.it
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Sarsina	Museo Archeologico Nazionale di Sarsina	Via Cesio Sabino, 39	0547 94641	sba-ero.museoarchsarsina@beniculturali.it	
Emilia-Romagna	Parma	Parma	Museo Archeologico Nazionale di Parma	Piazza della Pilotta, 5	0521 233718	sba-ero.museoarchparma@beniculturali.it	
Emilia-Romagna	Modena	Modena	Museo Lapidario Estense di Modena	Piazza S. Agostino, 337	0594 395711	bsae-mo@beniculturali.it	www.galleriaestense.org
Friuli-Venezia Giulia	Aquileia	Udine	Museo Archeologico Nazionale e 'Cripta' scavi Basilica S.M. Assunta	Via Roma, 1	0431 91035	museoarcheoaquileia@beniculturali.it	museoarcheologiaaquileia.benculturali.it
Friuli-Venezia Giulia	Aquileia	Udine	Museo Paleocristiano	Piazza Pirano, 1	0431 91131	museoarcheoaquileia@beniculturali.it	museoarcheologiaaquileia.benculturali.it

Friuli-Venezia Giulia	Cividale del Friuli	Udine	Museo Archeologico Nazionale	Piazza Duomo, 13	0432 700700	museoarcheocividale@beniculturali.it	museifriuliveneziagiulia.it
*Lazio	Frosinone	Cassino	Museo Archeologico Nazionale 'Carettoni'	Via Crocifisso	0776 301168	sba-laz.museocassino@beniculturali.it	http://www.archeolaz.arti.beniculturali.it/
Lazio	Latina	Formia	Museo Archeologico Nazionale	Via Vitruvio, 184	0771 770382	sba-laz.museoformia@beniculturali.it	http://www.archeolaz.arti.beniculturali.it
Lazio	Latina	Sperlonga	Museo Archeologico Nazionale di Sperlonga e Villa di Tiberio	Via Flacca, km 16.300	0771 548028	sba-laz.sperlonga@beniculturali.it	http://www.archeolaz.arti.beniculturali.it
Lazio	Roma	Cerveteri	Museo Nazionale Archeologico Cerite	Piazza S.Maria, snc	0699 41354	sba-em@beniculturali.it	http://etruriameridionale.beniculturali.it
Lazio	Roma	Civitavecchia	Museo Archeologico Nazionale	Largo Cavour, 1	0766 23604	sba-em@beniculturali.it	http://etruriameridionale.beniculturali.it
*Lazio	Roma	Fiumicino	Museo delle Navi	Via Guidoni, 35	0665 29192	ssbarm.museodellenavi@beniculturali.it	http://archeoroma.beniculturali.it/
Lazio	Roma	Nemi	Museo delle Navi Romane di Nemi	Via Diana, 15	0693 98040	sba-laz.nemi.museonaviromane@beniculturali.it	http://www.archeolaz.arti.beniculturali.it
Lazio	Roma	Santa Marinella	Antiquarium di Pyrgi	Loc. Castello di S. Severa	0766 570194	sba-em@beniculturali.it	http://www.etruria meridionale.beniculturali.it/
Lazio	Roma	Palestrina	Museo Archeologico Nazionale di Palestrina e Santuario della Fortuna Primigenia	Piazza della Cortina, 1	0695 38100	sba-laz.palestrina@beniculturali.it	http://www.archeolaz.arti.beniculturali.it
Lazio	Roma	Roma	Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico 'L. Pigorini'	Piazza Guglielmo Marconi, 14	0654 9521	s-mmpe@beniculturali.it	http://www.pigorini.beniculturali.it/
Lazio	Roma	Roma	Museo Nazionale d'Arte Orientale 'Giuseppe Tucci'	Via Merulana, 248	0646 974815	mn-ao.direzione@beniculturali.it	http://www.museorientale.beniculturali.it/
Lazio	Roma	Roma	Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia	Piazzale di Villa Giulia, 9	0632 26571	villagiulia@arti.beniculturali.it	villagiulia.beniculturali.it
Lazio	Roma	Roma	Museo della Via Ostiense	Via R. Persichetti, 3	0657 43193	ssbarm@beniculturali.it	archeoroma.beniculturali.it/
Lazio	Roma	Roma	Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme	Largo di Villa Peretti, 1	0648 0201	ssbarm@beniculturali.it	http://archeoroma.beniculturali.it/

Lazio	Roma	Roma	Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano	Viale Enrico De Nicola, 79	0647 7881		http://archeoroma.beniculturali.it/
Lazio	Roma	Roma	Museo Nazionale Romano - Palazzo Altemps	Piazza di Sant'Apollinare, 8	0668 4851	ssba-rm.palazzoaltemps@beniculturali.it	http://archeoroma.beniculturali.it/
Lazio	Roma	Roma	Museo Nazionale dell'Alto Medioevo	Viale Lincoln, 3	0654 228199	ssba-rm.ostia.medioevo@beniculturali.it	http://archeoroma.beniculturali.it/
Lazio	Roma	Roma	Castello di Giulio II	Piazza della Rocca	0656 358044	ssba-rm.ostia.segreteria@arti.beniculturali.it	http://archeoroma.beniculturali.it/
Lazio	Viterbo	Canino	Museo Archeologico di Vulci	Castello dell'Abbadia	0761 437787		www.etruria meridionale.beniculturali.it/
Lazio	Viterbo	Civita Castellana	Museo Archeologico dell'Agro Falisco e Forte Sangallo	Via del Forte, snc	0761 513735		www.etruria meridionale.beniculturali.it/
Lazio	Viterbo	Tarquinia	Museo Archeologico Nazionale	Piazza Cavour, 2	0766 850080		www.etruria meridionale.beniculturali.it/
Lazio	Viterbo	Tuscania	Museo Archeologico Nazionale	Largo Mario Moretti, 1	0761 436209	sba-em@beniculturali.it	www.etruria meridionale.beniculturali.it/
Lazio	Viterbo	Viterbo	Museo Nazionale Etrusco di Rocca Alborno	Piazza della Rocca, 21/b	0761 325929	sba-em.roccaalbornoz@beniculturali.it	http://www.etruria meridionale.beniculturali.it/
Liguria	Genova	Chiavari	Museo Archeologico Nazionale Palazzo Rocca	Via Costaguta, 4	0185 320829	sba-lig.museochiavari@beniculturali.it	http://www.archeoge.liguria.beniculturali.it/
Liguria	Ventimiglia	Imperia	Museo Preistorico Nazionale ed area archeologica dei Balzi Rossi	Via Balzi Rossi, 9/11	0184 38113	sba-lig.museobalzirossi@beniculturali.it	www.archeoge.beniculturali.it
Lombardia	Brescia	Cividate Camuno	Museo Archeologico della Valcamonica romana	Via Roma, 23	0364 344301	museoarcheologico.valcamonica@beniculturali.it	www.archeologica.lombardia.beniculturali.it
Lombardia	Mantova	Mantova	Museo Archeologico Nazionale di Mantova	Piazza Castello	0376 329223	sba-lom.mn.nucleooperativo@beniculturali.it	www.museoarcheologicomantova.beniculturali.it/
Lombardia	Pavia	Vigevano	Museo Archeologico della Lomellina	Piazza Ducale, 10	0381 72940	sba-lom@beniculturali.it	http://www.archeologica.lombardia.beniculturali.it

Marche	Ancona	Ancona	Museo Archeologico Nazionale delle Marche	Via Ferretti, 6	0712 02602	sba-mar.museoancona@beniculturali.it	http://www.archeomarche.beniculturali.it
Marche	Ancona	Arcevia	Museo Archeologico Statale	Corso Mazzini, 64	0731 9622	sba-mar@beniculturali.it	http://www.archeomarche.beniculturali.it
Marche	Ancona	Numana	Antiquarium Statale	Via La Fenice, 4	0719 331162	antiquariumnumana@beniculturali.it	http://www.archeomarche.beniculturali.it
Marche	Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	Museo Archeologico Statale	Piazza Arringo, 28	0736 253567	museoarcheologicoascolipiceno@beniculturali.it	http://www.archeomarche.beniculturali.it
Marche	Macerata	Cingoli	Museo Archeologico Statale di Cingoli Moscosi	Piazza Vittorio Emanuele II, 1/5	0733 603399	sba-mar@beniculturali.it	http://www.archeomarche.beniculturali.it
Marche	Macerata	Urbisaglia	Museo Archeologico Statale	Traversa Piccinini, snc	0733 50107	sba-mar@beniculturali.it	http://www.archeomarche.beniculturali.it
Molise	Campobasso	Campobasso	Museo Provinciale Sannitico	Via Chiarizia, 10	0874	sba-mol@beniculturali.it	http://www.archeologicamolise.beniculturali.it
Molise	Campobasso	Sepino	Museo Archeologico di Saepinum-Altilia	Area Archeologica di Altilia	0874 790207	sba-mol@beniculturali.it	http://www.archeologicamolise.beniculturali.it
Molise	Isernia	Isernia	Complesso Monumentale di Santa Maria delle Monache	C.so Marcelli, 48	0865 410500	sba-mol@beniculturali.it	http://www.archeologicamolise.beniculturali.it
*Molise	Isernia	Isernia	Museo Nazionale del Paleolitico di Isernia-La Pineta	Località La Pineta	0865 290687	sba-mol@beniculturali.it	http://www.archeologicamolise.beniculturali.it
Molise	Isernia	Venafro	Museo Archeologico di Venafro	Via Garibaldi, 8	0865 900742	sba-mol@beniculturali.it	http://www.archeologicamolise.beniculturali.it
Piemonte	Torino	Torino	Museo di Antichità	Via XX Settembre, 86	0115 212251	sba-pie.museoantichita@beniculturali.it	http://museoarcheologico.piemonte.beniculturali.it
Puglia	Bari	Altamura	Museo Nazionale Archeologico	Via Santeramo, 88	0803 146409	museoarch.altamura@beniculturali.it	http://www.altamura.cchnet.it

Puglia	Bari	Gioia del Colle	Museo Archeologico Nazionale	Piazza dei Martiri del 1799, 1	0803 481305	museoarch.gioiadelcolle@beniculturali.it	http://www.archeopuglia.beniculturali.it/
Puglia	Bari	Ruvo di Puglia	Museo Nazionale Jatta	Piazza Giovanni Bovio, 35	0803 612848		http://www.archeopuglia.beniculturali.it/
Puglia	Barletta-Andria-Trani	Canosa di Puglia	Palazzo Sinesi	Via Kennedy, 18	0883 664716		
Puglia	Brindisi	Fasano	Museo Archeologico Nazionale di Egnazia	s.c. delle Carceri	0804 829056	museoarch.egnazia@beniculturali.it	http://archeopuglia.beniculturali.it
Puglia	Brindisi	Oria	Centro di Documentazione Messapica	Piazzetta albanese	0831 845703		
Puglia	Foggia	Manfredonia	Museo Nazionale Archeologico di Manfredonia	Corso Manfredi	0884 587838	museoarch.manfredonia@beniculturali.it	http://archeopuglia.beniculturali.it
Puglia	Taranto	Manduria	Mostra archeologica 'Storie di Messapi: Manduria, oltre le mura'	Via XX Settembre, 110	0999 795516	irreperibile	
Puglia	Taranto	Taranto	Museo Nazionale Archeologico (MARTA)	Via Cavour, 10	0994 532112	museoarch.taranto@beniculturali.it	http://www.museotaranto.org
Sardegna	Cagliari	Cagliari	Museo Archeologico Nazionale	Piazza Arsenale, 1	0706 55911	museoarcheologico.cagliari@beniculturali.it	http://www.archeocaor.beniculturali.it/
Sardegna	Nuoro	Nuoro	Museo Archeologico Nazionale G. Asproni	Via Mannu, 1	0784 31688	sba-ss.sedenuoro@beniculturali.it	www.museoarcheologiconuoro.beniculturali.it
Sardegna	Sassari	Porto Torres	Antiquarium Turritano e Zona Archeologica	Via Ponte Romano	0795 14433	sba-ss.sedeportotorres@beniculturali.it	http://www.archeossnu.beniculturali.it
Sardegna	Sassari	Sassari	Museo Nazionale Archeologico - Etnografico 'Giovanni Antonio Sanna'	Via Roma, 64	0792 72203	museosanna@beniculturali.it	http://www.museosannasassari.it
Toscana	Arezzo	Arezzo	Museo Archeologico Nazionale 'Gaio Clinio Mecenate'	Via Margaritone, 10	0575 20882		http://www.archeotoscana.beniculturali.it/
Toscana	Firenze	Firenze	Museo Archeologico Nazionale di Firenze	Via della Pergola 65	0552 3575	sba-tos.museofirenze@beniculturali.it	http://www.archeotoscana.beniculturali.it
Toscana	Firenze	Firenze	Villa Corsini a Castello	Via della Petraia, 38	0555 0752	villacorsini@polomuseale.firenze.it	

Toscana	Grosseto	Ansedonia	Museo Archeologico Nazionale di Cosa	Via delle Ginestre, snc	0564 881421	sba-tos.museocosa@beniculturali.it	http://www.archeotoscana.beniculturali.it
Toscana	Siena	Chiusi	Museo Archeologico Nazionale di Chiusi	Via Porsenna, 93	0578 20177	sba-tos.museochiusi@beniculturali.it	http://www.archeotoscana.beniculturali.it
*Toscana	Siena	Siena	Museo Archeologico Nazionale	Piazza Duomo	0577 49153		http://www.archeotoscana.beniculturali.it
Umbria	Perugia	Perugia	Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria	Piazza Giordano Bruno, 10	0755 727141	sba-umb@beniculturali.it	http://www.archeopg.arti.beniculturali.it
Umbria	Perugia	Spoletto	Museo Archeologico Statale e Teatro Romano	Via S.Agata, 18/a	0743 223277	sba-umb@beniculturali.it	http://www.archeopg.arti.beniculturali.it
Umbria	Terni	Orvieto	Museo Archeologico Nazionale	Piazza Duomo	0763 341039	sba-umb@beniculturali.it	http://www.archeopg.arti.beniculturali.it
Veneto	Padova	Este	Museo Nazionale Atestino	Via Guido Negri, 9/c	0429 2085	sba-ven.museoeste@beniculturali.it	http://www.atestino.beniculturali.it
Veneto	Rovigo	Adria	Museo Archeologico Nazionale di Adria	Via Badini, 59	0426 21612	sba-ven.museoadria@beniculturali.it	http://www.archeopd.beniculturali.it
Veneto	Rovigo	Fratta Polesine	Museo Archeologico Nazionale (Barchessa di Villa Badoer)	Via Tasso, 1	0425 668523	sba-ven.museofratta@beniculturali.it	http://www.archeopd.beniculturali.it
Veneto	Venezia	Portogruaro	Museo Archeologico Nazionale Concordiese	Via Seminario, 26	0421 72674	sba-ven.museoportogruaro@beniculturali.it	
Veneto	Venezia	Quarto d'Altino	Museo Archeologico di Quarto d'Altino	Via S. Eliodoro, 37	0422 829008	sba-ven.museoaltino@beniculturali.it	
Veneto	Venezia	Venezia	Museo Archeologico di Venezia	Piazza San Marco, 52	0415 225978	sspsae-ve.archeologico@beniculturali.it	http://www.polomuseale.veneziamuseale.beniculturali.it/

**Integrazioni rispetto al Sistema Informativo Integrato del MiBACT del 2011*

ELENCO MUSEI ARCHEOLOGICI NON STATALI

REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	DENOMINAZIONE MUSEO/ISTITUTO	INDIRIZZO	TEL/FAX	EMAIL	SITO WEB
Abruzzo	Chieti	Guardiagrele	Museo archeologico 'filippo ferrari'	Via san francesco, 8	087180861/ 087180862 40	archeogrele@yahoo.it	
*Abruzzo	Chieti	Lanciano	Civico museo archeologico - polo museale s. Spirito	Via cavour, 13	08724431/0 87242500	biblioteca@lanciano.eu	
Abruzzo	Chieti	Monteodorisio	Museo archeologico del vastese	Largo del castello	087331613 1/08733164 50	museomonteodorisio@libero.it	http://www.fondazionevastese.it
Abruzzo	Chieti	Vasto	Musei civici 'palazzo d'avalos'	Piazza lucio valerio pudente, 5	087336777 3	palazzodavalos@archeologia.it	http://www.museipalazzodavalos.it
Abruzzo	L'aquila	Cansano	Centro di documentazione ocriticum	Piazza xx settembre	086440266; 0864-40131	info@culturalmente.net	
Abruzzo	L'aquila	Castel di sangro	Museo civico aufidenate	Via ponte della maddalena, snc	086484082 6	archeoclub@email.it	
Abruzzo	L'aquila	Collelongo	Museo civico	Via stretta	086394853 7	civicollelongo@muvi.org, palazzo-botticelli@comune.collelongo.aq.it	
Abruzzo	L'aquila	Corfinio	Museo civico archeologico 'antonio de nino'	Via del museo, 2	086472835 0/08647281 77	comune@comunedicorfinio.it	
Abruzzo	Pescara	Città sant'angelo	Museo civico l. Chiavetta	Via del grottone, snc	085969621 6/08596962 01	promozione.culturale@comune.cittasantangelo.pe.it	
*Abruzzo	Pescara	Penne	Museo archeologico "g.b. Leopardi"	Piazza del duomo, 7	085821172 7/08582110 68	map@muvi.org, protocollo@comune.penne.pe.it, fvecchi@comune.penne.pe.it	http://www.musap.gov.it/archeologico.html
*Abruzzo	Teramo	Atri	Museo archeologico civico "de albentiis - tascini - de galitis"	Via dei musei	085 8797875		
Abruzzo	Teramo	Giulianova	Museo archeologico il bianco - sistema museale musei civici giulianova	Via del popolo incrocio via acquaviva, snc	085802121 5	l.raimondi@comune.giulianova.te.it	http://www.comune.giulianova.te.it
Abruzzo	Teramo	Notaresco	Museo archeologico romualdi	Via romualdi, 2	333647231 5	museoromualdi@muvi.org, comune@comune.notaresco.te.it, socialeamministrativa@comune.notaresco.te.it	
Abruzzo	Teramo	Teramo	Museo civico archeologico 'f. Savini'	Via delfico, 30	086124777 2/08612471 20	muster@muvi.org, servizimuseali@teramoambiente.it, p.difelice@comune.teramo.it	http://www.teranomusei.it

Basilicata	Matera	Irsina	Museo civico 'michele janora'-museo archeologico del territorio lucano	Piazza san francesco, 8	0835518330	arenacea@tiscali.it	
Basilicata	Potenza	Latronico	Museo civico archeologico	Via provinciale sp101, 8	0973853111 / 0973853232	musei@comune.latronico.pz.it	
Basilicata	Potenza	Lavello	Antiquarium archeologico	Via cavour, snc	097288643; 0972.80111 (comune)	ufficiocultura@comune.lavello.pz.it	http://www.beniculturali.it/
Basilicata	Potenza	Potenza	Museo archeologico provinciale 'michele lacava'	Via lazio, via ciccotti, 18	0971444833/0971444820	museo.provinciale@provinciapotenza.it	
Basilicata	Potenza	Satriano di lucania	Museo "archeologico satriano antica"	Via de gregorio	975383121	rocchina.sangiaco@rete.basilicata.it	www.comune.satriano.pz.it
Basilicata	Potenza	Vaglio basilicata	Museo delle antiche genti di lucania	Via dinu adamesteanu, 1	0971487871	museogentilucania@gmail.com	http://www.museoleonardiano.altervista.org
Calabria	Catanzaro	Cropani	Antiquarium	Corso umberto	3485848763	amministrativo.cropani@asmepec.it, antiquariumcropani@libero.it	
Calabria	Catanzaro	Lamezia terme	Museo archeologico lametino	Complesso monumentale san domenico, piazza san domenico	0968-441947/ 207279	v.scardamaglia@comune.lamezia-terme.cz.it; c.brunetti@comune.lamezia-terme.cz.it	
*Calabria	Catanzaro	Tiriolo	Antiquarium comunale	Via pitagora 4			
Calabria	Cosenza	Castrovillari	Museo archeologico	Via san francesco d'assisi	098125249	direzione@museoarcheologicocastrovillari.it, gruppoarcheologicopollino@yahoo.it	
Calabria	Cosenza	Cetraro	Museo civico dei bretti e del mare	Piazza del popolo, snc	0982972751/0982.971392	museo@comune.cetraro.cs.it	
*Calabria	Cosenza	Cosenza	Museo dei bretti e degli enotri	Via s. Agostino, 3	098423303/0984-22067	museo@comune.cosenza.it	http://www.museodeibrettiiedeglienotri.it/
Calabria	Cosenza	Serra d'aiello	Antiquarium archeologico comunale	Via marconi, 20	03208462040	museoditemesa@gmail.com	
Calabria	Cosenza	Trebisacce	Museo archeologico di 'broglio'	Via savoia n. 15	0981550236/09811903628	pubblicaistruzione@comune.trebisacce.cs.it	http://www.virtualmg.net / broglioditrebisacce
*Calabria	Crotone	Cirò Marina	Museo civico archeologico	Piazza diaz, 1	962370056	segreteria@comune.cirromarina.kr.it	
Calabria	Crotone	Crotone	Museo civico	Piazza castello, snc	0962921898/0962921612	proiettoluciana@comune.crotone.it	http://www.comune.crotone.it

Calabria	Crotone	Crucoli	Museo archeologico melissa palopoli	Contrada ciuran? S.n.c:	096234114 340455574 8/096234114	aldopalopoli@tiscali.it	
Calabria	Crotone	Strongoli	Museo archeologico comunale	Corso biagio miraglia			
Calabria	Reggio di Calabria	Bova marina	Parco archeologico vallata del san pasquale archeoderi	Via vecchia nazionale	096576080 1/0965761324	utbm@libero.it	
Calabria	Reggio di Calabria	Calanna	Centro didattico museale localita' ronzo	Località ronzo	0965742012 (comune)/ 0965/742464	amministrazione@comune.calanna.rc.it	http://www.comune.calanna.rc.it
Calabria	Reggio di Calabria	Delianuova	Museo virtuale garibaldino in aspromonte di delianuova	Piazza leuzzi	0966963662/0966963264	comontvmt@libero.it	
Calabria	Reggio di Calabria	Gerace	Museo civico archeologico 'dott. Salvatore gemelli'	Piazza tribuna	0964355009	bibliotecadigerace@libero.it	http://www.comune.gerace.rc.it
Calabria	Vibo Valentia	Filadelfia	Antiquarium - museo civico comunale	Via p. Gallupi, snc	0968724058/0968725338	llpp@comune.filadelfia.vv.it, filadelfia.utc@tiscali.it	
*Calabria	Vibo Valentia	Nicotera	Museo civico archeologico	Via umberto i (castello ruffo)	096381420 (comune)	zappiaantonino@comune.nicotera.vv.it, lagambadoratea@comune.nicotera.vv.it	
Campania	Avellino	Avellino	Museo irpino	Corso Europa	0825790539 790733	fpetrocione@provincia.avellino.it; rpastena@provincia.avellino.it	http://www.culturaprovinciaavellino.it
Campania	Avellino	Bisaccia	Museo civico archeologico di bisaccia	Corso romuleo, snc	082789196	info@museobisaccia.it	http://www.museobisaccia.it
Campania	Avellino	Calitri	Museo della ceramica del borgo castello	Via castello, snc	0827318726/0827318717	vito.denicola@beniculturali.it, assessoreediguglielmo@gmail.com, protocollo@comune.calitri.av.it	
Campania	Avellino	Grottaminarda	Antiquarium filippo buonopane	Via castello	0825426061	antiquarium@virgilio.it	http://www.comunedigrottaminarda.av.it
Campania	Avellino	Mercogliano	Antiquarium di mercogliano	Via concezione, 24	0825689849/0825787220	info@comunemercogliano.it	http://www.museinacampania.it/spip.php?page=musei_dettaglio&id_museo=14
Campania	Avellino	Morra de Sanctis	Museo civico - morra de sanctis	Piazza francesco de sanctis	082543021/ 082543081	municipio@comune.morradesanctis.av.it, segretario@comune.morradesanctis.av.it	
Campania	Avellino	Rocca san felice	Don nicola gambino	Via forno vecchio	082745031	roccasanfelice@tiscalinet.it	http://www.comune.roccasanfelice.av.it

Campania	Avellino	Taurasi	Museo archeologico di taurasi e mostra permanente 'taurasi un nuovo aspetto del neolitico in campania'	Via del convento - palazzo comunale	082774004	comune.taurasi@libero.it	
Campania	Avellino	Torella dei lombardi	Museo civico turella parva turris	Via camillo ruspoli, snc	082744060/ 082749209	u.tecnico@comune.torelladeilombardi.av.it	http://www.comune.torelladeilombardi.av.it
Campania	Avellino	Villamaina	Museo comunale 'paolino macchia'	Via roma n.77	0825 442083/0825 5442103		
Campania	Benevento	Benevento	Museo del sannio	Piazza santa sofia, snc	082421818/ 082432623 8	museodelsannio@provincia.benevento.it	http://www.provincia.benevento.it
*Campania	Benevento	Pietrelcina	Museo civico pucinaro	Via ariella, 66	348 7788947	archeopietrelcina@email.it	http://www.archeopietrelcina.blogspot.it
*Campania	Caserta	Capua	Museo provinciale campano	Via roma, 68	0823 620076	museocampano@provincia.caserta.it	http://www.museocampano.it
Campania	Caserta	Maddaloni	Istituzione museo civico	Via nino bixio, 211	082340521 7	museocivico.maddaloni@virgilio.it	
Campania	Caserta	Mondragone	Museo civico archeologico 'biagio greco'	Via genova, 2	082397206 6/08239713 51	museo.civico@mondragone.net	
Campania	Napoli	Ercolano	Mav - museo archeologico virtuale	Via 4 novembre, 44	0811980651 1/08119806 599	info@museomav.it	http://www.museomav.it
Campania	Napoli	Lacco ameno	Museo archeologico di pitheculae	Corso angelo rizzoli, 224	081333028 8/08190018 3	segreteria@comunelaccoameno.it, pitheculae@libero.it	http://www.pitheculae.it
Campania	Napoli	Vico equense	Antiquarium aequano silio italico	Corso filangieri, 98	081801950 1;08180190 2/08180195 10	turismo.cultura@comune.vicoequense.na.it	http://www.comune.vicoequense.na.it
Campania	Salerno	Atena lucana	Museo archeologico comunale di atena lucana	Corso santa maria, 1	09779050	info@comune.atenalucana.sa.it	
Campania	Salerno	Nocera inferiore	Museo archeologico provinciale dell'agro nocerino	Piazza s. Antonio, snc	086265985/ 081929880	museibiblioteche@provincia.salerno.it	
Campania	Salerno	Oliveto citra	Museo archeologico provinciale dell'alta valle del sele	Via chiesa	082879900 1/08287937 66	museibiblioteche@provincia.salerno.it	
Campania	Salerno	Centola	Antiquarium di palinuro	Via indipendenza, 206	097493077 1	centola.llpp@libero.it	http://www.museinacampania.it/
*Campania	Salerno	Padula	Museo archeologico provinciale della lucania occidentale	Certosa di san lorenzo - via certosa di padula snc		museibiblioteche@provincia.salerno.it	

*Campania	Salerno	Salerno	Museo archeologico provinciale di salerno	Complesso abbaziale san benedetto - via san benedetto, 15	89231135	museibiblioteche@provincia.salerno.it	http://www.museibiblioteche.provincia.salerno.it
Emilia-romagna	Bologna	Bazzano	Museo civico archeologico 'a.crespellani'	Via contessa matilde 10	051836442/ 051836426	museo@roccadeibentivoglio.it	http://www.roccadeibentivoglio.it
Emilia-romagna	Bologna	Bologna	Museo civico archeologico	Via dell'archiginnasio, 2	051275721 1/051266516	mca@comune.bologna.it	http://www.comune.bologna.it/museoarcheologico
Emilia-romagna	Bologna	Budrio	Museo civico archeologico e paleoambientale elsa silvestri	Via mentana, 32	0516928306; 0516928279/0516928289	musei@comune.budrio.bo.it	
Emilia-romagna	Bologna	Castenaso	Muv - museo della civiltà villanoviana	Via tosarelli, 191	051780021	muv@comune.castenaso.bo.it, rita.rimondini@comune.castenaso.bo.it	http://www.comune.castenaso.bo.it
Emilia-romagna	Bologna	Monterenzio	Museo civico archeologico 'luigi fantini'	Via del museo, 2	051929766	museomonterenzio@unibo.it	
Emilia-romagna	Bologna	Ozzano dell'emilia	Mostra permanente - 'il museo della città romana di claterna'	Piazza allende, 18	051790130	roberto.carboni@comune.ozzano.bo.it, urp@comune.ozzano.bo.it	http://www.comune.ozzano.bo.it/internet/vivere-la-citta/luoghi-dell-istruzione-la-cultura-e-lo-sport
Emilia-romagna	Bologna	San giovanni in persiceto	Museo archeologico ambientale	Corso italia, 163	051687175 7/051823305	maa@caa.it	http://www.museoarcheologicoambientale.it
Emilia-romagna	Bologna	San lazzaro di savena	Museo della preistoria 'luigi donini'	Via f.lli canova, 49	051465132	museodonini@comune.sanlazzaro.bo.it	http://www.museo dellapreistoria.it
Emilia-romagna	Ferrara	Argenta	Ecomuseo - museo civico	Via g.b. Aleotti, 46	0532808058/0532808001	museiargenta@comune.argenta.fe.it	http://www.vallidiargenta.org ; www.portal.e.it/turismo/ecomuseo
Emilia-romagna	Ferrara	Comacchio	Museo della nave romana	Via della pescheria, 2	0533311316/0533312368	comacchio.iat@comune.comacchio.fe.it	http://www.turismo.comacchio.it/it
Emilia-romagna	Ferrara	Voghiera	Museo civico di belriguardo	Via provinciale, 274/a	0532328500; 0532328511/0532818030	cultura@comune.voghiera.fe.it	
Emilia-romagna	Forlì-cesena	Borghi	Ente morale museo e biblioteca renzi	Via matteotti, 27	0541939028	museorenzi@libero.it	http://www.museorenzi.it

Emilia-romagna	Forli-cesena	Cesena	Museo archeologico	Via montalti, 6	0547355727; 355730/0547355721	iat@comune.cesena.fc.it, cesenacultura@comune.cesena.fc.it	http://www.comune.cesena.fc.it
Emilia-romagna	Forli-cesena	Cesenatico	Antiquarium comunale	Via armellini, 18	0547-79205/ 0547-79254	museomarineria@cesenatico.it	http://www.museomarineria.eu
Emilia-romagna	Forli-cesena	Forlimpopoli	Museo archeologico civico 'tobia aldini'	Piazza antonio fratti, 4	0543749234/543749234	cultura@comune.forlimpopoli.fc.it	
Emilia-romagna	Forli-cesena	Galeata	Museo civico 'mons. Domenico mambrini'	Via pianetto borgo	0543975428; 0543981854/0543981021	museomambrini@libero.it	http://www.museocivicomambrini.it
Emilia-romagna	Forli-cesena	Savignano sul rubicone	Museo archeologico del compito 'don giorgio franchini'	Via san giovanni, 7	0541944851	info@museodelcompito.com	
Emilia-romagna	Modena	Castelfranco emilia	Museo civico archeologico a.c. Simonini	Corso martiri 204	059959367/ 059959366	museo@comune.castelfranco-emilia.mo.it	http://www.comune.castelfranco-emilia.mo.it
Emilia-romagna	Modena	Formigine	Museo e centro di documentazione del castello	Piazza calcagnini, 1	059416145/ 059416143	castello@comune.formigine.mo.it	http://www.comune.formigine.mo.it
Emilia-romagna	Modena	Modena	Museo civico archeologico etnologico	Largo porta s. Agostino, 337	0592033100; 0592033125/0592033110	museo.archeologico@comune.modena.it	http://www.comune.modena.it/museoarcheologico
Emilia-romagna	Modena	Pievepelago	Mostra sulle orme di obizzo da montegarullo	Via della chiesa	053672319; 053671890	enzorach@tiscali.it	
Emilia-romagna	Modena	San felice sul panaro	Mostra archeologica 'giuseppe venturini'	Via mazzini, 28	0535671120; 053586311(comune)/ 053584362	cult@comunesanfelice.net	http://www.comunesanfelice.net
Emilia-romagna	Modena	Savignano sul panaro	Museo della venere e dell'elefante	Via doccia, 72	059731439; 059759911(municipio di savignano)/ 059730160	info@comune.savignano-sul-panaro.mo.it	http://www.savignano.it ;www.musei.modenesi.it
Emilia-romagna	Modena	Spilamberto	Antiquarium di spilamberto	C.so umberto i, 1/2	059789964/ 059783842	cultura@comune.spilamberto.mo.it	http://www.comune.spilamberto.mo.it
Emilia-romagna	Piacenza	Bobbio	Museo dell'abbazia di san colombano	Piazza santa fara, 5, corridoio del monastero di san colombano	0523936219/340-5492188	info@cooltour.it	http://www.cooltour.it
Emilia-romagna	Piacenza	Pianello valtidone	Museo archeologico della valtidone	Piazza mensi, 54	0523994105/0523994115	associazionepandora@virgilio.it	http://www.archeomuseovaltidone.it
*Emilia-romagna	Piacenza	Travo	Museo archeologico di travo	Piazza trieste 16	333222739	info@archeotravo.it, direttore@archeotravo.it	http://www.archeotravo.it/

Emilia-romagna	Ravenna	Bagnara di romagna	Museo del castello	Piazza iv novembre 3	0545905540; 0545905505/054576636	museodelcastello@comune.bagnaradiromagna.ra.it	
Emilia-romagna	Ravenna	Castel bolognese	Museo civico	Viale umberto i, 50	054650909; 0546655821/054650322	cultura@comune.castel bolognese.ra.it	
Emilia-romagna	Ravenna	Massa lombarda	Centro culturale 'carlo venturini'	Viale zaganelli, 2	0545985831/0545985837	cultura@comune.massalombarda.ra.it	http://www.comune.massalombarda.ra.it
Emilia-romagna	Ravenna	Ravenna	Domus dei tappeti di pietra	Via barbiani	0544 32512	info@ravennantica.it	
Emilia-romagna	Ravenna	Ravenna	Mdt. Museo didattico del territorio di san pietro in campiano	Via del sale, 88	0544576684	mdt@ravennantica.org	http://www.ravennantica.it
Emilia-romagna	Ravenna	Ravenna	Museo arcivescovile	Piazza arcivescovado, 1	0544541666/0544541699	curiara@tin.it	http://www.ravennamosaici.it
Emilia-romagna	Reggio emilia	Brescello	Museo archeologico	Via f. Cavallotti, 37	0522482564; 0522482520/0522684422	d.magnani@comune.brescello.re.it	http://www.comune.brescello.re.it/
Emilia-romagna	Reggio emilia	Poviglio	Museo della terramara santa rosa	Via parma, 1	0522960426/0522960152	biblioteca@comune.poviglio.re.it	http://www.terramarasantarosa.comune.poviglio.re.it
Emilia-romagna	Rimini	Casteldelci	Casa museo archeologico uguccione della faggiola	Via roma 16a	0541-915423/0541-925300	protocollo.comune.casteldelci@pec.it, loriseventi@yahoo.it	
Emilia-romagna	Rimini	Cattolica	Museo della regina	Via pascoli, 23	0541966577/0541967803	museo@cattolica.net	
Emilia-romagna	Rimini	Riccione	Museo del territorio	Via lazio, 10	0541600113	museo@comune.riccione.rn.it	http://www.comune.riccione.rn.it
Emilia-romagna	Rimini	Rimini	Museo della citta'	Via luigi tonini, 1	0541-793851/0541-704410	musei@comune.rimini.it	http://www.musei.comunalirimini.it
Emilia-romagna	Rimini	Santarcangelo di romagna	Musas - museo storico archeologico	Via della costa, 26	0541625212; 0541624703/0541622074	met@metweb.org, servizi@metweb.org	http://www.metweb.org/musas
Emilia-romagna	Rimini	Verucchio	Museo civico archeologico	Via sant'agostino	0541670280; 0541670222/0541679570	ufficioiat@prolocoverucchio.it; museoverucchio@yahoo.it	
Friuli-venezia giulia	Gorizia	Gorizia	Musei provinciali - collezione archeologica	Borgo castello, 13	0481533926/0481534878	musei@provincia.gorizia.it	http://www.gomuseums.net

Friuli-venezia giulia	Pordenone	Clauzetto	Museo della grotta	Piazza iv novembre, 6	042780323/ 042780516	protocollo@com-clauzetto.regione.fvg.it, info@ecomuseolisaganis.it	http://www.comune.clauzetto.pn.it
Friuli-venezia giulia	Pordenone	Montereale valcellina	Museo archeologico di montereale valcellina	Via giuseppe verdi, 22	0427798782 - 0427798722/0427799373	cultura@com-montereale-valcellina.regione.fvg.it	http://www.comune.monterealevalcellina.pn.it
Friuli-venezia giulia	Pordenone	Pordenone	Museo archeologico del friuli occidentale	Via vittorio veneto, 19	0434541433	museo.archeologico@comune.pordenone.it	http://www.comune.pordenone.it/it/comune/incomune/strutture/museoarcheologico
Friuli-venezia giulia	Pordenone	San vito al tagliamento	Museo civico 'federico de rocco'	Via amalteo, 1	043480405/ 0434877589	angelo.battel@com-san-vito-al-tagliamento.regione.fvg.it	
Friuli-venezia giulia	Pordenone	Sequals	Raccolta archeologica	Piazza i maggio	0427789111/ 0427938855	segreteria@com-sequals.regione.fvg.it	
Friuli-venezia giulia	Pordenone	Vivaro	Antiquarium di tesis	Via della roggia	042797015/ 042797510	protocollo@comune.vivaro.pn.it	http://www.comune.vivaro.pn.it
Friuli-venezia giulia	Trieste	Muggia	Museo civico archeologico	Calle guglielmo oberdan, 14	040271778; 0403360340/0409279056	ufficio.cultura@comunedimuggia.ts.it	http://www.comune.muggia.ts.it; www.benvenutiamuggia.eu
Friuli-venezia giulia	Trieste	Trieste	Civico museo di storia ed arte e orto lapidario	Piazza cattedrale, 1	040310500/ 0406754065	cmsa@comune.trieste.it	http://www.triestecultura.it
Friuli-venezia giulia	Trieste	Trieste	Lapidario tergestino	Piazza cattedrale, 3	40309362	cmsa@comune.trieste.it	
Friuli-venezia giulia	Udine	Attimis	Museo archeologico medioevale	Via principale, 99	0432789700	info@museoattimis.it	http://www.museoattimis.it
Friuli-venezia giulia	Udine	Codroipo	Civico museo archeologico di codroipo	Piazzetta don vito zoratti	0432-820174/0432-824696	museoarcheologico@comune.codroipo.ud.it	http://www.comune.codroipo.ud.it
Friuli-venezia giulia	Udine	Forgaria nel friuli	Raccolta di reperti archeologici 'castelraimondo'	Piazza tre martiri, 4	0427808042/0427808136	protocollo@com-forgaria-nel-friuli.regione.fvg.it, sindaco@com-forgaria-nel-friuli.regione.fvg.it	
Friuli-venezia giulia	Udine	Ragogna	Museo civico 'antonio cerutti'	Via roma, 23	0432943434; 0432955226/0432943105	cultura@com-ragogna.regione.fvg.it, musei@provincia.udine.it	
*Friuli-venezia giulia	Udine	Udine	Museo archeologico - civici musei di udine	Piazzale del castello	0432-271591	civici.musei@comune.udine.it	http://www.udinecultura.it/

Friuli-venezia giulia	Udine	Zuglio	Civico museo archeologico 'Iulium Carnicum'	Via giulio cesare, 19	043392562	museo.zuglio@libero.it	http://www.comune.zuglio.ud.it , www.carnia-musei.org
Lazio	Frosinone	Alatri	Museo civico	Corso cavour, 3	0775459009; 07754481 (comune)/ 0775459009	comune_alatri@libero.it, culturaeturismo@comune.alatri.fr.it	
Lazio	Frosinone	Aquino	Museo della citta'	Via latina antica, snc	0776729061/0776728603 / 0776729	museoaquino@libero.it; museoaquino@virgilio.it	
Lazio	Frosinone	Atina	Museo archeologico di atina e della valle di comino	Via vittorio emanuele iii, snc	0776609131	museo.atina@gmail.com	http://www.comune.atina.fr.it
Lazio	Frosinone	Castro dei volsci	Museo civico archeologico	Via antonino carnevale 24	0775686829/0775610128	museo_archeo@libero.it, ufficioamministrativo@comune.castrodeivolschi.fr.it	
Lazio	Frosinone	Ceprano	Piccolo museo	Via mons. Pietro corvi, 1	775914148	ceprano@carmelitaniroma.it	
Lazio	Frosinone	Ceprano	Museo civico archeologico di fregellae	Corso della repubblica	07759174237/0775912754	museo.ceprano@libero.it	
*Lazio	Frosinone	Fondi	Museo civico archeologico	Piazza matteotti snc	0771503775	sindaco@comune.fondi.it, relazioniierne.fondi@gmail.com	
Lazio	Frosinone	Frosinone	Museo archeologico comunale	Via xx settembre, 32	0775212314/0775859292	museo@comune.frosinone.it	http://www.comune.frosinone.it
*Lazio	Frosinone	Pofi	Museo preistorico 'pietro fedele'	Via san giorgio, snc	0775380013 - 0775380380/0775380069	comunepofi@pec.it	http://www.comunepofi.fr.it
Lazio	Frosinone	Sora	Museo civico della media valle dell'iri	Piazza mayer ross, snc	0776833327	museo.sora@comune.sora.fr.it	http://www.comune.sora.fr.it
Lazio	Frosinone	Veroli	Museo dell'abbazia di casamari	Via maria, 25	0775-282371/0775-281020	info@abbaziadicasamari.it, mariaromanapicuti@alice.it, albertocoratti@tin.it	http://www.casamari.it
*Lazio	Frosinone	Trevi nel lazio	Museo civico archeologico "d.a. Pierantoni"	Piazza castello 1		ilbetilo@tiscali.it	www.trevinellazio.fr.it
Lazio	Latina	Latina	Antiquarium comunale procojo	Strada foce verde, 53	0773655060/0773652640	musei@comune.latina.it	
Lazio	Latina	Norma	Museo civico archeologico 'padre annibale gabriele saggi'	Via della liberazione snc	0773353806/0773354186	cultura@comune.norma.lt.it, museociviconorma@gmail.com	http://www.regionelazio.it/musei/civicoarcheologiconorma/

Lazio	Latina	Ponza	Museo archeologico malacologico	Via roma	077180108/ 077180971 8	servizisocialiponza@tiscali.it	http:// www.comune.ponza.lt.it
Lazio	Latina	Priverno	Museo civico archeologico - sistema museale dei monti lepini	Piazza tacconi	077390506 5	musarchpriverno@libero.it	
Lazio	Latina	Priverno	Polo medievale del museo archeologico di priverno	Via dei guitti, snc	077393800 6	musarchpriverno@libero.it	
Lazio	Latina	San felice circeo	Mostra permanente homo sapiens e habitat	Piazza lanzuisi, 1	347789623 3	zeiroberto@libero.it	http:// www.fondazione.marcellozei.com
Lazio	Latina	Terracina	Museo civico archeologico 'pio capponi'	Piazza del municipio, snc	077370731 3; 07737072/0 773707278	direttoremuseum@comune.terracina.lt.it	
Lazio	Latina	Ventotene	Museo storico archeologico comunale	Piazza castello 1	077185422 6/07718540 61	riservaventotene@comune.ventotene.lt.it	http:// www.riservaventotene.it
Lazio	Rieti	Fara in sabina	Museo civico archeologico di fara sabina	Piazza duomo, 3	076527792 11/0765277 321	marialuisaagneni@virgilio.it	http:// www.sabini.deltEVERE.it
Lazio	Rieti	Magliano sabina	Museo civico archeologico	Via sabina, 19	074491000 1	museo@comune.maglianosabina.ri.it	http:// www.soi.cnr.it/magliano/
Lazio	Rieti	Monteleone sabino	Museo civico archeologico 'trebula mutuesca'	Via lucio mummio, 11	076588401 4/07658843 40	museomontelesabino@gmail.com	
Lazio	Roma	Albano laziale	Museo civico-archeologico di villa ferraioli	Viale risorgimento, 3	069323490/ 069325759	museo@comune.albanolaziale.rm.it	
Lazio	Roma	Allumiere	Museo civico 'adolfo klitsche de la grange'	Piazza della repubblica, 29	076696779 3	museoallumiere@tiscali.it	http:// www.digilander.libero.it/ museoallumiere
Lazio	Roma	Anzio	Museo civico archeologico	Via di villa adele, 2	069849947 9/06984994 08	museoarcheologico@comune.anzio.roma.it	http:// www.regionelazio.it/ musei/ anzio/ index.php
Lazio	Roma	Arcinazzo romano	Museo comunale villa di traiano	Via sublacense km 30, snc	077480800 6/07748082 63	ilbetilo@tiscali.it	http:// www.arcinazzo.org
Lazio	Roma	Artena	Museo civico archeologico 'r.lamrechts'	Via fleming, 20	069519905 1-95191074 /069515119	servizio3@comune.artena.rm.it	http:// www.comune.artena.rm.it
Lazio	Roma	Campagnano di roma	Museo civico archeologico di campagnano	Corso vittorio emanuele ii, 2	069042924/ 069015930 8	d.moretti@comunecampagnano.it	
Lazio	Roma	Colleferro	Museo archeologico del territorio toleriense	Via carpinetana sud, 144	069781169	museo@comune.colleferro.rm.it	

Lazio	Roma	Formello	Museo civico dell'agro veientano	Piazza san lorenzo snc	069019424 0/06908957 7	museo@comune.formello.rm.it	http://www.comune.formello.rm.it
Lazio	Roma	Frascati	Museo tuscolano - scuderie aldobrandini	Piazza guglielmo marconi, 6	069417195	eventi@comune.frascati.rm.it, cultura@comune.frascati.rm.it	http://www.scuderiealdobrandini.org
Lazio	Roma	Guidonia montecelio	Museo della via cornicolana	Via l. Muratori, 47	0774-39029 3	arceo@eugeniomoscetti.com	www.associazionenomentana.com
Lazio	Roma	Lanuvio	Museo civico lanuvino	Piazza della maddalena, 16	069378923 7/06937892 29	cultura@comune.lanuvio.rm.it	
Lazio	Roma	Licenza	Museo civico oraziano	Piazza del palazzo, 3	077446225/ 077446582	licenza@provincia.roma.it	
Lazio	Roma	Marino	Museo archeologico umberto mastroianni	Largo jacopa de' settesoli, snc	069385681	museocivicomarino@interfree.it	
*Lazio	Roma	Mazzano romano	Museo civico archeologico virtuale di narce	Piazza giovanni xxiii, 12		info@mavna.it	http://www.mavna.it
Lazio	Roma	Monte porzio catone	Museo della citta'	Via simone pomardi, 1	069434103 1/06944747 1	musei@comune.monteporzio.catone.rm.it	http://www.comune.monteporzio.catone.rm.it
*Lazio	Roma	Monterotondo	Museo archeologico territoriale	Via g. Serrecchia	069061490	museo@icmcomune.it	
*Lazio	Roma	Palombara sabina	Museo archeologico territoriale della sabina	Castello savelli - via del plebiscito	0774 636427/077 4 636469	c.cultura@virgilio.it	
Lazio	Roma	Pomezia	Museo civico archeologico lavinium	Via pratica di mare s.n.c.	069198474 4	museo.lavinium@yahoo.it	http://www.museo.pomezia.it
Lazio	Roma	Roma	Musei capitolini	Piazza del campidoglio, 1	066710247 5/06678548 8	info.museicapitolini@comune.roma.it	http://www.museicapitolini.org
*Lazio	Roma	Roma	Museo del vicino oriente antico	Via palestro, 63	06 4466611/06 4453672	lorenzo.nigro@uniroma1.it, mariagiulia.amadasi@uniroma1.it, vincenzo.ferrara@uniroma1.it	http://web.uniroma1.it/polomuseale/musei
Lazio	Roma	Roma	Musei capitolini, centrale montemartini	Via ostiense, 106	065748042/ 065754207	info.centralemontemartini@comune.roma.it	http://www.centralemontemartini.org
Lazio	Roma	Roma	Museo del deposito pleistocenico di casal de pazzi	Via ciciliano, snc	062440400 6/06241718 7	patrizia.gioia@comune.roma.it	
Lazio	Roma	Roma	Museo dell'ara pacis	Lungotevere in augusta, snc	063265249 7	info.arapacis@comune.roma.it	http://www.arapacis.it

*Lazio	Roma	Roma	Museo delle antichita' etrusche ed italiche	Piazzale aldo moro, 5	06 49913315/06 49913873	museo.etruscologia@uniroma1.it, vincenza.ferrara@uniroma1.it	http://www.musei.uniroma1.it/museoetruscologia/index.htm
Lazio	Roma	Roma	Museo della civiltà romana	Piazza giovanni agnelli, 10	065926041/065926135	info.museociviltaromana@comune.roma.it	http://www.museociviltaromana.org
Lazio	Roma	Roma	Museo delle origini	Piazzale a. Moro, 5	0649913924/0649913653	musori@rmcisadu.let.uniroma1.it	http://www.musei.uniroma1.it/museodelleorigini/index.html
Lazio	Roma	Roma	Museo di scultura antica giovanni barracco	Corso vittorio emanuele ii, 166a	0668806848	info.museobarracco@comune.roma.it	http://www.museobarracco.it
Lazio	Roma	Santa marinella	Museo civico archeologico	Via del castello di santa severa	0766570077	muspyrgi@tiscali.it	
*Lazio	Roma	Sant'angelo romano	Museo preistorico del territorio tiberino-cornicolano	Castello orsini cesi, piazza borghese, 1	0774420002-0100/0774420547	comunesar@tiscali.it	
Lazio	Roma	Segni	Museo archeologico comunale di segni	Via lauri, 1	0697260072	info@museosegni.it	http://www.museosegni.it
Lazio	Roma	Tolfa	Museo civico archeologico	Largo 15 marzo 1799, snc	076692127/07669390243	museotolfa@tiscali.it, associazionechirone@hotmail.it	
Lazio	Roma	Trevignano romano	Museo civico etrusco-romano	Piazza vittorio emanuele iii, 1	06999120201/069999848	museocivico@trevignanoromano.it	http://www.trevignanoromano.it
Lazio	Roma	Valmontone	Museo di palazzo doria pamphilj	Piazza umberto pilozzi, 9	0695990229	cultura@comune.valmontone.rm.gov.it	
Lazio	Roma	Velletri	Museo civico archeologico oreste nardini	Via g.mameli, 6	0696158268/0696158239	museo.civico@comune.velletri.rm.it	http://www.velletrimusei.it
Lazio	Roma	Velletri	Museo civico di geopaleontologia e preistoria dei colli alban	Via g. Mameli, 4	0696158268/0696158239	museo.civico@comune.velletri.rm.it	http://www.velletrimusei.it
Lazio	Viterbo	Barbarano romano	Museo etrusco (delle necropoli rupestri)	Via sant'angelo, 4	0761414531	comune@comunebarbaranoromano.it, segretario@comunebarbaranoromano.it	http://www.provincia.viterbo.gov.it/
Lazio	Viterbo	Capodimonte	Museo della navigazione nelle acque interne	Viale regina margherita,snc	0761870043/0761871206	comunecapodimonte@itpec.it	http://www.comunecapodimonte.vt.it
Lazio	Viterbo	Farnese	Museo civico ferrante rittatore vonwiller	Via colle san martino, 16	0761458849	museofarnese@simulabo.it	http://www.simulabo.it
*Lazio	Viterbo	Grotte di castro	Museo civita	Piazza g. Matteotti, 1	0763 797173	bibliotecagrotte@libero.it	

Lazio	Viterbo	Ischia di castro	Museo civico archeologico 'pietro e turiddo lotti'	Piazza cavalieri vittorio veneto	0761-42545 5/0761-425400	museocivicoischia@simulabo.it, ischiabiblio@libero.it	
Lazio	Viterbo	Nepi	Museo civico archeologico di nepi	Via xiii settembre, 1	076157060 4/0761557960	museo@comune.nepi.vt.it	
*Lazio	Viterbo	Orte	Museo archeologico di ortte	Via gerolamo savonarola, 1a	0761404306	info@comune.orte.vt.it	
Lazio	Viterbo	Tarquinia	Museo della ceramica (d'uso a corneto)	Via delle torri, 31	0766858194	tarquiniense@gmail.com	
Lazio	Viterbo	Valentano	Museo della preistoria della tuscia e della rocca farnese	Piazza della vittoria, 11	0761420018	museo.valentano@alice.it	http://www.simulabo.it
Lazio	Viterbo	Vasanello	Museo della ceramica di vasanello	Via s. Salvatore, 19	076140893 02/3392077494	comune@comune.vasanello.vt.it	
Lazio	Viterbo	Viterbo	Museo civico 'luigi rossi danielli'	Piazza francesco crispi, 2	0761348276	museocivico@comune.viterbo.it	http://www.comuneviterbo.it link museocivico
Liguria	Genova	Camogli	Civico museo archeologico	Via gio bono ferrari, 41	0185729048 -729061/0185773504	biblioteca@comune.camogli.ge.it	http://www.comune.camogli.ge.it
Liguria	Genova	Genova	Museo di archeologia ligure	Via pallavicini, 11	0106981048; 0106984045/010/6974040	archligure@comune.genova.it	http://www.museidigenova.it
Liguria	Genova	Masone	Museo civico andrea tubino	Piazza castello 2	010926210	museomasone@gmail.com	
Liguria	Imperia	Bordighera	Museo biblioteca clarence bicknell	Via romana, 39	0184263694/0184266421	bicknell@istitutostudiliguri.191.it	
Liguria	Imperia	Diano marina	Museo civico	Corso garibaldi 60	0183497621	museodiano@tiscali.it	http://www.palazzoelparco.it
Liguria	Imperia	Sanremo	Museo civico	Via matteotti, 143	0184531942/0184500676	ufficio.museocivico@comunedisanimone.it	http://www.museocivicosanremo.it
Liguria	Imperia	Ventimiglia	Museo civico archeologico 'girolamo rossi'	Via verdi, 41	0184351181	museoventimiglia@libero.it	http://www.fortedellannunziata.it
Liguria	La spezia	La spezia	Museo del castello. Collezioni civiche archeologiche 'u. Formentini'	Via xxvii marzo, snc	0187751142	segreteria@angiorgio@laspeziacultura.it, angiorgio@castagna.it	http://www.museodelcastello.spezianet.it
Liguria	La spezia	Zignago	Mostra permanente di archeologia dei monti liguri in alta val di vara	Piazza iv novembre	0187865075/0187865267	info@comunezignago.it	

Liguria	Savona	Albenga	Fondazione g.m. Oddo, museo ingauno	Via n. Lamboglia, 1	0182-571443	info@palazzoooddo.it	http://www.palazzoooddo.it
Liguria	Savona	Albenga	Esposizione permanente 'magiche trasparenze - i vetri dell'antica albingaunum'	Via roma 58	0182-571443	info@palazzoooddo.it	
Liguria	Savona	Albenga	Museo navale romano	Piazza s. Michele, 12	18251215	ingauna.iisl@uno.it	
Liguria	Savona	Finale ligure	Museo archeologico del finale	Chiostrì di santa caterina	019690020/ 019681022	info@museoarcheofinale.it	http://www.museoarcheofinale.it
Liguria	Savona	Sassello	Museo perrando	Via dei perrando, 33	019724100/ 019724357	info@sasselloweb.it, carla@studiodabove.it	http://www.sasselloweb.it
Liguria	Savona	Savona	Civico museo storico archeologico	C.so mazzini 1	019822708	info@museoarcheosavona.it	http://www.museoarcheosavona.it
Lombardia	Bergamo	Bergamo	Civico museo archeologico	Piazza cittadella 9	035242839/ 0353831889	archeomuseo@comune.bg.it; scasini@comune.bg.it; cplati@comune.bg.it	
Lombardia	Brescia	Brescia	Santa giulia - museo della città'	Via dei musei, 81/b	0302977833/ 0302978222	museiarte@comune.brescia.it; info@bresciamusei.com	http://www.museiarte.comune.brescia.it; www.bresciamusei.com
Lombardia	Brescia	Capo di ponte	Museo didattico d'arte e vita preistorica	Via pieve s. Siro, 4	036442148	museocapodiponte@libero.it	http://www.archeologiadavivere.com
Lombardia	Brescia	Desenzano del Garda	Museo archeologico Giovanni Rambotti	Via Tommaso dal Molin, 7/c	0309144529/ 0309994275	museo@comune.desenzano.brescia.it	http://www.ondenet/desenzano/citta/museo/index.htm
Lombardia	Brescia	Gavardo	Civico museo archeologico della Valle Sabbia	Piazzetta san Bernardino, 2	0365371474	museo@comune.gavardo.bs.it	http://www.comune.gavardo.bs.it/
Lombardia	Brescia	Manerba del Garda	Museo civico archeologico della Valtenesi	Via Rocca, 20	3396137247/ 0365550517	museodimanerba@libero.it	http://www.parcoccamanerba.net
Lombardia	Brescia	Manerbio	Museo civico di Manerbio e del territorio	Piazza c. Battisti, 2	0309387292/ 0309387293	museo@comune.manerbio.bs.it	http://www.comune.manerbio.bs.it
Lombardia	Brescia	Remedello	Museo civico archeologico	Via Cappellazzi, 1	030957477/ 030953929	info@museoremedello.it	http://www.museoremedello.it
Lombardia	Brescia	Salò	Museo civico archeologico Anton Maria Mucchi	Via Fantoni, 49	036529680/ 036529852	cultura@comune.salo.bs.it	

Lombardia	Como	Como	Civico museo archeologico paolo giovio	Piazza medaglie d'oro, 1	031252550/ 031268053	musei.civici@comune.como.it	http://www.musei.civici.comune.como.it
Lombardia	Cremona	Casteleone	Museo civico	Via roma, 67	037435634 4	museo@comune.casteleone.cr.it	
Lombardia	Cremona	Cremona	Museo archeologico	Via san lorenzo, 4	037240777 5/03724072 68	museo.archeologico@comune.cremona.it	http://www.musei.comune.cremona.it
Lombardia	Cremona	Piadena	Museo civico archeologico platina	Piazza garibaldi, 3	037538013 1/03759873 3	info@museo-piadena.net	http://www.museo-piadena.net
Lombardia	Cremona	Soncino	Museo archeologico acquaria	Via fiorano, 19 gallignano	037486095 0	aquaria@cheapnet.it	
Lombardia	Lecco	Galbiate	Museo archeologico del barro - mab	Via bertarelli, 11	034124021 5/03412402 16	info@parcobarro.it	http://www.parcobarro.lombardia.it
*Lombardia	Lecco	Lecco	Museo archeologico	Corso matteotti, 32	0341 481248/034 1 369251	musei.scienze@comune.lecco.it, info@museilecco.org	http://www.museilecco.org
Lombardia	Mantova	Cavriana	Museo archeologico dell' alto mantovano	Piazza castello, 5/8	037680633 0/03039265 2	museo.cavriana@libero.it	http://www.museo.cavriana.it
Lombardia	Mantova	Ostiglia	Museo civico archeologico	Piazza cornelio nepote, 2	038631558/ 038630256 2	museo.archeologico@comune.ostiglia.mn.it	
Lombardia	Mantova	Pegognaga	Museo civico archeologico	Piazza vittorio veneto 14	037655464 01/0376554 6409	museo@centrocultura lepegognaga.it	http://www.centroculturalepegognaga.it
Lombardia	Mantova	Viadana	Museo civico a. Parazzi presso mu.vi.	Via alessandro manzoni, 4	037582092 8-03757862 / 037582091 9-03758285 4	m.adinolfi@comune.viadana.mn.it	http://www.comune.viadana.mn.it
Lombardia	Milano	Cernusco sul naviglio	Museo civico di cernusco sul naviglio	Via cavour, 51	029278293/ 029278237	cazzaniga@comune.cernuscoalnaviglio.mi.it	
Lombardia	Milano	Legnano	Museo civico guido sutermeister	Corso garibaldi, 225	033154300 5/03314713 43	museocivico@legnano.org	http://www.legnano.org/museo/
Lombardia	Milano	Milano	Civico museo archeologico	C.so magenta, 15	028846572 0/02884657 21	c.museoarcheologico@comune.milano.it	http://www.comune.milano.it/museoarcheologico
*Lombardia	Milano	San colombano al lambro	Museo paleontologico e archeologico 'virginio caccia'	Via g. Monti, 47	03712931/0 371897965	floradacco@comune.sancolombanoallambro.mi.it	
Lombardia	Pavia	Casteggio	Civico museo archeologico di casteggio e dell'oltrepè pavese	Via circonvallazione cant?, 62	038383941/ 038389044 1	info@museocasteggio.it	

Lombardia	Pavia	Gambolò	Museo archeologico lomellino	Piazza castello	0381938256/0381939973	assarcheolom@libero.it	http://www.archeolomellina.altervista.org
Lombardia	Pavia	Scaldasole	Raccolta archeologica 'antonio strada' - castello di scaldasole	Piazza castello	0382907925	folperti@castellodiscaldasole.it	http://www.castellodiscaldasole.it
Lombardia	Sondrio	Chiavenna	Museo della valchiavenna	Via c. Lena perpentì, 8/10	0343-33795 / 0343-34334	cmvalchiavenna@provincia.so.it, consorzioturistico@valchiavenna.com	http://www.valchiavennaonline.com
Lombardia	Sondrio	Piuro	Museo di piuro	Piazza della chiesa	03462440056	info@piuroitalosvizzera.net	http://www.piuroitalosvizzera.net
Lombardia	Varese	Angera	Civico museo archeologico di angera	Via marconi 2	03204653416	museoarcheologicodiangera@gmail.com	http://www.comune.angera.it
Lombardia	Varese	Arsago seprio	Museo civico archeologico	Viale rinaldo vanoni, 20	0331299926/0331769540	segreteria@comune.arsagoseprio.va.it	http://www.comune.arsagoseprio.va.it
Lombardia	Varese	Gallarate	Museo della societa' gallaratese di studi patri	Via borgo antico, 4	0331795092	info@studipatri.it	http://www.studipatri.it
Lombardia	Varese	Golasecca	Museo archeologico e antiquarium	Piazza della liberta', 3	0331958850/0331958826	info@comune.golasecca.va.it	http://www.comune.golasecca.va.it
Lombardia	Varese	Sesto calende	Civico museo archeologico	Piazza mazzini, 1	0331928160/0331922605	museo@comune.sesto-calende.va.it	http://www.comune.sesto-calende.va.it
Marche	Ancona	Castelleone di suasa	Museo civico archeologico 'alvaro casagrande'	Piazza livia della rovere 1	071966524/071966010	segr@castelleone.disuasa.it, info@consorziosuasa.com, comune@castelleone.disuasa.it	http://www.consorziosuasa.it
Marche	Ancona	Sassoferrato	Museo civico archeologico	Piazza matteotti, 10	0732956231/0732956234	info@comune.sassoferrato.an.it	http://www.comune.sassoferrato.an.it
Marche	Ancona	Serra san quirico	Museo dei fossili 'don giuseppe mattiacci'	Via aldo moro, 4	073186030	giorgimichele@alice.it	
Marche	Ascoli piceno	Ascoli piceno	Museo dell'alto medioevo	Piazza arringo, 7	0736298282/0736298232	musei.civici@comune.ascolipiceno.it	http://www.ascolimusei.it
Marche	Ascoli piceno	Carassai	Antiquarium del comune di carassai	Piazza matteotti, 8	0734919002/0734.919003	info@comune.carassai.ap.it; com.carassai@tin.it	
Marche	Ascoli piceno	Castel di lama	Deposito archeologico comunale	Via largo petrarca, 158	0736812456	biblioteca13@virgilio.it, casteldilama2002@yahoo.it	http://www.musei-salaria.it
*Marche	Ascoli piceno	Montalto delle marche	Museo archeologico	Piazza umberto i, 12	0736828015/0736828002	com.montalto@provincia.ap.it	

Marche	Ascoli piceno	Cupra marittima	Museo archeologico del territorio	Via castello, 5	0735778561/073577970	info@comune.cupra-marittima.ap.it, archeo@siscom.it	http://www.archeocupra.it
Marche	Ascoli piceno	Monsampolo del tronto	Museo laboratorio archeologico	Via sotto i torrioni	0735704116/0735706004	urbanistica@comune.monsampolodeltronto.ap.it	
Marche	Ascoli piceno	Montemonaco	Museo della sibilla	Via villa curi	0736856141/0736856370	info.montemonaco@sibillini.net	
Marche	Ascoli piceno	Offida	Polo museale palazzo de castellotti	Via roma, 17	0736888609/0736888158	offida@museipiceni.it, direzione@museipiceni.it	http://www.museipiceni.it;www.lemarchedelpiceno.it
Marche	Ascoli piceno	Ripatransone	Museo civico archeologico 'c. Cellini'	Piazza xx settembre, 12	073599329/0735917331	ripatransone@museipiceni.it	http://www.museipiceni.it
Marche	Ascoli piceno	San benedetto del tronto	Antiquarium truentinum	Viale colombo, 92			
Marche	Ascoli piceno	San benedetto del tronto	Museo delle anfore	Viale colombo, 92	0735/592177	musei@comunesbt.it;	http://www.museoelleanfore.it
Marche	Fermo	Falerone	Museo civico archeologico	Piazza della liberta', 1	0734759670/0734710487	info@parcoarcheologico.it	http://www.parcparcheologico.it
Marche	Fermo	Monte rinaldo	Museo civico archeologico e area archeologica 'la cuma'	Via crocefisso	0734-777121/0734-777132	com.monterinaldo@provincia.fm.it	http://www.monte-rinaldo.135.it
Marche	Fermo	Monterubbiano	Polo culturale san francesco	Via pagani 15	0734257396/073459677	turismomonterubbiano@libero.it	http://www.comune.monterubbiano.fm.it
*Marche	Fermo	Belmonte piceno	Museo dei piceni	Ex casa del fascio, via tommaso rubei	0734771100	info@comunebelmontepiceno.it	http://www.museicomuni.it/
Marche	Macerata	Fiastra	Esposizione archeologica permanente	Via roma, 1	073752112/073752570	comune@fiastra.sinp.net	
Marche	Macerata	Matelica	Museo civico archeologico	Via san francesco, snc	0737787244	museoarcheo@comune.matelica.mc.it	http://www.comune.matelica.mc.it
*Marche	Macerata	Muccia	Museo archeologico di mucchia	Strada statale 77 'val di chienti',	0737646135	comune@muccia.sinp.net	
Marche	Macerata	Pievebovigliana	Museo r. Campelli - sezione archeologica cianfarani - museo storico del territorio	Piazza vittorio veneto, 90	073744126/073744098	comune@pievebovigliana.sinp.net	http://www.pievebovigliana.sinp.net
Marche	Macerata	Porto recanati	Mostra archeologica permanente 'divi & dei'	Piazza f.lli branconi, 1	071759970/717599767	turismo@comune.porto-recanati.mc.it	http://www.portorecanatitourismomc.it

Marche	Macerata	San severino marche	Museo archeologico 'g. Moretti'	Via castello al monte, 0	0733633919/0733641240	info@comune.sanseverinomarche.mc.it	http://www.comune.sanseverinomarche.mc.it
Marche	Macerata	Tolentino	Museo archeologico dell'abbazia di santa maria di chiaravalle di fiastra	Contrada abbazia di fiastra (strada provinciale 78), 2	0733202122/0733522746	info.riserva@abbadafiastra.net	http://www.abbadafiastra.net
Marche	Macerata	Tolentino	Museo civico archeologico 'a.gentiloni silverj'	Contrada rancia	0733973349/0733966535	info@biennaleumorismo.org; agnese.paoloni@comune.tolentino.mc.it	
Marche	Macerata	Treia	Museo civico archeologico	Viale nazario sauro, snc	0733218750/0733218709	patrizia.fratini@treia.sinp.net, comune@treia.sinp.net	http://www.comune.treia.mc.it
Marche	Pesaro e urbino	Acqualagna	Antiquarium pitinum mergens	Corso roma, 47	072179671/0721799044	comune.acqualagna@provincia.ps.it	http://www.comune.acqualagna.ps.it
Marche	Pesaro e urbino	Cantiano	Museo archeologico e della via flaminia 'g. C. Corsi'	Via iv novembre, 46	0721789911/0721789106	comune.cantiano@provincia.ps.it	http://www.comune.cantiano.eu
Marche	Pesaro e urbino	Fano	Museo archeologico e pinacoteca del palazzo malatestiano	Piazza xx settembre, 4	0721-839098/0721-830040	museocivico@comune.fano.ps.it	http://www.comune.fano.ps.it/cultura
Marche	Pesaro e urbino	Fossombrone	Museo civico 'a. Vernarecci' - pinacoteca civica 'a.vernarecci'	Via federico da montefeltro, 16	0721714645	biblioteca@comune.fossombrone.ps.it	
Marche	Pesaro e urbino	Macerata feltria	Museo civico archeologico e paleontologico	Via abstemio , 2	072273231	uff.turismo@cm-carpegna.ps.it	
Marche	Pesaro e urbino	Pergola	Museo dei bronzi dorati e della citta' di pergola	Largo san giacomo, 1	0721734090/0721735616	museo.bronzidorati@libero.it	http://www.bronzidorati.com
Marche	Pesaro e urbino	Pesaro	Museo archeologico oliveriano	Via mazza, 97	0721-33344 / 0721-370365	biblio.oliveriana@provincia.ps.it	http://www.oliveriana.pu.it
Marche	Pesaro e urbino	San lorenzo in campo	Museo archeologico del territorio e museo etnografico africano	Via giuseppe mazzini, 2	0721776516/0721776687	info@proloco-sanlorenzo.it	
Marche	Pesaro e urbino	Sant'angelo in vado	Museo archeologico 'tifernum mataurense'	Via pratello santa maria, snc	072288455/0722654500	cultura@comune.sant-angelo-in-vado.ps.it	
*Molise	Campobasso	Baranello	Museo civico 'g. Barone'	Via santa maria, 13	0874-460748 (biblioteca)/ 0874-460406 (municipio)	comunedibaranello.cb@virgilio.it	http://www.comune.baranello.cb.it/
Molise	Campobasso	Larino	Museo civico	Piazza duomo, 44	0874828202/0874825093	larino.cb@tiscali.it, info@culturalarino.it	
Molise	Isernia	Pescopennataro	Museo civico della pietra 'c. Marinelli'	Via leonardo da vinci, 3	0865941131/0865941365	comunepescopennataro@gmail.com	http://www.pescopennataro.it

Piemonte	Alessandria	Acqui terme	Civico museo archeologico	Via morelli, 2	014457555/ 014477020 9	cultura@comuneacqui.com	http://www.acquimusei.it
Piemonte	Asti	Asti	Museo civico archeologico paleontologico	Corso aferi, 2 (complesso di san pietro)	014139964 0	urp@comune.asti.it	http://www.comune.asti.it
Piemonte	Cuneo	Alba	Museo civico archeologico e di scienze naturali 'federico eusebio'	Via vittorio emanuele ii, 19	0173.29247 3-5/0173.29 2474	museo@comune.alba.cn.it	http://www.comune.alba.cn.it
Piemonte	Cuneo	Benevagienna	Museo civico archeologico	Via roma 125	017265415 2/01726549 47	ufficiocultura@benevagienna.it	http://www.comune.benevagienna.cn.it
Piemonte	Cuneo	Bra	Museo civico di archeologia storia arte-palazzo traversa	Via parpera, 4	017242388 0/01724433 3	traversa@comune.bra.cn.it	http://www.palazzo.traversa.it
Piemonte	Cuneo	Cuneo	Complesso monumentale di san francesco - museo civico	Via santa maria 10	0171-63417 5/0171-661 37	museo@comune.cuneo.it	http://www.comune.cuneo.gov.it/cultura/museo.html
Piemonte	Cuneo	Dogliani	Museo storico archeologico 'giuseppe gabetti'	Piazza san paolo, 10	017370702 10	turismo@comune.dogliani.cn.it	http://www.comune.dogliani.cn.it
Piemonte	Cuneo	Garessio	Museo civico di garessio e pinacoteca civica 'golia (eugenio colmo)'	Piazza g. Carrara, 135	017480567 0/01748056 71	sararozzo@libero.it	http://www.museo.digaressio.tk
Piemonte	Cuneo	Mombasiglio	Collezione di epigrafi e reperti archeologici	Piazza municipio, 1	0174 780015-780 217/0174 780219	encerio@virgilio.it	
Piemonte	Novara	Arona	Museo civico archeologico	Piazza san graziano, 36	032248294	arheomuseo@comune.arona.no.it	http://www.arheomuseo.it
Piemonte	Novara	Novara	Musei della canonica del duomo di novara	Vicolo della canonica 9/16	032166163 5/03216616 11	musei@novaria.org	http://www.novaria.org
Piemonte	Novara	Varallo pombia	Museo archeologico	Via simonetta n. 3	032195355/ 032195182	segreteria@comune.varallopombia.no.it	http://www.comune.varallopombia.no.it
Piemonte	Torino	Cavour	Museo archeologico caburrun	Piazza don mario amore 1	012169057	info@comune.cavour.to.it	
Piemonte	Torino	Chieri	Mostra archeologica chieri (m.a.c.)	Via palazzo di citta' 10	011942844 0/01194283 67	info@turismochieri.it	http://www.comune.chieri.to.it - www.turismochieri.it
Piemonte	Torino	Cuorgnè	Museo archeologico dell'alto canavese	Via ivrea, 100	012465179 9	info@cesmaonline.org	http://www.cesmaonline.org
Piemonte	Torino	Pinerolo	Museo d'arte preistorica	Viale giolitti, 1	012179438 2/01217554 7	cesmap@cesmap.it	

Piemonte	Torino	Usseglio	Museo civico alpino 'arnaldo tazzetti'	Piazza luigi cibrario	03386184408/012383800	museocivicoalpinoussoglio@antropologiaalpina.it, museocivicousseglgio@vallediviu.it	http://www.antropologiaalpina.it/museocivicoalpinoussoglio.htm
*Piemonte	Torino	Montalto dora	Spazio espositivo per l'archeologia del lago pistono	piazza iv novembre, 3 (palazzo comunale)	0125650014	omnia@comune.montalto-dora.to.it	http://www.comune.montalto-dora.to.it
Piemonte	Torino	Vaie	Museo laboratorio della preistoria	Via san pancrazio, 4	0119649020/0119631651	info@museopreistoria.vaie.it	http://www.museopreistoria.vaie.it
Piemonte	Torino	Torino	Museo delle antichità egizie	Via accademia delle scienze, 6	115617776	info@museoegizio.it	http://www.museoegizio.it
Piemonte	Verbania	Domodossola	Museo civico di palazzo san francesco	Piazza convenzione	0324492311-316-314/0324481402	cultura@comune.domodossola.vb.it	http://www.comune.domodossola.vb.it
Piemonte	Verbania	Mergozzo	Civico museo archeologico	Via roma	0323845379	museomergozzo@tiscali.it	www.ecomuseogranitomontorfano.it
Piemonte	Vercelli	Trino	Museo civico 'gianandrea irico'	Piazza garibaldi, 7	0161829363/0161801193	bibliotecatrino@libero.it	
*Puglia	Bari	Bari	Museo archeologico provinciale	Via venezia	0805412596	museoarcheologico@provincia.ba.it	
Puglia	Bari	Bitonto	Museo archeologico della fondazione 'de palo-ungaro'	Via mazzini, 44	0803715402/0809903753	fond_depaloungaro@libero.it	
Puglia	Bari	Bitonto	Museo civico 'e. Rogadeo'	Via g. D. Rogadeo, 52	0803751877/0803715158	bibliotecabitonto@alice.it, biblioteca.rogadeo@libero.it, info@bibliotecacomunalerogadeobitonto.it	
Puglia	Bari	Conversano	Polo museale	Via san benedetto, 16	0804955536/0804956779	dir.politicheculturali@comune.conversano.ba.it	http://www.comune.conversano.ba.it
Puglia	Bari	Giovinazzo	Raccolta archeologica	Piazza umberto i, 13	0803941052	info@prolocogiovinazzo.com, proloco.giovinazzo@live.it	http://www.giovinazzo.com
Puglia	Bari	Monopoli	Museo archeologico della cattedrale	Piazza cattedrale, 1	080742253	pietrevive@cattedralemonopoli.net	http://www.cattedralemonopoli.net
*Puglia	Bari	Rutigliano	Museo civico archeologico 'grazia e piro di donna'	Piazza xx settembre	0804762216	segreteria@comune.rutigliano.ba.it	
Puglia	Barletta-andria-trani	Bisceglie	Museo civico archeologico 'f. Saverio maiellaro'	Via frisari, 5	0803957576/0803950254	biblioteca@comune.bisceglie.ba.it	
Puglia	Barletta-andria-trani	Canosa di puglia	Museo civico - canosa di puglia	Via trieste e trento, 20	0883664729/0883661005	ufficio.tecnico@comune.canosa.bt.it	http://www.comune.canosa.bt.it

Puglia	Barletta-andria-trani	San ferdinando di puglia	Museo civico - san ferdinando di puglia	Piazza giovanni paolo ii, 11	0883621310	defacendis.savino@gmail.com, p.daluiso@comune.sanferdinandodipuglia.bt.it,	
Puglia	Brindisi	Brindisi	Museo archeologico provinciale francesco ribezzo di brindisi	Piazza duomo, 7	0831565508/0831565506	museo@provincia.brindisi.it	
*Puglia	Brindisi	Brindisi	Museo archeologico comunale salvatore faldetta di brindisi	Viale regina margherita 11	0831562800/0831583865	info@faldettafondazione.org, turismo@comune.brindisi.it	
Puglia	Brindisi	Ceglie messapica	Centro di documentazione archeologica	Via enrico de nicola, 1	0831387001/0831377164	r.garzone@ceglie.org, g.amico@ceglie.org	http://www.comune.ceglie-messapica.br.it/
Puglia	Brindisi	Latiano	Casa museo ribezzi-petrosillo	Via a. Ribezzi, 1	0831725239	museoribezzipetrosillo@virgilio.it	http://www.museoribezzipetrosillo.it
Puglia	Brindisi	Latiano	Centro di documentazione archeologica di latiano	Piazza umberto i	0831729465/0831721096	polomuseale@comune.latiano.br.it	
Puglia	Brindisi	Mesagne	Museo del territorio ugo granafei di mesagne	Via castello, 5	0831776065	cultura@comune.mesagne.br.it	
Puglia	Brindisi	Oria	Museo archeologico 'francesco milizia' di oria	Via epitaffio	0831846539/0831847958	biblioteca@comune.oria.br.it	
Puglia	Brindisi	Ostuni	Museo civico di civiltà preclassiche dalla murgia meridionale	Via cattedrale, 15	0831307510/0831307529	cultura@comune.ostuni.br.it	http://www.urpcomunediostruni.it/cultura/museo/museo_001.html
Puglia	Brindisi	Villa castelli	Mostra archeologica dei reperti di pezza petrosa	Via municipio	0831869214-220/0831860130	lino.chirulli@libero.it	http://www.comune.villacastelli.br.it
*Puglia	Foggia	Ascoli satriano	Museo archeologico	Via santa maria del popolo, 68	0885-651756	polomusealeas@gmail.com	http://polomusealeascolisatriano.blogspot.it/
*Puglia	Foggia	Bovino	Museo archeologico 'carlo gaetano nicastro'	Piazza marino boffa	0881961731	a.roccotelli@alice.it	
Puglia	Foggia	Carlantino	Museo civico di carlantino	Corso europa, 41	0881552224	emilioperna_2008@libero.it	
Puglia	Foggia	Celenza valfortore	Raccolta archeologica comunale	Largo san nicola, 2	0881554016/0881554748	arheocelenza@gmail.com	http://www.arheocelenza.altervista.org
Puglia	Foggia	Foggia	Museo civico di foggia	Piazza nigri ,1	0881-814041; 814042/0881-814056	museo@comune.foggia.it	http://www.musen.it

Puglia	Foggia	Lucera	Museo di archeologia urbana 'giuseppe fiorelli'	Via famiglia de nicastrì, 36/74	0881547041	museo@comune.lucera.fg.it, l.pietropaolo@provincia.bt.it (direttrice), rizzo@comune.lucera.fg.it (responsabile biblioteca)	http://www.comune.lucera.fg.it/museo.asp
Puglia	Foggia	Mattinata	Museo civico e storico-archeologico 'matteo sansone'	Via g. Di vittoria,	0884551001	info@comune.mattinata.fg.it	
Puglia	Foggia	Orsara di puglia	Museo ecclesiastico diocesano - sezione di orsara di puglia	Via umberto i, 9	0881-964064	antonioasoria@ema.i.it, comune@comune.orsaradipuglia.fg.it	
*Puglia	Foggia	San paolo di civitate	Museo civico archeologico	Piazza padre pio,	0882556233/0882552307	elena.antonacci@fg.nettuno.it, comune.culturasp@libero.it	
Puglia	Foggia	San severo	Museo dell'alto tavoliere di san severo	Piazza san francesco, 48	0882339611-0882339613/0882334409	museocivicosansevero@alice.it	http://www.museomat.it
Puglia	Foggia	Troia	Museo civico	Via regina margherita, 84	0881978440/0881978420	settore_v@comune.troia.fg.it	
Puglia	Foggia	Vico del gargano	Museo civico archeologico 'comm. Francesco delli muti'	Via sbrasile, 11	0884994666	biblioteca@comune.vicodelgargano.fg.it	
Puglia	Lecce	Lecce	Museo provinciale sigismondo castromediano	Viale gallipoli, 28	0832307415/0832304435	museoprovinciale@provincia.le.it	
Puglia	Lecce	Lecce	Museo del teatro romano	Via degli ammirati, 5	0832279196	museodelteatroromano@libero.it, simona.kotlar@comune.lecce.it	
Puglia	Lecce	Lecce	Museo storico-archeologico - universita' del salento	Via di valesio,angolo viale s. Nicola, snc	0832-294253/0832-294255	infomusa@unisalento.it	http://www.musa.unisalento.it
*Puglia	Lecce	Maglie	Museo civico di paleontologia e paleontologia 'decio de lorentiis'	Via vittorio emanuele, 117	0836423198/0836485820	museo@comune.maglie.le.it	
Puglia	Lecce	Muro leccese	Museo borgo terra	Piazza del popolo, 6	0836343824	info@prolocomuroleccese.it	http://www.museomuro.it
*Puglia	Lecce	Patù	Museo archeologico 'liborio romano'	Palazzo romano, piazza indipendenza	0832/752061	ufficiotecnico@comune.patule.it	http://www.musei.delsalento.it/
Puglia	Lecce	Poggiardo	Museo archeologico della civiltà messapica di vaste	Piazza dante	03294483076/0836909863	parcodeiguerrieri@alice.it	
Puglia	Lecce	Ugento	Museo civico - ugento	Via della zecca, 1	0833555819/0833556496	studioarcho@libero.it, sistemamuseale@comune.ugento.le.it	
Puglia	Lecce	Ugento	Museo colosso	Via messapica, 28	0833554843	studioarcho@libero.it, sistemamuseale@comune.ugento.le.it	

Puglia	Taranto	Laterza	Museo didattico archeologico	Via c. Battisti, 47	099-829632 7/099-8296 211	biblioteca@comune.laterza.ta.it, comune@comune.laterza.ta.it, lapomarda@comune.laterza.ta.it,	http://www.comune.laterza.ta.it
Sardegna	Cagliari	Cagliari	Museo delle industrie litiche preistorica e protostorica dell'universita' degli studi di cagliari	Piazza arsenale, 1	070675762 6/07067576 22	luglie@unica.it, angioli@unica.it	
Sardegna	Cagliari	Domus de maria	Casa museo	Piazza vittorio emanuele	070923606 1	protocollo@comune.domusdemaria.ca.it	http://www.comune.domusdemaria.ca.it
Sardegna	Cagliari	Orroli	La casa del nuraghe arrubiu	Via roma , 119	078284726 9	isjanas@tiscali.it	
Sardegna	Cagliari	Pula	Museo archeologico comunale 'giovanni patroni'	Corso vittorio emanuele, 67	070920961 0	museonora@alice.it, museopatroni@tiscali.it	http://www.museopatroni.it
Sardegna	Cagliari	Senorbi	Museo 'sa domu nosta'	Via scaledda, 1	070980907 1	sadomunosta@gmail.com, archo@museodomunosta.it	http://www.museosadomunosta.it
Sardegna	Cagliari	Sinnai	Centro socio-culturale di via colletta	Via colletta, 20	070780516	soc.coop.bios@tiscali.it	
Sardegna	Cagliari	Villasimius	Museo archeologico	Via a. Frau, 5	070793029 0/07079280 41	museovillasimius@tiscali.it	
Sardegna	Carbonia-iglesias	Carbonia	Museo archeologico 'villa sulcis'	Via campania sn	078166503 7	villasulcis@libero.it; direzionemusei@libero.it	http://www.comune.carbonia.ca.it
Sardegna	Carbonia-iglesias	Iglesias	Collezione archeologica pistis-corsi	Via delle carceri	078124850/ 078127452 1	archisto@comune.iglesias.ca.it, cultura@comune.iglesias.ca.it, servcult@comune.iglesias.ca.it,	http://www.comune.iglesias.ca.it
Sardegna	Carbonia-iglesias	Sant'antioco	Museo archeologico ferruccio barreca	Sabatino moscati, snc	078182105/ 078180059 6	archoetur@tiscali.it; info@archoetur.it	http://www.archoetur.it
Sardegna	Carbonia-iglesias	Santadi	Museo archeologico santadi	Via umberto i, 17	0781-95420 3/17827983 02	museo.archeologico@tiscali.it	http://www.comunesantadi.ca.it
Sardegna	Medio campidano	Barumini	Polo museale casa zapata	Piazza giovanni xxiii, snc	070-936847 6	fondazionebarumini@tiscali.it	http://www.fondazionebarumini.it
Sardegna	Medio campidano	Sardara	Civico museo archeologico 'villa abbas'	Piazza liberta', 7	070938618 3	coopvillabbas@tiscali.it	
*Sardegna	Medio campidano	Villacidro	Museo civico archeologico 'villa leni'	Piazza zampillo, 1	070 9346000 - 349 5337994	fulgheri.coop@tiscali.it	
Sardegna	Medio campidano	Villanovafranca	Museo civico archeologico 'su mulinu'	Strada comunale 'cuccuru meu'	070936745 8	ilcoccopicoop@tiscali.it	

Sardegna	Nuoro	Dorgali	Museo archeologico dorgali	Via lamarmora, snc	347501213 1/07849672 2	museo.dorgali@tiscali.it, museoarcheologico@comune.dorgali.nu.it	http:// www.museo archeologic odorgali.it
Sardegna	Nuoro	Irgoli	Antiquarium comunale di irgoli	Via s. Michele 14	078497907 4	museoirgoli@tiscali.it	http:// www.comun e.irgoli.nu.it
Sardegna	Nuoro	Teti	Museo archeologico comprensoriale	Via roma, 07	078468120	sunuraghesnc@tiscali.it	
*Sardegna	Olbia-tempio	La maddalena	Museo archeologico navale 'nino lamboglia'	Strada panoramica,	0789 790633	sindaco@comunelamaddalena.it	http:// www.sardeg nacultura.it/
*Sardegna	Olbia-tempio	Olbia	Museo archeologico	Isola di peddona – porto vecchio		info@olbiaturismo.it	
Sardegna	Olbia-tempio	San teodoro	Museo della civiltà del mare	Via niuloni, 1	078486618 0	segreteria@icimar.it, icimar@tiscali.it	
Sardegna	Oristano	Cabras	Museo civico archeologico 'giovanni marongiu'	Via tharros,snc	0783-29063 6	amministrazione@penisoladelsinis.it, cooperativa@penisola delsinis.it	
*Sardegna	Oristano	genoni	Paleo archeo centro di genoni	Località santu antine	339 16 76 863/+39178 2701074	allin.genoni@gmail.com	http:// www.parcge noni.it
Sardegna	Oristano	Laconi	Museo della statuaria preistorica in sardegna	Piazza marconi, 12	078269323 8-34235077 60/0782869 579	menhirlaconi@tiscali.it, info@menhirmuseum.it	http:// www.menhi rmuseum.it
Sardegna	Oristano	Oristano	Museo archeologico antiquarium arborensis	Piazzetta corrias, snc	078379126 2	memoriastoricaorl@virgilio.it, info@antiquariumarborensis.it	
Sardegna	Oristano	Pau	Museo dell'ossidiana	Via san giorgio, 8	078393401 1	info@museossidiana.it	http:// www.museo ssidiana.it/
Sardegna	Sassari	Bonorva	Museo civico archeologico	Piazza s. Antonio	079867894/ 079866630	finanziario@comune.bonorva.ss.it, santandreapriu@libero.it	http:// www.comun e.bonorva.ss .it
Sardegna	Sassari	Ittireddu	Museo civico archeologico etnografico	Via s. Giacomo, 3	079767623/ 079767669	amministrativo@comune.ittireddu.ss.it	
Sardegna	Sassari	Ozieri	Civico museo archeologico	Piazza pietromicca, 3	079785105 2	museo.ozieri@tiscali.it	http:// www.museo .comune.oz ieri.ss.it/
Sardegna	Sassari	Padria	Museo civico archeologico	Via nazionale sn	079807018/ 079807323	comunedipadria@tiscali.it, sociale@comune.padria.ss.it	http:// www.comun e.padria.ss.it
Sardegna	Sassari	Perfugas	Museo archeologico e paleobotanico	Via n. Sauro, snc	079564241	sarundine@tiscali.it, comunediperfugas@tiscali.it	

Sardegna	Sassari	Viddalba	Museo archeologico di viddalba	Via g.m. Angioy, 5	079580514	sociale@viddalba.gov.it, direzionemuseo@viddalba.gov.it, museoarcheologicoviddalba@gmail.com, a.forroia@oltransservi ce.it	http://www.viddalba.gov.it/museoarcheologicoviddalbasardegna.php?lang=it&_pos=museo%20archeologico
Sicilia	Agrigento	Agrigento	Museo archeologico regionale	Contrada san nicola, 12	0922401565/092224185	museo.arche.ag@regione.sicilia.it	http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/museoag
*Sicilia	Agrigento	Licata	Museo civico archeologico della badia di licata	Via dante, 12	0922772602		
Sicilia	Agrigento	Sambuca di sicilia	Antiquarium comunale del sito archeologico di monte adranone	Corso umberto i, 119	0925-940239		
Sicilia	Agrigento	Sciacca	Antiquarium di monte kronio	Localita' monte kronio	092528989		
Sicilia	Caltanissetta	Caltanissetta	Servizio museo interdisciplinare regionale di caltanissetta	Contrada santo spirito	0934567062;3351041494/0934567086	museo.caltanissetta@regione.sicilia.it	
*Sicilia	Caltanissetta	Gela	Museo archeologico regionale di gela	corso vittorio emanuele, 1	0933912626/0933917951	museo.arche.gela@regione.sicilia.it	http://www.regione.sicilia.it/beniculturali
*Sicilia	Caltanissetta	Marianopoli	Museo archeologico regionale di marianopoli	Piazza garibaldi, 1	0934674357		http://www.regione.sicilia.it/beniculturali
Sicilia	Catania	Adrano	Museo regionale di adrano	Piazza umberto i, snc	095-7691622	parco.archeo.vallesimeto@regione.sicilia.it	http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/museoadrano
Sicilia	Catania	Catania	Museo civico castello ursino	Piazza federico ii di svevia	095345830/0957233568	museocivico.castelloursino@comune.catania.it	
Sicilia	Catania	Grammichele	Museo civico	Piazza carlo maria carafa	0933946816	turismo@comune.grammichele.ct.it	http://www.comunegrammichele.ct.it
Sicilia	Catania	Licodia eubea	Museo civico 'antonino di vita'	Corso umberto i, 118	0933801459/0933963000	sindaco@comune.licodiaeubea.ct.it, biblioteca@comune.licodiaeubea.ct.it	
Sicilia	Catania	Ramacca	Museo archeologico civico	Via archimede, 10	0957930121/0957930110	museoramacca@libero.it	
*Sicilia	Catania	Randazzo	Museo archeologico paolo vagliasindi	via castello svevo, 1	0957990064	apt@apt-catania.com, urp.randazzo@comune.randazzo.ct.it	

Sicilia	Enna	Aidone	Museo archeologico regionale di aidone	Largo torres truppia n. 1	093587307	parco.archeo.morgantina@regione.sicilia.it	http://www.deadi.morgantina.it
Sicilia	Enna	Centuripe	Museo archeologico regionale di centuripe	Via giulio cesare, 1	093573079	museo.alessi@regione.sicilia.it	
Sicilia	Enna	Enna	Museo archeologico regionale di palazzo varisano	Piazza mazzini, 1	09355076323	museo.alessi@regione.sicilia.it, museo.enna@regione.sicilia.it	http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/database/page_musei/pagina_musei.asp?
Sicilia	Messina	Giardini-naxos	Museo archeologico di giardini naxos	Via lungomare schiso', snc	094251001/0942571813	parco.archeo.naxos@regione.sicilia.it	
Sicilia	Messina	Lipari	Museo archeologico regionale eoliano 'luigi bernabo' brea'	Via del castello, 2	0909880174/0909880175	museo.arche.brea@regione.sicilia.it	
Sicilia	Messina	Milazzo	Antiquarium di milazzo	Via impallomeni	0909880174 0909223471/0909880175	sindaco@comune.milazzo.me.it, affarigenerali@comune.milazzo.me.it,	
Sicilia	Messina	San marco d'alunzio	Museo della cultura e delle arti figurative bizantine e normanne	Via ferraloro, 78	0941797719/0941797391	museo@comune.sanmarcodalunzio.me.it, mrabbone@hotmail.com	http://www.sanmarcoturismo.it www.comune.sanmarcodalunzio.me.it
Sicilia	Messina	Tusa	Scavi di halaesa arconidea - museo archeologico regionale 'giacomo scibona'	Strada provinciale 177, snc	0921334531	parco.archeo.nebrodi@regione.sicilia.it	http://www.pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/pir_portale/pir_lastrutturaregionale/pir_assbeniculturali/pir_beniculturaliambientali
Sicilia	Palermo	Contessa entellina	Antiquarium di entella 'giuseppe nenci'	Via primo maggio n.1	0918355556/0918355558	comunecontessa.gennusa@virgilio.it	http://www.comunedicontessaeentellina.it
Sicilia	Palermo	Corleone	Museo civico	Via orfanotrofo, 4	0918463918	sindacocorleone@libero.it	
Sicilia	Palermo	Gangi	Museo civico	Corso f. G. Vitale, 54	0921689907/0921644447	responsabile.sociali@comune.gangi.pa.it	http://www.comune.gangi.pa.it
Sicilia	Palermo	Marineo	Museo archeologico regionale della valle dell'eleutero	Piazza castello, 1	0918726491/0917071213	info@comune.marineo.pa.it, sindaco@comune.marineo.pa.it, segretario.comunale@comune.marineo.pa.it,	http://www.regione.sicilia.it/beniculturali

Sicilia	Palermo	Palermo	Museo archeologico regionale 'antonino salinas'	Piazza olivella, 24	0916116806 - 7/0916110740	museo.arche.pa@regione.sicilia.it	http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/salinas
Sicilia	Palermo	Petralia sottana	Museo civico antonio collisani	Corso paolo agliata, 100	0921641811	museo.collisani@comune.petraliasottana.pa.it	http://www.petraliasottana.net/museocollisani/home/homeok.htm
Sicilia	Palermo	Polizzi generosa	Civico museo archeologico	Via garibaldi, 11	0921-551137:551632/0921-688205	polizzi.biblioteca@tiscali.it	
Sicilia	Ragusa	Ragusa	Museo archeologico ibleo	Via natalelli, 11	0932622963	museo.ragusa@regione.sicilia.it	
Sicilia	Siracusa	Noto	Museo civico	Corso v. Emanuele, 149	0931896111 / 0931836462	beniculturali@comune.noto.sr.it	
Sicilia	Siracusa	Siracusa	Istituto internazionale del papiro - museo del papiro	Viale teocrito, 66	093122100	segreteria@museodelpapiro.it	http://www.museodelpapiro.it
Sicilia	Siracusa	Siracusa	Museo archeologico regionale 'paolo orsi'	Viale teocrito, 66	0931464022/0931462347	museo.arche.orsi@regione.sicilia.it	http://www.museopaoloorsi.it
Sicilia	Trapani	Castelvetrano	Museo civico selinuntino	Via garibaldi, 50	0924909605/0924932188	museocivico@comune.castelvetrano.tp.it	
Sicilia	Trapani	Erice	Polo museale 'antonio cordici'	Vico san rocco, 1	0923502371 (dott. denaro)/ 0923860048	salvatore.denaro@comune.ericetp.it	
Sicilia	Trapani	Marsala	Museo giuseppe whitaker	Isola di mozia	0923712598	museo.g.whitaker@tiscali.it	http://www.fondazione.whitaker.it
*Sicilia	Trapani	Mazara del vallo	Museo del satiro				
Sicilia	Trapani	Paceco	Museo preistorico	Via nunzio agate, 46	0923881991/0923401222	paceco@opactrapani.it	
Sicilia	Trapani	Partanna	Museo della preistoria del basso belice	Corso vittorio emanuele ii	0923808111 ; 092492397/ 092323423	urpsopritp@regione.sicilia.it	http://www.comune.partanna.tp.it
Sicilia	Trapani	Trapani	Antiquarium	Via conte a. Pepoli n. 180	923553269	museo.pepoli.uo3@regione.sicilia.it	
Toscana	Arezzo	Bibbiena	Museo archeologico del casentino	Via toscoromagnola, 29	0575593791/0575595312	info@arcamuseocasentino.it	
Toscana	Arezzo	Castiglion fiorentino	Museo esposizione archeologica, area archeologica sotterranea	Via del tribunale, 8	0575659457	info@icec-cf.it	http://www.icec-cf.it

Toscana	Arezzo	Cortona	Antiquarium di farneta	Abbazia di farneta, 1	0575610241		www.abbaziadifarneta.it
Toscana	Arezzo	Cortona	Maec (museo dell'accademia etrusca e della citt? Di cortona)	P.zza signorelli, 9	0575637235/0575637248	info@cortonamaec.org	http://www.cortonamaec.org
Toscana	Arezzo	Sansepolcro	Centro studi sul quaternario onlus	Via nuova dell'ammazzatoio 7		info@cesq.it	
Toscana	Arezzo	Subbiano	Centro di documentazione della cultura archeologica	Via arcipretura, 43		biblioteca.gulliver@comune.subbiano.ar.it, culturasport@comune.subbiano.ar.it, segreteria@comune.subbiano.ar.it,	
Toscana	Firenze	Barberino val d'elsa	Antiquarium di sant'appiano	Pieve di sant'appiano	0558075202-0558075297/0558075668	archoeachu@gmail.com	http://www.chianti valdarno.it
Toscana	Firenze	Dicomano	Museo archeologico comprensoriale del mugello alto mugello e valdisieve	P.zza repubblica,3	055-8385408/055-8385423	responsabile.cultura@comune.dicomano.fi.it	http://www.comune.dicomano.fi.it
Toscana	Firenze	Fiesole	Museo civico archeologico - scavi e teatro romano	Via portigiani, 1	0555961293/0555961280	infomusei@comune.fiesole.fi.it	http://www.museidifiesole.it
Toscana	Firenze	Firenze	Museo e istituto fiorentino di preistoria	Via sant'egidio, 21	055295159	info@museoflorentinopreistoria.it	http://www.museoflorentinopreistoria.it
Toscana	Firenze	Montaione	Museo comunale sezione archeologica	Via cresci, 15/19	0571699255-0571699267/0571699255-0571699265	cultura@comune.montaione.fi.it	
Toscana	Firenze	Montelupo fiorentino	Museo archeologico e aree archeologiche di montelupo fiorentino	Via santa lucia, 33	0571541547/0571541588	archoe@museomontelupo.it	http://www.museomontelupo.it
*Toscana	Firenze	Palazzuolo sul senio	Museo archeologico alto mugello	Ettore alpi, 1	0558046008/055804661	gaampalazzuolo@libero.it	
Toscana	Grosseto	Castel del piano	Antiquarium civico di castel del piano	Via marconi, 9	0564973511/0564957155	urp@comune.casteldelpiano.gr.it	http://www.comune.casteldelpiano.gr.it
Toscana	Grosseto	Vetulonia, castiglione della pescaia	Museo civico archeologico 'isidoro falchi'	Piazza vetluna, 1	0564948058	museovetulonia@libero.it	
Toscana	Grosseto	Follonica	Museo del ferro e della ghisa	Comprensorio ex ilva	056659006-056659243/056641305	museo@comune.follonica.gr.it	
Toscana	Grosseto	Gavorrano	Centro di documentazione castel di pietra 'davide manni'	Via terranova, 31		parcogavorrano@tiscali.it	
Toscana	Grosseto	Grosseto	Museo archeologico e d'arte della maremma/museo d'arte sacra della diocesi di grosseto.	Piazza baccarini,3	0564-488754/0564-488753	maam@gol.grosseto.it ; celuzza@comune.grosseto.it	http://www.museidimaremma.it

Toscana	Grosseto	Magliano in toscana	Centro di documentazione archeologica di magliano in toscana	Via garibaldi, 12	056459343 1/05645925 17	biblioteca@comune.maglianointoscana.gr.it	http://www.comune.magliano-intoscana.gr.it
Toscana	Grosseto	Manciano	Museo archeologico di saturnia	Via italia	056460155 0-05646253 1/05646204 96	manciano@comune.manciano.gr.it	
Toscana	Grosseto	Manciano	Museo di preistoria e protostoria della valle del fiume fiora	Via corsini, 5	056462053 2-05646253 1/05646204 96	manciano@comune.manciano.gr.it	
Toscana	Grosseto	Massa marittima	Museo archeologico di massa marittima	Piazza garibaldi, 1	056690228 9/05669020 52	musei@comune.massamarittima.gr.it, musei@coopcollinem etallifere.it, info@massamarittima .info,	
Toscana	Grosseto	Porto s. Stefano, monte argentario	Mostra permanente 'memorie sommerse'	Piazza del governatore	056481068 1	carlacasalini@tiscalinet.it	
Toscana	Grosseto	Orbetello	Mostra permanente frontone di talamone	Via mura di levante, 11	056486037 8	urp@comune.orbetello.gr.it	
Toscana	Grosseto	Orbetello	Museo archeologico di orbetello	Via mura di levante, 11	056486037 8-05648611 11/0564860 648	m.ferrarese@comune.orbetello.gr.it; g.scalea@comune.orbetello.gr.it	
Toscana	Grosseto	Pitigliano	Museo civico archeologico della civiltà etrusca	Piazza fortezza orsini, 59/c	056461406 7-33846992 79/0761308 131	museo@comune.pitigliano.gr.it, midivertonelmuseo@alice.it, segreteria@comune.pitigliano.gr.it	http://www.comune.pitigliano.gr.it
Toscana	Grosseto	Scansano	Museo archeologico e della vite e del vino di scansano	Piazza pretorio 4	056450910 6-05645040 4/05645094 25	musei@comune.scansano.gr.it, c.tacconi@provincia.grosseto.it, l.pippi@provincia.grosseto.it	http://www.comune.scansano.gr.it
Toscana	Grosseto	Scarlino	Centro di documentazione 'gli etruschi a scarlino'	Piazzetta guelfi	056638552/ 056637401	m.bizzarri@comune.scarlino.gr.it	
Toscana	Grosseto	Scarlino	Centro documentazione del territorio riccardo francovich	Via della rocca	056638552/ 056637401	biblioteca@comune.scarlino.gr.it	
Toscana	Grosseto	Scarlino	Museo archeologico del portus scabris	Via delle collacchie, 1	056638552	musei@comune.scarlino.gr.it	
Toscana	Livorno	Cecina	Museo archeologico comunale	Via f.d. Guerrazzi	058668014 5-05866111 11/0586611 601	museo.archeologico@comune.cecina.li.it	http://www.comune.cecina.li.it
Toscana	Livorno	Marciana	Museo civico archeologico di marciana	Via del pretorio, 66	056590121 5	g.costa@comune.marciana.li.it	http://www.comune.marciana.li.it
Toscana	Livorno	Piombino	Museo archeologico del territorio di popolonia	Piazza cittadella, 8	0565-22164 6/0565-260 857	museocittadella@parchivaldicornia.it	http://www.parchivaldicornia.it

Toscana	Livorno	Piombino	Museo etrusco 'gasparri'	Via di sotto, 8	056529666	f.caselli@castellodipulonia.it	
Toscana	Livorno	Portoferraio	Museo civico archeologico della linguella	Calata buccari 5	056594552 8/05659453 55	linguella@marinadiportoferraio.it	
Toscana	Livorno	Rio nell'elba	Civico museo archeologico del distretto minerario	Via g. Mazzini, 37	056594342 8-05659434 59/0565943 021	inforioelba@tiscali.it	
Toscana	Livorno	Rosignano marittimo	Museo civico archeologico palazzo bombardieri	Via del castello, 24	058672428 8/05867242 86	museo@comune.rosignano.livorno.it	http://www.comune.rosignano.livorno.it
Toscana	Lucca	Altopascio	Esposizione archeologica della storia dell'antico ospedale di altopascio sulla via francigena	Piazza ospitalieri, 3	058321628 0-05832165 25/0583216 206	turismo@comune.altopascio.lu.it	http://www.altopasciocultura.it/la_raccolta_storica_-122-it.html
Toscana	Lucca	Borgo a mozzano	Antiquarium - museo civico archeologico di borgo a mozzano	Via umberto i, 1	058388888 1-05838204 72/0583820 459	biblioteca@comune.borgoamozzano.lucca.it	
*Toscana	Lucca	Camaione	Museo civico archeologico di camaione	Vittorio emanuele, 181	058498633 5/05849863 45	museo@comune.camaione.lu.it	
Toscana	Lucca	Capannori	Civico museo di capannori luoghi e genti dell'auser	Via cardinal a. Pacini, 20	058342844 2	archeologiacapannori@gmail.com	http://www.archeologiacapannori.it
Toscana	Lucca	Castelnuovo di garfagnana	Museo archeologico del territorio della garfagnana	Piazzetta ariosto, 1	058364483 15/0583644 8325	cultura@comune.castelnuovodigarfagnana.lu.it	http://www.comune.castelnuovodigarfagnana.lu.it
Toscana	Lucca	Massarosa	Padiglione espositivo 'guglielmo lera' - area archeologica 'massaciucoli romana'	Via pietra a padule - massaciucoli	058497455 0-05849792 16	info@massaciucoliroma.it	
Toscana	Lucca	Pietrasanta	Museo archeologico versiliese "Bruno Antonucci"	Piazza del duomo	058479550 0	Istituti.culturali@comune.pietrasanta.lu.it	www.comune.pietrasanta.lu.it
Toscana	Lucca	Viareggio	Musei civici di villa paolina - museo archeologico alberto carlo blanc, museo degli strumenti musicali giovanni ciuffreda e atelier alfredo catarsini	Via machiavelli, 2	058496634 6/05849610 76	viareggiocultura@comune.viareggio.lu.it	http://www.viareggiomusei.it/?page_id=78
Toscana	Massa-carrara	Pontremoli	Museo delle statue-stele lunigianesi	Castello del piagnaro	018783143 9	info@statuestele.org, angelo_ghiretti@fastwebnet.it	http://www.statuestele.org
Toscana	Pisa	Bientina	Museo della storia antica del comune di bientina vittorio bernardi	Via marco polo	058775844 5/05877584 65	cultura@comune.bientina.pi.it	

Toscana	Pisa	Capannoli	Musei di villa baciocchi - centro di documentazione archeologica	Castello, 1	058760703 5/05876066 90	valderamusei@unione .valdera.pi.it	
Toscana	Pisa	Castelfranco di sotto	Museo archeologico di castelfranco di sotto	Viale galileo galilei, 37	057148725 3/05714895 80	museo@comune.caste lfranco.pi.it	<a href="http://www.valdar
nomusei.it">http:// www.valdar nomusei.it
Toscana	Pisa	Castelfranco di sotto	Museo archeologico di orentano	Via martiri della liberta'	058323884 3	c.canovai@comune.ca stelfranco.pi.it	<a href="http://www.comun
e.castelfranc
o.pi.it">http:// www.comun e.castelfranc o.pi.it <a href="http://www.valdar
nomusei.it">www.valdar nomusei.it
Toscana	Pisa	Castelnuovo di val di cecina	Antiquarium di sasso pisano	Via dei lagoni	058820775/ 329650374 7	utc@comune.castelnu ovo.pi.it, info@sassopisano.it, comune@comune.cast elnuovo.pi.it,	<a href="http://www.comun
ecastelnuov
ovdc.it/">http:// www.comun ecastelnuov ovdc.it/
Toscana	Pisa	Montopoli in val d'arno	Museo civico di palazzo guicciardini	Via guicciardini, 55	057146669 9/05714663 27	info@comune.montop oli.pi.it	<a href="http://www.valdar
nomusei.it">http:// www.valdar nomusei.it
Toscana	Pisa	Peccioli	Museo archeologico	Piazza del carmine 33	058767215 8/05876708 31	info@fondarte.peccioli.net	http:// www.fondarte.peccioli.net
Toscana	Pisa	Pisa	Collezioni egittologiche dell'universita degli studi di pisa	Via san frediano, 12	050598647- 050221557 9/05050066 8	silvano@sta.unipi.it	http:// www.egittologia.unipi.it
Toscana	Pisa	Pisa	Collezioni paleontologiche e paleontologiche dell'universita' degli studi di pisa (gipsoteca di arte antica)	Via santa maria, 53	050221565 0	f.donati@arch.unipi.it	
Toscana	Pisa	Pomarance	Museo guerrieri e artigiani	Via roncalli, 14	058862324- 058862306/ 058865470	urp@comune.pomara nce.pi.it	
*Toscana	Pisa	San miniato	Museo archeologico di san miniato	Ser ridolfo, 3	057140670 1/00571406 700	cultura@comune.san- miniato.pi.it	
Toscana	Pisa	Volterra	Museo etrusco guarnacci	Via don minzoni, 15	058886347/ 058890987	a.furiesi@comune.vol terra.pi.it	<a href="http://www.comun
e.volterra.pi.
it/flex/cm/
pages/
serveblob.p
hp/1/it/
idpagina/77">http:// www.comun e.volterra.pi. it/flex/cm/ pages/ serveblob.p hp/1/it/ idpagina/77
Toscana	Pistoia	Larciano	Museo civico archeologico di larciano castello	Piazza castello, 1	057383772 2-05738581 29/0573838 430	urp@comune.larciano .pt.it, biblioteca@comune.la rciano.pt.it	<a href="http://www.comun
e.larciano.pt
.it">http:// www.comun e.larciano.pt .it
Toscana	Prato	Carmignano	Museo archeologico artimino 'francesco nicosia'	Piazza san carlo, 3	055871812 4/05587502 10	parcoarcheologico@c omune.carmignano.po .it	<a href="http://www.parcoa
rcheologico
carmignano.
po.it">http:// www.parcoa rcheologico carmignano. po.it
Toscana	Siena	Castellina in chianti	Museo archeologico del chianti senese	Piazza del comune, 18	057774209 0/05777413 88	info@museoarcheolo gicochianti.it	<a href="http://www.museo
archeologic
ochianti.it">http:// www.museo archeologic ochianti.it

Toscana	Siena	Cetona	Museo civico per la preistoria del monte cetona	Via roma, 37	057823763 2-05782376 11/0578238 616	museo@comune.cetona.si.it	http:// www.comune.cetona.si.it
Toscana	Siena	Chianciano terme	Museo civico archeologico delle acque	Via dante, 80	057830471/ 057832001 4	museoetrusco@libero.it	http:// www.museoetrusco.it
Toscana	Siena	Chiusi	Museo civico la citta' sotterranea	Via ii ciminia, 1	057820915	turismo@clanis.it, cultura@comune.chiusi.siena.it	http:// www.comune.chiusi.siena.it
Toscana	Siena	Colle di val d'elsa	Museo archeologico 'r. Bianchi bandinelli'	Piazza del duomo, 42	057792295 4/05779204 90	musarcolle@gmail.com	http:// www.museocolle.it
Toscana	Siena	Murlo	Antiquarium di poggio civitate	Piazza della cattedrale, 4	057781409 9	urp@comune.murlo.siena.it	
*Toscana	Siena	Pienza	Museo archeologico e della citta' di pienza	San carlo,	057874979 6/05787497 98	cristina@comunedi-pienza.it, protocollo@comune.pienza.siena.it,	
Toscana	Siena	San gimignano	Museo archeologico, spezieria di santa fina, galleria d'arte moderna e contemporanea 'raffaele de garda'	Via folgore, 11	057799032 7-990390/0 577990890	musei@comune.sangimignano.siena.it	
Toscana	Siena	Sarteano	Museo civico archeologico di sarteano	Via roma, 24	057826926 1/05782692 08	museo@comune.sarteano.siena.it	http:// www.museosarteano.it
*Toscana	Siena	Trequanda	Raccolta archeologica fondazione pallavicini		057766211 4/05772273 52	info@museisenesi.org	
Trentino-alto adige	Bolzano	Bolzano	Museo archeologico dell'alto adige	Via museo, 43	0471 320100/047 1 320122	museum@iceman.it; info@iceman.it	http:// www.iceman.it
Trentino-alto adige	Bolzano	San lorenzo di sebatò	Museo mansio sebatum	Via j. Renzler, 9	047447409 2/0474/474 106	info@mansio-sebatum.it	http:// www.mansio-sebatum.it
Trentino-alto adige	Trento	Ledro	Museo delle palafitte del lago di ledro	Via al lago, 1	046450818 2/04645093 82	museo.ledro@mtsn.tn.it	http:// www.palafitteledro.it
Trentino-alto adige	Trento	Sanzeno	Museo retico - centro per l'archeologia e la storia antica della valle di non	Via nazionale, 50	046343412 5/04634341 08	sopr.librariarchivisticiarcheologici@provincia.tn.it	
Umbria	Perugia	Assisi	Foro romano e collezione archeologica	Via portica, 2	075815507 7/07581552 34	cons.assisisi@gmail.com	
Umbria	Perugia	Cannara	Antiquarium comunale urvinum hortense	Via santo stefano - frazione collemancio	074273181 1/07427318 15	segreteria@comune.cannara.pg.it	http:// www.comune.cannara.pg.it
Umbria	Perugia	Cannara	Museo citta' di cannara	Via del convitto	074273181 1/07427318 12	segreteria@comune.cannara.pg.it	http:// www.comune.cannara.pg.it

Umbria	Perugia	Città di castello	Raccolta civica	\via delle giulianella, 16	0758555687	biblioteca@cdcnet.net	www.cdcnet.net
Umbria	Perugia	Corciano	Corciano antiquarium	Via cornaletto, 4/c	075-5188255/075-5188261	cultura@comune.corciano.pg.it	
Umbria	Perugia	Foligno	Museo archeologico colfiorito (mac)	Via adriatica	0742681198	cultura@comune.foligno.pg.it	http://www.comune.foligno.pg.it
Umbria	Perugia	Fossato di vico	Antiquarium comunale	Via mazzini, 16	0759149528-075914951/0759149588	sociali.comfossato@tiscali.it	http://www.comune.fossatodivico.pg.it
Umbria	Perugia	Massa marzana	Centro documentazione monti marzani	Viale della pace, 87	075889371/075889372	biblioteca@comune.massamartana.pg.it	
Umbria	Perugia	Norcia	Circuito museale nursino la castellina museo civico e diocesano	Piazza san benedetto	0743828711/0743824480	cultura@comune.norciascivico.pg.it	
Umbria	Perugia	Norcia	Circuito museale nursino norcia preromana e romana: mostra archeologica permanente presso il criptoportico romano di porta ascolana	Via roma, 31	0743828711/0743824480	mariangelaturchetti@libero.it	
*Umbria	Perugia	Nocera umbra	Museo archeologico e centro documentazione di siti territoriali	Via san rinaldo, 7	3332852940	museinoceraumbra@gmail.com	
*Umbria	Perugia	Todi	Museo archeologico	Piazza del popolo, 29/30	0758944148	todi@sistemamuseo.it, nicoletta.paolucci@comune.todi.pg.it	
Umbria	Terni	Amelia	Museo civico archeologico e pinacoteca 'edilberto rosa'	Piazza a. Vera, 10	0744978120	amelia@sistemamuseo.it	
Umbria	Terni	Baschi	Antiquarium comunale	Piazza del comune, 1	0744957695	baschi@sistemamuseo.it	http://www.sistemamuseo.it
Umbria	Terni	Lugnano in tenerina	Museo civico	Viale regina margherita n.5	0744902321/0744902322	museocivicolugnano@gmail.com	http://www.comune.lugnano.it
Umbria	Terni	Montecchio	Antiquarium comunale	Via del barracano, 01	0744951698	montecchio@sistemamuseo.it	http://www.sistemamuseo.it
Umbria	Terni	Narni	Museo della citta' in palazzo eroli	Via aurelio saffi	0744717117	narni@sistemamuseo.it	http://www.sistemamuseo.it
Umbria	Terni	Orvieto	Museo 'claudio faina' e museo civico	Piazza del duomo, 29	0763341511-0763341216/0763341250	fainaorv@tin.it	http://www.museofaina.it
Umbria	Terni	Otricoli	Antiquarium comunale	Via vittorio emanuele, 13/15	0744719628/0744719641	info@comune.otricoli.tr.it	http://www.comune.otricoli.tr.it

Umbria	Terni	Parrano	Centro di documentazione territoriale e tane del diavolo	Viale della stazione, 1	076383800 1/07638385 20	comparrano@virgilio.it	
Umbria	Terni	Terni	Centro visita e documentazione 'u.ciotti'	Vocabolo carsoli, 8	074433413 3	info@carsulae.it	http://www.carsulae.it
Umbria	Terni	Terni	Museo archeologico - caos (centro arti opificio siri)	Via campofregoso, 118	074427997 6	info@kairos.tr.it	
*Valle d'aosta	Aosta	Aosta	Museo archeologico regionale (mar)	Piazza roncass, 12	165275902	aosta@turismo.vda.it	
*Veneto	Belluno	Lamon	Museo civico archeologico	Via resentera		facstefa@alice.it, procololamon@libero.it, lamon@feltrino.bl.it	
Veneto	Belluno	Mel	Museo civico archeologico	Piazza papa luciani, 7	0437-5441/ 0437-54422 2	direzione.mel@valbelluna.bl.it	
Veneto	Belluno	Pieve di cadore	Marc - museo archeologico cadorino	Piazza tiziano, 2	043532262/ 043532858	segreteria@magnificacomunitadicadore.it, info@magnificacomunitadicadore.it	http://www.magnificacomunitadicadore.it/
Veneto	Belluno	Selva di cadore	Museo vittorino cazzetta	Via iv novembre, 49	043752106 8	info@museoselvadicadore.it	http://www.museoselvadicadore.it
Veneto	Padova	Borgoricco	Museo della centuriazione romana	Viale europa 12	049-933632 1/049-9335 726	museo@comune.borgoricco.pd.it	http://www.museoellacenturiazione.it
Veneto	Padova	Cervarese santa croce	Museo del fiume bacchiglione presso il castello di san martino della vaneza	Via castello di san martino	049820180 7/04982016 68	fabrizio.malachin@provincia.padova.it	http://www.provincia.padova.it
Veneto	Padova	Cittadella	Museo archeologico torre di malta	Stradella del cristo	049 9404485 (ufficio iat) - 049 9413473	turismo@comune.cittadella.pd.it; info@procittadella.it	
Veneto	Padova	Granze	Museo delle centuriazioni	Via della liberta', snc	042969020 9	museo.granze@museibassapd.it	
Veneto	Padova	Montagnana	Museo civico 'antonio giacomelli'	Piazza trieste, 15	0429-81247 / 0429-80073 7	cultura@comune.montagnana.pd.it	http://www.comune.montagnana.pd.it
Veneto	Padova	Padova	Museo di scienze archeologiche e d'arte dell'universita' di padova	Piazza capitaniato, 7	049827461 1-4576/049 8274613	museo.archeologia@unipd.it	http://www.musei.unipd.it/archeologia
Veneto	Rovigo	Ariano nel polesine	Centro turistico culturale san basilio	Via san basilio, 12	042671200 / 042637209 5	san.basilio@libero.it, sistema.museale@provincia.rovigo.it, chiara.tosini@provincia.rovigo.it,	
Veneto	Rovigo	Castelnovo bariano	Museo civico archeologico	Via cavo bentivoglio, 5047	0425-85020 2/0425-815 32	museo@comune.castelnovobariano.ro.it	

Veneto	Rovigo	Loreo	Museo civico 'antiquarium il percorso della memoria'	Via riviera marconi, 53	426334631/ 042666918 6	info@comune.loreo.ro.it	
Veneto	Rovigo	Melara	Museo civico di melara	Piazza bernini, 1	0425-89077 / 0425-89078	segreteria@comune.melara.ro.it	http://www.comune.melara.ro.it
Veneto	Rovigo	Rovigo	Museo dei grandi fiumi	Piazzale san bartolomeo, 18	0425-25077 / 0425-46454 6	museograndifiumi@comune.rovigo.it	http://www.comune.rovigo.it
Veneto	Rovigo	Villadose	Museo civico centuriazione romana	Piazza aldo moro, 1	042521530	cedi@turismocultura.it	
Veneto	Treviso	Asolo	Museo civico di asolo	Via regina cornaro, 74	042395231 3/04239501 30	o.disegna@comune.asolo.tv.it	http://www.asolo.it/museo
Veneto	Treviso	Montebelluna	Museo di storia naturale e archeologia	Via piave, 51	0423-30046 5/0423-602 284	info@museomontebelluna.it	http://www.museomontebelluna.it
Veneto	Treviso	Oderzo	Museo archeologico eno bellis	Via garibaldi, 63	042271333 3	museoarcheologico@oderzocultura.it, fondazione@oderzocultura.it	http://www.oderzocultura.it
*Veneto	Treviso	Treviso	Musei civici di treviso - sezione archeologica	Piazzetta mario botter 1	0422 544864/042 2 582634	info@museicivicitreviso.it	
Veneto	Venezia	Campagna lupia	Museo archeologico di s. Maria di lugo	Via pio la torre, 15/a	041514599 0/04151459 93	cultura@comune.campagnalupia.ve.it	http://www.comune.campagnalupia.ve.it
Veneto	Venezia	Campolongo maggiore	Mostra didattico archeologica 'gianna ravagnan'	Via lova, 139	049580940 2	veneziam@archeosub.it, info@archeosub.it	
Veneto	Venezia	Concordia sagittaria	Sale museali del restaurato palazzo municipale	Via roma 55	042127558 2/04212753 64	dalpos@comune.concordiasagittaria.ve.it	
Veneto	Venezia	Meolo	Mostra permanente di materiali e tecniche dell'edilizia storica.	Via chiesa, 4	042161634	info@centro-pavanello.it	http://www.centro-pavanello.it
Veneto	Venezia	Sambruson di dolo	Antiquarium di sambruson	Via brusaura, snc	041411090/ 041513140 7	biblioteca@comune.dolo.ve.it	
*Veneto	Verona	Caprino veronese	Museo civico villa carloti	Piazza roma 6	045 6209929/04 5 6230120	urp@comune.caprino.veronese.vr.it; comune.caprinoveronese.vr@pecveneto.it	
Veneto	Verona	Cavaion veronese	Museo civico archeologico	Piazza gerolamo fracastoro, 8	045723548 1	ass.archeocavaion@gmail.com	http://www.comunedicavaion
Veneto	Verona	Cologna veneta	Museo civico archeologico di cologna veneta	Piazza duomo	044241066 7/04424108 11	segr@comune.cologna-veneta.vr.it	
*Veneto	Verona	Gazzo veronese	Museo archeologico	Piazza fiorini 14 / piazza gazzo 14	0442 550299	segreteria@comune.gazzo.vr.it	

Veneto	Verona	Isola della scala	Museo archeologico di isola della scala	Via roma, 5	0457302553	biblioteca@comune.isoladellascala.vr.it	
Veneto	Verona	Legnago	Centro ambientale archeologico museo civico pianura di legnago	Via enrico fermi, 10	0442601460/0442609735	info@centroambientalearcheologico.it, federico.bonfanti@fondazione-fioroni.it	http://www.centroambientalearcheologico.it
*Veneto	Verona	Oppeano	Museo civico archeologico	Via roma 11	0457135100	segreteria@comune.oppeano.vr.it; sindaco@comune.oppeano.vr.it	
Veneto	Verona	Povegliano veronese	Museo archeologico comprensoriale	Via a.balladoro, 15	0456334124/0456334119	cultura@comune.poveglianoveronese.vr.it	
*Veneto	Verona	Sant'anna d'alfaedo	Museo paleontologico e preistorico	Piazza dalla bona	0457532656	museo.santanna@gmail.com	
Veneto	Verona	Verona	Museo archeologico al teatro romano	Regaste redentore, 2	0458000360/0458010587	castelvecchio@comune.verona.it	http://www.comune.verona.it
Veneto	Verona	Verona	Museo lapidario maffeiano	Piazza bra, 28	045590087	castelvecchio@comune.verona.it	http://www.comune.verona.it
Veneto	Vicenza	Brendola	Esposizione permanente di reperti archeologici	Piazza marconi, 1	0444406567/0444401099	biblioteca@comune.brendola.vi.it	
*Veneto	Vicenza	Costabissara	Esposizione archeologica permanente	Via san carlo 10	0444970814	segreteria@comune.costabissara.vi.it	http://patrimonioculturale.provincia.vicenza.it/
*Veneto	Vicenza	Isola vicentina	Mostra didattica permanente 'communitas insularum'	Via leonardo da vinci 20	0444975622 / 0444975615	info@faav.it	http://patrimonioculturale.provincia.vicenza.it/
*Veneto	Vicenza	Montecchio maggiore	Museo di archeologia e scienze naturali	Piazza marconi, 15,	0444492565	museo@comune.montecchio-maggiore.vi.it	
*Veneto	Vicenza	Rotzo	Museo archeologico dell'altopiano dei 7 comuni	Località castelletto	0424691100	info@archeidos.it	
Veneto	Vicenza	Santorso	Museo archeologico dell'alto vicentino	Piazza aldo moro, 23	0445649535/0445649513	info@santorsoarcheologica.it; segreteriadidattica@comune.santorso.vi.it	http://www.santorsoarcheologica.it
Veneto	Vicenza	Vicenza	Museo naturalistico archeologico vicenza	Contrada santa corona 4	0444222815/0444546619	museonatarcheo@comune.vicenza.it	http://www.museicivicicenza.it

**Integrazioni rispetto al Sistema Informativo Integrato del MiBACT del 2011*

GLOSSARIO

Accompagnatore/corriere: «ha il compito di supervisionare le operazioni legate all’imballaggio dei beni e trasporto delle opere in transito per conto del museo o ente proprietario. È responsabile del controllo dell’opera dal momento in cui viene imballata e fatta uscire dal museo di appartenenza fino a quando non viene installata ed ufficialmente presa in consegna dall’ente organizzatore della mostra cui è destinata. Fino a quel momento, in qualità di rappresentante del museo prestatore, l’accompagnatore ha piena autorità riguardo alla custodia, sicurezza e modalità di installazione dell’opera in questione» (Guida, 2005, p. 51).

Alienazione: La pratica dell’alienazione (*deaccessioning*) si riferisce al processo di rimozione permanente di parte della collezione museale tramite distruzione, vendita e/o cessione ad altre istituzioni. In Italia è proibita dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, art. 54, comma 1).

Catalogazione: classificazione di un bene culturale che mira alla *restituzione di un contesto, sia mediante la georeferenziazione attuale e storica di ogni singolo bene, sia mediante l’individuazione di relazioni specifiche tra i beni mobili, i loro contenitori e l’ambito territoriale* (Atto di indirizzo, Ambito VI).

Climabox: contenitori espositivi per il prestito di beni culturali che consentono il trasporto mantenendo costanti i parametri conservativi.

Codice a barra: un insieme di elementi grafici a contrasto elevato disposti in modo da poter essere letti da un sensore a scansione e decodificati per restituire l’informazione contenuta (da Wikipedia).

Comodato: «acquisizione da parte di musei/istituti di beni e/o collezioni appartenenti a *privati proprietari*, previo assenso del competente organo ministeriale, al fine di consentirne la fruizione da parte della collettività, qualora si tratti di beni di particolare pregio o che rappresentino significative integrazioni delle collezioni pubbliche. Il contratto di comodato non può avere

durata inferiore ai cinque anni e si intende prorogato tacitamente per un periodo pari a quello convenuto (Codice dei beni culturali, d.lgs. 42/2004, art. 44). Il comodato è essenzialmente gratuito ed è noto anche come prestito d'uso. Il museo/istituto che riceve il bene in comodato può, infatti, servirsene per un periodo o un uso determinato, assumendo l'obbligo di restituzione alla scadenza del termine convenuto. Esso si differenzia dal deposito in quanto il comodatario può servirsi del bene mentre il depositario non può» (ISTAT, 2012).

Datalogger: dispositivo elettronico digitale che registra dei dati attraverso un sensore interno oppure collegato ad uno esterno, alimentato da una batteria interna ed equipaggiato con un microprocessore ed una memoria per l'acquisizione dei dati (da Wikipedia).

Deposito: «acquisizione da parte di musei/istituti di beni e/o collezioni appartenenti a *enti pubblici*, previo assenso del competente organo ministeriale (Codice dei beni culturali, d.lgs. 42/2004, art. 44). Il deposito, con l'obbligo di custodia e di restituzione, si presume gratuito - salvo diversa volontà delle parti - e senza termine, e il depositante mantiene la disponibilità completa e continua del bene, il quale è ritirabile in qualsiasi momento» (ISTAT, 2012).

Inventariazione: ha come scopo la stesura di un inventario, ovvero una registrazione ordinata dei beni su un elenco, cartaceo o digitale, che vede l'attribuzione di un numero e di una descrizione sintetica del bene e il prezzo o la stima patrimoniale.

Istituto simile: ai fini dell'indagine viene considerato istituto simile un istituto o luogo della cultura che abbia la stessa natura e le caratteristiche dei musei archeologici, in quanto acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali di interesse archeologico per finalità di educazione e di studio.

Museo: struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio” (Codice dei beni culturali, d.lgs. 42/2004, art. 101).

Museo archeologico: museo con raccolte e collezioni di oggetti, manufatti e reperti materiali provenienti da scavi o ritrovamenti, databili fino al periodo tardo medievale incluso, aventi

valore di testimonianza delle civiltà antiche, comprese quelle extra-europee. Sono inclusi i musei di paleontologia e di archeologia preistorica e protostorica (da Istat, 2009).

Museo/istituto statale: una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui è responsabile il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT); è aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto (da ISTAT, 2015).

Museo/istituto non statale: una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui sono responsabili soggetti pubblici diversi dal MiBACT o soggetti privati (profit e non profit). È aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto (da ISTAT, 2015).

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione: coordina la ricerca per la definizione degli standard di catalogazione per le diverse tipologie di beni culturali che afferiscono agli ambiti di tutela del MiBACT (archeologico; architettonico-paesaggistico; storico-artistico ed etnoantropologico). Gli standard catalografici sono costituiti dalle normative, da specifici strumenti terminologici e da un insieme di regole e di indirizzi di metodo da seguire per l'acquisizione delle conoscenze sui beni e per la produzione della loro documentazione, al fine di registrare i dati secondo criteri omogenei e condivisi a livello nazionale.

Organizzatore: l'ente che riceve le opere, generalmente per essere esposte nell'ambito di mostre temporanee, assolvendo ai relativi obblighi (Guida, 2005, p. 5).

Personale del museo/istituto: persone che hanno un rapporto lavorativo diretto con il museo/istituto (dove per museo/istituto si intende il soggetto titolare che ne ha la responsabilità giuridico-amministrativa), anche se utilizzate in modo non continuativo e/o a tempo parziale. Sono comprese le eventuali unità di personale che svolgono la propria attività lavorativa presso altri enti o amministrazioni e/o svolgono anche altre attività o funzioni oltre a quelle per il

museo/istituto, purché siano assegnate al museo/istituto in via prevalente, cioè svolgano per esso la maggior parte della propria attività lavorativa (da Istat, 2009).

Prestatore: l'ente che concede prestiti esercitando i relativi diritti (da Guida, 2005).

Prestiti in uscita: le opere che vengono concesse ad altri enti, generalmente per essere esposte nell'ambito di mostre temporanee, purché siano soddisfatte determinate condizioni (da Guida, 2005).

Prestiti in entrata: le opere che vengono ricevute da altri enti o da privati, generalmente per essere esposte nell'ambito di mostre temporanee, a patto che vengano offerte determinate garanzie e che l'organizzatore si faccia carico di tutte le spese connesse (MIBAC, 2005).

Prestiti dei beni per motivi di studio, analisi o ricerca: «acquisizione da parte di un museo/istituto di beni e/o collezioni appartenenti a soggetti terzi, per finalità didattiche, di studio o di ricerca scientifica» (dal Glossario Istat 2013).

Prestiti per mostre ed esposizioni: «acquisizione da parte di un museo/istituto di beni e/o collezioni appartenenti a soggetti terzi, al fine di consentirne la fruizione da parte della collettività attraverso l'allestimento di mostre e/o esposizioni» (dal Glossario Istat 2013).

Privato (titolare/gestore): soggetto dotato di personalità giuridica, costituito con atto di natura privatistica e disciplinato dal diritto privato.

Pubblico (titolare/gestore): soggetto dotato di personalità giuridica, costituito per legge e sottoposto a disciplina di diritto pubblico.

QR Code: è un codice a barre bidimensionale (o codice 2D), ossia a matrice, composto da moduli neri disposti all'interno di uno schema di forma quadrata. Viene impiegato per memorizzare informazioni generalmente destinate a essere lette tramite un telefono cellulare o uno smartphone» (da Wikipedia).

RFId: con l'acronimo RFID (dall'inglese Radio-Frequency IDentification) si intende una tecnologia per l'identificazione e/o memorizzazione automatica di informazioni inerenti oggetti, animali o persone basata sulla capacità di memorizzazione di dati da parte di particolari etichette elettroniche, chiamate *tag* (o anche *transponder*), e sulla capacità di queste di rispondere all'interrogazione a distanza da parte di appositi apparati fissi o portatili, chiamati *reader* (o anche interrogator). Questa identificazione avviene mediante radiofrequenza, grazie alla quale un reader è in grado di comunicare e/o aggiornare le informazioni contenute nei tag che sta interrogando (da Wikipedia).

Scheda conservativa: scheda «contenente informazioni specifiche su materiali costitutivi, procedimenti esecutivi e stato di conservazione dei manufatti, periodicamente aggiornata e compilata da restauratori professionisti, specializzati per classi di manufatti» (Atto di indirizzo 2001, Ambito VI – Sottoambito 1 - Norme per la conservazione e il restauro comprendenti l'esposizione e la movimentazione).

Scheda tecnica ambientale: scheda «compilata da esperti scientifici, contenente informazioni sulle condizioni ambientali rilevate e sulle misure da adottare per il raggiungimento delle condizioni ritenute ottimali per la conservazione» (Atto di indirizzo 2001, Ambito VI – Sottoambito 1 - Norme per la conservazione e il restauro comprendenti l'esposizione e la movimentazione).

SIGECweb: il SIGECweb, Sistema Informativo GEnerale del Catalogo, controlla l'intero processo di produzione delle schede di catalogo, ne gestisce i flussi procedurali e permette, in tempo reale, la diffusione degli standard catalografici, gli aggiornamenti funzionali, l'immediata implementazione dei dati conoscitivi sul patrimonio culturale, la loro fruizione e condivisione con altri sistemi. Il sistema consente di predisporre l'ambiente di lavoro proprio di ciascun operatore associando le funzioni ai profili ed ai ruoli per ogni singolo ente ed utente, differenziando così le azioni che ciascuno avrà a disposizione per effettuare le proprie attività nella gestione dei dati di catalogo (<http://www.iccd.beniculturali.it/>).

Sistema museale organizzato: un insieme di musei e/o istituti assimilabili anche di diversa natura, condizione giuridica e/o denominazione che – sulla base di un atto costitutivo o un

documento negoziale e a prescindere dalla natura proprietaria – sono collegati tra loro ai fini di un coordinamento funzionale e/o gestionale e uniscono la propria offerta culturale, facendo riferimento ad un comune progetto per la valorizzazione del patrimonio all'interno del contesto urbano e/o del territorio o di un tema aggregante. Fatta salva l'autonomia scientifica e gestionale dei singoli istituti e della singola programmazione in materia di conservazione e di ricerca, il sistema museale consente di porre in comune risorse umane/tecnologiche/finanziarie e di fruire di servizi comuni, al fine di ottenere economie di scala o di scopo. Tale sistema può configurarsi come soggetto giuridico distinto e autonomo rispetto ai singoli musei o istituti che ne fanno parte; può identificarsi con una propria denominazione, nonché avere una propria direzione e un centro organizzativo comune» (ISTAT, 2012).

Standard Facilities Report: «documento che viene inviato dall'organizzatore al prestatore per permettergli di accertare se le caratteristiche e la gestione della sede espositiva soddisfano le condizioni necessarie per garantire la conservazione e la sicurezza delle opere concesse» (Guida, 2005, p. 15).

Titolare: soggetto pubblico o privato che ha la responsabilità giuridico-amministrativa del museo/istituto e la disponibilità dei beni e/o delle collezioni per la loro fruizione (Istat, 2009).

Unità eleggibile: museo o altro istituto simile a carattere museale che acquisisce, conserva, ordina ed espone al pubblico beni e/o collezioni di interesse archeologico.

Unità ineleggibile: viene considerata ineleggibile ai fini dell'indagine una unità che, pur possedendo i requisiti che identificano i musei e gli istituti a carattere museale, ovvero essere una struttura permanente, aperta al pubblico e dotata di forme organizzate per la fruizione, non aderisce ai criteri di selezione della popolazione di riferimento.

LISTA DELLE FIGURE

Fig. 1. London Archaeological Archive and Research Centre (LAARC) riconosciuto nel 2012 dal Guinness World Records come il più grande archivio archeologico al mondo, con più di 5 milioni di reperti conservati in 120.000 scatole, su 10 km di scaffalature (web).	13
Fig. 2. Colección arqueológica, Instituto de Ciencias Naturales, Universidad Nacional de Colombia, Bogotá (foto: B. Muttillo).	17
Fig. 3. Deposito temporaneo delle collezioni del Musée de l'Homme, Parigi (2013), creato per il riallestimento presso la sede attuale (foto: B. Muttillo).	17
Fig. 4. Deposito del Museo Nacional de Colombia, Bogotá. Ordinamento delle collezioni nel deposito per provenienza geografica (foto: B. Muttillo).	17
Fig. 5. Deposito del Museo Nacional de Colombia, Bogotá. Sistemi di videosorveglianza (foto: B. Muttillo).	17
Fig. 6. Deposito del Museo Civico Archeologico di Maglie, Lecce. Stoccaggio dei materiali in cassette impilabili (foto: B. Muttillo).	18
Fig. 7. Reperti in ossidiana alloggiati in cassetta lignea su supporto di polietilene espanso. Deposito del Ministerio de Cultura, Quito, Ecuador (foto: B. Muttillo).	18
Fig. 8. Depositi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli (web).	18
Fig. 9. Deep storage: deposito ricavato in una miniera di sale dismessa a Winsford, nel Cheshire (Inghilterra) (Foto: J. Bye).	20
Fig. 10. Quai du Branly, Parigi. Visible storage di strumenti musicali (web).	30
Fig. 11. Museo Boijmans van Beuningen, Rotterdam. Progetto del futuro Public Art Depot: rendering del percorso interno (web).	30
Fig. 12. Visible storage Luce Center for American Art at the Brooklyn Museum, New York (web).	31
Fig. 13. Open storage, Museo Larco, Lima, Perù (web).	31
Fig. 14. Depositi di Galleria Borghese, Roma (foto: web).	31
Fig. 15. Gallerie della Cultura Materiale, Museo Egizio di Torino (foto: F. Del Bo).	31
Fig. 16. Museo Archeologico Nazionale di Napoli, nuovo allestimento espositivo di beni custoditi in deposito (foto: M. Di Pace).	32
Fig. 17. Efebo di Agrigento, 480 a.C., Museo Archeologico Regionale di Agrigento. Bene inamovibile della regione Sicilia (web).	39
Fig. 18. Metope da Selinunte, 560-550 a.C., Museo Archeologico Regionale A. Salinas, Palermo. Bene inamovibile della regione Sicilia (web).	39
Fig. 19. Piazza San Pietro, 1964. Movimentazione della Pietà di Michelangelo per l'Esposizione Universale di New York (web).	40
Fig. 20. Porto di Napoli, 1964. La Pietà di Michelangelo sta per essere imbarcata sulla nave che la porterà negli Stati Uniti (web).	40
Fig. 21. Louvre, Parigi, seconda guerra mondiale. Movimentazione della Nike di Samotracia.	41
Fig. 22. La Nike di Samotracia ritorna al Louvre dopo la seconda guerra mondiale (web).	Errore. Il segnalibro non è definito.

Fig. 23. Firenze, Gallerie dell'Accademia. Il David viene imballato durante la seconda guerra mondiale (web)	42
Fig. 24. Fasi del processo di produzione statistica	45
Fig. 25. Processo di definizione dei contenuti informativi (modificato da Istat 1989)	46
Fig. 26. Strutturazione del questionario di rilevazione	49
Fig. 27. Screenshot del questionario online	51
Fig. 28. Musei archeologici statali. Percentuale di risposta per regione (questionario compilato/non compilato). I colori rappresentano la numerosità dei musei (più scuro = più numeroso)	63
Fig. 29. Musei archeologici statali. Rapporto tra estensione dell'intera struttura e numero di addetti stabilmente assegnati al museo. Sono rappresentati i valori massimi, minimi e medi	65
Fig. 30. Musei archeologici statali. Composizione delle collezioni museali. I numeri si riferiscono ai singoli istituti rispondenti; il raggio del cerchio indica la percentuale (0-100%) di acquisizioni, donazioni e lasciti, ricerche e raccolte sul campo e altro rappresentati con differenti colori. Il numero dei musei considerati è 48 in quanto tiene conto esclusivamente delle risposte complete	67
Fig. 31. Musei archeologici statali. Percentuale beni in deposito/beni in esposizione	69
Fig. 32. Musei archeologici statali. Rotazione beni in deposito/beni in esposizione	70
Fig. 33. Musei archeologici statali. Tipologia dei beni in deposito. Rappresentazione della media (in percentuale) della composizione dei beni	70
Fig. 34. Musei archeologici statali. Percentuale di inventariazione dei beni in deposito per ripartizioni geografiche. Il punto centrale (sotto forma di rombo) indica la mediana dei valori, le due estremità superiore e inferiore delimitano la dispersione della distribuzione, rappresentando, rispettivamente, il valore massimo e il valore minimo della popolazione	72
Fig. 35. Musei archeologici statali. Percentuale di inventariazione dei beni in deposito per regioni. Non viene riportata la denominazione dei musei per tutelarne la privacy. I differenti colori, che identificano le ripartizioni geografiche, rispecchiano quelli utilizzati in Fig. 34	72
Fig. 36. Musei archeologici statali. Percentuale di catalogazione dei beni in deposito per ripartizioni geografiche. Il punto centrale (sotto forma di rombo) indica la mediana dei valori, le due estremità superiore e inferiore delimitano la dispersione della distribuzione, rappresentando, rispettivamente, il valore massimo e il valore minimo della popolazione	74
Fig. 37. Musei archeologici statali. Percentuale di inventariazione dei beni in deposito per regioni. Non viene riportata la denominazione dei musei per tutelarne la privacy. I differenti colori, che identificano le ripartizioni geografiche, rispecchiano quelli utilizzati in Fig. 36	74
Fig. 38. Musei archeologici statali. Rapporto tra numero dei beni in deposito e percentuale di inventariazione dei beni stessi	75
Fig. 39. Musei archeologici statali. Frequenza delle pulizie nel deposito	76
Fig. 40. Musei archeologici statali. Redazione di schede conservative e ambientali	77
Fig. 41. Musei archeologici statali. Ispezioni in deposito	78
Fig. 42. Musei archeologici statali. Aree del deposito a condizioni ambientali controllate	79
Fig. 43. Musei archeologici statali. Esistenza di un piano di gestione e/o evacuazione delle collezioni in caso di emergenza	79

Fig. 44. Musei archeologici statali rispondenti. Profili professionali addetti alla cura e gestione delle collezioni. Le figure in grigio rappresentano gli addetti esclusivamente al museo, quelle in nero gli addetti in condivisione con altri musei.	81
Fig. 45. Musei archeologici statali rispondenti. Frequenza del numero di figure professionali addetti alla cura e gestione delle collezioni. Le figure in grigio rappresentano gli addetti esclusivamente al museo, quelle in nero gli addetti in condivisione con altri musei.	81
Fig. 46. Musei archeologici statali. Numero di accessi al deposito su base annua (riferito all'anno precedente all'indagine).	82
Fig. 47. Musei archeologici statali. Figure professionali coinvolte nella movimentazione dei beni.	83
Fig. 48. Musei archeologici statali. Procedura di movimentazione interna ed esterna dei beni.	84
Fig. 49. Musei archeologici statali. Prestiti a musei e ad istituzioni differenti da quelle museali.	84
Fig. 50. Musei archeologici statali. Requisiti minimi che il museo/istituto prende in considerazione ai fini della valutazione del prestito.	85
Fig. 51. Musei archeologici statali. Richieste del prestatore in cambio del prestito.	86
Fig. 52. Musei archeologici statali. Scelta della ditta responsabile del trasporto dei beni in prestito.	87
Fig. 53. Musei archeologici statali. Uso di sistemi di monitoraggio dei parametri di rischio durante il trasporto dei beni in prestito. Dal computo sono esclusi i musei ($n = 4$) che non hanno mai effettuato prestiti.	87
Fig. 54. Musei archeologici non statali. Percentuale di risposta per regione (questionario compilato/non compilato). I colori rappresentano la numerosità dei musei (più scuro = più numeroso).	92
Fig. 55. Musei archeologici non statali. Soggetto titolare del museo/istituto.	93
Fig. 56. Musei archeologici non statali. Rapporto tra estensione dell'intera struttura e numero di addetti stabilmente assegnati al museo. Sono rappresentati i valori massimi, minimi e medi.	95
Fig. 57. Musei archeologici non statali. Composizione delle collezioni museali. I numeri si riferiscono ai singoli istituti rispondenti; il raggio del cerchio indica la percentuale (0-100%) di acquisizioni, donazioni e lasciti, ricerche e raccolte sul campo, altro rappresentati con differenti colori. Il numero dei musei considerati è 134 in quanto tiene conto esclusivamente delle risposte fornite al quesito specifico.	96
Fig. 58. Musei archeologici non statali. Beni conservati in deposito.	98
Fig. 59. Musei archeologici non statali. Percentuale dei beni in deposito rispetto alla totalità dei beni. Dal computo sono stati esclusi i musei che non hanno un deposito ($n = 40$).	98
Fig. 60. Musei archeologici non statali. Rotazione beni in deposito/beni in esposizione. Dal computo sono stati esclusi i musei che non hanno un deposito ($n = 40$).	99
Fig. 61. Musei archeologici non statali. Tipologia dei beni in deposito. Rappresentazione della media (in percentuale) della composizione dei beni.	100
Fig. 62. Musei archeologici non statali. Inventariazione dei beni in deposito.	100
Fig. 63. Musei archeologici non statali. Percentuale di inventariazione dei beni in deposito per ripartizioni geografiche. Il punto centrale (sotto forma di rombo) indica la media dei valori, le due estremità superiore e inferiore delimitano la dispersione della distribuzione, rappresentando, rispettivamente, il valore massimo e il valore minimo della popolazione.	101

Fig. 64. Musei archeologici non statali. Percentuale di inventariazione dei beni in deposito per regioni. Non viene riportata la denominazione dei musei per tutelarne la privacy. I differenti colori, che identificano le ripartizioni geografiche, rispecchiano quelli utilizzati in Fig. 63.	101
Fig. 65. Musei archeologici non statali. Rapporto tra numero dei beni in deposito e percentuale di inventariazione dei beni stessi.	102
Fig. 66. Musei archeologici non statali. Percentuale catalogazione dei beni in deposito.	103
Fig. 67. Musei archeologici non statali. Percentuale di catalogazione dei beni in deposito per ripartizioni geografiche. Il punto centrale (sotto forma di rombo) indica la mediana dei valori, le due estremità superiore e inferiore delimitano la dispersione della distribuzione, rappresentando, rispettivamente, il valore massimo e il valore minimo registrato.	103
Fig. 68. Musei archeologici non statali. Percentuale di inventariazione dei beni in deposito per regioni. Non viene riportata la denominazione dei musei per tutelarne la privacy. I differenti colori, che identificano le ripartizioni geografiche, rispecchiano quelli utilizzati in Fig. 67.	104
Fig. 69. Musei archeologici non statali. Frequenza delle pulizie nel deposito.	106
Fig. 70. Musei archeologici non statali. Redazione di schede conservative e ambientali.	107
Fig. 71. Musei archeologici non statali. Ispezioni in deposito.	108
Fig. 72. Musei archeologici non statali. Aree del deposito a condizioni ambientali controllate.	108
Fig. 73. Musei archeologici non statali. Esistenza di un piano di gestione e/o evacuazione delle collezioni in caso di emergenza.	109
Fig. 74. Musei archeologici non statali. Profili professionali addetti alla cura e gestione delle collezioni. Le figure in grigio rappresentano gli addetti esclusivamente al museo, quelle in nero gli addetti in condivisione con altri musei.	110
Fig. 75. Musei archeologici non statali. Frequenza del numero di figure professionali addetti alla cura e gestione delle collezioni. Le figure in grigio rappresentano gli addetti esclusivamente al museo, quelle in nero gli addetti in condivisione con altri musei.	110
Fig. 76. Musei archeologici non statali. Numero di accessi al deposito nell'ultimo anno.	111
Fig. 77. Musei archeologici non statali. Procedura di movimentazione interna ed esterna dei beni.	113
Fig. 78. Musei archeologici non statali. Figure professionali coinvolte nella movimentazione dei beni.	113
Fig. 79. Musei archeologici non statali. Numero di prestiti effettuati ad istituzioni museali.	114
Fig. 80. Musei archeologici non statali. Beni soggetti/non soggetti a prestito.	115
Fig. 81. Musei archeologici non statali. Requisiti minimi che il museo/istituto prende in considerazione ai fini della valutazione del prestito.	116
Fig. 82. Musei archeologici non statali. Richieste del prestatore in cambio del prestito.	116
Fig. 83. Musei archeologici non statali. Scelta della ditta responsabile del trasporto dei beni in prestito.	118
Fig. 84. Musei archeologici non statali. Uso di sistemi di monitoraggio dei parametri di rischio durante il trasporto dei beni in prestito. Dal computo sono esclusi i musei ($n = 60$) che non hanno mai effettuato prestiti.	118
Fig. 85. Musei archeologici statali e non statali. Frequenza e ripartizione territoriale. In Trentino - Alto Adige, Valle d'Aosta e Sicilia non sono presenti musei e istituti similari statali.	121
Fig. 86. Musei archeologici statali e non statali. Adesione a sistemi museali organizzati.	123

<u>Fig. 87. Musei archeologici statali e non statali. Percentuale (media) di inventariazione e catalogazione dei beni in deposito della totalità dei musei rispondenti. Il quadrato delimita la dispersione della distribuzione, ovvero il valore massimo e il valore minimo della popolazione.....</u>	125
<u>Fig. 88. Musei archeologici statali e non statali. Tipologia di inventario utilizzato.....</u>	126
<u>Fig. 89. Musei archeologici statali e non statali. Aree di intervento sulle quali il museo/istituto investirebbe in maniera prioritaria ai fini del miglioramento della gestione dei depositi.....</u>	126

LISTA DELLE TABELLE

<u>Tab. 1. Numero di musei/istituti similari archeologici statali suddivisi per regione e per ripartizioni geografiche. In appendice l'elenco completo dei musei con i principali dati identificativi</u>	60
<u>Tab. 2. Numero di musei/istituti similari archeologici statali suddivisi per regione e per ripartizioni geografiche</u>	62
<u>Tab. 3. Musei archeologici statali. Estensione dell'intera struttura (in m²)</u>	64
<u>Tab. 4. Musei archeologici statali. Numero totale degli addetti stabilmente assegnati al museo/istituto</u> ..	65
<u>Tab. 5. Musei archeologici statali. Anno di istituzione. Le ripartizioni cronologiche sono quelle utilizzate dall'Istat per le indagini sui musei e gli istituti similari</u>	66
<u>Tab. 6. Musei archeologici statali. Numero dei reperti conservati (esposti e non esposti)</u>	68
<u>Tab. 7. Musei archeologici statali. Numero dei beni conservati in deposito</u>	69
<u>Tab. 8. Musei archeologici statali. Percentuale inventariazione dei beni in deposito</u>	71
<u>Tab. 9. Musei archeologici statali. Percentuale catalogazione dei beni in deposito</u>	73
<u>Tab. 10. Musei archeologici statali. Grandezza del deposito in m²</u>	76
<u>Tab. 11. Numero di musei/istituti similari archeologici non statali suddivisi per regione e per ripartizioni geografiche. In appendice l'elenco completo dei musei con i principali dati identificativi</u>	89
<u>Tab. 12. Numero di musei/istituti similari archeologici non statali suddivisi per regione e per ripartizioni geografiche</u>	91
<u>Tab. 13. Musei archeologici non statali. Estensione dell'intera struttura (in m²)</u>	94
<u>Tab. 14. Musei archeologici non statali. Numero totale degli addetti stabilmente assegnati al museo/istituto</u>	94
<u>Tab. 15. Musei archeologici non statali. Anno di istituzione. Le ripartizioni cronologiche sono quelle utilizzate dall'Istat per le indagini sui musei e gli istituti similari</u>	95
<u>Tab. 16. Musei archeologici non statali. Numero dei reperti conservati (esposti e non esposti)</u>	97
<u>Tab. 17. Musei archeologici non statali. Grandezza del deposito in m²</u>	105
<u>Tab. 18. Numero di musei/istituti similari archeologici statali e non statali suddivisi per regione e per ripartizioni geografiche. In appendice l'elenco completo dei musei con i principali dati identificativi. In Trentino - Alto Adige, Valle d'Aosta e Sicilia non sono presenti musei e istituti similari statali</u>	122

BIBLIOGRAFIA

- Adorno, T.W., 1981. Valéry Proust Museum, in: *Prisms*. The MIT Press, Cambridge, Massachusetts, pp. 175–185.
- Arduini, C., 2013. Le riserve dell'arte. Touring. Le inchieste di Touring 9.
- Bandini, G., 2011. Capolavori itineranti. La movimentazione dei beni culturali: il ruolo del restauratore-conservatore. *Bollettino di archeologia online II*, 49–60.
- Barra, M., 2009. Aspetti giuridici della movimentazione dei Beni Culturali, in: *Beni Mobili: La Movimentazione Delle Opere D'arte. Riflessioni, Esperienze E Progetti Dalla Galleria d'Arte Moderna Di Milano*. Il Prato, Saonara, pp. 27–37.
- Bawaya, M., 2007. Curation in Crisis. *Science* 317, 1025–1026. doi:10.1126/science.317.5841.1025
- Bonacini, E., 2014. Google e il patrimonio culturale italiano. *SCientific RESearch and Information Technology* 4, 25–40. doi:10.2423/i22394303v4n1p25
- Cardarelli, A., 1999. Musei civici e decentramento culturale, in: Francovich, R., Zifferero, A. (Eds.), *Musei E Parchi Archeologici, IX Ciclo Di Lezioni Sulla Ricerca Applicata in Archeologia (Certosa Di Pontignano 1997)*. All'Insegna del Giglio, Firenze, pp. 77–93.
- Carmignani, M., Cavazzoni, F., Però, N., 2012. Un patrimonio invisibile e inaccessibile. *IBL Briefing Paper* 111, 1–16.
- Ceccarini, T., 2012. Le mostre: problemi organizzativi e nuove tendenze, in: *Giornate Di Studio E Di Approfondimento Sui Problemi Legati All'organizzazione Di Esposizioni Temporanee. Ambito Archeologico*. pp. 57–59.
- Childs, S.T., 2003. *Archaeological Collections: Valuing and Managing an Emerging Frontier* 204–210.
- D'Andrea, A., 2006. Documentazione archeologica, standard e trattamento informatico. *ARCHAEOLOGIA*, Budapest.
- Dolciotti, A., Scardazza, C., 2012. “Effetto Mostra,” in: *Giornate Di Studio E Di Approfondimento Sui Problemi Legati All'organizzazione Di Esposizioni Temporanee. Ambito Archeologico*. Anzio, pp. 15–17.
- Dragoni, P., 2010. *Processo al museo. Sessant'anni di dibattito sulla valorizzazione museale in Italia*. Edifir Edizioni, Firenze.
- Eco, U., 2009. *Vertigine della lista*. Bompiano, Milano.
- Emiliani, A., 1991. Introduzione, in: *L'Italia Dei Musei. Indagine Su Un Patrimonio Sommerso*. Electa, Milano, pp. IX–XI.
- European Statistical System Committee, 2011. *European Statistics Code of Practice*.
- Fabiani, F., 2012. L'acquisizione della documentazione archeologica, in: Anichini, F., Fabiani, F., Gattiglia, G., Gualandi, M.L. (Eds.), *Mappa. Metodologie Applicate Alla Predittività Del Potenziale Archeologico. Vol. 1*. Edizioni Nuova Cultura, Roma, pp. 23–30.
- Fortini, M., 2000. *Linee guida metodologiche per rilevazioni statistiche. Nozioni metodologiche per rilevazioni statistiche dirette o basate su fonti amministrative*.

- Fossà, B., 2005. I depositi: pianificazione, allestimento e fruizione, in: Lega, A.M. (Ed.), *Gestione E Cura Delle Collezioni*. Faenza, pp. 48–51.
- Grande, E., Luzi, O., 2003. Metodologia per l'imputazione delle mancate risposte parziali: analisi critica e soluzioni disponibili in Istat.
- Hauer Campbell, B., 2011. *Our collective history: the curation crisis and the excavation of an archaeological repository*. University of Montana.
- ISTAT, 1989. *Manuale di tecniche di indagine. Tecniche di somministrazione del questionario*.
- ISTAT, 2015. *Metodi e strumenti IT per la produzione statistica*.
- Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, 2007. *Osservazione, studio e analisi dei processi della catalogazione: verso un Osservatorio per lo Stato e le Regioni. Rapporto 3*. Roma.
- Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, 2009. *Osservatorio partecipato: le articolazioni del Catalogo nazionale. Rapporto 4*. Roma.
- Jalla, D., 2003. *Il museo contemporaneo. Introduzione al nuovo sistema museale italiano*.
- Kersel, M., 2015. Storage Wars: Solving the Archaeological Curation Crisis? *Journal of Eastern Mediterranean Archaeology & Heritage Studies* 3, 42–54. doi:10.5325/jeasmedarcherstu.3.1.0042
- La Rocca, E., 2013. La Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, in: Buranelli, F. (Ed.), *L'idea Del Museo: Identità, Ruoli, Prospettive. Atti Del Convegno Internazionale Promosso in Occasione Del Quinto Centenario Dei Musei Vaticani (1506-2006)*. L'Erma di Bretschneider, Roma, pp. 175–178.
- Lanzinger, M., 2015. Intorno all'espone le collezioni nei musei scientifici, in: Mutillo, B., Cangemi, M., Peretto, C. (Eds.), *Le Risorse Invisibili. La Gestione Del Patrimonio Scientifico Tra Criticità E Innovazione*. pp. 51–56.
- Lazzeretti, L., 2006. *I sistemi museali in Toscana. Primi risultati di una ricerca sul campo*. Firenze University Press, Firenze.
- Leon, A., 2009. Alcune considerazioni sulle prospettive del settore della catalogazione, in: Leon, A., Plances, E. (Eds.), *Osservatorio Partecipato: Le Articolazioni Del Catalogo Nazionale. Rapporto 4*. pp. 15–18.
- Marini Calvani, M., 2004. Dallo scavo al museo e ritorno, in: Lenzi, F., Zifferero, A. (Eds.), *Archeologia Del Museo. I Caratteri Originali Del Museo E La Sua Documentazione Storica Fra Conservazione E Comunicazione*. Editrice Compositori, Bologna, pp. 125–129.
- Marini Clarelli, M.V., 2005. *Che cos'è un museo*. Carocci editore, Roma.
- Meneguzzo, M., Bagdadli, S., 2002. Le reti nel settore cultura, in: Grossi, R., Meneguzzo, M. (Eds.), *La Valorizzazione Del Patrimonio Culturale per Lo Sviluppo Locale. Primo Rapporto Annuale Federculture*. Federculture-Touring Editore, Milano, pp. 113–132.
- MIBAC, 2005. *Guida per l'organizzazione di mostre d'arte*.
- Montella, M., 2003. *Musei e beni culturali. Verso un modello di governance*. Electa per le Belle Arti, Milano.
- Mottola Molfino, A., 1991. *Il libro dei musei*. Umberto Allemandi.

- Muttillio, B., Cangemi, M., Peretto, C. (Eds.), 2015. Le risorse invisibili. La gestione del patrimonio archeologico e scientifico tra criticità e innovazione. Atti. Annali dell'Università degli Studi di Ferrara, Ferrara.
- Muttillio, B., Cornelio, C., Cesarano, M., La Vecchia, L., Lleras Pérez, R., Nizzo, V., Vaccaro, C., Visser Travagli, A.M., Peretto, C., 2014. Ripensare i depositi archeologici, promuovere l'infomobilità. Presentazione del progetto e risultati preliminari, in: Peretto, C., Arzarello, M., Arnaud, J. (Eds.), Variabilità Umana Tra Passato E Presente, XX Congresso dell'AAI, Atti, (vol. 10/2). Annali dell'Università degli Studi di Ferrara, Ferrara, pp. 323–328.
- Noto, E., 2007. Imballati ad arte. Movimentare i beni culturali. Patrimonio SOS.
- Papadopoulos, J., 2015. Movimentazione dei beni archeologici e gestione dei depositi, in: Muttillio, B., Cangemi, M., Peretto, C. (Eds.), Le Risorse Invisibili. La Gestione Del Patrimonio Scientifico Tra Criticità E Innovazione. pp. 15–24.
- Pedeli, C., 2009. ArcheoTRAC: una web application open source per favorire la diffusione di un modello di gestione ordinaria di tutti i beni archeologici. Archeologia e Calcolatori Supplement, 107–119.
- Peretto, C., Thun Hohenstein, U., Vaccaro, C., 2015. Raccogliere, collezionare, valorizzare, in: Muttillio, B., Cangemi, M., Peretto, C. (Eds.), Le Risorse Invisibili. La Gestione Del Patrimonio Scientifico Tra Criticità E Innovazione. Annali dell'Università degli Studi di Ferrara, Ferrara, pp. 11–14.
- Plances, E., Benes, E., 2015. Sull'uso della tecnologia RFID nei processi di gestione dei beni culturali, in: Muttillio, B., Cangemi, M., Peretto, C. (Eds.), Le Risorse Invisibili. La Gestione Del Patrimonio Scientifico Tra Criticità E Innovazione. pp. 61–68.
- Poulot, D., 2008. Musei e museologia. Jaca Book, Milano.
- Ribeco, N., Bertoli-Barsotti, L., Muschitiello, C., 2009. L'imputazione dei dati mancanti: un confronto tra i diversi approcci tramite il modello di Rasch, in: Annali Del Dipartimento Di Scienze Statistiche "Carlo Cecchi." pp. 223–243.
- Schaer, R., 1996. Il museo. Tempio della memoria. Electa/Gallimard, Trieste.
- Settis, S., 2002. Italia S.p.a. L'assalto al patrimonio culturale. Einaudi, Torino.
- Shepherd, E.J., 2015. Situazione attuale e nuove proposte per la gestione degli inventari e del valore patrimoniale dei beni archeologici dello Stato, in: Muttillio, B., Cangemi, M., Peretto, C. (Eds.), Le Risorse Invisibili. La Gestione Del Patrimonio Scientifico Tra Criticità E Innovazione. pp. 29–38.
- Shepherd, E.J., Benes, E., 2007. Enterprise Application Integration (EAI) e beni culturali: un'esperienza di gestione informatizzata assistita dalla radiofrequenza (RFID). Archeologia e calcolatori 18, 293–303.
- Signore, M., Brancato, G., Carbin, R., D'Orazio, M., Simeoni, G., 2012. Linee guida per la qualità dei processi statistici.
- Thomson, K., 2014. Handling the "Curation Crisis": Database Management for Archaeological Collections. Seton Hall University.
- Tosti, F., 2015. I beni di interesse culturale "invisibili" nel Conto Generale del Patrimonio dello Stato, in: Muttillio, B., Cangemi, M., Peretto, C. (Eds.), Le Risorse Invisibili. La Gestione Del Patrimonio Scientifico Tra Criticità E Innovazione. pp. 25–28.

- Trimble, M.K., Marino, A., 2003. Archaeological curation: an ethical imperative for the 21st century, in: Zimmerman, L., Vitelli, K.D., Hollowell-Zimmer, J. (Eds.), *Ethical Issues in Archaeology*. Altamira Press, California, pp. 99–112.
- Valéry, P., 1923. *Le problème des musées*, in: *Oeuvres, Tome II, Pièces Sur L'art*. Paris, pp. 1290–1293.
- Vecco, M., Piazzai, M., 2015. Deaccessioning of museum collections: What do we know and where do we stand in Europe? *Journal of Cultural Heritage* 16, 221–227. doi:10.1016/j.culher.2014.03.007
- Visser Travagli, A.M., 2015. Musei: esposizione, servizi, depositi. Per una nuova strategia di integrazione, in: Muttillio, B., Cangemi, M., Peretto, C. (Eds.), *Le Risorse Invisibili. La Gestione Del Patrimonio Scientifico Tra Criticità E Innovazione*. pp. 39–46.
- Williams, E., 2011. Deep storage: Reburial as a conservation tool. *AIC Objects Specialty Group Postprints XVIII*, 25–31.

Sitografia

Action Plan for the EU Promotion of Museum Collection's Mobility and Loan Standards, Ministry of Education, Helsinki University Press, Helsinki 2006, <http://www.bda.at/documents/296763715.pdf>

Codice italiano della statistica ufficiale, 2010. SISTAN, accessed 1 February 2015, from <http://www3.istat.it/istat/attivita/codice_statistica.pdf>

Depositi della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, accessed 30 November 2015, from <<http://www.gnam.beniculturali.it/index.php?it/21/news/370/oltre-la-polvere-visite-guidate-ai-depositi>>

Direzione Generale Archeologia, <<http://www.archeologia.beniculturali.it/>>

European Statistics Code of Practice, 2011. European Statistical System Committee, 28th September 2011, accessed 1 February 2015, from <<http://ec.europa.eu/eurostat/web/quality/european-statistics-code-of-practice>>

Galleria Borghese di Roma, accessed 30 November 2015, from <<http://www.galleriaborghese.beniculturali.it/>>

General Principles for the Administration of Loans and the Exchange of Works between Institutions, 2002. London, accessed 1 February 2015, from <http://www.lending-for-europe.eu/fileadmin/CM/public/documents/references/Bizot_Admin_of_loans.pdf>

Generic Statistical Business Process Model (GSBPM) Version 5.0, 2013. Accessed 1 February 2015, from <<http://www1.unece.org/stat/platform/display/GSBPM/GSBPM+v5.0>>

Google Cultural Institute, <<https://www.google.com/culturalinstitute/>>

Handbook of Recommended Practices for Questionnaire Development and Testing in the European Statistical System, 2006. Accessed 1 February 2015, from <http://www.istat.it/it/files/2013/12/Handbook_questionnaire_development_2006.pdf>

International Council of Museums Italia, <<http://www.icom-italia.org/>>

Istituto Nazionale di Statistica, <<http://www.istat.it/it/>>

Le Mostre impossibili. L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità digitale, accessed 3 October 2014, from <<http://www.mostreimpossibili.rai.it/>>

Lending to Europe: Recommendations on collection mobility for European museums, 2005, Rotterdam, <http://www.codart.nl/images/Lending_to_Europe.pdf>

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, <<http://www.mibact.it/>>

Network of European Museum Organisations, <<http://www.ne-mo.org/our-topics/collection-mobility/>>

Progetto STORAGE. I beni culturali invisibili, accessed 30 November 2015, from <<http://www.fondazionetelecomitalia.it/eventi/storage-i-beni-culturali-invisibili/52493/dettaglio>>

Reburial and Analyses of archaeological remains (RAAR project), accessed 30 November 2015, from <<http://www.svk.com/Vastarvet/Verksamheter/Studio-Vastsvensk-konservering/faktasidor/Referensprojekt-/RAAR/>>

Sistema Informativo Integrato, <<http://imuseiitaliani.beniculturali.it/>>

The National Archives of UK, accessed 30 November 2015, from <<http://www.nationalarchives.gov.uk/education/students/starting-research/>>

Fonti legislative

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137

D.M. 10 maggio 2001. Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (*Art. 150, comma 6, del D.Les. n. 112 del 1998*), G.U. 19 ottobre 2001, n. 244, S.O.

Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3. Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, *Gazzetta Ufficiale* n. 248 del 24 ottobre 2001.

Codice etico dell'ICOM per i Musei, modificato dalla 20^a Assemblea Generale a Barcellona il 6 luglio 2001 e revisionato dalla 21^a Assemblea Generale a Seoul l'8 ottobre 2004.

Deposito di materiale di interesse archeologico di proprietà statale, accessed 1 September 2015, from <<http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/170/deposito-di-materiale-di-interesse-archeologico-di-propriet-dello-stato-presso-musei-di-enti-locali>>

Deposito di materiale di interesse archeologico di proprietà statale: Circolare della Direzione Generale per i Beni Archeologici prot. n. 8763 del 18.9.2008; Circolare della Direzione Generale per le Antichità n. 17 del 9.09.2010; Circolare della Direzione Generale per le Antichità n. 10 del 27.07.2011

Circolare n. 3 del 9.2.2015 della Direzione Generale Archeologia, Atto di indirizzo in relazione alle richieste di concessioni di scavo per l'anno 2015

Circolare della Direzione Generale prot. 2013 del 05/02/2002, ribadita con circolare n. 19 prot. 9174 del 03.11.2011

Circolare ministeriale n. 14 del 29 maggio 2014, Direzione Generale Archeologia

Prestiti di beni culturali per mostre ed esposizioni: Circolare prot. 4984 del 26/06/1994; circolare prot. 2013 del 05/02/2002; circolare n. 19 prot. 9174 del 03/11/2011

R.D. del 26 agosto 1927, n. 1917. *Regolamento per la custodia, conservazione e contabilità del materiale artistico, archeologico, bibliografico e scientifico*, R.D. del 26 agosto 1927, n. 1917 e successive istruzioni 31-5-1928.